

CHRISTINE DE PIZAN
CRISTINA DA PIZZANO



LE CHEMIN DE LONG ESTUDES
IL CAMMIN DI LUNGO STUDIO

Traduzione di Ester Zago

PRESENTAZIONE

Alcuni anni fa fummo lieti e onorati di ospitare nella nostra rivista il lavoro di Julia Bolton Holloway “Il pellegrino e il libro. Uno studio su Dante Alighieri”, che affrontava il tema “Dante e il pellegrinaggio”. Scoprimmo allora una convergenza di interessi tra l’attività di studio della studiosa britannica e quelli della nostra rivista, che aveva sino ad allora privilegiato gli aspetti storico-topografici e storico-artistici del pellegrinaggio medievale.

Di qui la richiesta che ci siamo permessi di fare alla Bolton Holloway, di entrare a far parte del Comitato Scientifico del “De strata Francigena”, al fine di attingere alla sua vasta esperienza per integrare gli studi troppo settoriali della Rivista e ampliarne così gli orizzonti. Oltre alla ricostruzione delle strade materialmente percorse dai pellegrini e alle memorie che di tali vie parlano, è infatti della massima importanza immergersi nell’universo culturale del pellegrino del medioevo.

La collaborazione non ha tardato a prender corpo, per cui abbiamo accettato con entusiasmo la proposta fattaci da Julia Bolton Holloway di pubblicare un testo del primo Quattrocento, pressoché sconosciuto in Italia e peraltro mai tradotto in italiano : il poema di Christine de Pizan (Cristina da Pizzano) “Le chemin de long estude” (“Il cammin di lungo studio”), nella traduzione di Ester Zago.

Si tratta di un poema in distici ottonari a rima baciata che, come dice nella sua prefazione la Bolton Holloway, si pone nella tradizione delle enciclopedie pedagogiche medievali, sul tipo del “Livre du Tresor” di Brunetto Latini e della stessa “Commedia” di Dante, ed ha lo scopo di insegnare ai lettori la natura delle cose, facendo far loro una sorta di pellegrinaggio spirituale.

Renato Stopani
Presidente del Centro Studi Romei

INTRODUZIONE

I. CRISTINA DA PIZZANO

Cristina da Pizzano nacque a Venezia nel 1365 da Tommaso di Benvenuto e da una figlia di Tommaso Mondini. Suo padre aveva una proprietà a Pizzano, vicino a Bologna, dove aveva studiato medicina prima di insegnarvi astrologia dal 1344 al 1356; dopo di ciò andò a Venezia con Tommaso Mondini di Forlì e lì lavorò per la Repubblica ed ebbe tre figli, Cristina, Paolo e Aginolfo. Dopo essere tornato per un breve periodo a Bologna fu invitato dai re di Ungheria e Francia; scelse di servire Carlo V a Parigi come suo astrologo ufficiale.

Cristina aveva solo quattro anni quando sua madre traversò la Alpi con i figli. Carlo V permise che l'intelligente bambina si servisse della sua grande biblioteca fornita di manoscritti miniati (allo stesso modo Elizabeth Barrett Browning ebbe accesso da bambina a una magnifica biblioteca contenente elzeviri in greco e latino); nel 1380, all'età di quindici anni, Cristina sposò Etienne Castel, notaio e segretario del re Carlo V, poi Cristina rimase vedova con tre figli da allevare nel 1390.

Intraprese lo studio della produzione manoscritta e offrì i suoi scritti, ornati di squisite miniature che includevano autoritratti, a patroni regali e nobili. Sostenne la causa della dignità delle donne in opposizione al misogino *Roman de la Rose*. Iniziò con delle liriche, ma poi cominciò a comporre opere di visioni oniriche, magnificamente illustrate, che insegnavano il governo etico per portare pace in Europa rifacendosi in tal modo, sebbene in forma umanistica e secolare, a scritti analoghi di Ildegarda di Bingen e Brigida di Svezia.

II. IL CAMMIN DI LUNGO STUDIO

Nel 1402-1403 compose il *Livre de chemin de long estude*, che è qui tradotto in italiano come "Il cammin di lungo studio"; esso si rifà sia al *Li livres du Tresor* di Brunetto Latini, tradotto in italiano come "Il Tesoro" e insegnato a Dante, sia, a sua volta, alla "Commedia" di Dante, entrambi enciclopedie pedagogiche con lo scopo di insegnare ai lettori la natura di tutte le cose. Cristina femminilizza i testi in quanto la sua guida non è né Aristotele, né Cicerone, né Virgilio, né Catone, ma la femminile Sibilla di Virgilio; anche lei, come Ildegarda di Bingen e Brigida di Svezia, rappresenta se stessa, una donna, in modo ardito e accattivante nell'atto di scrivere e offrire i suoi influenti libri in una iconografia autoriale basata su quella maschile degli evangelisti e di Dio stesso che crea il cosmo come libro. Al di fuori dell'azione del suo testo Dante è rappresentato nel rosso dei maestri nell'atto di scrivere il suo *magnum opus*, all'interno della "Commedia" invece i manoscritti ritraggono Virgilio nel rosso del maestro mentre Dante è nell'umile blu dell'apprendista; allo stesso modo nelle miniature de

“Il cammin di lungo studio” Cristina veste la Sibilla di rosa e se stessa, umilmente, in grigio-blu. Tutti questi scrittori, Brunetto, Dante, Cristina, erano in esilio, lontano dalle loro città native, quando scrissero le loro opere e così volsero il loro esilio in pedagogici pellegrinaggi multiculturali di apprendimento e di insegnamento.

Questo testo di Cristina si trova in cinque manoscritti in formato adatto ad essere offerti: due alla *Bibliothèque Royale*, Bruxelles, KB 10982, 10983, due alla *Bibliothèque Nationale*, Parigi, 1188, 1643, e uno, il *Queen's Manuscript*, alla *British Library*, Londra, Harley 4431; tutti sono stati progettati per contenere illustrazioni, solo il BN, Parigi, 1543, non le presenta completate.

III. LE OPERE

Influenzata da Ovidio, Agostino, Boezio, Vegezio, Isidoro di Siviglia, Brunetto, Dante, Cecco d'Ascoli, Jean de Mandeville, Boccaccio e altri, essa compose anche altre opere riccamente illustrate: *Epistre Othéa* (1400), *Livre de le Mutacion de Fortune* (1403), *Livre des fais et bonnes meurs du sage roy Charles V* (1404), *Lettre à Isabelle de Bavière* (1405), *Advision Cristine* (1405), *Livre de la Cité des dames* (1405-1406), *Livre des trois Virtus* (1405-1406), *Livre de Prudence* (1407), *Livre du corps de policie* (1406-1407), *Livre des Fais d'Armes et de Chevalerie* (1410), *Livre la paix* (1412-1414), *Epistre de la prison de la vie humaine* (1418), e alla fine del luglio 1429, il *Ditié à la Pucelle*, dedicato a Giovanna d'Arco. Morì intorno al 1430 nel convento di Poissy, nel quale era entrata sua figlia e nel quale si era già ritirata per sfuggire le agitazioni politiche che devastavano la Francia.

IV. IL MANOSCRITTO

Il manoscritto Harley MS alla *British Library* di Londra contiene la più ampia raccolta pervenutaci di opere di Cristina da Pizzano, che essa offrì alla regina Isabella di Baviera nel 1414. Il professor James Laidlaw dell'Università di Edimburgo ne ha organizzato la digitalizzazione sul web e il testo de «Il cammin di lungo studio» è reperibile sul sito <http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/record.asp?MSID=8361>

V. LA TRADUZIONE

Lo scopo di questa traduzione, la prima nell'italiano di Dante, è di offrire la possibilità di seguire il testo originale nel modo più fedele possibile.

Il poema è scritto in distici ottonari a rima baciata con le seguenti eccezioni: i primi 60 versi, che costituiscono la dedica, sono in decasillabi a rima baciata; i versi 61-252 sono distici settenari, sempre a rima baciata, un ritmo più consona alla meditazione sulla vanità delle cose mondane e sul conforto della lettura di Boezio.

Ovviamente, si sono trovati ostacoli insormontabili a causa delle strettoie della rima. Cristina si avvale spesso di congiunzioni, ripetizioni e avverbi per mantenere il necessario numero di sillabe, e questi vengono quasi sempre eliminati nella traduzione. Si trovano parecchi esempi di rime equivoche: ne sono state mantenute alcune per sottolinearne l'uso. La sintassi è spesso problematica per esigenze metriche e in molti casi è stato necessario cambiare o scambiare l'ordine dei versi per dare un nesso logico al periodo.

Il vocabolario non presenta grandi difficoltà, eccetto nei casi in cui il significato originale di una parola è andato perduto o l'esatto equivalente non esiste in italiano. Il francese del primo quattrocento non è rigoroso nell'uso dei tempi: può passare dal presente, al passato prossimo o al passato remoto e questo ritmo è stato generalmente mantenuto, come pure la costruzione, cara ai poeti del trecento, che usa il verbo "andare" seguito dal gerundio.

Lo stile del poema si gioca su molti registri, ma è importante sottolineare come Cristina riesca a inserire un linguaggio colloquiale e quotidiano all'interno di argomenti allegorici o polemici.

In generale, si è cercato di attenersi a vocaboli in uso prima del cinquecento e di adottare un tono accessibile alla sensibilità contemporanea senza pertanto sopprimere gli echi del passato.

Ester Zago, Boulder, Colorado

Julia Bolton Holloway, Firenze, Italia

CHRISTINE DE PIZAN

CRISTINA DA PIZZANO

LE CHEMIN DE LONC ESTUDES

IL CAMMIN DI LUNGO STUDIO



British Library, MS Harley 4431, c.178

Tres excellent mageste redoubtee
 Illustre honneur en dignite montee
 Par la grace de dieu royaute digne
 Puissant valeur ou tout le monde encline
 Tres digne lis hault et magniffie
 Pur et deuot de dieu saintifie
 Cil glorieux de qui vient toute grace
 Vous tiengne en pris et croisce vostre attrace
 A vous bon roy de france redoubtable
 Le vj.^e Charles du nom notable
 Que dieu maintiengne en ioye & en sante
 Mon petit dit soit premier presente
 Tout ne soit il digne quen tieulx mains aille
 Mais bon vouloir comme bon fait me vaille
 ¶ Et puis a vous haulx ducs magniffiez
 Dycelle flour fais et ediffiez
 Dont lesplendeur sespert par toute terre
 Par quel honneur fait loz a france acquerre
 Et aux gittons dicelle flour amee
 De qui lonneur par le monde est semee,
 Loz gloire et pris soit tous iours envoyee
 Et paradis à la fin ottroye
 Princes très haulx a vous tant humblement
 Comme ie puis de cuer me recommand
 Pryant mercis par grant affection

[178^{ra}] Eccellentissima e temuta maestà,
 Elevata a illustri onori con ogni dignità,
 Per grazia di Dio degna del trono,
 4 Potere supremo al quale s'inchina il mondo intero,
 Inclito giglio, magnifico e superbo,
 Puro e devoto, da Dio santificato,
 Che Iddio glorioso, da cui emana ogni grazia,
 8 Vi custodisca ed estenda la vostra casata.
 Magnanimo e stimato re di Francia,
 Carlo, il sesto dell'illustre nome,¹
 Che Dio mantenga in salute e gioia,
 12 A voi per primo sia presentato il mio poemetto,
 Benché indegno di trovarsi in tali mani:
 Che la mia buona volontà mi valga quanto opera
 Ben fatta. E poi a voi, grandi ed eccelsi duchi,²
 16 Nati e glorificati da quel fiore
 Il cui splendore illumina ogni terra,
 Per il cui onore la Francia acquista lode,
 E ai discendenti di quell'amato fiore
 20 Il cui pregio in tutto il mondo è sparso,
 Lodi, gloria e valore vi sian sempre accordati
 E il Paradiso infine concesso.
 [178^{rb}] Principi eccelsi, tanto umilmente
 24 Quanto posso, di cuore a voi mi raccomando,
 Chiedendo grazia con grande devozione

Que reppute ne soit presomcion Describe a vous de tele dignete A moy femme pour mon indignete Aincois vous plaise acpter le desir Quay de servir ou faire aucun plaisir A vostre tres digne et haulte noblece Si soit cause dexcuser ma simplece Se ie mesprens par aucune ignorance Et pris en gre ma loyal desirance ¶ Pour vous donner matiere aucunement De solacier ay fait presentement Cestui dictie que iay en termes mis Et dessus vous en sont en compromis Les parties <i>dun</i> debat playdoye Com vous pourres ouyr, et enuoye Lont devers vous par moy <i>qui sans pratique</i> Le compteray par maniere poetique Aucunement et com la chose auint Car ie lescri et <i>pour</i> ce men souuint Si soit de vous ottroye la sentence Dun grant debat dont plusieurs sont en tence Car devers vous comme a fontaine viue De souuerain sens mont requis <i>que</i> iarive Et ilz sont tieulx et de si noble affaire Que len doit bien <i>pour</i> eulx <i>quelque</i> riens faire Mais ne vueilles despriser larbitrage Pour ce qu'il est par trop petit message A vous tramis mais de simple <i>personne</i> Peut bien venir vraye raison et bonne Princes poissans si naves en despris Mon petit dit pour mon trop petit pris Et or est temps de meure encommer Comme il auint diray sans delaisser Si vous plaise loyr et escouter Et quoy comment <i>que</i> cest vueilles notter ¶ Comme Fortune peruerse Mait este souuent auerse, Ancor ne se peut lasser De moy nuire sans cesser Par son tour qui plusieurs tue Qui du tout ma abatue Dont de doulour excessive Souuent seulet et pensiue Suis regraittant le temps passe Joyeux qui mest ores efface Tout pour elle et par la mort Dont le souuenir me mort Sans cesser remembrant cellui Par le quel sens autre nullui Je viuoye ioyeusement Et si tres glorieusement Quant la mort le vint happer	<p>28</p> <p>32</p> <p>36</p> <p>40</p> <p>44</p> <p>48</p> <p>52</p> <p>56</p> <p>60</p> <p>[179^{va}]</p> <p>64</p> <p>68</p> <p>72</p> <p>76</p>	<p>Di non esser tacciata di presunzione Se scrivo a voi, persone di tanto prestigio Io, donna, e quindi indegna. Così vi piaccia accettare il mio desiderio Di servire e intrattenere La vostra ben degna ed alta nobiltà; Vogliate quindi perdonare la mia inesperienza Se per ignoranza cado in errore, E siate disposti a gradire il mio leale impegno. Per offrirvi una qualche occasione Di svago, ho composto questo poema Che ho qui trascritto. Di comune accordo sono qui davanti a voi Le parti avverse d'una causa in appello, Come voi potrete udire; la mandano A voi affidandola a me che, priva d'esperienza, Vi racconterò in versi con chiarezza Come avvennero i fatti, Dato che io la scrissi e perciò me li rammento. Da voi sia emessa la sentenza D'un gran dibattito in cui molti sono in causa, Perché a voi, come a viva fonte Di saggezza suprema, hanno chiesto che io la Sottoponga, e costoro son di tale nobile ceto Che si deve pur fare qualcosa per loro. Non vogliate sdegnare di esserne arbitri Solo perché un messaggero tanto umile Ve lo presenta; da persone semplici Può venire ragionamente vero e giusto. Principi potenti, non disdegnate dunque Il mio poemetto per la pochezza del mio talento. Ed ora è tempo di dar avvio all'opera; Vi esporrò la cosa senza più indugiare. Vi piaccia dunque udire ed ascoltare: Vogliate notare l'argomento, il motivo e la forma. Fortuna³ perversa Mi è stata a lungo avversa E ancora non è stanca Di nuocermi senza darmi tregua; Con la sua volubilità che tanti uccide Mi ha del tutto infranta. Nel mio immenso dolore Spesso mi ritrovo sola e pensosa,⁴ A rimpiangere il felice tempo Passato, ormai cancellato per sempre Da Fortuna e dalla morte. E quel ricordo mi morde Senza tregua, con la memoria di colui⁵ Per il quale solamente Vivevo con tanta felicità E tanta gioia, Quando la morte venne e me lo portò via;</p>
---	---	---

Que de moy il nauoit per
 En ce monde ce miert vis
 Car souhaidier a deuis
 Je ne peusse personne
 Sage prudent belle et bonne
 Mieulx que lui en tous endrois
 Il mamoit et sestoit drois
 Car ieune lui fus donnee
 Si auions toute ordenee
 Nostre amour et noz .ij. cuers
 Trop plus que freres ne seurs
 En un seul entier vouloir
 ffust de ioye ou de douloir
 Sa compaignie mestoit
 Si plaisant quant il estoit
 Pres de moy nyert femme en vie
 De tous biens plus assouie
 Car de toute riens plaisans
 Delitables et aysans
 A son povoir il maysoit
 A bon droit sil me plaisoit
 Plaisoit lasse voirement
 Me plaisoit si tenrement
 Que de lui assez louer
 Pour mon temps y alouer
 Tout entier me semble bien
 Nen diroie assez de bien
 Ne oncques puis noz partie
 Que de lui ie fus partie
 Ne iamais natens auoir
 Tant ait autre sens nauoir
 ¶ Ainsi un temps me dura
 Mais Fortune procura
 Tant quel lui osta la vie
 Bien croy quelle auoit enuie
 Du tres ioyeux temps plaisant
 Dont cellui mestoit aysant
 Moulte me fu le cas amer
 De perdre cellui quamer
 Deuoye sur toute rien
 En ce monde terrien
 Si fus de grief dueil confuse
 Et deuis comme recluse
 Matte morne seule et lasse
 Ne pas un seul pas nalasse
 Que neusse la larme a lueil
 Demenant mon mortel dueil
 Lors mauint la mescheance
 Qui me fu dure escheance
 Nonques puis des lors en ca
 Un seul iour ne me laissa
 Combien quil ait ia par temps

In questo mondo egli per me
 Non aveva pari, così a me sembra,
 80 Poiché a mio avviso nessun altro
 Potrei mai immaginare
 Tanto saggio, prudente, bello e buono,
 Nessun altro era migliore di lui in ogni aspetto.
 84 Egli mi amava e a giusta ragione,
 Perché gli fui data in sposa giovinetta;
 Eravamo in pieno accordo,
 Nel nostro amore e nei nostri due cuori,
 88 Molto più che fratello e sorella.
 Secondo una sola e stessa volontà,
 Nella gioia come nel dolore,
 La sua compagnia mi era
 92 Sempre cara; quando
 Era accanto a me nessuna donna al mondo
 Era più colma d'ogni bene.
 Ogni cosa piacevole
 96 Dolce e dilettevole,
 Per quanto poteva, egli me l'offriva;
 A buona ragione io lo amavo,
 Lo amavo, ahimè, davvero
 100 Lo amavo così teneramente
 178^{vb}] Che per tesser le sue lodi,
 Pur dedicandovi il mio tempo
 Tutto intero, ne son sicura,
 104 Mai ne parlerei abbastanza bene.
 Né mai più ebbi un po' di pace
 Da quando fui da lui divisa,
 Né mai più m'aspetto d'averne,
 108 Per quanto saggio o ricco un altro possa essere.
 Con me egli rimase qualche tempo,
 Ma Fortuna tanto fece
 Che gli tolse la vita.
 112 Ben credo ch'ella invidiasse
 I giorni felici e gioiosi
 Che egli mi faceva vivere.
 Fu un dolore molto amaro
 116 Perdere colui che io dovevo
 Amare sopra ogni cosa
 Su questa terra.
 Così fui sconvolta dal dolore
 120 E rimasi come una reclusa,
 Triste, desolata, sola e infelice;
 Non facevo un passo
 Senza avere le lacrime agli occhi,
 124 Portando in cuore il mio lutto mortale.
 Allora mi colpì il dolore
 Che fu per me una grande sventura,
 Né mai più d'allora in poi
 128 Mi diede tregua un solo giorno,
 Anche se da quel tempo già

Environ .xiiij. ans de temps
 Si nest pas chose nouvelle
 Mais mon grief dueil renouuelle
 Chacun iour ne plus ne mains
 Que sil neust que un an ou mains
 Car la grant amour ne laisse
 Qui noz cuers en une lesse
 Mist tous .ij. que ie loublie
 Quoy que ie soie affoiblie
 De corps de vigour assez
 Pour les griefs meschefs passez
 Combien quaye lie face
 Deuant gent et que ie face
 Semblant quil ne me souuiengne
 De doulour quoy quil mauuiengne
 Mais tel rit et se soulace
 Quil na plus triste en la place
 ¶ Ainsi vint le commencement
 De tout mon desauancement
 Par Fortune qui massailli
 Ne oncques puis ne me failli
 Ains a si bien continue
 Que cuer et corps a desnue
 De ioye et de bonne auenture
 De tous biens par mesaventure
 Par meschef et *par* mesure
 Qui pieca mosta tout eur
 Tant que du tout suis au bas
 Et pour neant me debas
 Puis quelle la entrepris
 Mon cuer rendra mort ou pris
 Pris est il en si dur las
 Que lestrainte le fait las
 Si ay cause de douloir
 Tout me puist il pou valoir
 ¶ Et pour ce que suis en ce point
 Par Fortune qui si me point
 Volentiers suis solitaire
 Pour le dueil quil me faut taire
 Devant gent a par moy plaindre
 Et pour moy ainsi complaindre
 Un iour de ioye remise
 Je mestoye a par moy mise
 En une estude petite
 Ou souuent ie me delite
 A regarder escriptures
 De diverses aventures
 Si cerchay vn livre ou ij
 Mais tost ie manuyay deulx
 Car riens ny trouuay au fort
 Qui me peust donner confort
 Dun desplaisir que iauoye

Sono passati quasi tredici anni.
 Non è dunque cosa nuova,
 132 Ma il mio profondo dolore si rinnova
 Ogni giorno, né più né meno,
 Come fosse passato un anno e anche meno,
 Poiché il grande amore
 136 Che legò insieme i nostri cuori
 Non mi concede di dimenticarlo,
 Benché io mi senta indebolita
 Nel corpo e nel vigore
 140 Per i grandi dolori sofferti,
 [179^{ra}] Pur mostrando lieto viso
 Davanti a tutti, e fingo
 Di non ricordare
 144 Il mio dolore, qualsiasi cosa avvenga;
 Ma spesso chi ride e si diletta
 È il più triste della compagnia.
 Questo fu l'inizio
 148 D' ogni mia sventura,
 Per colpa di Fortuna che m'assali
 Né mai più mi diede tregua;
 Anzi, ha tanto bene continuato
 152 Che ha privato corpo e cuore
 Di gioia, di felicità
 E d'ogni bene, per mia disgrazia,
 Disdetta e sventura.
 156 Da tempo ormai Fortuna mi ha tolto ogni piacere,
 Tanto che sono del tutto sconsolata;
 Mi dibatto invano
 Poiché ella così ha deciso:
 160 Lei imprigionerà il mio cuore o lo farà morire;
 Ormai è preso in un laccio tanto ben serrato
 Che la stretta lo sfriba.
 Ho dunque ragione di dolermi,
 164 Per quel poco che mi valga,
 Poiché sono in questo stato
 A causa di Fortuna che mi tormenta;
 Volentieri rimango sola
 168 Con il mio dolore, che devo celare
 Alla gente, e mi compiango.
 E appunto per commiserarmi,
 Un giorno privo di gioia
 172 Me ne stavo tutta sola
 Nel mio studiolo
 Dove spesso mi diletto
 A leggere racconti
 176 Di storie diverse.
 Sfogliai un libro o due,
 Ma presto mi annoiarono
 Perché infatti non vi trovai nulla
 180 Che potesse alleviare
 [179^{rb}] Lo sconforto che provavo

Dont volentiers quisse voye
 De men oster la pensee
 Ou trop estoie appensee
 Le iour que ios cel oprobre
 Fu le v.^e doctobre
 Cest an mille cccc
 Et . ij. fust folie ou sens
 Mais nul qui ne leust sceu
 Ne sen fust apperceu
 Par semblant que ien feisse,
 Quoy que iamasse ou haysse
 Car demonstrer son courage
 Toudis nest pas avantage
 Ainsi fus la enserree
 Et ia estoit nuit serree
 Si huchay de la lumiere
 Pour le dueil qui ennuy miere
 Veoir sen fusse delivre
 En musant sus quelque livre
 Ou pour passer temps au mains
 Et lors me vint entre mains
 Vn livre que moult amay
 Car il mosta hors desmay
 Et de desolacion
 Se ert de consolacion
 Boece le prouffitable
 Livre qui tant est notable .
 Lors y commencay a lire
 Et en lisant passay lire
 Et lanuyeuse pesance
 Dont iestoie en mesaisance
 Car bon exemple ayde moult
 A confort et anuy toul
 Quant ou livre remiray
 Les tors fais et mi miray
 Quon fist a boece a Romme
 Qui tant ert vaillant preudomme
 Et a tort fu exillie
 Pour auoir bien conseillie
 Et au bien commun aydier
 Ce nest pas ne dui ne dier
 Que pour soustenir droiture
 Ont eu maint male aventure.
 Cil tout bien leur pourchacoit
 Merite autre ni chacoit
 Fors le loyer que dieu donne
 A qui a son vueil sordonne
 [Mais mal eu fy merite
 Den estre desherite,
 Et ce fist la fausse envie
 De ceulx qui heent la vie
 Des bons vrais non mesdisans

E da cui mi studiavo di cercare il modo
 Di distogliere il pensiero
 184 Che troppo mi opprimeva.
 Il giorno in cui ero in tale prostrazione
 Era il cinque ottobre
 Dell'anno millequattrocento
 188 E due. Che fossi in stato di follia o che non lo fossi,
 Nessuno l'avrebbe saputo
 Né se ne sarebbe accorto
 Qualsiasi aspetto avessi,
 192 Sia che io amassi o che odiassi:
 Mostrare i propri sentimenti
 Non sempre è un vantaggio.
 Me ne stavo così rinchiusa:
 196 Era ormai scesa la notte.
 Chiesi una lampada
 Per cercare di liberarmi
 Del dolore che mi opprimeva
 200 Sfogliando qualche libro,
 O almeno per passare il tempo.
 Mi trovai allora fra le mani
 Un libro che amavo molto
 204 Perché mi sollevò dallo sgomento
 E dalla disperazione:
 Era la *Consolazione*
 Di Boezio,⁶ il saggio
 208 Libro che è tanto famoso.
 Allora incominciai a leggere
 E leggendo passavano il dolore
 E la greve pena
 212 Da cui ero afflitta,
 (Poiché il buon esempio aiuta molto
 A riconfortarsi e ad alleviare l'affanno).
 Nel libro lessi
 216 Tutti i torti—e mi vedevo al suo posto—
 Perpetrati a Roma contro Boezio
 Che era uomo tanto nobile e probò;
 A torto fu esiliato
 220 Per aver dato buoni consigli
 [179^{va}] E per aver giovato al bene comune.
 Non è cosa nuova, ne di oggi ne di ieri,
 Dire che per difendere la giustizia
 224 Molti sono incorsi in grandi sventure.
 Boezio voleva il bene di tutti,
 Non cercava altro merito
 Se non il premio che Dio concede
 228 A chi s'inchina al Suo volere,
 Ma fu mal ricompensato
 Perché fu spogliato di tutto;
 Questo fece la perfida invidia
 232 Di coloro che odiano lasciar vivere
 I buoni, i giusti, gli onesti

A qui mauvais sont nuisans]
 Mais sages est qui se fie
 En dieu car philosophie
 Qui lot a lescole appris
 Ne lavoit pas en despris
 Pour exil ne pour contraire
 Ne pour fortune contraire
 Ains le vint reconforter
 Et tant fit par ennorter
 Quant bien lot mis a raison
 Que lui monstra par raison
 Que felicite mondaine
 Qui nest que ioye soubdaine
 Ou na nulle seurte
 Nest mie beneurte
 Et que chose sans duree
 Nest mie beneuree
 Dont est le bien qui ne fault
 Beneurte il le fault
 Si ne se doit nullui troubler
 Pour les biens perdre quassembler
 ffortune a fait qui tolt et donne
 Et a son vouloir en ordonne
 Nil nest nul bien fors de vertus
 Et ceulx sont toudis en vertus
 ffortune ne les peut tolir
 Tout puist richeces retollir
 Et cil qui en est enrichis
 Jamais iour ne sera flechis
 A ce pour riens qui puist venir
 Que doulereux puist deuenir
 Autre richece asseuree
 Nest ne nul temps beneuree
 Et par viue raison monstra
 Philosophie et demonstra
 Par plusieurs pions que plus doubtable
 Et moins seure et moins prouffitable
 Est bonne fortune que male
 Tout soit elle diuerse et male
 Et par beaulx silogisemens
 Lui en fist plusieurs argumens
 A lui meismes les faisoit souldre
 Ainsi com li prestres assouldre
 Seult le pecheur qui se confesse
 Tout ainsi boece confesse
 En la fin son dit car voit bien
 Quelle lui dit et voir et bien
 ¶ Et ainsi fu reconfortez
 Par philosophie ennortez
 Du mal quon lui auoit traictie
 Comme il racompte en son traictie
 Ou ie leu toute la seree

Ai quali i malvagi sono invisì.
 Ma saggio è chi si affida
 236 A Dio perché Filosofia,
 Che educò Boezio alla sua scuola,
 Non lo disprezzò
 Per la sorte avversa o per l'esilio,
 240 Né per Fortuna a lui nemica.
 Anzi, venne a confortarlo
 E tanto lo esortò
 Da ricondurlo alla ragione.
 244 E col ragionamento gli mostrò
 Che la felicità di questo mondo,
 Non è che gioia fugace
 In cui non esiste sicurezza alcuna,
 248 Né felicità;
 Cosa che non dura
 Non rende felici,
 Dunque solo il bene eterno porta
 252 Felicità, com'è giusto che sia.
 Così nessuno deve rimpiangere
 La perdita di beni accumulati
 Grazie a Fortuna, che li toglie e li dona
 256 E a suo piacere ne dispone.
 Non c'è altro bene che la virtù;
 E a coloro che sono sempre in stato di virtù
 Fortuna non può toglier nulla,
 260 Benché possa privarli della ricchezza;
 Colui che è ricco di virtù
 Non sarà mai vinto,
 Qualsiasi cosa possa accadere
 264 E per quanto infelice possa diventare:
 Altra sicura ricchezza
 Non esiste, né altra felicità.
 [179^{vb}] Con il lume della ragione Filosofia
 268 Dimostrò e confermò
 Con molti argomenti che la buona fortuna,
 È più incerta, meno sicura e meno proficua
 Che l'avversa,
 272 Per quanto essa sia mutevole e perversa.
 Con bei sillogismi
 Fortuna espose a Boezio molti casi
 Che egli stesso doveva risolvere.
 276 Come il sacerdote suole assolvere
 Il peccatore che si confessa,
 Così Boezio confessò
 Infine tutta la sua storia perché vedeva bene
 280 Che ella gli diceva il vero e il giusto.
 Così fu riconfortato
 E consolato da Filosofia
 Del male che gli era stato fatto,
 284 Come racconta nel suo trattato
 Che lessi tutta la sera;

Mais se ieusse eu langue asseree
 Li eusse croy voulu user
 Tant me plaisoit mi amuser
 Car moult mestoit belle matiere
 Et de moy conforter matiere.
 ¶ Ainsi pris a boece garde,
 Et pensay que cellui na garde
 Qui de vertus peut estre plains
 En ioye sont tourne ses plains
 ¶ Si fus auques hors de lesmay
 Que iavoie mais plus amay
 Ce livre quonques ie noz fait
 Et mieulx consideray le effaict
 Combien que autre fois leusse leu
 Mais ie navoye si esleu
 Le reconfort que len y prent
 Bonne est la peine ou len apprend
 Si os cause de lauoir chier
 Mais il fu temps daler coucher
 Et ia estoit mi nuit passee
 Et en assez lie pensee
 Je me couchay il fu saisons
 Et quant ioz dit mes oroisons
 Et ie me cuiday endormir
 Je noz garde de me dormir
 Car en un grant penser chay
 Je ne scay comment gi chay
 Mais ne men pouoie retraire
 Tout y eusse ie assez contraire
 ¶ Il me va venir au devant
 Comment ce monde nest que vent
 Pou durable plain de tristour
 Ou na seurte ne bon tour
 Ou les plus grans ne sont assure
 De fortune et de meseur
 Comment si corrompt est le monde
 Qua peine y a personne monde
 Si pensoie aux ambicions
 Aux guerres aux afflictions
 Aux trahisons aux agais faulx
 Qui y sont et aux grans deffaulx
 Que len fait dont cest grant meschefs
 Quon doubtte si pou les pechez
 Moy merveillant dont peut venir
 Con ne se peut en paix tenir
 Dessoubs le ciel tout maine guerre
 Non pas seulement sur la terre
 Ou les hommes tant se combatent
 Mais mesme en lair oyseaulx se batent
 Ceulx de proye les autres chacent
 Si les occient et dechacent
 Et ceulx par nature les craignent

Se avessi avuto ancora più tempo,
 Credo che avrei continuato a leggere,
 288 Tanto la lettura mi era gradita:
 E l'argomento tanto bello
 Che mi dava conforto.
 Presi dunque Boezio ad esempio
 292 E pensai che nulla teme
 Chi è ricco di virtù:
 I suoi tormenti si cambiano in gioia.
 Allora si calmò il dolore
 296 Che mi struggeva; ammirai questo libro
 Molto più di quanto l'avessi mai fatto;
 Ne apprezzai maggiormente l'effetto
 Benché l'avessi già letto in passato,
 300 Ma non avevo mai tanto apprezzato
 Il conforto che vi si può trovare:
 Il dolore da cui si apprende è utile.
 Con ragione il libro mi fu cara,
 304 Ma era tempo di andare a letto
 Perché era passata la mezzanotte;
 Con il cuore più sollevato
 Mi coricai: era tempo.
 308 Quando ebbi detto le mie preghiere
 Pensavo di potermi addormentare,
 Ma non riuscii a trovar sonno
 Perché m'immersi in profondi pensieri.
 312 Non so come avvenne,
 Ma non potevo distramene
 Per quanto mi sforzassi.
 Mi venne alla mente
 316 Come questo mondo non sia che vento,
 Sempre instabile e foriero di dolore,
 Senza certezza o buona fede,
 Dove neppure i più grandi sono al sicuro
 320 Dai colpi di Fortuna e di Sventura.
 Riflettevo a quanto sia corrotto il mondo
 Dove di rado s'incontra persona virtuosa.
 Pensavo alle ambizioni,⁷
 324 Alle guerre, alle sciagure
 Ai tradimenti, agli agguati
 Che si ordiscono e ai grandi errori
 Che si commettono; è gran vergogna
 328 Che si tema così poco il peccato.
 E mi domandavo come spiegare
 Perché mai non si possa vivere in pace;
 Sotto l'arco del cielo tutti si fanno guerra,
 332 E non solo sulla terra
 Dove gli uomini tanto si osteggiano,
 Ma perfino gli uccelli si affrontano nell'aria:
 Gli uccelli da preda cacciano gli altri,
 336 Li uccidono o li scacciano,
 E questi per natura li temono,

Qui les deffuient et recraignent
 Mais sur terre sont les meschefs
 Tous li mondes est empeschez
 De guerres et plus sont rente
 Tant mains aiment leur parente
 Et plus queurent sus lun a lautre
 A armeures lances sur fautre
 Ou ilz assailleent leurs voisins
 Et meisme entre les sarrasins
 Le basat contre tambourlan
 Que dieux mette en si tres mal an
 Quilz se puissent entre eulx deffaire
 Si ny ait *crestien* que faire
 ¶ Mais des *crestiens* cest dommages
 Qui pour envie des hommages
 Et destranges terres conquerre
 Sentre occient par mortel guerre.
 Cest pitie quant tel couvoitise
 Homme mortel si fort atise
 Quil consent tant de sanc espandre
 Et si couvient ou rendre ou pendre
 Ou lescripture qui ne fausse
 Couuendroit du tout estre faulse.
 Et puis vient la mort qui tost prent
 Celui qui garde ne s'en prent
 Et ne lui fault de tout auoir
 ffors de son lonc de terre auoir
 Sil a mal fait alors lespreuue
 Et sil a bien fait il le treuue
 Plus nen ara de sa conquete
 Si est bien folz qui tant acquete
 En faisant male extorcion
 Pour si petite porcion
 ¶ LEglise de dieu desolee
 Est plus quonques mais adoulee
 Or en sont ferus les pastours
 Et les brebis vont par destours
 Esperses et esperdues
 Dont maintes y a de perdues.
 Et ainsi va pis quonques mais
 Mais ie ne scay pas se iamais
 Homme qui ades viue voye
 Le monde aler par autre voye
 Et dieux le doint qui brief lamende
 Ains quil y tausse dure amende
 ¶ Et ainsi pensoie en cel estre
 Dont ce vient ne que ce peut estre
 Que mesmement les bestes mues
 Soient ou aux champs ou en mues
 Se vont ensemble combatant
 Entre occiant et abatant
 Et cest moult divers appetis

Quindi li fuggono, ne hanno paura.
 Ma è sulla terra che si vedono i misfatti:
 340 Tutti sono oppressi
 Dalle guerre, e più gli uomini sono ricchi
 Tanto meno amano i loro simili
 E più si aggrediscono a vicenda
 344 Armati fino ai denti, le lance in resta,
 Oppure assalgono i loro vicini.
 Lo stesso avviene fra i Saraceni:⁸
 Il Pascià è contro Tamerlano.⁹
 348 Che Dio li metta in così cattivo stato
 Che si distruggano fra loro
 Senza che un solo cristiano abbia a intervenire.
 Ma purtroppo i cristiani,
 352 Per la loro sete di potere
 E per conquistare terre lontane,
 Si uccidono fra loro in guerre mortali.
 È ben triste che tale avidità
 356 Sobilli l'uomo mortale al punto
 Da spingerlo a versare tanto sangue;
 E allora conviene o cedere o perire,
 Altrimenti la Sacra Scrittura, che non può ingannare,
 360 Dovrebbe essere del tutto falsa.
 E poi viene la morte che prende di sorpresa
 Chi non s'è messo in guardia,
 Allora non ha bisogno più di nulla,
 364 Solo un pezzo di terra a misura della sua taglia;
 Se ha fatto del male, lo soffre a sua volta,
 Se ha fatto del bene, gli viene ricambiato.
 Non avrà più le sue conquiste,
 368 Quindi è ben folle chi tanto acquista
 Facendo perfide estorsioni
 Per finire con ben poca cosa.
 La Chiesa di Dio è vilipesa
 372 E più che mai addolorata,
 Ne son colpiti i suoi pastori
 E le pecore errano smarrite,
 Sbigottite e disperse,¹⁰
 376 In gran parte già perdute.
 E così tutto va di male in peggio,
 Ma non so se ormai
 Chi vive adesso potrà mai vedere
 380 Il mondo andare per un'altra via;
 Che Dio gli conceda di fare subito ammenda
 Prima d'imporgli una dura punizione.
 In quello stato d'animo mi chiedevo
 384 Da dove venga tutto questo e come accada
 Che perfino gli animali, anche se muti,
 Che siano sparsi o in branchi,
 [180^{ra}] Lottino gli uni contro gli altri
 388 Si uccidano e si abbattano a vicenda;
 Vi sono molti e diversi impulsi

Quensement les grans les petis		Per cui, sia grandi che piccoli,
De tous animaulx se deffoulent		Gli animali si aggrediscono
Lun lautre et mahaignent et foulent	392	E si azzannano mutilandosi a vicenda.
Et les poissons dedens la mer		Spesso si possono vedere
Peut on veoir souvent armer		I pesci nel mare armarsi,
Et fort aricier leurs arestes		Drizzare i loro aculei con forza
Cest pour nestre angoulez es testes	396	Per non essere ingoiati dalle gole
Des grans poissons qui devorer		Dei grandi pesci che vogliono
Les veulent et eulx acourer		Divorarli e sventrarli.
Tout y va a rebellion		Tutto è ribellione
Et non pas seulement li hom	400	E non solo fra gli uomini;
Ains y va ainsi estriuant		Così vanno lottando
Toute creature viuant		Tutte le creature viventi
Et mesmement li element		E persino gli elementi;
Et qui voudroit dire elle ment	404	E chi volesse dire “costei mente”
Si regarde lair et la terre		Guardi pure l’aria e la terra:
Entre eulx trouuera tele guerre		Troverà fra loro una tal guerra
Que iamais ne se souffreroient		Che mai si sopporterebbero,
Lun lautre aincois loing sen fuiroient	408	Anzi fuggirebbero lontano,
La terre embas li air amont		La terra in basso, l’aria in alto.
Ne oncques puis tout en un mont		Non furono mai più in un solo mondo
Ne furent ne ensemble trais		Né mai furono messi insieme
Que dieux les ot de chaoz trais	412	Da quando Dio le trasse dal caos.
Le feu et leaue sentreheent		Il fuoco e l’acqua si odiano
A destruire lun lautre beent		E cercano di distruggersi a vicenda.
La cause cest verite pure		La causa, ed è la pura verità,
Quilz sont de discordant nature	416	È che sono di natura opposta
Et len ne pourroit a paix traire		E mai si può far pace
Chose lun a lautre contraire		Fra cose avverse, l’una lotta contro l’altra.
Si est nostre corps compose		Ora il nostro corpo è composto
De eulx et pour ce est mal repose	420	Di questi due elementi ed è perciò in tumulto,
Car ce que nature dispose		Infatti, quel che Natura dispone
Dun ellement lautre y oppose		Per un elemento, l’altro vi si oppone.
Et dentreulx ne mesbahi mie		Che accada fra di loro, non mi stupisce,
Mais que soit nature ennemie	424	Ma che Natura sia nemica
Domme lun a lautre semblable		Dell’uomo, l’uno all’altro simile,
Ce mest chose trop merveillable		Mi sembra cosa troppo sorprendente.
Li mauvais angelz ensement	[180 ^{rb}]	Nello stesso modo, gli angeli malvagi,
Dit lescription qui ne ment	428	Come dice la Scrittura che non mente,
Vouldrent ou ciel mouvoir iadis		Vollero un tempo far guerra al cielo.
Guerre quant dieu de paradis		Quando Dio li espulse
Les trebucha par leur orgueil		Dal Paradiso per la loro superbia,
Et ne volt plus que iamais vueil	432	Non volle che mai più venisse
Venist a ange de pecher		Agli angeli il desiderio di peccare;
Depuis ceulx quil fist trebucher		Dopo che furono espulsi
Dont oncques puis cellui meffait		In seguito a quel misfatto,
Nul pechie ne fu ou ciel fait	436	Nessun peccato fu mai più commesso in cielo.
¶ A toutes ces choses pensoie		A tutte queste cose io pensavo,
Et maintes autres et disoie		E a molte altre ancora, e dicevo
A moy meismes que dieu celestre		A me stessa che Iddio celeste
Tel discorde seuffre en terre estre	440	Permette che tale discordia esista sulla terra
Pour le prouffit domme mortel		Per il bene dei mortali,

Car quant il voit le monde tel
 Bien desirer doit paradis
 Ou na ne meffais ne mesdis
 Mais paix ioye concorde amour
 Et na len du perdre cremour
 Et par un petit traveiller
 Contre le monde a batailler
 Celle grant gloire len acquiert
 Certes folz est qui autre quiert

Poiché quando l'uomo vede il mondo in tale stato
 Deve ben aspirare al paradiso,
 444 Là dove non ci sono misfatti o maldicenze,
 Ma pace, gioia, concordia e amore,
 Né ha più paura di perdere alcunché.
 Nella lotta contra il mondo
 448 Con ben poco sforzo
 Si acquista grande gloria:
 Folle è certo chi ne cerca un'altra.



British Library, MS Harley 4431, c. 180^v

**Comment Seville sapparut en dormant a [181^{va}]
 Cristine & lamena par tout le monde .**

¶ Ainsi pensant ie mendormi
 Mais ie noz pas gueres dormi
 Que ioz estrange vision
 Ce ne fu pas illusion
 Ains fu demonstrance certaine
 De chose tres vraye et certaine.
 Sicom a dormir ie beoye
 Avis mestoit que ie veoye
 Une dame de grant corsage
 Qui moult avoit honneste & sage
 Semblant et pesante maniere
 Ne ieune ne iolie nyere
 Mais ancianne et moult rassise
 Not pas couronne ou chef assise
 Car royne nyert couronnee
 Si fu simplement atournee

**Come Sibille apparve in sonno a
 Cristina e la condusse in tutto il mondo**
 Con tali pensieri mi addormentai.
 Avevo appena chiuso gli occhi
 Che ebbi una strana visione;
 Non fu illusione,
 Ma prova sicura
 456 Di una cosa indubbia e certa.
 Mentre mi lasciavo prendere dal sonno,
 Mi parve di vedere
 Una dama di alta statura
 460 D'aspetto molto nobile e saggio
 E modi dignitosi.
 Non era né giovane né bella,
 Ma anziana, d'età molto avanzata;
 464 Non portava corona sul capo,
 Poiché non era regina incoronata;
 Era abbigliata semplicemente,

Et voilee dun cueuvrechief		E portava un copricapo
Entortille entour le chief	468	Cinto attorno alla testa.
Et selon lancian usage		Secondo una foggia antica
Vestue ot une cotte large		Indossava una tunica ampia;
Par semblant si fort et durable		Per il suo aspetto grave e maestoso
Si sembla bien femme honorable	472	Mi sembrò quindi donna degna d'onore,
Quoye attrempee et de grant sens		Calma, moderata, di gran saggezza,
Et maistrece de tous ses sens		Padrona di tutti i suoi sensi.
¶ Celle dame ce me sembla		Quella dama, così mi sembrò,
Devers moy vint point ne troubla	476	Venne verso di me; alla sua apparizione
Mon courage pour son venir		Il mio cuore non si turbò affatto,
Aincois me faisoit souvenir		Anzi, mi richiamò alla memoria
De la deesse de savoir		La dea della sapienza
Dont Ovide nous fait savoir	480	Di cui Ovidio ci dice
Que elle est pallas nommee		Che era chiamata Pallade,
De grant science renommee		Rinomata per il suo gran sapere.
Mais que ce ne fust elle doubtay		Ma dubitai che fosse lei,
Pour ce que ie vy et nottay	484	Da quello che vidi, e notai
Quelle not couronne en sa teste		Ch'ella non portava corona sul capo.
Et celle dame adont sarreste		Questa dama dunque s'arrestò
Coste l'esponde de mon lit		Alla sponda del mio letto
De sa venue ioz delit	[181 ^{rb}] 488	E la sua venuta mi rallegrò.
Adont me dist a son venir		Poi così incominciò a parlare:
Fille dieux te vueille tenir		“Figliola, che Dio ti voglia conservare
En paix dame et de conscience		In pace d'animo e di coscienza
Et en lamour quas a science	492	E nell'amore che hai per ogni conoscenza
Ou ta condicion tencline		Verso cui il tuo intelletto è attratto;
Et ains que vie te decline		E prima che la tua vita volga alla fine,
En ce tiras tant deduisant		Tu vi troverai tanto diletto
Que ton nom sera reluisant	496	Che il tuo nome risplenderà,
Après toy par longue memoire		E dopo di te a lungo ne rimarrà memoria.
Et pour le bien de ton memoire		A cagione della tua intelligenza,
Que voy abille a concevoir		Che vedo pronta a comprendere,
Je taim et vueil faire a savoir	500	Tu mi sei cara e voglio confidarti
De mes secres une partie		Una parte dei miei segreti
Ains que de toy soie partie		Prima di lasciarti:
Et se un petit de mon fait sens		Se saprai qualcosa di me
Encore en croistra plus ton sens	504	Il tuo sapere crescerà maggiormente.
Et affin que tu mieulx mensuy		Affinché tu mi segua meglio,
Vueil que tu saches qui ie suy		Voglio che tu sappia chi sono:
¶ Jadis fus femme moult senee		Un tempo fui donna molto saggia;
De la cite de cumins nee	508	Nacqui nella città di Cuma,
Qui siet en terre de romaigne		Che si trova nel territorio dei Romani,
Que len nomme la grant Champaigne		Nota col nome di Gran Campania
Almethea fus appellee		E venni chiamata Almatea..
A toy ne vueil que soit celee	512	Non voglio che ti sia celato
La maniere dont tel sauoir		Il modo in cui ottenni
Aquis que disoie le voir		Il potere di saper prevedere
De ce qui ert a auenir		Ciò che serba l'avvenire.
De toutes pars veist on venir	516	Venivano da ogni luogo
Gent pour savoir et pour enquerre		Genti che volevano sapere
Ou fust de paix ou fust de guerre		Se nel futuro ci fosse pace o guerra.

Tout ce qui auenir deuoit		Tutto quello che doveva avvenire
Autre de moy ne le savoit	520	Nessuno all'infuori di me lo sapeva
En mon temps ne le dis pour vent		Ai miei tempi, e non lo dico per vanto,
Combien que eussent este devant		Anche se prima di me v'erano state
vi femmes sages si parfaites		Sei donne tanto sagge e perfette tanto
Que par grace de Dieu prophetes	524	Che per grazia di Dio furono
ffurent & du secret haultiesme		Profetesse e parlarono di segreti supremi.
Parlerent et moy la vii. ^c		Io fui la settima;
ffus .iij. autres puis moy nasquirent	[181 ^{va}]	Dopo di me ne nacquero altre tre
Prophetisans tant quilz vesquirent	528	E pronunciarono profezie finché vissero.
Et toutes x prophetisames		Tutte e dieci profetizzammo
De Jhesucrist et dire osames		La venuta di Gesù Cristo e osammo dire
Que de vierge parfaicte et monde	532	Che da una vergine perfetta e pura
Naistroit un homme qui le monde		Sarebbe nato un uomo che avrebbe salvato
Sauveroit et mettroit a chief		Il mondo e avrebbe sanato
Dadam la playe et le meschief		Il male e la colpa di Adamo,
Tout fust ancore la foy nue		Anche se la fede era ancora priva
De clarte car ains la venue	536	Di luce. Prima della venuta
De Jhesucrist plus de mil ans		Di Gesù Cristo, più di mille anni fa,
Nous assureames les dolens		Noi assicuravamo agli afflitti
Que cil racheter les vendroit		Che sarebbe venuto a riscattarli
Qui estoit pere de tout droit	540	Colui che era il Padre d'ogni cosa giusta.
Mains beaulx vers furent par nous fais		Tanti bei versi furono da noi composti
Et mains grans volumes parfaits		E poi raccolti in molti grandi volumi,
Du temps qui auenir deuoit		Riguardo i tempi futuri
A qui entendre les sauoit	544	Per chi li sapeva ben capire.
¶ Au monde vesqui longuement		A lungo vissi in questo mondo
Et ie te comperay comment		E a te racconterò in qual modo
Joz le don de longuement viure		Ebbi il dono di vivere tanto tempo. ¹¹
Ainsi est il escript ou liure	548	Questo è quanto è scritto nel libro:
Pucelle estoie ieune et tendre		Ero vergine, giovane e innocente,
Phebus moult se penoit dentendre		Febo si adoprava molto per sapere
Comment en grace le receusse		In qual modo ottenere le mie grazie
Et que la grant amour sceusse	552	Affinché io sapessi di quale amore
Dont il m'amoit parfaitement		Egli mi amasse in modo perfetto.
Si me couuoitoit durement		Egli mi desiderava ardentemente;
Et par dons et par bel lengage		Con doni e con belle parole
Moult requeroit mon pucelage	556	Attentava alla mia verginità.
Mais ie lui sos bien escondire.		Ma io seppi ben respingerlo,
Ne tant ne pot faire ne dire		Nulla gli valse dire o fare
Que il peust macointance auoir		Per potermi conquistare
Pour son sens ne pour son sauoir	560	Coi suoi raggiri o con il suo sapere.
Quant vid que riens ne conquestoit		Quando vide che nulla gli riusciva,
Et quen vain son temps y gastoit		Che sprecava il suo tempo invano,
Et comment pour riens nel feisse		E che non gli avrei ceduto mai,
Adont me dist que requeisse	564	Egli mi disse di chiedergli
Tel don comme auoir ie vouldroie		Qualsiasi dono che io volessi avere
De lui et que ia ny fauldroie.		Da lui, ed egli me l'avrebbe concesso.
¶ Adont menclinay vers la terre		Allora mi chinai verso la terra
Pour au dieu nouvel don requerre	[181 ^{vb}] 568	Per domandare al dio un altro dono.
Si pris comme mal enseignee		Così, incauta come fui, presi
De la pouldriere une poignee		Una manciata di ghiaietto

Et lui priay que ie vesquise
 Autant dans sans que mort acquisse
 Com de pierretes soustenoie
 En mon poing que ie clos tenoie
 Le dieu lottroya volentiers
 Si ny auoit ne quart ne tiers
 Nune ne .ij. ne plus ne mains
 Que mille en lune de mes mains
 Des pierretes que pris avoie
 En la pouldre d'emmy la voie
 Et ainsi mille ans ie vesqui
 Je tay dit comment et par qui
 Si fus si foible et enuiellie
 Ains que ma vie fust faillie
 Que du don ie me repent
 Car mon corps tout anienti
 Deuint si qua pou nel veoient
 La gent mais ma voix ilz ouoient
 Qui trop durement leur plaisoit
 Pour le voir que el leur disoit
 Ainsi aage et grant sens acquis
 Mais se ieusse aussi bien requis
 Force et vigour en tout cel aage
 Je leusse eu mais ne fu si sage
 ¶ Ancor que mieulx croyes mes dis
 Celle suis qui mena iadis
 Eneas lexille troyen
 Sans autre conduit ne moyen
 Par mi enfer le conuoyay
 Puis en Ytalie lauoyay
 Et suis celle qui lui monstra
 Les merveilles et demonstra
 Ce que lui ert a auenir
 Et comment lui faloit venir
 En ytalie et la deuoit
 Espouser tel dame y avoit
 Dont apres de lui dessendroient
 Princes qui le monde tendroient
 En leur baillie et a cel homme
 Dis la fondacion de romme
 Dont il mesmes seroit la souche
 Ce lui prophetisay de bouche
 En enfer lui monstray son pere
 Anchises et lame sa mere
 Et daultres merveilles notables
 Dont li taires est prouffitables
 Et vif tout sauf len menay hors
 vij^C ans ie avoie lors
 Ancore a vivre auoye assez
 ¶ Et depuis plusieurs ans passez
 Portay a romme .ix. volumes
 De livres de loys et coustumes,

E lo pregai che mi lasciasse vivere
 572 Tanti anni, senza che la morte mi cogliesse,
 Quanti erano i granelli che tenevo
 Dentro il mio pugno chiuso.
 Il dio me lo concesse di buon grado;
 576 Non ce n'era ne un quarto, né un terzo,
 Né uno, né due, né più né meno
 Di un migliaio, in una delle mie mani,
 Dei granelli di sabbia che avevo preso
 580 Nel mezzo della strada.
 E fu così che io vissi mille anni,
 Ti ho detto come e per causa di chi;
 Mi ritrovai tanto carica d'anni e fragile,
 584 Che, prima che la mia vita fosse finita,
 Mi pentii di aver chiesto quel dono
 Perché il mio corpo tutto si annientò,
 Tanto che la gente appena lo scorgeva.
 588 Ma gli astanti udivano la mia voce
 Che a loro era tanto gradita
 Per le verità che diceva loro.
 Così crebbi in età e in grande saggezza;
 592 Ma se avessi richiesto anche
 Forza e vigore nel corso della mia vita
 Li avrei avuti, ma non fui tanto avveduta.
 E perché tu creda ancor più alle mie parole,
 596 Io sono colei che un tempo condusse
 Enea, l'esule troiano;¹²
 Senz'altra guida o protettore
 Lo condussi attraverso gli Inferi
 600 E poi lo diressi verso l'Italia;
 Io sono colei che gli mostrò
 Grandi meraviglie, e gli rivelò
 Quello che gli serbava il futuro,
 604 E la ragione per cui doveva recarsi
 In Italia; là doveva sposare
 Una donna di quella terra
 Da cui, dopo di lui, sarebbero nati
 [182^{ra}] 608 I Principi che avrebbero tenuto il mondo
 In loro balia. E a quell'uomo
 Io predissi la fondazione di Roma
 Di cui egli stesso sarebbe stato il ceppo:
 612 Questo gli profetizzai a voce.
 Negli Inferi gli mostrai suo padre
 Anchise, e l'anima di sua madre,
 E altre notevoli meraviglie,
 616 Di cui ora conviene tacere,
 E da quel luogo lo feci uscire sano e salvo.
 Avevo allora settecento anni,
 E ancora me ne restavano molti da vivere.
 620 Dopo che tanti altri anni furono passati
 Portai a Roma nove volumi
 Di libri di leggi, di costumi

Et des secrez de Romme ou temps
 Que la gouvernoit par bon sens
 Tarquinius Priscus et lors
 Estoit moult affoibli mon corps
 ¶ Virgile qui apres moy vint
 Lonc temps de mes vers lui souuint
 Car bien les avoit accointiez
 De moy parla en ses dictiez
 Et dist or est venu le temps
 Ainsi com ie voy et entens
 Que sebillle cumee ot dit
 Ainsi le recorde en son dit.
 ¶ Or me suis ie magnifestee
 A toy, que ie voy apprestee
 A concevoir sen toy ne tient
 Ce que grant estude contient
 Et pour ce me suis apparue
 Ci endroit car a ta parue
 Me sembles trop plus diligent
 Destre a lestude quentre gent
 Si scay comment na pas gramment
 Tu fus en vn grant pensement
 Ou te sembloit et tiert avis
 Quen ce monde diuers et vilz
 Na se pestillence et mal non
 Mais se veulx suire mon penon
 Je te cuid conduire de fait
 En autre monde plus parfait
 Ou tu pourras trop plus apprendre
 Que ne peus en cestui comprendre
 Voire de choses plus nottables
 Plus plaisans et plus prouffitables
 Et ou na vilte ne destrece
 Et se de moy fais ta maistrece,
 Je te monstreray dont tout vient
 Le meschef qui au monde auient
 ¶ Quant ientendi que ce ert sebillle
 La cumee qui si abille
 ffu en son temps a prophecie
 De ioye adont dieu remercie
 Qui à moy la fist reueler
 Car delle oz moult ouy parler
 Si respons quant sos qui elle yere
 Ha tres amee et singuliere
 Amarresse de sapience
 Du colege de grant science
 Des femmes qui prophetiserent
 Par grace divine et qui erent
 Du secret de dieu secretaires
 Signiffians diuers misteres
 Dont vous vient tele humilite
 Qua moy par tel benignite

E dei segreti di Roma all'epoca
 624 In cui governava con saggezza
 Tarquinio Prisco;¹³ a quel tempo
 Il mio corpo era già molto indebolito.
 Virgilio, che venne dopo di me,
 628 Si rammentò a lungo dei miei versi
 Poiché li conosceva bene.
 Parlò di me nei suoi poemi
 E disse: "Ora è venuto il tempo,
 632 Così come lo vedo e lo comprendo,
 Di cui aveva parlato la Sibilla Cumana,"
 Come egli stesso afferma nel suo poema.
 Mi sono dunque manifestata
 636 A te, che vedo pronta
 A capirmi, anche se
 Non hai ancora una grande erudizione.
 Per questo ti sono apparsa
 640 In questo luogo, perché dal tuo aspetto
 Mi sembra che tu sia più incline
 Allo studio che alla compagnia della gente.
 So pure che, non molto tempo fa,
 644 Tu eri immersa nei tuoi pensieri
 Perché ti sembrava, ed era tua opinione,
 Che in questo mondo incostante e spregevole
 Non ci siano che calamità e infamie.
 [182^{vb}] 648 Ma se tu vuoi seguire il mio pennone,¹⁴
 Io intendo condurti proprio
 In un altro mondo più perfetto
 Dove tu potrai imparare molto più
 652 Di quanto tu possa fare quaggiù,
 Potrai vedere cose più grandi,
 Più notevoli e istruttive:
 Dove non c'è né bassezza né miseria.
 656 Se tu fai di me la tua maestra,
 Io ti mostrerò da dove viene
 Tutto il male che si trova nel mondo."
 Quando appresi che costei era Sibilla
 660 La Cumana, che tanto sagace
 Fu in passato con le sue profezie,
 Allora ringraziai con gioia Iddio
 Che le permise di mostrarsi a me,
 664 Perché avevo sentito molto parlare di lei.
 Quando compresi chi era, così risposi:
 "O tanto cara ed eccelsa
 Amante della sapienza,
 668 Partecipe del sodalizio di grande scienza
 Delle donne che profetizzarono
 Per grazia divina e che furono
 Depositarie dei segreti di Dio
 672 Chiarendo tanti misteri,
 Da dove vi viene tanta umiltà
 Per cui con tale benignità

Magnifeftez vostre plaisir		Mi manifestate la vostra volontà?
Bien scay que cest pour mon desir	676	So bene che lo devo alla mia sete di sapere
Plus que ce nest pour mon savoir		Più che al mio sapere stesso;
Car ie nen puis pas tant avoir		Io non posso averne così tanto
Que soit mon entendement digne		Che le mie conoscenze meritino
Que vostre voulente benigne	680	Che la vostra benigna volontà
Me doye a cil accompagner		Mi faccia giungere a colui
A qui il vous plot a daigner		Al quale vi piacque
Monstrer enfer le doulereux		Mostrare i dolorosi Inferi,
Ou le noble chevalereux	684	Laggiù dove il nobile, il valoroso
Eneas vous voltes conduire		Enea voleste condurre.
Quant ainsi vous me voulez duire		Poiché dunque mi volete guidare
En contree moins rioteuse		Verso un luogo meno riottoso
Que nest ceste et plus deliteuse	[182 ^{va}] 688	E più gradevole di questo,
Si vous merci de cest honneur		Io vi ringrazio di quest'onore.
Et sencore eusse sens meneur		E anche se avessi meno senno
Que nay si suis ie grant assez		Di quanto ne abbia, il desiderio mi sosterrà,
Puis que de mon conduit pensez	692	Dato che mi proponete di farmi da guida.
Si vous vueil suiure en toute voye		Sono pronta a seguirvi per ogni dove,
Car ie scay bien se dieux me voye		Poiché so bene che, se Dio mi protegge,
Que ne me conduires en place		Voi non mi condurrete in luogo
Qui ne soit bonne et bien me place	696	Che non sia adatto a me e che non mi piaccia.
Si suis vostre humble chamberiere		Sono dunque la vostra umile ancella:
Alez devant giray derriere		Andate avanti! Io vi seguirò .” ¹⁵
Mais lever mesteut prestement.		Ma dovevo prepararmi in fretta,
¶ Adont vesti mon vestement	700	Quindi indossai un abito,
Si matournay dun atour simple		Scegliendone uno di foggia semplice,
Touret de nez ie mis et guimple		Mi coprii il viso e misi un soggolo
Pour le vent qui plus grieve a lueil		Contro il vento, che in ottobre
En octobre que grant soleil	704	Nuoce agli occhi più del solleone.
Et ma robe tout a esture		Il mio vestito, e lo feci di proposito,
Je secourcay dune cainture		L'accorciai con una cintura
Affin quel ne me nuisist pas		Affinché non m'impedisce
A marcher de plus leger pas	708	Di tenere un buon passo.
Si noz ie aler a pie appris		Non era mia abitudine camminare,
Mais le chemin que ioz empris		Ma la via che presi
Me plaisoit et ce qui anuye		Mi piaceva, e ciò che non dà noia
Nest grief ne par vent ne par pluye	712	Non è di peso, né con pioggia né con vento.
¶ Ainsi nous .ij. nous deppartismes		Così noi due partimmo,
Mais ie ne scay quel chemin tismes		Però non so quale cammin prendemmo,
Ne deviser ne le saroié		Né saprei distinguerlo,
Mais bien scay quen petite voye	716	Ma so bene che in breve tempo
En une champaigne arrivasmes		Raggiungemmo la campagna.
Ainsi flourie la trouvames		La trovammo tutta fiorita
Et verdoyant derbe menue		E verdeggiante d'erba,
Et tout en lestat maintenue	720	E appariva proprio come
Que ou mois de may sont les vers prez		Nel mese di maggio quando i prati sono verdi,
De plusieurs couleurs dyaprez		Cosparsi di fiori variopinti.
Lors mest droitement souvenu		Allora d'un tratto mi sovvenni
Que le doulx may fust reuenu	724	Che il dolce maggio era ritornato
Tant senti attrempe le temps		Tanto sentii il clima temperato,
Or verray merveilles par temps		Dunque vedrò presto le meraviglie

De ce beau lieu fres et entire	[182 ^{vb}]	Di questo bel luogo fresco e intatto.
Nous entrasmes en un sentier	728	Entrammo in un sentiero
Larget a point tant quavec nous		Assai largo, tanto che con noi
Plus quautre xx de front trestous		Più di altre venti persone allineate di fronte
Passassent bien large ert a point	732	Potrebbero passare, tanto era largo e ben curato.
Et de ce beau lieu fait a point		Da questo luogo fatto a perfezione
Se deuisoient maint sentiers		Si diramavano molti sentieri
Dont le plus estroit bien le tiers		Di cui un terzo almeno erano più stretti,
Y auoit lun plus lautre moins		L'uno più, l'altro meno;
Et en tournant a toutes mains	736	Ramificandosi in tutte le direzioni
Trauersoient ces belles voyes		Attraversavano quelle belle vie
Qui de tous bons lieux sont auoies		Che sono le vie a tutti i luoghi buoni,
Aussi de mauvais qui ne tient		Ma anche a quelli cattivi, per chi non tiene
Droit chemin comme il appartient	740	La retta via, così come conviene.
Mais ce lieu ou fumes seur		Ma il sentiero dove eravamo
Est sans doubte de mal eur		Era senza pericolo, al sicuro
Ne de larrons ne robeours	744	Da ladri o da briganti;
Ny reppaire ne loup ne ours		Né orso née lupo vi trova riparo,
Ne riens dont homs soit offensus		Né alcuna cosa che minacci l'uomo
Car meffaire y est deffendus		Perché la malvagità vi è proibita:
Aler y peut assure tout homme		Ognuno lo può percorrere in pace.
¶ Mais ie ne diroie la somme	748	Non saprei dire tutta quanta
De la beaute des beaulx sentiers		La bellezza di quei sentieri:
Se viuioie cent ans entiers		Se vivessi cent'anni interi,
Et ie ne finasse describe		Senza smettere di scrivere
Si ne pourroie tout describe	752	Non potrei descrivere tutto.
Car toutes beautez delitables		Tutte le bellezze più notevoli,
Ymaginees plus nottables		Immaginabili e più dilettevoli
Que cuer humain peut resiouir		Di cui cuore umano possa gioire
On peut la veoir et oyr	756	Si possono vedere e udire laggiù;
La veissies sentiers couuers		Là vedreste sentieri ombreggiati
De haulx arbres fueillus et vers		Da begli alberi frondosi e verdi
Qui chargez sont de fleurs et fruit		Che son carichi di fiori e frutta,
Ou oysillons mainent tel bruit	760	Dove gli uccelli cantano tali melodie
Que ce semble pour voir vous dis		Che sembra, e ve lo posso assicurare,
Estre terrestre paradis		D'essere nel Paradiso Terrestre.
Si en y a a grant plante		Vi è un gran numero di piante
Et en tel maintien sont plante	764	E sono disposte in modo tale
Que souleil d'este trop divers	[183 ^{ra}]	Che né il sole troppo cocente dell' estate
La Fontaine de Sapience que Sebille monstra		La Fontana di Sapienza che Sibille mostrò
a Crisfíne en la voye du chemin de lonc estude		A Cristina lungo la via del cammin di lungo studio
Ne froidure de temps dyuers		Né i rigori del gelo invernale
Ne pourroit grever les passans	768	Potrebbero causare disagio ai viandanti
Qui par ce lieu sont trespasans		Che stessero percorrendo questo luogo.
Et le goust du fruit gracieux		Il gusto dei frutti delicati
Est encore plus precieux		È ancora più pregiato
Quil nest bel qui a point le queult		Della loro bellezza per chi li coglie maturi
Et a qui repaistre sen veult	772	E per chi li vuol gustare.
Et la sen peut rassadier		Là ogni cuore umano se ne può saziare
Tout cuer humain sans mendier		Senza doverli chiedere
Si y sont assis de tous rens		Perché ve ne sono su tutti i rami.
Et ces flourettes odorans	776	E questi fiorellini profumati

Par les chemins sont dru semees
 Ne il nest belles fleurs amees
 Roses violettes ne lis
 Ne belles fleurs nautres delis
 Ne chose bonne a medicine
 Prouffitable herbe flour racine
 Nez poulieul ysope et mante
 Ne cuidez mie que ie mente
 Dont tout le lieu ne soit seme
 Qui par ordre est bien assesme

Sono seminati in quantità lungo il cammino,
 Infatti non ci sono fiori più amati -
 Rose, violette e gigli
 Né altri bei fiori deliziosi,
 O piante medicinali,
 Erbe, fiori o radici utili,
 Pulegio, issopo o menta,
 E non crediate che io menta,
 Con cui tutto il luogo non sia coltivato
 E in bell'ordine disposto.



British Library, MS Harley 4431, c. 183

Ainsi de grant desir ardent
 Aloye par tout regardant
 Les tres beaulx lieux que ie veoye
 Et a tout aviser beoye
 Se bonnement faire el peusse
 Mais en nul temps compris ne leusse
 ¶ Et ainsi com ie me tournay
 Vers dextre ma veue atournay
 Sus le sommet dune montaigne
 Si haulte quil pert quelle ataigne
 Jusque aux nues tant par fu haulte
 Si croy quelle y ataint sans faulte
 ¶ La vi fontaine clere et viue
 Sourdant dun gros dois qui lauiuve
 Macon ni fist mur ne mesure
 Mais beaute ot oultre mesure
 Le lieu la place et tout lespace
 Si grant que toutes autres passe

Così, con ardente desiderio
 Guardavo ogni cosa attorno a me;
 I bellissimo luoghi per cui passavo
 Avrei voluto rimirarli tutti
 Se a mio agio avessi potuto farlo,
 Ma compresi che mai vi sarei riuscita
 E così, mentre mi dirigevo
 Verso destra, il mio sguardo fu attirato
 Dalla cima di una montagna¹⁶
 Così alta che sembrava raggiungere
 Le nuvole, tanto sembrava elevata,
 Perciò credo che, infatti, le toccasse.
 Là vidi una fontana chiara e viva,
 Nutrita da una gran sorgente che l'alimentava.
 Nessun operaio mai vi costruì muro di cinta
 Ma la straordinaria bellezza
 Il luogo, la posizione e lo spazio attorno
 Erano tanto grandi da superare

Les fontaines qui sont ou monde
 Tant est nette clere et parfonde
 En saveur en toute bonte
 Celle a les autres surmonte
 De sante de goust de freschour
 De soubtillete de blancheur
 Si marrestay pour deuiser
 Ce que vous morres deviser
 ¶ La vi ge ix dames venues
 Qui se baignoient toutes nues
 En la fontaine en verite
 Moulit sembloient doctorite
 Et de grant valour et sauoir
 Moulit vouldisse apprendre & sauoir
 De leur estat encore vi
 En lair sus la roche rau
 Un grant cheval qui auoit eles
 Et aloit volant entour elles
 De ce trop fort mesmerueillay
 ¶ Et encore a veoir veillay
 Lieux et voyes de flours couvertes
 Plus belles quaultres & plus vertes
 Entour la fontaine par voyes,
 Et me sembloit bien toutevoies
 Que pou de gent eussent repaire
 Ou plus hault lieu de ce repaire
 Car pou y fu l'erbe foullee.
 Et de celle fontaine lee
 Par plus dun miller duisselles
 Dessendoient beaulx duisselles
 Jus de la roche decourans
 Sus clere gravelle courans
 Si sembloit a veoir a lueil
 Cler argent contre le souleil
 Et si doux son au bruire firent
 Que la douceur du lieu parfurent.
 Si pensez quel plaisir ce estoit
 De zepirus qui lors vantoit
 Qui es arbres rendoit doux son
 Et rossignolz qui leur lecon
 Recordoient par doux recors
 Et cent mille autre oysel ancors
 Et le son de leue coulant
 Qui ius sen aloit decoulant
 Et tous les chemins arrosoit
 Ne nul temps ne sen repposoit
 Si les maintenoit en verdour
 Sans secherresse et sans ardour
 ¶ Adont fu temps que ie parlasse
 Avant que plus avant alasse
 Car moulit desiray a sauoir
 De lestre du lieu tout le voir

Tutte le fontane del mondo,
 L'acqua è trasparente, chiara e profonda;
 Il gusto dell'acqua è squisito,
 808 Superiore a quello delle altre acque
 In salubrità, freschezza e sapore,
 In purezza e in limpidezza.
 Così mi fermai per vedere
 812 Quello che mi sentirete descrivere:
 Là io vidi nove Dame che erano venute
 A bagnarsi tutte nude
 Nella fontana; in verità
 816 Dall'aspetto sembravano avere molta dignità,
 Gran prestigio e gran senno.¹⁷
 Avrei voluto tanto apprendere e scoprire
 Chi fossero; inoltre vidi
 820 In aria, al di sopra della roccia,
 Un gran cavallo alato¹⁸
 Che andava volando attorno a loro.
 Questa vista mi meravigliò molto
 824 E feci ancor più attenzione nel guardare
 I luoghi e i sentieri coperti di fiori
 Più belli e più verdi di quelli
 Attorno alla fontana.
 828 Tuttavia mi sembrava
 Che poca gente avesse dimorato
 [183^{va}] Nel punto più alto di quel luogo
 Perché l'erba era poco calpestata.
 832 Da quella gran fontana,
 Attraverso mille piccole fessure,
 Sgorgavano bei ruscelletti
 Che scendevano lungo la roccia
 836 Colando sulla sabbia chiara:
 A guardarli contro il sole
 Sembravano argento puro.
 I ruscelli producevano un suono armonioso
 840 Che rendeva perfetta la dolcezza del luogo.
 Pensate dunque quale piacere offriva
 Zeffiro che in quel momento sussurrava
 Fra gli alberi e mormorava dolci suoni.¹⁹
 844 Gli usignoli ricordavano
 La loro storia²⁰ con dolci melodie,
 E centomila altri uccelli cantavano;
 E c'era il suono dell'acqua viva
 848 Che scorreva verso il basso
 Irrigando tutti i sentieri,
 Né mai si riposava,
 Perciò li manteneva verdi,
 852 Protetti contro la siccità e l'arsura.
 Fu tempo allora ch'io parlassi
 Prima di andare più lontano
 Perché mi premeva molto conoscere
 856 La natura del luogo e vederlo tutto.

Par quoy vers mon conduit madrece		Perciò mi rivolsi alla mia guida
Et lui ay dit douce maistrece		E le dissi: "Dolce maestra
Conduiserresse de la voye		Che mi conducete sulla via
Que ie tant desiree auoye	860	Che avevo tanto sognato,
Or vous depri pour celle amour		Ora vi prego, in nome dell'amore
Qua science auez sans demour		Che avete per la conoscenza,
Dame qui tant fustes lettree		Voi, Signora, che tanto foste colta,
Que ou ie suis et en quel contree	864	Di volermi spiegare dove mi trovo
De lestre du lieu et passage		La natura del luogo e del percorso
Me vueilles de tout faire sage		E in quale regione siamo
Car en vous ay ie grant fiance		Perché pongo in voi la mia fiducia.
Le nom et la signiffiance	868	Il nome e il significato
Me vueilles tout magnifester	[183 ^{vb}]	Vogliatemi tutto elucidare
En alant sans nous arrester		Lungo il percorso, senza che ci fermiamo.
Et des chemins plains de verdure		Ditemi tutta la verità
Me dites la verite pure	872	Riguardo ai sentieri pieni di verzura
Et des arbres chargez de fruis		E agli alberi carichi di frutta
Ou si doulx et plaisant goust truis		Dal sapore così dolce e gradevole;
De la fontaine delitable		Ditemi della fontana dilettevole
Ou compaignie si nottable	876	Dove vedo persone tanto notevoli,
Je voy et les chemins divers		E molti sentieri diversi
Qui sont environ beaulx et vers		Qui all'intorno tutti verdi e belli.
Et de toutes choses pressises		Tutte le cose precise che io vedo
Que gi voy si par ordre assises	880	Sono disposte in tale ordine
Que ie ne cuid en ce monde estre		Che io credo non esista al mondo
Plus plaisant paradis terrestre		Un paradiso terrestre più piacevole."
¶ Adont la dame renommee		Allora la celebre Dama
Me respont fille bien amee	884	Mi rispose: "Figlia mia cara,
Bien me plaist tout le voir texpondre		Ben mi piace spiegarti quel che vedi
Et a ta demande resondre.		Ed esaudire la tua richiesta:
¶ Saches que ceste plaisant voye		Sappi che questo ameno sentiero
En tous les lieux du monde auoye	888	Conduce a tutti i luoghi del mondo.
Ces chemins que vois traversans		Tu vedi che i sentieri trasversali,
Ou nul ne passe sil na sens		Dove passa solo chi ha buon senso,
Conduisent par trestous les lieux		Conducono a tutti quei luoghi
Ou gent vont au dessoubz des cieulx	892	Dove i popoli vivono sotto il cielo;
¶ Et ceulx que tu vois si estrois		I sentieri che tu vedi tanto stretti,
Dont ii y a sans plus non trois		Di cui ve ne sono due e non più, neppure tre,
Qui ayent autelle estresseur		Hanno particolari dimensioni.
Ou dabres a plus despesseur	896	Là dove gli alberi sono più fitti,
Et dessoubs et flours et verdure		E tutt'intorno crescono erbe e fiori,
Plus quailleurs qui en tout temps dure		Sempre rigogliosi più che altrove
Ceulx conduisent la droite voye		Sono quelli che conducono alla retta via
Ou ciel qui a droit si conuoye	900	Del cielo colui che giustamente la segue,
Tout soient ilz haulx et estrois		Benché siano ripidi e angusti.
Le chemin que tu vois plus drois		Il cammino che tu vedi più diretto,
Plus estroit et plus verdoiant		Il più angusto e il più verdeggiante,
La face de Dieu est voyant	904	Rivela il volto di Dio
Cil qui le suit iusqua la fin		A chi lo segue fino in fondo.
¶ Le chemin de plus courte fin		Il cammino di minor lunghezza,
Qui est de cellui au delez		Che è accanto all'altro
Que tu vois plus large en tous lez	908	E che tu vedi più largo da ogni lato,

Cil ie te creant fermement
 Conduit iusques au firmament
 Qui bien le scet a droit tenir
 Et la droite voye tenir
 Combien quautre chemin y maine
 Mais ceste voie est plus certaine
 Car par science est ordenee
 Mais celle autre est ymaginee
 Par celle nous fault toutevoye
 Passer car ceste estroite voye
 Te seroit trop fort a suivre
 Si te couvient lautre ensuivre
 Qui est belle a qui bien emprise
 La a ceulx qui nont ceste aprise
 ¶ Ces chemins et ces beaulx passages
 Que vois l'un plus que lautre larges
 Si sont reservez aux soubtilz
 Selon leurs divers appetis
 Et tant plus le verras estrois
 Plus sont delitables et drois
 Et mains y repaire de gent
 Si couvient estre diligent
 A qui veult suivre ce chemin
 Mais cestui plus que parchemin
 Ouvert ou nous sommes entrez
 Si est resserve aux lettrez
 Qui veulent aler par le monde
 Sans querir voye trop parfonde
 Car qui en trop parfonde mare
 Se met souvent noye ou sesgare
 Si nont ci mestier nulz parceux
 Car ce lieu est garde pour ceulx
 Qui sont diligens de comprendre
 Et se delitent en apprendre
 Autre gent naroient poissance
 Dappercevoir la grant plaisance
 Qui est en ce doulx lieu enclose
 A telz gens est toute forclose
 ¶ Des voyes a cy forvoyans
 Et a mal chemin avoyans
 Regardez loings la voye ombreuse
 La vois tu noire et tenebreuse
 En enfer celle conduiroit
 Sans revenir qui si duiroit
 [Toute plaine elle est danemis
 Folz est qui celle part sest mis]
 Mais par tel voye nironz mie
 Car aux sages est ennemie
 Aincois yrons le beau chemin
 Car aultre nul temps ne chemin
 Ces arbres que tu si hault vois
 Ou doysiaulx on ot toutes voix

[184^{ra}] È quello, lo dico con certezza,
 Che conduce al firmamento
 Colui che sa stare nel giusto
 912 E che segue la retta via,
 Benché altri sentieri vi conducano.
 Ma questa via è la più sicura
 Perché è disposta con sapienza
 916 Mentre l'altra è fatta solo d'immaginazione;
 Per quella dobbiamo tuttavia
 Passare, perché questa via angusta
 Sarebbe troppo ardua da percorrere per te;
 920 Dunque ti conviene seguire l'altra,
 La quale è bella per chi l'ha ben seguita
 E per chi non ha ancora imparato la prima.
 Questi cammini e questi bei sentieri
 924 Che tu vedi l'uno più largo dell'altro
 Sono riservati agli studiosi
 Secondo le loro diverse inclinazioni;
 E quanto più angusti li vedrai,
 928 Tanto più saranno piacevoli e diretti
 E vi si incontrano meno viandanti;
 Conviene perciò che sia diligente
 Chi vuole seguire questo cammino.
 932 Ma questo dove siamo entrate,
 E che si svolge come un rotolo di pergamena,
 È riservato agli studiosi
 Che vogliono percorrere il mondo
 936 Senza cercare una via troppo ardua.
 Infatti, colui che s'avventura in alto mare
 Spesso annega o perde la rotta.
 Qui non c'è posto per i pigri
 940 Perché questo luogo è riservato a quelli
 Che ambiscono a comprendere
 E si diletano ad apprendere;
 Altri non sarebbero in grado
 944 Di apprezzare il gran piacere
 Che è racchiuso in questo dolce luogo:
 A loro questo sito è del tutto escluso.
 Ci sono dei sentieri che fuorviano,
 948 Che portano sulla strada del male;
 [184^{rb}] Vedi da lontano quella via piena d'ombra
 Non vedi com'è fosca e tenebrosa?
 Condurrebbe all'Inferno
 952 Chi la seguisse, senza speranza di ritorno;
 È tutta piena di nemici:
 Folle è colui che vi s'inoltra.
 Ma noi non andremo per quella strada
 956 Poiché è invisibile ai saggi;
 Noi prenderemo invece il cammino diretto;
 Io non ne seguo mai nessun altro.
 Quegli alberi che tu vedi tanto alti,
 960 Dove si odono tutti i canti degli uccelli,

Qui ont fleur et fruit et verdure Et ombre font contre lardure Du souleil cest pour le confort Des passans qui cheminent fort Car ilz se pevent aysier Du fruit et eulx recrasier Aucuns en goustent par delit Pour le goust qui leur abelit Autres du tout sen engraisissent Et eulx et leurs gens en nourrissent Et en tout ce n'a nul mal vice Mais toy trop pou as de malice Pour ten engraisser ne nourrir Car ton delit est de courir Par ces beaulx lieux il te souffit Que ton sens en ait le prouffit La montaigne que vois lassus Est appellee pernasus Ou mons helicon est de moult Appelle ce tres hault mont. Et la fontaine que sus vois Est celle qui a si grant voix De noblece et de renommee Qui de sapience est nommee ffontaine, dont les beaulx ruisseaulx Vont arrosant les vers rinsseaulx Qui le monde tient en verdour Et dont le fruit rent grant odour Et le nom te vueil enseigner Des dames que tu vois baigner A quoy ententivement muses On les appelle les .ix muses Celles gouvernent la fontaine Qui tant est belle clere et saine Si tiennent la lescole sainte Qui de grant science est encainte. Le cheval que tu vois qui vole Jadis par lui fu celle escolle Establie chose est certaine Car de son pie vint la fontaine En frappant grant coup par derriere Contre la roche grant et fiere Si peus leffait du lieu comprendre Car a subtil qui scet entendre Ne couvient grant expositeur Pour du tout declairier lauteur ¶ Ces chemins que vois verdoyans Ou les Ruisseaulx courent royans Lassus en ces voyes plus belles Ce sont les chemins ou a celles Dames iadis parler aloyent Les philosophes quant vouloient	964 968 972 976 980 984 988 [184 ^{va}] 992 996 1000 1004 1008 1012	E hanno fiori, verzura e frutta, Dando ombra contro l'arsura Del sole, sono là per il conforto Dei viandanti che camminano con fatica, E che possono rifocillarsi Con la frutta e così saziarsi. Alcuni la gustano per diletto E per il sapore che a loro dà piacere, Altri addirittura se ne rimpinzano; Essi, e il loro seguito, se ne nutrono, Nulla di male in tutto questo. Ma tu hai troppo poco desiderio Di pascerti e nutrirti di tale cibo, Il tuo diletto è correre Per questi bei luoghi; basta Che la tua mente ne tragga profitto. La montagna che vedi lassù Si chiama Parnaso, Molti chiamano Elicone Questa montagna alta e bella. La fontana che vedi laggiù È quella che è celebre Per il suo nobile aspetto e la sua fama: È la Fontana della Sapienza. I suoi bei rivoletti Innaffiano i rami rigogliosi Che mantengono verde il mondo E la cui frutta olezza. E voglio dirti il nome Delle Dame che vedi là bagnarsi E che tu guardi con tanta attenzione. Esse sono le nove muse, E sono loro che presiedono alla fontana Che è tanto bella, chiara e salubre; Là esse tengono la santa scuola Che genera tanta sapienza. Il cavallo alato che tu vedi È quello che a questa scuola Diede inizio, la cosa è certa, Poiché il suo zoccolo fece zampillare la fontana Percuotendo in pieno dietro di sé La grande e dura roccia. Ora puoi capire la natura del luogo Poiché la mente che sa capire Non ha bisogno d'un grande relatore Che gli spieghi bene gli autori. In questi sentieri, che vedi verdeggianti Dove scorrono scintillanti ruscelli, E lassù in quelle vie più belle Si trovano i cammini dove un tempo Venivano a parlare con quelle Dame I filosofi quando volevano
---	---	---

Eulx abuvrer des doulx beurages		Dissetarsi alle dolci acque
Qui les faisoit tenir a sages		Che davano loro la fama di saggi.
Vois tu celle place flourie		Vedi tu questo spiazzo fiorito
De ces haulx arbres en lorie	1016	E questi alti alberi d'alloro
Qui en monstre signifiance		Che ne mostrano il significato?
Là le prince de grant science		Là il principe d'ogni scienza
Abitoit sus la haulte motte		Viveva sull'alta collina:
Sert le philosophe aristote	1020	Era Aristotele, il filosofo ²¹
Qui de l'eaue empli son giron.		Che si era dissetato a quell'acqua.
Et peus veoir tout enuiron		E puoi vedere tutt'intorno
Les lieux qui tant sont bel & gent		I luoghi tanto sereni e belli
Ou la philosophique gent	1024	Dove la filosofica famiglia
Habitoient ou sommeton		Abitava in cima alla collina.
Vois ou socrates et platon		Sappi che Socrate e Platone,
Democlite et diogenes		Democrito e Diogene ²²
Venoient en ces beaulx lieux nes	1028	Venivano in questi luoghi belli e puri.
Hermes le philosophe grant,		Il grande filosofo Ermete
Du lieu hanter fu moult en grant		Di questo luogo fu gran frequentatore.
Haulces les yeulx et tu verras	[184 ^{vb}]	Alza gli occhi e tu vedrai
Ou ia fu anaxagoras	1032	Il luogo dove un tempo venne Anassagora;
Empidocles eraclitus		Empedocle ed Eraclito
Maintes fois si sont esbatus		Vi si sono intrattenuti.
Accoglitör dyascoride		Presso quest'acqua che s'increspa
Coste celle eaue qui si ride	1036	Veniva Dioscoride il botanico
Senegue thules ptholomee		Con Seneca, Tullio e Tolomeo.
Venoient a lescole amee		Tutti venivano all'amata scuola:
Geometre ypocras galien		Ippocrate il geometra, Galeno
Avicene entour le lien	1040	Ed Avicenna laggiù attorno
De la fontaine sassembloient		Alla fontana s'incontravano
Ou de science saffubloient		E là si ammantavano di scienza;
Et mains autres grans philosophes		E molti altri filosofi,
Tous marcherent par sus ces trophes.	1044	Tutti camminarono in questi luoghi.
Ton pere meismes y sauoit		Tuo padre stesso ne conosceva
Bien la voye si la deuoit		Bene la strada; doveva
Sauoir car bien lauoit hantee		Conoscerla perché l'aveva ben cercata
Dont grant science en ot portee	1048	E vi aveva trovato grande sapere.
¶ Et les poetes ensemment		Anche i poeti l'avevano cercata:
Tu peus la bien veoir comment		Ben puoi vedere
Petit plus bas la ou virgile		Un po' più in basso, dove Virgilio,
Ains que len chantast Euuangile	1052	Prima ancora che si conoscesse il Vangelo,
Venoit par ces belles herbetes		Veniva qui in questi bei prati. ²³
La sassembloient les poetes		Là si riunivano i poeti:
Qui doulx son de leurs cornemuses		Al dolce suono delle cornamuse
Chantoient par devant ces muses	1056	Si esibivano davanti alle muse
Qui forment sen esiouissoient		Che assai gradivano le canzoni
Pour les chancons qu'ilz leur disoient		Che i poeti componevano;
Si leur faisoient de flourettes		Per loro amorosamente le muse facevano
Chappiaux iolis par amourettes	1060	Corone di leggiadri fiori.
¶ Omer le poete souurain		Omero, il poeta sovrano,
Qui es arbres cueilli maint raim		Dagli alberi prese più d'un ramo
Dont il fist flaiols gracieux		Con cui fece flauti armoniosi
Dont yssoit chant melodieux	1064	Da cui uscivano suoni melodiosi;

Ovide et orace satire		Ovidio e Orazio, il poeta satirico,
Orpheus mais toute la tire		Ed Orfeo...ma ci vorrebbe troppo tempo
Je mettroie trop a nommer		Per fare tutto l'elenco
De ceulx qui ont voulu amer	1068	Di quelli che hanno voluto amare
Ce beau lieu qui les honora		Questo luogo che a loro ha fatto onore.
Et si y ot & encore a		Vi furono poi, ed ancor vi sono,
Des docteurs tant que cest sans nombre	[185ra]	Innumerevoli eruditi
Qui se soulacent dessoubs lombre	1072	Che si riposavano all'ombra
Et descoliers qui leaue prennent		Con i loro allievi; bevendo l'acqua
Par qui se fondent et apprennent		S'istruivano e apprendevano.
¶ Jadis Cadmus a moult grant peine		Un tempo con sforzo immenso Cadmo ²⁴
Un grant serpent sus la fontaine	1076	Sgominò un gran serpente
Dompta qui avoit plusieurs testes		Sotto la fontana; esso aveva molte teste
Et toutes dorees les crestes		Dalle creste tutte dorate;
Et cest le serpent qui destourbe		È lo stesso serpente che impedisce
Moult a aler en celle tourbe.	1080	A molti di unirsi a questa folla.
Et toy qui vas si traversant,		E tu che qui passando vai,
Tu vois la fontaine versant		Tu vedi la fontana riversare
A gros boullions leaue qui coule		A grandi scrosci l'acqua che scorre.
Mais sestre de si haulte escole	1084	Ma se tu non puoi far parte
Ne peus tout au mains a seaulx		Di questa scuola illustre, però
Puiseras dedens les ruisseaulx		Prenderai l'acqua a secchi dai ruscelli,
Si t'i baigneras a ton ayse		Così potrai bagnarti a tuo agio,
A qui quil plaise ou a qui poyse	1088	Senza badare a chi piaccia o dispiaccia.
¶ Or tay ie tout le voir appris		Ti ho esposto dunque tutta la verità
De ce beau lieu et du pourpris		Su questo bel luogo, sul suo recinto,
De la fontaine de clergie		Sulla Fontana della Sapienza
Ou len apprend astrologie	1092	Dove si apprende l'astrologia;
Et philosophie y repaire,		La filosofia vi soggiorna,
Et iadis y ot son repaire		E un tempo Pallade aveva qui
Pallas et croy quelle a encore		La sua dimora, e credo l'abbia ancora
Car tel quelle fu elle est ore	1096	Perché è tale e quale com'è ora,
Et toute science ensement		Come pure tutte le discipline
Que clers vont au monde semant.		Che gli studiosi seminano nel mondo.
¶ Mais de ce chemin ou nous sommes		Ma di questo cammino che ora seguiamo,
Dont ne te diroie les sommes	1100	Non potrei dirne tutti
Des grans bontez en tout ton aage		I meriti in tutta la tua vita,
Le nom ten diray du passage		Te ne dirò pertanto il nome:
¶ Saches quil a nom lonc estude		Sappi che si chiama "Lungo Studio,"
Ou il nentre personne rude	1104	Dove non entra persona incivile
Nil ny trespasse nulx vilains		E l'accesso è vietato a gente rozza;
Et pour ce saches que ie laims		Sappi che è per questo che mi è caro:
Pour les gentilz est reserve		È riservato a nobili intelletti
Et pour les soubtils fu trouve	1108	E fu creato per menti eccelse."
¶ Alors me suis moult esiouye		Mi rallegrai molto
Quant ioz tele parole ouye		Quando udii tali parole, cioè
Que lonc estude ert celle voye	[185 ^{rb}]	Che quello era il cammin del Lungo Studio.
Adont soz ie bien ou iestoye	1112	Allora compresi bene dove mi trovavo
Car celle bien congnoistre doy		Poiché dovevo pur conoscerlo,
Tout le me monstrast elle au doy		Anche se Sibilla me lo additava,
Car ie loz autre fois hantee		Dato che in passato l'avevo cercato,
Mais par ce lieu ny fus montee	1116	Ma a questo luogo non ero mai salita.

Si me pris un pou a soubzrire		Mi misi allora a sorridere
Et entre moy mesmes a dire		E fra me e me dissi:
Suis ie fole sainte marie		“Sono pazza? Santa Maria!
Des vaches suis de barbarie	1120	Sono come le mucche di berberia ²⁵
Qui ne reconnoit ses veaulx		Che non riconoscono i loro vitelli!
Autre fois vy cest lieu reaulx		Un tempo vidi questi bei luoghi
Mais ie ny pris tel appetit		Ma non mi attirarono,
Ains les consideray petit	1124	Anzi, vi badai ben poco.
Mais le nom du plaisant pourpris		Mai Il nome del gradevole recinto
Onques mais ne me fu appris		Nessuno mai me lo disse
¶ ffors en tant que bien me recorde		Eccetto, se ben me ne ricordo,
Que dant de florence recorde	1128	Dante ²⁶ da Firenze che racconta
En son livre quil composa		Nel suo libro ch’egli compose
Ou il moult beau stile posa		Ed espose con molto <i>bello stile</i> .
Quant en la silve fu entrez		Quando egli entrò nella selva
Ou tout de paour ert outrez	1132	E si sgomentò per la paura,
Lors que virgile saparu		Virgilio allora gli apparve
A lui dont il fu secouru		E venne a soccorrerlo.
Adont lui dist par grant estude		Dante gli disse con gran zelo:
Ce mot Vaille moy lonc estude	1136	<i>‘Vagliami ‘l lungo studio ...</i>
Qui ma fait chercher tes volumes		<i>Che m’ha fatto cercar lo tuo volume</i> ²⁷
Par qui ensemble accointance eumes.		<i>E che ci fece incontrare.’</i>
Or congnois a celle parole		Ora capisco da tali parole,
Qui ne fu nice ne frivole	1140	Che non sono né vane né frivole,
Que le vaillant poete dant		Che il gran poeta Dante,
Qui a lonc estude ot la dent		La cui mente si applicò a lunghi studi,
Estoit en ce chemin entrez		Era passato per questo cammino;
Quant virgile y fu encontrez	1144	Qui incontrò Virgilio
Qui le mena par mi enfer		Che lo guidò attraverso l’Inferno
Ou plus durs liens vid que fer		Dove trovò ostacoli più duri del ferro.
Si dis que ie noublieroie		Allora mi dissi che mai avrei dimenticato
Celle parole ains la diroie	1148	Quei versi, anzi, li avrei evocati
En lieu deuuangile ou de croix		Invece del Vangelo o il segno della croce
Au passer de divers destrois		Qualora mi fossi trovata in difficoltà
Ou puis en maint peril me vis		O mi fossi vista in pericolo; ²⁸
Si me valu ce me fu pis.	[185 ^{ra}] 1152	E così feci quando questo avvenne.
¶ Mais trop auoie ia pense		Ma avevo già pensato anche troppo
A ce que iay ci rensee,		A quello che ho raccontato qui
Si respondis comme ioyeuse		E risposi con entusiasmo:
Ha compaignie gracieuse	1156	“O amabile compagna,
Dame de grant savoir aduite		Donna dotata di grande sapienza
Par qui suis apprise et conduite		Che m’istruite e mi guidate
Ou lieu ou na mal neresie		Al luogo dove non esistono male o eresia,
Moult mavez fait grant courtoisie	1160	Voi mi siete stata di grande aiuto
Qui a lonc estude menee		Indicandomi la via del Lungo Studio
Mavez car ie suis destinee		Perché io sono destinata
A y user toute ma vie		A servirmene per tutta la vita;
Ne iamais ie naray envie	1164	Né mai avrò il desiderio
De saillir hors de ceste voye		Di abbandonare questa via
Qui a tout solas me conuoye		Che mi conduce ad ogni gioia.
Ne vueil autre perfeccion		Non desidero altro fine:
Cest toute mon affeccion	1168	Questo cammino è tutta la mia gioia

En ce monde car a deuis		In questo mondo; a mio avviso
Nest plus deduit ce mest auis		Non esiste gioia più grande.”
¶ Ainsi cheminions en alant		Così continuavamo la nostra via
Et si moublioye en parlant	1172	Ed ero tanto presa da questi discorsi
Que vn iour ne me sembloit vne heure		Che un giorno mi sembrava un’ora.
Ne me donnay de garde en leure		Non feci attenzione al tempo
Que par celle voye abrigee		E grazie a quella scorciatoia,
Sans estre de riens engrigee	1176	Senza essere in alcun modo disagiata,
Ne travaillee ne grevee		Né affaticata o spossata,
Ne trop matin estre levee		Senza sentirmi male
Nauoir cause de moy blamer		Per essermi alzata troppo presto,
Que ie me trouvoy outre mer	1180	Mi ritrovai al di là del mare
Sans en nauire entrer ne barge		Senza aver preso nave o barca,
Et sans avoir mauvais heberge		E senza mai aver trovato cattivo alloggio.
Adont mesbahi ou iestoie		Quindi mi stupii d’essere dov’ero;
Et celle vid qun pou doubtoie	1184	La mia guida, vedendomi un po’ incerta,
Si me dit fille naves doubte		Mi disse: “Figlia mia, non preoccuparti,
Car bien te conduiray sans doubte		Perché ti saprò guidare bene
Si te monstreray maint notable		E ti mostrerò molti luoghi famosi
Lieu quau veoir tiert delitable	1188	Che ti farà piacere vedere
Et toute ta vie en aras		E che per tutta la vita ricorderai con gioia
Joye apres quant veu laras		Dopo che li avrai veduti.” ²⁹
Ainsi maloit assureant	[185 ^{vb}]	Così Sibilla andava assicurandomi
Sebile ce chemin durant	1192	Lungo il cammino.
Tant quen la cite grant et noble		Arrivammo nella bella e nobile città
Quon appelle constantinnoble		Che chiamano Costantinopoli,
Qui iadis fu le chief de grece		E che fu un tempo capitale della Grecia,
Sans auoir chose qui nous griece	1196	Senza alcun disagio.
Arrivasmes pour ens entrer		Arrivammo e vi entrammo
Car toutes me vouloit monstner		Perché Sibilla voleva mostrarmi tutte
Les merveilles de la cite		Le meraviglie della città
Comme en mains lieux est recite	1200	Di cui si parla in molti luoghi e testi.
De mabre vi lencaint des murs		Vidi la cinta delle mura di marmo
De grant circuit haulx & durs		Alte e solide, di lungo perimetro;
Maint hault palais mainte maison		Vidi alti palazzi e molte case
Y vi qui de mabre ot cloison	1204	Che avevano pareti di marmo,
Maint ediffice grant et bel		Molti edifici grandi e belli,
Maint hault piller et maint chambel		Molte colonne alte e cornicioni
Ouvre de moult soubtil ouvrage		Decorati con finissimi dettagli,
Maint bel et maint estrange ymage	1208	Molte statue belle e insolite,
Merveillable ie vous affie		Meravigliose, ve lo assicuro;
Et leglise sainte sophie		E nella Chiesa di Santa Sofia,
La quelle est grant a merveilles		Che è meravigliosamente grande,
Ou len peut voir maintes merveilles	1212	Si possono vedere cose splendide.
Ou ie prenoie grant plaisir		Provavo un grande piacere
De tout viseter a loisir		Ad osservare tutto a mio agio
Car ce bien semble estre ediffice		Perché sembra che questo edificio
ffait de puissans gens non pas nice	1216	Sia stato fatto da gente esperta e abile.
Si louoie les ancians		Lodavo anzi gli antichi
Qui auoient tieulx essiens		Che avevano avuto l’ingegno
Que faire firent tieulx ourages		Di far costruire tali opere;
Mais trop plaignoie les domages	1220	Ma deploravo anche i danni

Des ruines de ceste ville		Fatti alle rovine di questa città,
Ou il y a en plus de mille		Dove si contano più di mille luoghi
Lieux les haulx murs <i>tous</i> cheus <i>par terre</i>		In cui le alte mura sono crollate a terra
Par meschef et par longue guerre	1224	A causa dei danni e delle lunghe guerre
Quilz ont tout temps aux sarrasins		Combattute contro i Saraceni,
Qui trop leur sont prochains voisins		Che vivono troppo vicino.
Dont la ville est moult depeuplee		La città che un tempo era ricca e prospera
Qui iadis fu plaine & comblee	1228	Ora è di molto spopolata;
Le vi les champs et le vignoble		Vidi i campi e i vigneti
Qui tout dedens constantinnoble		Coltivati all'interno di Costantinopoli
Sont pour assez viures donner	[186 ^{ra}]	E che producono abbastanza viveri
A celle ville gouverner	1232	Per far fronte ai bisogni della città.
Toutes ces choses me monstra		Tutte queste cose mi mostrò
La dame qui m'aministra		La Dama che mi guidava.
Si nous departismes a tant		Allora partimmo
Alames toudis en montant	1236	Andando sempre più in alto
Approchant vers la terre sainte		Fino ad avvicinarci alla Terra Santa,
Mais ains vy estrangete mainte		Ma prima vidi molte cose strane.
Quant la me vy ien fus ioyeuse		Quando arrivai fui assai felice
Car la cite glorieuse	1240	Perché desideravo giungere
De Iherusalem desiroye		Alla città gloriosa di Gerusalemme
Aler au plus tost que pourroye		Al più presto possibile
Pour les devoz lieux viseter		Per visitare i Luoghi Santi.
Quant de ce m'ouy guermenter	1244	Quando la Dama che mi guidava
La dame qui me conuoyoit		Intui il mio desiderio
Et ma devocion voyoit		E vide la mia devozione,
Si cest de celle part tournee		Si volse in quella direzione
Et en tous les lieux ma menez	1248	E mi condusse a tutti i luoghi
Ou Jhesus fu et mort et vilz		Dove Gesù visse e morì.
En egipte tous les lieux vis		In Egitto vidi tutti i siti
Ou <i>Nostre</i> sires repaire		Dove Nostro Signore si rifugiò;
Vi Nazareth ou repaire a	1252	Vidi Nazareth, dove giunse
De bethleem ou il fu ne		Da Betlemme, luogo della sua nascita,
Ou il nasqui où fu mene		Dove visse, e dove fu condotto
Ou saint temps de sa passion		Al santo tempo della sua passione;
Par tous ces lieux nous passion	1256	Passammo per tutti questi luoghi,
Plus regarday et visetay		Contemplai e visitai
Jherusalem et marestay		Gerusalemme, e mi soffermai
Ou lieu quautre part ie nauoye		In quel luogo più che in qualsiasi altro
Seiourne en toute la voye	1260	In cui ero stata lungo il viaggio.
Vi le saint sepulchre et baisay		Vidi il Santo Sepolcro e vi posai un bacio,
Et la vn pou me reposay		E là mi riposai un poco.
Quant ioz fait mes oblacions		Dopo aver fatto le mie oblazioni
Et dites mes devocions	1264	E detto le mie preghiere,
Je regarday comme il est fait		Osservai com'erano le dimensioni
A demy compas et de fait		Della tomba e infatti
Le hault et le le mesuray		Ne misurai la lunghezza e la larghezza,
Et encore la mesure ay	1268	E ne conservo ancora le misure.
Ce fait issimes du repaire		Dopo di che, uscimmo da quel luogo
Montasmes au mont de calvaire		E andammo al monte Calvario
Ou Jhesus o la croix monta		Dove Gesù salì portando la croce
Et en ce lieu vi golgatha	[186 ^{rb}] 1272	E in quel luogo vidi il Golgota

Ou la sainte croix dieu fu mise		Dove fu posta la santa croce di Dio.
Le lieu la place la deuse		Osservai attentamente il luogo,
Bien regarday puis dessendimes		Il sito, l'allestimento; poi scendemmo
Car autre part aler tendimes	1275	Perché dovevamo andare altrove.
Si vi maintes estranges choses		Vidi molte cose strane,
Ou pays de iudee encloses		Tutte nella regione della Giudea,
En Jherusalem mesmement		E ugualmente a Gerusalemme;
Dont me tais car communement	1280	Non le menziono perché di solito
Y vont gent en pelerinage		La gente vi si reca in pellegrinaggio,
Si scet on assez ce voyage		Quindi il percorso è ben noto.
¶ De iudee nous deppartismes		Lasciammo la Giudea
Vers oriant le chemin tismes	1284	In direzione dell' Oriente,
Mais ains merveilles plus de mile		Ma ancora più di mille meraviglie
Me monstra la sage Sebile		Mi mostrò la saggia Sibilla
Et trestout me voutl exposer	1288	E mi volle spiegare tutto
Quaque voyons sans reposer		Quello che vedevamo, senza darsi posa;
Le chastel vi de thenedon		Vidi il castello di Tenedo, ³⁰
Ou la mer fiert de grant randon		Dove il mare si frange con gran violenza:
Qui le bras saint george est nommee	1292	Lo chiamano il braccio di San Giorgio.
Vi la grant terre renommee		Vidi il famoso grande territorio
Que iadis frige on appelloit		Che un tempo si chiamava Frigia;
Adont celle qui me vouloit		Allora colei che voleva mostrarmi
Tout monstrier quaque yert en la voye	1296	Tutto quello che si trovava sulla nostra via
Me dit regardes la fu troye		Mi disse: "Guarda! Là fu Troia,
La cite de si grant renom		La città di tanta fama;
Or ny voy se ruine non		Ora non vedi che rovine,
Mais ancor y perent les murs	1300	Ma si scorgono ancora le mura
Selon la mer haulx loncs & drus		Che costeggiano il mare, alte e solide."
¶ L'isle de rodes trespasames		Attraversammo l'isola di Rodi
Ou maintes merueilles trouames		Dove trovammo cose meravigliose,
Sans gaire arrester la endroit	1304	Ma non sostammo in quel luogo,
Ou ie beoie alames droit		Andammo direttamente dove io desideravo:
Et ancor vouloye viseter		Volevo ancora visitare
Le lieu ou il couuient monter		Un luogo molto elevato
Ou la vierge est tres honoree	1308	Dove si venera e si onora
Sainte katherine aouree		La vergine santa Caterina. ³¹
Car gi os ma devocion		Io le ero molto devota,
Et pour ycelle entencion		E per questa ragione
Sebille vers ce lieu mavoye		Sibilla mi condusse in quel luogo.
Et si me monstra en la voye	1312	Lungo il viaggio mi mostrò
¶ Babiloine la grant cite	[186ra]	La grande città di Babilonia,
Pour ce quil en est recite		Appunto perché se ne fa menzione
En mains lieux et en mainte place		In molte opere e testi.
Voutl celle que par la alasse	1316	Sibilla voleva che andassi
Veoir la terre du souldan		A vedere la terra del sultano
Qui aux crestiens fait maint dan		Che ai Cristiani reca tanto danno.
Vi apres la cite du kaire		Poi vidi la città del Cairo
Qui plus grant est quaultres .ij. paire	1320	Che è quattro volte più grande delle altre,
Vi le nil qui croist et descroist		Vidi il Nilo ora in secca, ora in piena,
Vi le champ ou le baume croist		Vidi i campi dove cresce il balsamo,
Vi comment babiloine siet		Vidi dove sorge Babilonia,
En beau pays qui moult bien siet	1324	Luogo incantevole per la sua posizione.

Dessus le fleuve de gion		Al di là del fiume Nilo
Si vi toute la region		Contemplai tutta la regione
Et la court de cel empereur		E la corte di quell'imperatore, ³²
Qui tant est grant que cest orreur	1328	Tanto grande da fare orrore,
Tout ait il guerre au tamburlan		Anche se la guerra contro Tamerlano,
Qui le destruirà ce dit len		Come si dice, finirà col distruggerlo.
Ce veu babiloine laissames		Visto tutto questo, lasciammo Babilonia
Et dedens les desers entrames	1332	Ed entrammo nel deserto d'Arabia,
D'Arabe ou a .xij. iournees		Da dove ci vogliono dodici giornate
Iusquau mont Sinay finees		Per raggiungere il Monte Sinai,
Mais nous y meismes moins despace		Ma noi impiegammo meno tempo.
Et non obstant que la ne passe	1336	Anche se là nessuno viaggia
Ame qui ne porte son viure		Senza caricare i cammelli di viveri,
Sus chameulx nous tout a delivre		Noi vi passammo rapidamente
Y passames sans fain ne soy		Senza soffrire né fame né sete
Et sans denier porter sur soy	1340	E senza portare denaro con noi;
Ne nous y traveillames moult		Non fummo per nulla incomodate.
Et si montasmes sus le mont		Ci inerpicammo sulla montagna
Ou il a moult belle abaye		Dove si trova una bellissima abbazia,
Close qu'el ne soit enuaye	1344	Tutta cinta in modo da non essere invasa
De serpentine ou male beste		Da serpenti o altre bestie pericolose.
La arriuasmes sans moleste		Arrivammo in cima senza impaccio
Et au moutier mes oroisons		E nella chiesa dissi le mie preghiere,
Je dis comme il estoit raisons	1348	Come si conviene.
La ot mainte lampe & maint cierge		Vi erano molte lampade e molti ceri,
Si besay le chef de la vierge		Posai un bacio sul capo della Santa
Et du propre abbe de l'uile os		E l'abate stesso mi diede dell'olio
Qui yst de ses precieux os	1352	Che stilla dalle sue ossa preziose.
Tout ce fait du mont deualames	[186 ^{vb}]	Fatto questo, scendemmo dalla montagna
Et nostre chemin atournasmes		Dirigendo i nostri passi
Vers orient sicomme il plot		Verso oriente, come piacque a colei
A celle qui prist le complot	1356	Che prendeva le decisioni,
Car la me vouldra le mener		Perché ella voleva guidarmi
Ains que ce chemin puist finer		Prima di finire il nostro viaggio.
Si passames maintes contrees		Attraversammo molti paesi,
Diverses et fins et entrees	1360	Tutti diversi dal principio alla fine;
Mais tout fussent elz merueilleuses		Per quanto fossero tremendi
A moy ne furent perilleuses		Non mi trovai in pericolo,
Pour le conduit qui me menoit		Grazie alla guida che mi conduceva.
Et celle toudis mapreloit	1364	Sibilla mi diceva sempre
Les noms des lieux par ou ialoye		I nomi dei luoghi per cui passavo
Et mexposoit quanque vouloye		E mi spiegava qualsiasi cosa chiedessi.
Mais ie compteray tout en brief		Ma racconterò succintamente
Ce que gi vi car seroit grief	1368	Quello che vidi, perché un racconto
De tout faire narracion		Troppo lungo potrebbe venire a noia;
Si nest pas mon entencion		E poi questa non è la mia intenzione,
Maint en ont parle a delivre		Altri ne hanno parlato ampiamente
Je nen quier faire nouvel livre	1372	E io non voglio scrivere un'altra relazione.
¶ Nous passames en petit d'erre		In breve tempo attraversammo
Du soubdan trestoute la terre		Tutte le terre del Sultano
Celle du Grant Kam trauersames		E tutte quelle del Gran Kahn ³³
Ou moult pou les serpens doubtames	1376	Dove i serpenti non ci spaventarono,

¶ Vi les .iiij. fleuves qui viennent De paradis terrestre & tiennent Grant pays et terre foison Le noble fleuve de phison Court par ynde en lui sont trouuees Precieuses et esprouuees Pierres tout par la region Et puis le fleuve de gion Court par ethioppe et egipte Armenie grant et petite [Tygris ne tient mendre pais Car par persie court lais Euffrates mains ne possede Armenie persie et mede] Tient ses flos me furent monstrez Et mains diuers lacs demonstrez Maintes fontaines merueilleuses Maintes vallees perilleuses ¶ Mainte montaigne haulte & fiere Si quil pert que iusquau ciel fiere Tres que nous fumes par dela Pour la tres grant haulteur quelle a Ma maistrece me vult monstrez Olimpias tres a lentrer De macedoine et autre mainte Est celle contree encainte Et sans que mon corps fust point las La grant montaigne dathalas Nous passames en ethioppe Qui a si tres haulte la crophe Qu'aucun poete maintenoit Que celle le ciel soustenoit Les grans montaignes darmenie Ou larche noe bien garnie Sarresta apres le deluge Et aussi ou mont souffin fus ie Ou siet une cite bien faite Ou fu ne Samuel prophete Vi les mons de caspie ou clos Sont gos et magos bien enclos De la sauldron quant antecrist Vendra contre la loy de crist Vi les grans mons dor & dargent Ou il entre moult pou de gent Car de serpens sont fort gardees Qui rendroient dures souldees A ceulx qui yroient celle part Si sen vault trop mieulx traire a part En ynde vi en beau moustier Le corps saint thomas tout entier Toute passay celle grant marche Celle prestre Jehan qui y marche	<p>[187^b]</p> <p>1432</p> <p>1436</p> <p>1440</p> <p>1444</p> <p>1448</p> <p>1452</p> <p>1456</p> <p>1460</p> <p>1464</p> <p>1468</p> <p>1472</p> <p>[187^{va}]</p> <p>1476</p> <p>1480</p>	<p>Vidi i quattro fiumi che scorrano Dal Paradiso Terrestre e rendono Le terre molto fertili. Il nobile fiume Gange Scorre attraverso l'India; nelle sue acque Si trovano note pietre preziose Lungo tutto il suo corso. Il fiume Nilo Scorre attraverso l'Etiopia, l'Egitto E l' Armenia, la grande e la piccola; Il Tigre non è di minore importanza Perché attraversa la Persia; L'Eufrate irriga molte terre: L'Armenia, la Persia e la Media. Mi mostrarono molte sorgenti, Molti laghi diversi E molte fontane meravigliose, Molte vallate perigliose, Molte montagne tanto aspre e alte Che sembrano toccare il cielo, Prima di scendere dall'altra parte A causa della loro grande altezza. La mia maestra volle mostrarmi L'Olimpo, proprio alle soglie Della Macedonia, e molte alte cime Da cui quella regione è tutta circondata. Senza che il mio corpo fosse stanco, Passammo in Etiopia Per la grande montagna d'Atlante La cui cima è tanto alta Che un certo poeta affermava Che essa sosteneva il cielo. Andammo poi ai grandi monti d'Armenia Dove la ben provvista arca di Noè Approdò dopo il Diluvio. Andai anche al monte Suffino, Sito di una città ben costruita Dove nacque il profeta Samuele. Vidi i monti del Caspio Che circondano e rinchiudono Gog e Magog:³⁶ Di là usciranno quando l'Anticristo Si schiererà contro la legge di Cristo. Vidi i grandi monti d'oro e d'argento Accessibili a pochi Perché sono difesi da serpenti Che darebbero del filo da torcere A chi osasse andar da quelle parti; È meglio tenersene a distanza. In India in una bella chiesa Vidi il corpo di San Tommaso³⁷ tutto intatto. Poi attraversai la regione di frontiera Dove regna Prete Gianni³⁸</p>
---	--	---

Ou il y a tant de merveilles		E dove ci sono cose tanto meravigliose
Quonques hom ne vid les pareilles		Che nessuno ne vide mai di simili,
Se la ne les ala sauoir		A meno che non sia stato qui.
Mais lor et largent et lauoir	1484	Vidi tesori, oro e argento,
La pierrerie et les richeces		Pietre preziose e ricchezze,
Les estrangetez les nobleces		Oggetti strani e inestimabili,
Qui y sont non pas a millers		E ne vidi non a migliaia,
Aincois en vi les grans pillers	1488	Ma in grandi mucchi
Des sales des palais royaulx		Nelle sale e nei palazzi reali:
Il nest tresor pareil a aux		Non esiste tesoro pari a questo.
Brief tant y vi destrangetez		In breve, vidi tante cose straordinarie
Que nen seroit le fait compez	1492	Che non potrei raccontarle
En cent ans se ie tant viuoié		Neppure in cent'anni, se vivessi tanto.
Et qui nel croira si le voye		Chi non lo crede, lo vada a vedere
Par le chemin que ie le vi		Facendo lo stesso viaggio
Que sans lassete iassouui	1496	Che io intrapresi senza mai stancarmi.
¶ Mais ne cuidies que fusse oyseuse		Ma non crediate che stessi in ozio
En celle voye deliteuse		Durante quel viaggio dilettevole,
Dapprendre moult & conceuoir		Senza imparare o riflettere,
Car Sebile me fist sauoir	1500	Poiché Sibilla mi fece conoscere
Les natures de toutes plantes		La natura di tutte le piante;
Ainsi com nous marchion des plantes		Lungo il cammino mi spiegava
Maloit deuisant les natures		E m'illustrava le proprietà delle piante,
De toutes mortieulx creatures	1504	Di tutte le creature mortali
Et de toute chose insensible		E di tutte le cose inanimate;
Ne il nest riens que homme sensible		Non c'è cosa che persona sensata
Peust ymaginez ne comprendre		Possa immaginare o comprendere
Quelle ne mait peine a maprendre	1508	Che ella non abbia avuto cura d'insegnarmi,
Et les proprietéz disoit		Indicandomi le proprietà
De tout quanque elle deuisoit		Di tutto quello che mi descriveva.
¶ Dainsi deviser ne lachames	[187 ^{vb}]	Non smettemmo di parlare di queste cose
Tant que dorient approachames	1512	Fino a quando ci avvicinammo all'Oriente.
Si fumes ia si loings alees		Eravamo andate molto lontano
Par contrees grandes et lees		Attraversando paesi immensi,
Et par destrois espouentables		Gole spaventose,
Merueilleux & inopinables	1516	Mostruose e incredibili;
Que veoir les arbres a lueil		Potei vedere a occhio nudo
Pos de la lune et du souleil		Gli alberi della luna e del sole
Qui a Alixandre parlerent		Che parlarono ad Alessandro, ³⁹
Quant lui et ses gens y alerent	1520	Quand'egli e le sue genti vi andarono,
Et de sa demande responce		Rispondendo alla sua domanda;
Lui firent mais de ce semonce		Ma io non feci loro nessun invito
Ne leur fis naucune priere		Né preghiera,
Aincois me tins vers eulx si fiere	1524	Anzi, mi mostrai tanto riservata
Que ne les daignay aourer		Che non degnai omaggiarli
Car on ne doit riens honorer		Perché non si deve onorare nulla
En aourant fors un seul dieu		Con adorazione all'infuori di Dio.
Et de lestre et de tout le lieu	1528	Sibilla m'intrattenne a lungo
Sebile assez me deuisa		Sulla loro natura e su tutto il luogo,
Ne oncques mains ne me prisas		Ma non mi rimproverò mai
Dont ne les auoie aoure		Di non averli adorati.
Si nauons la plus demoure	1532	Non restammo dunque là più a lungo

Ains partismes laissames les		Anzi, partimmo e lasciammo quella gente;
Jsqes aux bonnes dercules		Andammo fino alle colonne d'Ercole
Alames quil mist a la fin		Che egli stesso aveva eretto
Quon veist que siert du mond la fin	1536	Affinché si vedesse dove finiva il mondo.
Si tournasmes un pou a destre		Allora girando un poco a destra,
Alant vers Paradis terrestre		Andando verso il Paradiso Terrestre,
Et tant osmes ia chemine		Camminammo tanto
Quains que <i>nostre</i> erre fust fine	1540	Che prima che il nostro viaggio fosse finito,
Nous posmes ia le son oyr		Potevamo già udire il rumore
Des eaues que len ot brouyr		Delle acque che si sentivano cadere
Au cheoir des montaignes dont		A cascate dalle montagne
Ce lieu est enclos et adont	1544	Da cui questo luogo è circondato.
Ma maistrece prist a parler		Allora la mia Maestra incominciò
Et dist de plus auant aler		A parlare e disse: "Figlia mia,
Belle fille ne nous loit mie		Andare oltre non ci è permesso.
Or montons sus ce mont amyè	1548	Saliamo su questa montagna, amica mia,
Comment Sebille apres que elle ot menee [188^{ra}]		Come Sibilla, dopo aver accompagnato Cristina
Crisfina par toute la terre lamena ou ciel estelle		Per tutta la terra, la condusse al cielo stellato
Si verras ce que tay promis		Vedrai quello che ti ho promesso,
A layde de dieu mes amis		Con l'aiuto di Dio;
Car de plus avant approcher		Se andassimo più lontano,
Nous le pourrions comparer cher	1552	Potremmo pagarla cara.
Et celle eaue quest la ouye		Quell'acqua così rumorosa
Tant grieve et estonne louye		Danneggia tanto l'udito
Que de leur nature essourdis		Che la gente del luogo è sorda
Sont la gent la pour voir te dis	1556	Per natura, te lo assicuro.
Si com noire ont pour la chaleur		Come gli Etiopi sono neri di colore
Ethiopiens la couleur		A causa del calore,
Ainsi sont cy pour les voysines		Così costoro, a causa del gran rumore,
Noises la gent sours com buisines.	1560	Sono sordi come campane.
Paradis est dedens enclos		Il Paradiso è all'interno di questo luogo,
Un mur de feu garde le clos		Protetto da una muraglia di fuoco.
La dedens nentrerons nous pas		Noi non vi entreremo
Car un angel se tient au pas	1564	Perché un angelo vi sta di guardia,
Si nous en couvient traire en sus		Quindi ci conviene salire:
Et sus ce mont yrons lassus		Andremo fino in cima alla montagna
Et la prendrons nostre passage		E da lassù proseguiremo il cammino
Pour aler en lieu mains sauvage	1568	Per andare in luoghi meno selvaggi.



British Library, MS Harley 4431, c. 188

Adont sus un hault lieu montasmes
 et la venus un pou estames
 Moult regarday quelle volt faire
 Un pou fremi en cel affaire
 Et celle un petit sembruncha
 Puis de moult haultevoix hucha
 Mais ie ne scay quel nom nomma
 Car en langage grec clama.
 Ouye fu il y parū
 Car assez tost nous apparū
 Yssant du ciel une figure
 Estrange mais ny ot laidure
 Si demanda quelle vouloit
 Qui plus hault quelle ne souloit
 Huchee lot si respondi
 Sebile entens et puis me di
 Se nous pourrons lassus monter
 Car vn pou y vouloit hanter
 Ceste damoiselle qui fille
 Est de nostre escole soubtille
 Et sil te semble quelle y puist
 Monter selon qua lui aduist
 Lui fais eschele couuenable
 Pour y aler si raisonnable
 Com peus veoir quil appartient
 Au volume que son corps tient
 La figure vers moy se tourne
 Et me regarde et puis sen tourne
 Disant que volentiers feroit
 Tele eschele qu'il afferoit
 ¶ La nomes mie este gramment
 Que getter vi du firmament
 Dune longue eschele le bout

[188^{rb}]
 1572

1576

1580

1584

1588

1592

1596

1600

Salimmo allora su un'altura
 E là giunte ci fermammo un poco;
 Considerai a lungo quello che Sibilla volesse fare,
 M'inquietai un poco in quel frangente.
 Ella s'inclinò appena,
 Poi gridò ad alta voce,
 Ma non compresi il nome che chiamò
 Perché lo disse in lingua greca,
 Però fu udito, a quel che sembrò,
 Dato che subito dopo ci apparve,
 Come uscito dal cielo, un essere
 Strano, ma non era brutto,
 E chiese che cosa volesse Sibilla,
 Dato che l'aveva convocato
 A voce più alta del solito.
 Sibilla rispose: "Ascoltami e dimmi
 Se potremo salire lassù
 Perché vorrebbe sostarvi un poco,
 Questa damigella,
 Alunna della nostra insigne scuola,
 E se ti sembra che ella vi possa
 Salire, come le piacerebbe fare.
 Trovate una scala adatta
 Per andarvi, di una misura tale
 Che tu possa vedere se può
 Sostenere il peso del suo corpo."
 [La figura si girò verso di me,
 Mi guardò, poi si volse di nuovo
 Dicendo che ben volentieri
 Avrebbe fatto una scala adatta all'uopo.]
 Non avevamo atteso a lungo
 Quando vidi gettare dal firmamento
 Il capo di una lunga scala

Dont toute tressailli debout Et ie qui celle eschele auise Mesmerueillay de la deuise Tant me sembla estre soubtiue Legiere estoit et portatiue Si que on la peust entortiller Et porter sanz ce traueiller Par tout le monde qui voulsist Que ia nempeschast ne nuisist Non mie que de corde fust Ne dautre file ne de fust Ne ie nen congnois la matiere Mais longue estoit fort et legiere ¶ Quant leschele os bien regardee Je ne me fusse retardee Pour riens que ie ne demandasse Ains que plus avant procedasse De celle eschele le mistere Car noz pas appris a me taire Quant quelque doubtte me venoit Devant celle qui me menoit Si lui priay quelle me dist Et tout entendre me feist Que ce fu quelle auoit huche Qui puis syert ou ciel embuche Et de leschele longue et belle Dont vient et comment on lappelle ¶ Et celle me respont adont ffille tres bien amee et dont le ne me vueil pas excuser De ce que tu peus bien vser Tapprendre et bien vueil que lentendes Affin qua hault monter tu tendes ¶ Saches que quant si hault parlay En lengue grigoise appellay Cil qui vient a moy quant il mot Et autant vault dire le mot Selon linterpretacion Comme est ymaginacion C'est ce qui leschele tramise A ca ius puis la peine mise Quauons a ca venir acquerre Ce qualer voulons lassus querre ¶ La matiere de celle eschele Que tu vois qui le ciel eschele Speculacion est nommee Qui de tous soubtilz est amee Mieulx en vauldras se lechelon Si ny a il nul eschelon Depuis en hault iusques a terre Quil ny ait singulier mistere Mais tant vueil ie bien que tu saches	1604 1608 [188 ^{ra}] 1612 1616 1620 1624 1628 1632 1636 1640 1644 1648 [188 ^{vb}] 1652	Che poi si svolse tutta. Ed io che vidi quella scala Mi meravigliai della sua fattura Tanto mi sembrò ben fatta. Era leggera e resistente Cosicché si poteva arrotolarla E portarla senza fatica Per tutto il mondo, se si volesse, Non essendo ingombrante né voluminosa. Non era fatta di corda Né d'altro filo o fibra, Non ne riconobbi il materiale, Ma la scala era lunga, forte e leggera. Quando l'ebbi ben guardata Non attesi un attimo Per chiedere che mi si spiegasse, Prima di procedere oltre, Il mistero di quella scala: Non avevo imparato a mantenere il silenzio, Quando qualche dubbio mi assaliva, Davanti a colei che mi guidava. La pregai dunque che mi spiegasse E che mi facesse capire tutto: Quello che aveva gridato, Chi s'era nascosto in cielo, E la storia della bella e lunga scala, Da dove veniva e come la chiamavano. Ed ella mi rispose: "Figliola mia cara, a cui Non voglio ricusare D'insegnare ciò che può essere utile E ben voglio che tu l'impari, Dato che tu aspiri a elevare la tua mente: Sappi che chiamai ad alta voce In lingua greca Colui che viene a me quando mi sente; E tanto vale dire il nome che, Secondo l'interpretazione, Significa "raffigurazione." Ecco quello che ha fatto scendere la scala Quaggiù, senza contare lo sforzo Che abbiamo fatto noi per venire qui Per ottenere quel che cerchiamo lassù. La materia di questa scala Che tu vedi ascendere al cielo Si chiama Speculazione Ed è amata da tutte le persone d'ingegno. Acquisterai merito se sali i gradini; Infatti non c'è nessun gradino Dall'alto fin giù in terra Che non comporti un mistero particolare. È mio grande desiderio che tu sappia,
--	--	--

Affin que ignorance nen saches		Affinché l'ignoranza non ti sia d'impedimento,
Que de celle matiere meisme		Che di quella stessa materia,
Selon que soubtillete aime	1656	Secondo l'amore per l'acutezza d'ingegno,
Sont faites des escheles maintes		Sono fatte molte scale
Par qui a moult haultes ataintes		Per mezzo delle quali si raggiungono
Ou vames tout dune matiere		Altissime mete. Ma non tutte sono fatte
Ne sont pas lune est plus legiere	1660	Della stessa materia, una è più leggera
Que lautre et plus soubtilment faite		Di un'altra e fatta più ingegnosamente,
Lautre est plus grosse & mains parfaite		Un'altra ancora è più rozza e meno perfetta.
¶ Et aux gens soubtilz sont donnees		Queste scale sono date agli ingegni speculativi
Ces escheles & ordenees	1664	E sono fatte appositamente
Pour ceulx qui veulent hault ataindre		Per coloro che aspirano ad alte mete.
Et selon que leur force est graindre		La scala viene loro inviata
Eschele leur est enuoyee		A misura della loro forza.
Mais tu es moult bien auoyee	1668	Tu sei già sulla buona via,
Dieux mercis selon ta puissance		Grazie a Dio e secondo le tue capacità,
Car tu as congie et licence		Perché tu hai permesso e licenza
De monter iusquau lieu celestre		Di salire fino a un luogo celeste.
Par ceste eschele ou plus hault ester	1672	Con questa scala non andrai a un livello
Niras iusques au firmament.		Più alto del firmamento; ⁴⁰
Le chemin ou premierement		Il cammino che prendemmo
Entrames ne ti menra mie		Da principio non ti ci condurrà,
Mais par cestui yras amy	1676	Ma con questo tu vi giungerai, amica mia.
Monter au firmament te fault		Tu dovrai salire al firmamento,
Combien que autres montent plus hault		Benché altri salgano ancora più in alto,
Mais tu nas mie le corsage		Ma la tua mente non è ancora
Abille a ce toute foiz say ge	1680	Preparata per questo passo: però io so
Que de toy ne vient le deffaut		Che questa mancanza non è colpa tua,
Mais la force qui te deffaut		E se la forza ti fa difetto
Est pour ce que tart a mescole		È perché tu sei venuta tardi
Es venue fille or accolle	1684	Alla mia scuola. Figlia mia, ora aggrappati
Celle eschele et deuant yray		A questa scala, io salirò per prima
Et bien & bel te conduiray		E ti guiderò in tutta sicurezza.
Or montes tu as assez force		Ora sali, tu sei abbastanza forte,
Et de bien comprendre teforce	[189 ^{ra}] 1688	Cerca di capire bene
Les belles choses que verras		Le belle cose che vedrai
Car en nouvel pays yras		Perché andrai in paesi nuovi.”
Adont pour monter ou celestre		Allora, per salire al luogo celeste,
Lieu me seignay de main destre	1692	Mi feci il segno della croce con la mano destra
Car moult me sembla merueilleux		Perché il tragitto mi sembrava
Le passage et tres perilleux		Molto strano e assai pericoloso,
¶ Mais du veoir iestoie engres		Ma ero ansiosa di vedere.
Sebile avant et moy apres	1696	Sibilla davanti a me ed io dietro a lei, ⁴¹
Dechelon en autre eschelon		Di gradino in gradino
Ainsi le ciel lors eschelon		Così allora salimmo al cielo,
Tant que ia si hault ie me vi		Tanto che mi vidi così in alto
Qu'il me sembloit ie vous pleui	1700	Che mi pareva, ve lo assicuro,
Que quant contre val regardoie		Che quando guardavo in basso
Que toute la terre veoye		Tutta la terra mi sembrava
Comme une petite pellothe		Simile a un gomitolino,
Aussi ronde que une balote	1704	Rotonda come una palla. ⁴²
Qui mestoit chose espouventable		Era una cosa da far paura

Me veoir en lieu si doubtable		Vedermi in un luogo tanto temibile;
Et ia senti si grant chaleur		Sentivo già tanto calore
Que doubtay mourir a doulour	1708	Che temevo di morire di dolore
Et que men portassent maufe		O di esser portata via dai diavoli,
Tant senti ia lair eschaufe		Tanto sentivo l'aria riscaldarsi.
¶ Adont parlay com paoureuse		Allora parlai con voce spaventata
Et dis Dame beneureuse	1712	E dissi: "Dama benedetta,
Qui iusques ci mavez conduite		Che m'avete condotta fin qui,
Ja me sens de grant chaleur cuite		Io mi sento cuocere dal gran calore;
Pour dieu regardez mon deffaut		Per l'amor di Dio, vedete in che frangente sono
Car auques tout le cuer me faut	1716	Perché il cuore mi viene a mancare.
Dame qui pris mavez en garde		Signora che mi avete presa sotto la vostra tutela,
Je scay bien que vous navez garde		So bene che voi non temete
De perir ycy car passible		Di morire qui perché voi non avete
Corps n'avez pas, mais impossible	1720	Corpo mortale, ma per me è impossibile,
Est a moy qui lay trop pesant		Dato che il mio è troppo pesante.
Pour dieu dessendons en present		Per l'amor di Dio, scendiamo subito,
Et ne me soit tourne a honte		E non sia un'onta per me
De laisser ce que a peril monte	1724	Abbandonare quello che diventa un pericolo.
Si consideres ma foiblece		Considerate dunque la mia debolezza
Et la chaleur qui ia me blece		E il calore che ormai mi tormenta,
Et ne vueilles que tant me dueille	[189 ^{nb}]	Non permettete che io soffra tanto
Qua ycarus soie pareille	1728	Da diventare come Icaro ⁴³
Qui pour trop hault monter chay		Che cadde per esser salito troppo in alto:
Dont durement lui meschey		Male gliene incolse.
Quant si hault monta que la cire		Quando volò tanto in alto, la cera
Des eles que lui ot son sire	1732	Delle ali, che suo padre gli aveva fissate
Atachee se fu fondue		Alle spalle, tutta si fuse.
Si lui fu durement rendue		Pagò molto cara
Sa presompcion car en mer		La sua presunzione perché lo fece
Le fist perir en dueil amer	1736	Perire in mare con amaro dolore."
¶ Celle me respont ^{di} adont		Ella mi rispose allora:
Certes bien voy comment et dont		"Certo, vedo bene come e perché
Toute riens trait a sa nature		Ogni cosa segue la sua natura.
Femenin sexe par droiture	1740	Il sesso femminile per natura
Craint et toudis est paoureux		È sempre timoroso e pavido;
Car tant ne te sont sauoureux		Non ti aggradano
Mes dis ne chose que tu voyes		Né le mie parole né le cose che vedi
Que fors a grant peine me croyes	1744	E a mala pena tu mi credi.
Comme ycarus ne cherras mie		Tu non cadrai come Icaro
Car a cire qui tost sesmie		Perché alla cera che subito si fonde
Tu na pas esles atachees		Tu non hai attaccato le ali:
Si naves doubte que tu chees	1748	Non aver paura di cadere.
Ne presompcion ne te meine		Non è la presunzione che ti spinge
A ceste region haultaine		Verso questo alto luogo,
Aincois grant desir de veoir		Ma il grande desiderio di vedere
Choses belles te fait auoir	1752	Cose belle ti dà la volontà
La voulente de hault monter		Di salire più in alto.
Viens seurement et ne doubter		Vieni dunque in tutta sicurezza, non dubitare,
Car sauvement te conduiray		Perché io ti guiderò e sana e salva
Et au monde te ramenray	1756	Ti ricondurrò sulla terra."
¶ Et ainsi fus ie de Sebille		E così fui da Sibilla

Asseuree plus de mile
 ffois et ailleurs et celle part
 Si en os le corps plus appert
 Et plus abille a monter hault
 Tont non obstant horrible chault
 Et ainsi toudis en montant
 Nous alames sans cesser tant
 Que le premier ciel trespasames
 Qui est d'air a cil arriuames
 Qui est au ciel de feu conioint
 Sa clarte en prent car il ioint
 A lui et moult fort resplandist
 La grant clarte qui de lui ist
 Ether est cellui appelez
 Le ciel de feu est la delez
 Plus hault et cil est le ciel tiers.
 Apres en tenant cilz sentiers
 Au .iiij.^e ciel nous montasmes
 Qui moult est bel bien le notasmes
 Olimpe est cellui appellez
 Et ainsi sommes tant alez
 Qu'arrivasmes au ciel .v.^{me}
 Qui est bel cler luisant hautiesme
 Et cellui est le firmament
 Et la terminoit droitement
 Nostre eschele qui nyert de corde
 Ne de chose qui se descorde

1760 Rassicurata più di mille volte,
 In questa e in altre circostanze.
 Mi sentii allora il corpo più pronto
 E più abile a salire più in alto,
 Nonostante il calore atroce.
 Così sempre salendo
 1764 Continuammo senza fermarci, tanto
 Che traversammo il primo cielo
 [189^{va}] Che è fatto d'aria; poi arrivammo a quello
 Che si affianca al cielo di fuoco.
 1768 Da questo prende la sua luce, perché gli è vicino
 E risplende vivissima
 La gran luce che da esso emana:
 Questo cielo si chiama etere.
 1772 Il cielo di fuoco è più oltre, ancora
 Più in alto e quello è il terzo cielo.
 Poi, tenendo lo stesso corso,
 Salimmo al quarto cielo
 1776 Che è bellissimo, come noi notammo,
 E si chiama Olimpo.
 Proseguimmo nella nostra ascesa
 E giungemmo al quinto cielo,
 1780 Che è bello, chiaro, luminoso e immenso:
 Quello è il firmamento.
 Là terminò inopinatamente
 La nostra scala che non era di corda,
 1784 Né di materiale che si spezzi.



British Library, MS Harley 4431, c. 189^v

**Les belles choses que *cristine*
 veioit ou ciel**
 ¶ Quant ie me vy en ce hault lieu
 En mercyant de bon cuer dieu

**Le belle cose che *Cristina*
 vide in cielo**
 Quando giunsi in questo luogo altissimo
 Ringraziai Dio con tutto il cuore,

Ieus moult grant ioye en leaute	[189 ^{vb}]	Provai una gioia grande e sincera
Car onq ne vi tele beaute	1788	Perché mai avevo visto tanta bellezza.
Mais mon corps mes membres mes yeulx		Ma il mio corpo, le mie membra, la mia vista
Ja ne souffrissent de cil lieux		Non avrebbero potuto tollerare
La tres grant clarte reluisant		L'abbagliante splendore di quei luoghi,
Qui trop me fust aux yeulx nuisant	1792	I miei occhi ne avrebbero troppo sofferto;
Et du tout avuglast ma veue		Avrei perduto del tutto la vista
La tres grant leur quay veue		A causa della luce intensa che mi abbagliava
Se de mon conduit ne venist		Se dalla mia guida non mi fosse stato trasmesso
Vigour qui mon corps soustenist	1796	Il vigore che sostenne il mio corpo.
Mais par ce os puissance et force		Grazie a questo, riacquistai energia e forza
Et du veoir fu si amorse		E tanto grande era il desiderio di vedere,
Quen corps ne me grevoit na lueil,		Che né al corpo né agli occhi nuocevano
Trop chault ne leur de souleil.	1800	Il fulgore del sole e il suo calore.
¶ Quant ie me vi en ce beau monde		Quando mi vidi in quel bel mondo
Celestiel tant cler et monde		Celeste, tanto limpido e puro
Ou toutes beautez furent traictes		Da cui tutte le bellezze vennero formate
Et tant de merueilles pourtraites	1804	E tante meraviglie raffigurate,
Plus noz cause de soussier		Non ebbi più ragione di temere;
Mais ie dos bien remercier		Ma dovevo ben ringraziare
Celle qui mauoit la conduite		Colei che m'aveva guidata
Et si fis ie car ien fus duite	1808	E così feci, perché fu lei a educarmi.
Mais tant os desir de sauoir		Grande era il mio desiderio di sapere,
Et congnoistre et apperceuoir		Conoscere e capire
Toutes les choses de cel estre		Tutte le cose di quel luogo;
Que bien vouldisse sil peut estre	1812	Ben avrei voluto, se fosse stato possibile,
Que tous mes membres fussent yeulx		Che tutte le mie membra fossero diventate occhi
Devenus pour regarder mieulx		Per osservare meglio
Les belles choses que veoir		Le belle cose che potevo vedere
Pouoye que dieux asseoir	1816	E che Dio volle disporre
Y vould par maint diuers degrez		In molti ordini diversi.
Car moult me plot et vint a grez		Mi piacquero molto e mi venne il desiderio
Daviser les belles maisons		Di esaminare le belle dimore
Des planettes oncques mais homs	1820	Dei pianeti – nessuno vide mai
Ne vid si tres plaisans parties		Un assetto tanto armonioso –
Comme en vii lieux sont departies		Disposti come sono in sette luoghi.
Regarday et vi proprement		Guardai e vidi infatti
Les estoiles ou firmament	1824	Le stelle nel firmamento;
Vi comment furent ordenees		Vidi l'ordine con cui furono disposte
Et par le tour du ciel menees	[190 ^{ra}]	Per seguire l'orbita del cielo.
Et celle qui me conduisoit		Colei che mi guidava
Tout me monstroit et deuisoit	1828	Tutto mi mostrava, mi diceva
Des planettes les noms la force		I nomi dei pianeti e il loro potere,
Et de moy enseigner sefforce		E si sforzava d'insegnarmi
Le cours des estoiles mouuables		Il corso delle stelle mobili,
Et des estans et des errables	1832	Di quelle fisse e di quelle erranti.
Si men dist les proprietiez		Mi spiegò le loro proprietà
Leffect les contrarietez		Il loro effetto, le forze a loro contrarie,
Leurs forces et leurs influences		Il loro potere e le loro influenze
Et leurs diuerses ordenances	1836	E i loro diversi ordinamenti.
Et les natures de chacune		Ella mi apprese la natura di ciascuna,
Mapprist et de souleil et lune		I movimenti e le eclissi

On nen voit pas ca ius sus terre		Non si possono vedere quaggiù in terra.
Leur zodiaque vi et lerre	1892	Vidi il loro zodiaco, la rotta
De leur fin et terminement		Del loro percorso e il loro completamento;
Et si y vy le mouvement		E vidi anche il movimento
Des v cercles qui sont distans		Dei cinque cerchi che sono
Esgaument lun de lautre estans	1896	Equidistanti l'uno dall'altro.
Et vi comment lun se commence		E vidi come ognuno inizia il suo percorso,
Et se part par esgal distance		Partendo da uguale distanza
Du pole de septentrion		Dal polo di settentrione
Et tourne comme nous dirion	1900	E ruota, si direbbe,
Vne roe qui toudis tourne		Come una ruota che gira sempre;
Ainsi cellui arriere tourne		Così ogni cerchio torna indietro,
Quant il a fait son mouvent	[190 ^{va}]	Quando ha compiuto il suo percorso,
A son premier commencement	1904	Al suo primo punto di partenza.
La vi en ce beau lieu real		In questo bel sito sovrano
Le cercle quon dit ostreal		Vidi il cerchio detto australe
Qui orizonte est appelle		Che viene chiamato orizzonte.
Je vi le cercle grant et le	1908	Vidi il grande e vasto cerchio
De midi qui celle partie		Del mezzogiorno che divide
Du zodiaque repartie		Quella parte dello zodiaco
En la quelle le souleil est		In cui si trova il sole
En egal distance et arrest	1912	A uguale distanza e posizione
Entre oriant et occident		Fra oriente e occidente.
La naloye mon temps perdant		Quello non fu tempo perduto
Car le cercle de grant beaute		Perché vidi il cerchio di gran bellezza,
Vi qui porte la reaute	1916	Sovrano fra tutti
Sur tous de blancheur reluisant		E di sfolgorante lucentezza;
Dont les poetes devisant		Quando composero i loro poemi
Leur ^{diz} distrent que ce ert li lieux		I poeti dissero che questo era il luogo
Où iadis passerent les dieux	1920	Per cui un tempo passarono gli dei.
Galace est cellui appellez		La chiamano Via Lattea
Qui moult est grant et beaulx et lez		Ed è molto grande, bella e vasta.
Cercle de lait mains lappellerent		Molti la chiamarono "cerchio di latte"
Pour sa blancheur de terre apperent	1924	Per il suo biancore; dalla terra si vedono
Ses traces quant il fait sans nue		Le sue tracce quando il cielo è senza nubi,
Temps seri et nuit est venue		Il tempo è sereno ed è scesa la notte.
Vi comment cellui se depart		Vidi come la Via Lattea parte
D'oriant traversant a part	1928	Dall'oriente mantenendo la sua rotta
Au lonc du ciel par aucuns signes		Lungo il cielo secondo certi segni.
En septentrion ses confines		A settentrione raggiunge i suoi limiti
Prent a son point ^{re} tourne arriere		E a quel punto torna indietro,
Et ainsi sestend sa lumiere	1932	E così si diffonde la sua luce.
¶ Les xij. signes vi estans		Vidi i dodici segni, fissi
En leurs cercles ou ciel distans		Nei loro cerchi nel cielo lontano
Es .iiij. parties assis		Disposti nelle quattro parti
Du ciel en .ij. pars .vj. a .vj.	1936	Del cielo in due gruppi di sei ciascuno.
Vi comment yceulx signes sont		Vidi che i segni sono
Les maisons que planetes ont		Le dimore dei pianeti;
Des quelles planettes li cercle,		I cerchi dei pianeti,
Qui de reondeur sont li couercele	1940	Di cui gli anelli sono il coperchio,
Assis sont lun plus hault que lautre		Sono disposti uno più in alto dell'altro
Par ordre qui ne peut tressauldre	[190 ^{rb}]	Secondo un ordine immutabile.

La me monstra par grant entente Celle qui mapprist celle sente Des planettes tout le mistere Et mapprist en quel maison syere Quelles ont exaltacion Plus grant selon leur mocion Ce mis ie grant peine a comprendre Car moult le desiroie apprendre Mais de quanque lors en appris A deuiser nay entrepris Car ce naffiert mie a propos De dire ce quay en propos La vi ie le souleil mouuoir Et son bel ordre remouuoir Tout son tour faire sans finer Pour ciel et terre enluminer Vi son charroy vi sa lumiere Qui souverainement belle miere Environ lui tous mouuemens Vi et par beaulx ordenemens Temps et ans et mois et sepmaines Jours et heures et lunes plaines Car le cercle ou la lune passe Vi plus bas et en tel espace Que clarte na fors du souleil Lors quil lalume de son oeil Deuant le souleil vi les .iiij. Mouuemens les quieulx pour esbatre Les poetes ont surnommez Les .iiij. chevaulx bien amez Qui du souleil mainent le char Et de feu ont et corps et char Lun ont appelle Pirous Qui est de feu l'autre eous Blanc comme argent resplandissant Ethon comme fin or luisant Pheton vermeil et embrase Le char est tout d'or orfrase Sicomme Ovide le descript Qui bien et bel en a escript ¶ Ainsi ces choses regardoie Et toute de desir ardoie De comprendre sil peust estre Tout quanque veoie en cel estre Et ce bel et noble artifice Qui tant bien fait son droit office Meu par vne ordenance isnelle Dune composicion belle Qui toute en ^{vi} pourpris se loye Tant que toute my oublioye ¶ Mais tout avec le grant delit Qui au veoir tant mabelit	1944 1948 1952 1956 1960 1964 1968 1972 1976 [191 ^{ra}] 1980 1984 1988 1992	Là, con grande diligenza, Coei che mi mostrò questo cammino Mi illustrò tutti i misteri dei pianeti E mi spiegò in quale dimora Essi esercitavano maggiore influenza, Ciascuno secondo il suo movimento. Con grande sforzo cercai di comprendere Perché grande era il desiderio di apprendere, Ma di quello che imparai allora Non ho cercato di parlare qui, Perché non è nel mio progetto Dire quello che io penso in proposito. Là vidi il sole girarsi E rigirarsi secondo il suo bell'ordine E compiere il suo giro senza fine, Per illuminare il cielo e la terra. Vidi il suo carro, vidi la sua luce Che mi parve sovranamente bella. Vidi tutti i movimenti attorno a lui, Prescritti in bell'ordine: Il tempo e gli anni e i mesi e le settimane, I giorni e le ore e i cicli della luna. Il cerchio dove passa la luna Lo vidi più in basso, in quello spazio Che non riceve luce che dal sole Quando questi lo illumina con il suo fulgore. Davanti al sole vidi Le quattro forze che, per gioco, I poeti hanno chiamato I quattro cavalli beneamati: Essi guidano il carro del sole E hanno il corpo e la carne di fuoco. Uno l'hanno chiamato Piroide, Che è proprio del fuoco; l'altro, Eòo, È bianco e splendente come l'argento; Etone è lucente come oro puro; Fetonte ⁴⁴ è di un vermiglio infuocato. Il carro è tutto lavorato in oro, Come lo describe Ovidio ⁴⁵ Che ne ha scritto tanto bene. Guardavo dunque queste cose E ardevo tutta dal desiderio Di comprendere, per quanto possibile, Qualsiasi cosa vedessi in quel luogo E questa bella e nobile opera d'arte Che tanto bene compie la sua precisa funzione, Mossa da un movimento rapido Secondo una splendida composizione, Tutta collocata all'interno di una cinta; Mi abbandonai tutta a quella contemplazione. Oltre al gran diletto Che questo spettacolo mi offriva,
--	--	--

Il nest homs qui peust penser Ne dire et deist sans cesser La melodie et le doux son Larmonie et belle chancon Que la font ces beaulx mouvemens Celestiaulx aux tournemens De ces clers cercles mesurez Qui sont si tres amesurez Et par proporcions assis Quil en ist vn doux son rassis Amesure et parfait si que La est la souueraine musique Ou sont tous les parfaits accors. ¶ Ainsi remiray ses beaulx corps Celestiaulx ou ialouoye Toute mon entente et louoie Le createur qui les ot fait De grant beaute si tres parfaits Et de bonte et de lumiere Mais la grant quantite plainiere Qui y est sans estre encombre La place ne pourroit nombre Estre ne nul nen scet le compte ffors celui qui tout scet par compte Et trestoutes quanquelles sont Proprietez tres grandes ont ¶ Et ainsi com ie contemploie Yceulx choses ou iemployoye Toute mon entente a apprendre Mais trop pou pouoye comprendre Leur grandeur pour tout mon estude Pour mon entendement trop rude ¶ Adont vint la sage Sebile Vers moy et dist fille se mille Ans fusses cy ie croy amie Quil ne ti ennuyeroit mie Mais de ci nous couuient dessendre Car ie te voudray faire entendre Autre chose que tu ne vois Vien apres moy vien ie men vois Car ci dessus niras tu pas Il ne te loit passer un pas Oultre ce ciel tant que tu portes Ce corps closes te sont les portes Le ciel cristalin est ci sus Et encore tout par dessus Le hault ciel est ou sont les sains Et les anges qui sont encains De gloire amis de dieu pressis Et en ix ordres sont assis Tout dessus est la mageste De dieu souueraine poeste	1996 2000 2004 2008 2012 2016 [191 ^{nb}] 2020 2024 2028 2032 2036 2040 2044	Non v'è nessuno che possa pensare O descrivere, anche se parlasse senza sosta, La melodia e il dolce suono, L'armonia e le belle note Che fanno questi bei movimenti Celesti con le rotazioni Di questi chiari cerchi precisi Che sono tanto bene ordinati E disposti proporzionalmente; Essi producono un suono dolce e calmo, Temperato e perfetto cosicché Là si ode la musica suprema In cui tutti gli accordi sono perfetti. Ammiravo dunque quei bei corpi Celesti su cui concentravo Tutta la mia attenzione, e lodavo Il creatore che li aveva fatti Di grande bellezza e perfezione Per qualità e splendore. Ve n'è una quantità tanto grande, Senza che lo spazio sia ostruito, Che non si potrebbe contarli; Nessuno ne sa il numero Eccetto colui che tiene conto di tutto. E tutti quanti essi sono Hanno mirabili proprietà. Contemplavo dunque Quelle cose e impiegavo Tutte le mie forze per apprendere, Ma riuscivo a comprendere troppo poco La loro grandezza, nonostante i miei tentativi, A causa della mia a comprensione troppo rozza. Allora la saggia Sibilla venne Verso di me e disse: "Figlia mia, Se tu restassi qui mille anni, io credo, amica mia, Che non ti annoieresti mai. Ma dobbiamo scendere di qui Perché vorrei farti conoscere Altre cose che non hai ancora visto. Vieni dietro a me, vieni, io mi metto in cammino, Tu non potrai andare più in alto, Non ti è permesso fare un passo Al di là di questo cielo; fintanto che vivi In questo corpo, le porte ti sono chiuse. Il cielo cristallino è lassù, E più oltre ancora Vi è l'altissimo cielo dove sono i santi E gli angeli che sono circondati Di gloria, amici prediletti di Dio, Allineati in nove ordini. Al di sopra di tutto si trova la maestà Di Dio, sovrana potestà,
--	--	--

Avironne de Ceraphins		Circondata da serafini
Et cherubins parfaits et fins	2048	E cherubini perfetti e puri.”
¶ Ainsi de la mesteut partir		Allora dovetti lasciare quel luogo,
dont il me desplut sans mentir		Cosa che mi dispiacque, in verità,
Mais obeir il me couuint		Ma era necessario obbedire
A celle qui la o moy vint	2052	A colei che era venuta a me
Qui me dist la verras merueilles		E che mi disse: “Ora vedrai cose meravigliose
Celles te pry quantendre vueilles		E ti prego di cercare di capirle
Car toutes de ce ciel deppendent		Perché da questo cielo tutte dipendono,
Et procedent et en descendent	2056	Procedono e discendono.
Si consideres et regarde	[191 ^{va}]	Concentrati dunque e osserva,
Moult apprendras se y prens garde		Imparerai molto se farai attenzione.
¶ Adont par vne estrange voye		Allora mi condusse per una strana via
A un plus bas ciel me convoie	2060	Ad un cielo inferiore
Qui le ciel dair est appelez		Che viene chiamato “cielo d’aria.”
Ether si est assis delez		L’etere si trova accanto.
Beau lieu ot ci et reluisant		È un bel luogo luminoso
Non si noble ne si luisant	2064	Non così nobile e splendente
Comme est lautre trop sen falloit		Come l’altro – ne era ben lontano.
¶ Et moy com celle qui vouloit		E io, come colei che voleva
Tout enquerir lors sans tarder		Informarsi su tutto, senza indugio
Pris enuiron moy regarder	2068	Incominciai a guardare attorno a me.
Si ny vy pas la place vuide		Non vidi nessuno spazio vuoto,
Bien y ot a muser ie cuide		C’era molto da riflettere, io credo;
Mais ce que y vy nous vous diron		Vi dirò quello che vidi:
¶ Sieges auoit a lenuiron	2072	Tutt’intorno v’erano dei seggi
De plusieurs facons et diuers		Di molte fogge diverse,
Et tous tres noblement couuers		Tutti nobilmente ricoperti
Et moult richement aournez		E decorati con sfarzo;
Mais ilz estoient ordenez	2076	Erano però disposti
Par degrez plus hauls et plus bas		A livelli più bassi o più alti,
En signe quilz nestoient pas		Segno che non erano tutti
Tous dune dignete pareille		Dello stesso rango.
Dessus ces sieges a merueille	2080	In questi seggi, cosa strabiliante,
Nobles gens assis y avoit		Erano seduti nobili personaggi,
Tieulx que iuger peut qui les voit		Tali che, solo a vederli, si poteva pensare
Que tous sont princes et princesses		Che tutti fossero principi e principesse
Reuerens et de grans nobleces	2084	Illustri e di grande nobiltà.
Mais il ot moult grant difference		Pertanto, erano molto diversi
En leurs facons et contenance		In apparenza e in comportamento;
Car lun lautre ne ressembloient		Non si rassomigliavano
En facons mais tuit bien sembloient	2088	D’aspetto, ma tutti sembravano
Gent de moult grant auctorite		Personaggi di grande autorità.
Moult volentiers la verite		Avevo un gran desiderio di sapere
Je sceusse de celle gent		Chi fossero quelle persone
Et celle qui fu diligent	2092	E colei che fu sempre attenta
Toudis de mapprendre et monstrar		Nell’insegnarmi, spiegarmi
Toutes choses & demonstrer		E dimostrarmi ogni cosa,
Me dit adonc que ycelle gent	[191 ^{vb}]	Mi disse allora che quei personaggi
Estoient comme li sergent	2096	Fungevano da guardie,
Et seruiteurs et seruaresses		Servitori e ancelle
Tres diligens et sans perces		Molto diligenti e solerti,

Des intelligences haultaines		Degli spiriti eccelsi
Que lassus en places certaines	2100	Che lassù, in certi luoghi,
Auoie veu et ceulx recoiuent		Aveva visto: “Costoro ricevono
Leurs commandemens comme ilz doivent		Gli ordini come si conviene,
Obeissans sans derouter		Obbedendo senza sbagliare.
Nestoile ou ciel na sans doubter	2104	Non vi è senza dubbio in cielo
Planette ne souleil ne lune		Né pianeta, né stella, né luna,
Ne intelligence nesune		Né intelligenza alcuna
Qui celle part nait sa mesgnee		Che non abbia il suo seguito
Qui pour elle est embesongnee	2108	Addetto alle sue esigenze.
Et scez tu comment sont nommees		E sai tu come si chiamano
Ces gens cy elles sont clamees		Questi personaggi? Si chiamano
influences et destinees		“Influenze” e “Destini”
Qui a ce sont predestinees	2112	E sono prestabiliti:
Que aussi tost que lomme naïst		Non appena l’uomo nasce,
Ou la femme ia si grant nest		O la donna, anche se non è di nobili natali,
Ceulx ycy de sa vie ordennent		Essi predispongono la sua vita
Et sa droite fin lui assenent	2116	E assegnano la sua giusta fine,
Bonne ou male selon les cours		Buona o cattiva, secondo il percorso
Ou les planettes ont leurs cours		Dei pianeti
A leure que lenfant est ne		E l’ora in cui la creatura è nata.
Mais toute fois dieu qui donne	2120	Però Dio, che ha dato loro
Leur a ce pouvoir dessus est		Questo potere, è al di sopra di tutto
Qui bien garde ce qui lui plaist		E si riserva l’ultima decisione.
¶ Cestes ycy le monde ordonnent		Questi personaggi regolano il mondo,
Mal et bien ioye et dueil y donnent	2124	Dispensando il male e il bene, la gioia e il dolore
Selon quil leur est commande		Secondo quello che è loro comandato
Du hault cours du ciel et mande		E disposto dalle alte sfere del cielo
Dont elz recoiuent ie nen mens		Da cui ricevono—e non invento nulla,
Les singuliers commandemens	2128	Gli ordini precisi
Puis au monde ius les envoyent		Che poi trasmettono laggiù nel mondo.
Si le triboulent & desvoyent		Per questa ragione lo tormentano e lo affligono
Selon les planettes qui sont		Quando i pianeti, che sono nella loro dimora
Es maisons ou plus poissance ont	[192 ^{ra}]2132	E dove hanno maggior potere,
Qui sont de discordant nature		Sono di disposizione discorde;
Aussi donnent bonne aventure		Danno invece la buona ventura
Quant planettes de bonnes erres		Quando i pianeti sono propizi
Sont en leurs maisons debonnaies	2136	E favorevoli nelle loro dimore.
Si ne sont pou embesongnez		Non mancano dunque di compiti
Ces gens ycy tous enseignez		Questi personaggi; tutti istruiti
De leurs offices ne ne cessent		Nelle loro funzioni, non cessano
Dordener ne point ne delaisent	2140	Di sorvegliare l’ordine, né mai trascurano
Ce qui au monde est auenir		Quello che deve avvenire nel mondo.”
¶ La vi bien men doit souvenir		Là vidi –me ne devo ricordare bene –
Les ordenemens quilz faisoient		Le prescrizioni che davano,
Dont les aucuns me desplaioient	2144	Alcune delle quali mi addoloravano
Jusquau plourer et se peusse		Fino a farmi piangere; se avessi potuto
Voulientiers leurs cours desmeusse		Avrei volentieri sviato il loro corso
Daucun cas et de certain lieu		In certi casi e in certi luoghi,
Mais quil nen deust desplaire a dieu	2148	A condizione che a Dio non dispiacesse;
Mais destourber ne poz leurs erres		Ma non potevo cambiare il loro corso.
La vis ie ordener de grans guerres		Li vidi decretare grandi guerre,

Famines et mortalitez		Carestie e massacri
Et changemens de volentez	2152	Mutamenti d'intento,
Rebellions de divers peuples		Ribellioni di molti popoli,
Pertes de terres et de meubles		Perdite di terre e di beni,
Et changemens de seignouries		Cambiamenti di poteri,
Villes destruites et peries	2156	Città distrutte e rase al suolo,
Troublement de terre & grans vens		Terremoti e bufere,
Gouuernement de non sauans		Governi retti da incapaci,
Traysons laides et couuertes		Vili tradimenti dissimulati
De princes ruines appertes	2160	Da principi, rovine immense,
ffouldres tempestes damageables		Fulmini, tempeste devastatrici,
Pestillences inoppinables		Pestilenze impensabili,
Croiscemens deaues a grant onde		Mareggiate e grandi onde.
De toutes parties du monde	2164	Vidi tutto quello che doveva avvenire
Je vi ce qu'avenir deuoit		In tutte le parti del mondo.
Et celle qui tout ce sauoit		E colei che tutto sapeva
Mexposoit quanque ie veoye		Mi spiegava quello che vedevo:
Ne leusse sceu par autre voye	2168	Non l'avrei saputo in nessun altro modo.
Vi en quel temps tout avendroit		Vidi quando sarebbe avvenuto
Ce que ie cognu la endroit		Quello che venni a sapere allora:
A qui comment et en quel place	[192 ^{rb}]	A chi, come e in quale luogo.
Mais du dire ia dieu ne place	2172	Ma dirlo sarebbe dispiaciuto a Dio,
Car sillence tres commandee		Quindi mi fu raccomandato il silenzio.
Me fu si sera bien gardee		Sarà certo mantenuto
Car n'appartient a reueller		Perché non si devono rivelare
Le secretes de dieu na parler	2176	I segreti di Dio, né parlarne,
De ce fors a ceulx qui commis		Eccetto per coloro designati da Dio
Y a dieux comme ses amis		Come suoi prescelti.
¶ Si sos la cause appertement		Seppi allora chiaramente la causa,
De quoy vint pourquoy & comment	2180	Il perché, per quale ragione e da dove
La comette refflamboyant		Venne la cometa risplendente ⁴⁶
Qui apparu chacun voyant		Che apparve distintamente
Appertement et en commun		Agli occhi di tutti
Lan mille cccc & un	2184	L'anno millequattrocento e uno,
Qui sanz grant cause pas navint		E non avvenne certo per caso.
Des ans passera plus de xx		Passerà nel cielo più di vent'anni
En portant sa signiffiance		Portando con sé il suo significato;
Mais en dieu soit nostre fiance	2188	Ma in Dio venga posta la nostra fiducia.
¶ Dautres commettes auenir		Vidi altre comete venire nel futuro,
Vi en quel temps doivent venir		Quando sarebbero apparse,
Pour qui et pour quoy apperront		Per chi e per quale ragione,
Et combien elles demourront	2192	E per quanto tempo sarebbero rimaste.
Eclipses de souleil et lune		Vidi meravigliose eclissi
Je vi merueilleuses dont lune		Del sole e della luna, una delle quali
Pronostiquera maint meschief		Profetizzerà una grande calamità
Qui ne sera pas tost a chef	2196	Che non finirà certo in breve tempo.
Des .x. sebiles qui tant seurent		Delle dieci Sibille che furono tanto sagge,
De merlin et de ceulx qui furent		Di Merlino ⁴⁷ e di coloro che seppero
Le temps futur prophetisans		Prevedere il futuro
Le effaict ou comment et les ans	2200	Gli effetti, il luogo, il modo, l'epoca,
Me fu la du tout expose		Tutto questo mi fu esposto,
Tout ne fust leur texte glose		Sebbene i loro testi non fossero annotati.

¶ Or fus plus quonques ententue A regarder car moult soubtiue Fu lordonnance et les nuances De ses estranges influences. Si noz pas la este gramment Quant iapperceu visiblement La royne de tout meseur De qui le mouvement non seur Met tout le monde en grief rancune Cest la descordable fortune Et celle ay ie tost congneue Car autre part ie loz veue La faulse a double regardeure La dinfluence mal seure Saffubloit et moult ordenoit Du meschief quau monde donnoit Et des biens non seurs autresi Et non obstant que fust ycy Pour ces influences y prendre Ne peut elle mordre ne prendre Donner tolr ne faire acquerre Nulle part se ce nest sus terre La est sa principal demeure Combien que en lair fust a celle heure			Allora feci più che mai attenzione A osservare tutto, perché di grande sottigliezza Erano le disposizioni e i cambiamenti Di queste strane influenze. Infatti non ero là da molto tempo Quando vidi chiaramente La regina di ogni sventura I cui movimenti imprevedibili Mettono il mondo in gran discordia. È l'incostante Fortuna Che ho subito riconosciuta Per averla già incontrata altrove. Sfoggiava il suo duplice sguardo mendace E la sua imprevedibile influenza, E ordinava molti Dei mali che destinava al mondo, Come pure i beni effimeri; E nonostante fosse venuta quassù Per impadronirsi delle sue influenze, Non può nuocere, prendere Dare, togliere o concedere privilegi In nessun luogo fuorché sulla terra: Là è la sua principale dimora, Benché in quel momento si trovasse in cielo. Qui vidi personaggi terrificanti Orribili e spaventosi, Tali che solo a guardarli Mi fecero subito tremare. Qui vidi la morte, di bruttezza mostruosa; D'allora in poi quella figura Tanto tenebrosa non lasciò più Il mio animo. Per questo sono in tale stato Che spesso, quando appunto me ne ricordo, Il mio cuore, il mio corpo e tutte le mie membra Sono scossi da un tremito per il grande orrore Della sua spaventosa bruttezza. Vidi carestia e povertà Misericordia e sciagura, Ma vidi anche dei grandi beni, Felicità e pace che molto mi piacquero, Ricchezza e affetto, nascita e vita, Inizio, adempimento, Discordia, concordia, guerra, abbondanza, Potere, amarezza, piacere,
¶ Ci vi figures redoubtables Hideuses et espoventables Et de telles quau regarder Trembler me firent sans tarder La mort y vy si tres hideuse Noncques puis la tres tenebreuse ffigure ne me departi Du cuer dont suis en tel party Souvent quant a droit men remembre Que cuer et corps et tuit li member Me vont tremblant de grant hideur De si tres orrible laideur ffamine y vy & pourete Et meseur et maleurte	2204 2208 2212 2216 2220 2224 2228 2232 2236 2240		
¶ Aussi y vy ie moult de bien Bon eur et paix qui me plut bien Plante cherte naissance et vie Commencement fin assouie Discorde accord guerre abondance Puissance amertume plaisance Cy dit de .v. chayeres et des cinq dames que Cristine vid ou ciel Haine amour honneur qui monte Servitude franchise et honte Cupido Iocus dieu damours Les filz venus de franchises mours Et dautres tieulx gens a millers De bien et de mal bouteillers		[192 ^{vb}]	Dei cinque seggi e delle cinque dame Che Cristina vide in cielo ⁴⁸ Odio, amore, onori accumulati, Servitù, libertà e vergogna, Cupido e Iocus, dei dell'amore, Figli di Venere, dai liberi costumi, E migliaia d'altri personaggi Dispensatori del bene e del male.

Mais de leurs facons plus describe
 Me passeray car ailleurs tire
 Et de dire en piece assouui
 Naray les merueilles que y vy

2256

Ma trascurerò di descrivere più oltre
 Le loro opere, perché altro mi attira
 E non potrei finire in modo completo
 Di raccontare le meraviglie che vidi.



British Library, MS Harley 4431, c. 192v

Autres merueilles vous diray
 Quen cellui ciel ie remiray
 En .iiij. parties assises
 Y vy .iiij. chayeres mises
 De moult grant excellence faites
 Et de beaute toutes parfaites
 Ou milieu des .iiij. en ot vne
 Plus excellant quautre nesune
 Or vous vueil leurs facons compter
 Ainsi com ie le sos notter
 Mais loings a loings elles seoient
 Ces chayeres qui bien seoient
 ¶ Devers oriant en fu lune
 Plus resplandissant que la lune
 Qui donneur et grant reuerence
 De grant sens et da moderance
 Certes bien sembla estre siege
 Mais la matiere pas de liege
 Ne fu de quoy elle estoit faite
 Ains de blanc yvoire parfaite
 Ment belle fu toute entaillee
 Si ny ot ne bois ne fueillee
 En sculpture ainsi yot pourtraites
 Toutes les sciences qui traictes
 Des livres sont si proprement
 Que la peussies vous droitement
 Apprendre estudier et lire

2260

2264

2268
 [193^{ra}]

2272

2276

2280

Ora vi dirò di altre meraviglie
 Che ammirai in questo cielo:
 Disposti in ciascuno dei quattro angoli
 Si trovavano quattro troni,
 Tutti di squisita fattura
 E di perfetta bellezza.
 Al centro, rispetto ai quattro troni,
 Ve n'era un altro, superiore a tutti.
 Ora ve li voglio descrivere
 Così come potei osservarli;
 Ma quei troni così ben disposti
 Erano piuttosto lontani l'uno dall'altro:
 Il primo era a oriente,
 Più lucente della luna;
 Mi parve che fosse il seggio
 D'onore, di grande dignità,
 Di grande saggezza e di moderazione.
 Ma il materiale di cui era fatto
 Non era certo sughero,
 Ma avorio candido, bellissimo
 E perfettamente cesellato;
 Non vi erano scolpiti né rami
 Né foglie, ma rappresentazioni
 Di tutte le scienze che si trovano nei libri,
 Riprodotte con tale esattezza
 Che avreste potuto direttamente
 Imparare, studiare e leggere

Telle science comme eslire	2284	La disciplina di vostra scelta:
Vous pleut ce vous fait assauoir		Quei rilievi avrebbero spiegato
Tout quanque vous vouldries sauoir		Tutto quanto vorreste sapere.
Dessus celle chaire seoit		In quel trono sedeva
Une dame a qui bien seoit	2288	Una Dama a cui ben conveniva
Sa maniere pesant et sage		L'aspetto ponderato e saggio;
Un ray ysoit de son visaige		Una luce radiava dal suo viso,
Luisant et cler plus que souleil		Spendente e chiara più del sole,
Et moult tardis furent si oeil	2292	E i suoi sguardi erano molto pacati,
Amoderez fermes seurs		Moderati, calmi e sicuri,
Et tous ses maintiens ot seurs		E tutti i suoi tratti mostravano fermezza.
Si nestoit elle pas crespie		Eppure costei non era rattrappita,
Laide enuiellie nacropie	2296	Brutta, vecchia e curva,
Aincois estoit freche et nouvelle		Al contrario, era fresca e giovane,
Blanche com lis plaisant et belle		Bianca come un giglio, piacente e bella.
Une couronne ot en son chief		Portava una corona sul capo
Sus ses crins blons sans cueurechef	2300	Dai capelli biondi scoperti,
Ou ot plusieurs resplandissans		La corona aveva molte pietre preziose
Pierres precieuses plaisans		Risplendenti e belle.
Si fu vestue richement		Era riccamente vestita
Dun large et flotant garnement	2304	D'un abito ampio e morbido
Dont il me souvient ou que soie		Di cui mi rammento dovunque io sia,
Car il estoit dor et de soye		Perché era di seta intessuta d'oro,
De plusieurs couleurs dyapre		Con molti colori cangianti
Et plus fres que lerbe du pre	[193 ^{rb}]2308	E più smaglianti dell'erba di un prato.
Et se ie bien auiser scoy		Se ho saputo ben osservare,
Celle dame auoit deuant soy		Quella Dama aveva davanti a lei
.ij. liures dont lun fu ouuert		Due libri, uno dei quali era aperto
Et lautre estoit clos et couuert.	2312	E l'altro era chiuso e ricoperto.
Celle dame plaisant et belle		Quella dama piacente e bella
Auoit soubz ses piez pour scabelle		Aveva sotto i piedi a mo' di sgabello
Plusieurs figures de geometre		Molte figure geometriche,
Et dessus lui vi ses piez mettre	2316	E la vidi posarvi sopra i piedi.
¶ De lautre coste vi arriere		Dietro a me, dall'altro lato,
Assise une autre grant chayere		Vidi un altro grande trono
Devers septentrion seoit		Orientato verso settentrione.
Moult la prisoit qui la veoit	2320	Chi lo vedeva lo ammirarva assai
Car haulte estoit et eslevee		Perché era molto alto, situato
Et dessus les autres levee		Al di sopra degli altri.
Ceste fu de grant parement		Questo trono era molto imponente
Et moult ert faite excellentement	2324	E straordinariamente lavorato:
Toute de pierres precieuses		Era incastonato di pietre preziose,
Estoit nobles et gracieuses		Nobili ed eleganti;
Et comme il a cheus les reaulx		E come si vede nelle regge,
Tout a lenviron ot quarriaulx	2328	Dei cuscini erano disposti attorno al trono
Qua acouter on ne se blece		Per non farsi male appoggiandovi i gomiti.
Et en signe de grant noblece		In segno di grande nobiltà,
ffu de tapis environnee		Era circondato di tappeti
Et tout autour encourtinee	2332	E tutt'intorno cinto
De draps a armoiries riches		Di tendaggi ricamati con ricchi emblemi,
Ou ot pourtrait cerfs dains & biches		Con figure di cervi, daini e cerva.
Dessus ceste chayre ordenee		Su questo bel trono

Ot vne dame couronnee	2336	Era seduta una Dama incoronata
De haulte et noble contenance		Di nobile e ragguardevole aspetto.
De sa couronne ay souvenance		Serbo il ricordo della sua corona
Que moult estoit resplandissant		Che era tutta rilucente,
Moult haulte et moult magnificent	2340	Magnifica e imponente.
Son vestement de pourpre estoit		Il manto era color porpora,
A or ouure qui moult coustoit		Lavorato in oro di gran costo;
Et tout environ soy trainoit		Tutto attorno a lei era disposto
La grant queue que elle menoit	2344	Il lungo strascico del suo abito.
Celle tint un septre en sa main		La Dama aveva in mano uno scettro,
Et dessoubz ses piez soir & main	[193 ^{va}]	E ai suoi piedi, mattina e sera,
Un hault roy couronne tenoit		Era prostrato un grande re incoronato
Tout adens qui la soustenoit	2348	Che le fungeva da sostegno.
De lautre part deuers midi		Dall'altro lato verso mezzogiorno
Une autre chaire ot ie vous di		Si ergeva un altro trono, come vi dico,
Qui tant fu de strange deuse		Ed era di fattura tanto strana
Que men merveil quant men auise	2352	Che ancora me ne meraviglio quando ci penso.
Toute fu de fer et d'acier		Era tutto in ferro e acciaio,
Si fort que on ne le peust percier		Tanto solido che non lo si poteva perforare,
Si estoit luisant comme argent		Ed era lucente come argento.
Là ot entaille bel et gent	2356	Ivi erano scolpite le nobili e belle
Harnois dont se seulent armer		Armature che sono soliti portare
Cheualiers par terre et par mer		I cavalieri che vanno per terra e per mare;
Auec ce toutes les histoires		Vi erano anche scolpite
Qui oncques furent plus nottoires	2360	Tutte le storie più celebri del passato:
Grans batailles et grieves guerres		Grandi battaglie e gravose guerre,
Assaulx voyages tous les erres		Assalti, viaggi, e tutti i cammini
Quonques firent les preux passez		Che seguirono i prodi del passato.
La veissies tous leurs fais tracez	2364	Là avreste visto tutte le loro imprese
Proprement ne un seul nen remainit		Debitamente descritte, non ne mancava una,
Si pensez quil en y ot maint		Potete dunque immaginare che ve n'erano molte.
La dessus seoit une dame		Sul trono sedeva una Dama,
Mais si estrange onc ne vid ame	2368	Nessuno ne vide mai una più strana;
Je ne scay comment ert clamee		Ignoro come si chiamasse,
Mais sa teste estoit heaumee		Ma in testa portava un casco,
Heaume ot en lieu de couronne		Un cimiero, invece di una corona.
Une grant targe belle et bonne	2372	Portava appeso al collo uno scudo
Ot a son col de belle taille		Grande e bello, di pregevole fattura
Ou fu mars le dieu de bataille		Su cui Marte, il dio della guerra,
Pourtrait par moult grant excellence		Era ritratto con grande maestria.
En sa main dextre ot une lance	2376	Con la mano destra reggeva una lancia
Quelle tint de fiere maniere		Che ella teneva diritta con gran fierezza;
Droite ou il ot une baniere		In cima alla lancia v'era uno stendardo.
Soubz ses piez un chastel auoit		Sotto i suoi piedi c'era un castello,
Je ne scay se garder deuoit	2380	Non so se la Dama doveva far da guardia
Ou lui ou autre appartenance		Ad esso o ad altri oggetti,
Mais tant ot fiere contenance		Ma aveva l'aria tanto fiera
Que riens ne fu plus redoubtable		Che niente sembrava più temibile,
Ne plus fier ne plus deffensable	2384	Più feroce o più invincibile.
¶ Deuers occident ot assise		Verso occidente era situato
Une chayere dautre guise		Un altro trono di fattura diversa.
Riche estoit oultrageusement	[193 ^{vb}]	Era disgustosamente fastoso

Et luisoit merueilleusement	2388	E splendeva in modo straordinario;
De fin or estoit toute entiere		Era tutto d'oro massiccio,
Nil ny auoit autre matiere		Non c'era nessun'altro materiale
ffors escharboucles qui estoient		All'infuori dei rubini
En lor enchaciez et rendoyent	2392	Incastonati nell'oro che emanavano
Une clarte trop gracieuse		Una luce fin troppo luminosa.
Ni ot pierre autre precieuse		Non v'era nessun'altra pietra preziosa,
Si auoit la moult grant richece		Quindi il suo fasto era immenso.
Ne scay royne ou duchece	2396	Non so se fosse regina o duchessa
ffu celle qui dedens seoit		Colei che era seduta sul trono,
Mais le plus riche atour auoit		Ma era vestita più sontuosamente
Que nulle qui fust en la place		Di tutte le altre dame in quel luogo--
Aux aultres de riens n'en desplace	2400	E che a loro non dispiaccia.
Couronne avoit ou chef si fine		Portava sul capo una corona tanto preziosa
Que ne croy que pareille fine		Che non credo che una regina
Ne royne ne emperiere		O un'imperatrice ne avrebbe una simile;
Trestoute descharboucles yere	2404	Era tutta incastonata di rubini
Nautre pierrerie commune		Non c'era nessun'altra gemma nota,
Ny ot quel quelle fust nesune		Quale che essa fosse.
Sa vesture toute doree		La sua veste era tutta dorata,
ffu reluisant et esmeree	2408	Splendente e raffinata,
Toute semee estoit daffiches		Tutta adorna di preziosi fermagli,
Moult precieuses et moult riches		Di gran valore e di gran lusso.
Si les auoit tout a esture		Ella li aveva agganciati
Atachees sus sa vesture	2412	Frettolosamente alla sua veste,
Et les mettoit et retoloit		Li agganciava e li sganciava
Et donnoit ou elle vouloit		E li disponeva dove più le gradiva.
Et si valoit bien d'or tout quitte		A considerare solo l'oro, il più piccolo
Un royaume la plus petite.	2416	Valeva un regno intero.
A son col auoit une boucle		Vicino al collo aveva una spilla
Ou il ot un gros escharboucle		Ornata di un grosso rubino
Qui moult grant resplendeur rendoit		Che emanava una gran luce.
Une cainture qui pendoit	2420	Alla cintura portava una fascia
Auoit cainte dont les mordans		Bassa i cui ganci
Sembloient .ij. charbons ardans		Sembravano due carboni ardenti,
Tant estoit grant leur resplendeur		Tanto era grande il loro splendore.
Ceste dame dune grandeur	2424	Questa Dama aveva un contegno
Moult haultaine se contenoit		Molto altezzoso e sprezzante.
Et en sa dextre main tenoit		Con la mano destra reggeva
Un martel si auoit ses piez	[194 ^{ra}]	Un martello; i piedi appoggiavano
Sus plusieurs outis appuyez	2428	Su molti attrezzi
De quoy on fait diuers ourrages		Con cui si possono fare diversi lavori.
Si sembla bien plaine doultrages		Aveva un aspetto molto orgoglioso,
Orgueilleuse et moult boubanciere		Pretenzioso e fiero;
La en tel maintien assise yere	2432	In questo modo stava seduta sul suo trono.
¶ Or vous ay des .iiij. compte		Vi ho parlato delle quattro Dame,
Mais de celle ou plus a bonte		Ma di quella che ha maggior pregio
Il est or temps que ie vous compte		È tempo che vi racconti,
Car aux autres petit aconté	2436	Infatti delle altre c'è poco da dire
Envers celle qui ou milieu		In confronto a quella che era seduta
Estoit assise en moult beau lieu		Nel bel mezzo di uno splendido sito.
Une chayere a plusieurs dois		Vidi un trono poggiato su parecchie pedane,

Vi qui ne fu dor ne de bois Ne dautre quelconques matiere ffors dune resplandent lumiere Parfaite clere pure et deue Qui du ciel estoit dessendue Voire du ciel ou dieu se siet Car le soleil qui si bien siet Nest pas si cler ne si luisant Com celle estoit tres reluisant Si la vi en lair hault levee Tout entour la place pavee Fu de quarriaulx luisans com glace Et enuiron de celle place Il auoit sans empeschement Sieges aournez richement De moult bel maintien furent cilz Et par divers degrez assis Tout enuiron de la chayere De si resplandissant lumiere Tant quil me sembla brief et court Que ce deuoit estre vne court Ou un lieu ou a parlement Sassembloient gent seulement Ou les anges de paradis Si estoit ce car ie vous dis Qune princesce y repairoit Dont son excellence apparoit Ne celle nestoit mie serve ffors a dieu seul qui la conserve Si est sa legitime fille Et celle destruit et exille Tout vice du lieu ou repaire Aux piez de dieu a son repaire Mais en celle chaire dessent A parlement quant elle sent Quil appartient daucun affaire Ou parler ou iugement faire Car en ceste ci na ruine Ains des autres est la royne Plaine de scans et de droiture Et de toute bonne aventure Et ceste ci est linfluence De dieu le pere et lafluence Du saint esperit et si rapporte Jus du ciel quanque il lui ennorte ¶ Ces choses de moy ne sos mie Mais Sebille a qui fus amie Ainsi les mauoit ennortees Com ie les vous ay rapportees Car ie lui enquis tout le voir Des v chayeres dont sauoir La verite moult desiroie	2440 2444 2448 2452 2456 2460 2464 2468 2472 2476 2480 2484 2488	Non era fatto né d'oro né di legno, Né di nessun' altra materia, Ma solo di una risplendente luce Perfetta, chiara, pura e tersa Che era scesa dal cielo, Cioè dal cielo dove Dio risiede. Il sole, che è tanto ben situato, Non è così chiaro e luminoso Come quel trono risplendente Che io vidi posato in alto nell'aria. Tutt'intorno il suolo era pavimentato Di piastre lucide come ghiaccio, E attorno a quel luogo Erano sparsi qua e là dei seggi Riccamente decorati; Erano molto imponenti E disposti su diversi livelli Tutt'intorno a quel trono, Fatto di luce sfolgorante. In breve, mi sembrò Che dovesse trattarsi di una corte O di una seduta o parlamento Dove si riunivano solo i nobili, O gli angeli del paradiso. Non mi sbagliaio, perché vi assicuro Che vi dimorava una principessa Il cui prestigio era evidente. Costei solo obbediva A Dio che la protegge; Ella è sua figlia legittima, Coei che distrugge e bandisce Ogni vizio da qualsiasi luogo o rifugio. La sua dimora è ai piedi di Dio, Ma ella scende al suo proprio trono Quando ritiene che si debba discutere Un caso particolare O dibatterlo o darne un giudizio. Ella è incorruttibile E di tutte le altre è la regina, Piena di saggezza, di rettitudine E di ogni buona grazia. Costei rappresenta la volontà Di Dio Padre e il concorso Dello Spirito Santo, e quindi ella riferisce Quanto Egli dal cielo le impone. Queste cose non le imparai da sola, Ma Sibilla, di cui ero amica, Me le aveva insegnate Proprio come io ve le ho raccontate. Io le chiesi il significato Dei cinque troni perché desideravo molto Sapere la verità,
---	--	---

Mais celle me dit quel saroié	2492	Ma ella mi disse che l'avrei saputa
Par ce que verroie auenir		Da quello che avrei visto,
Se un pou mi vouloie tenir		Solo dovevo pazientare un poco.
Coment Cristine vid Raison ou ciel descendre		Come Cristina vide Ragione scendere dal cielo
en sa chayere		E raggiungere il suo trono
Ainsi com la chaire auisoie		Mentre ammiravo il trono
Et a Sebile deuisoie	2496	E parlavo con Sibilla
Adont un si doulx chant ouy		Udii un canto così dolce
Que tout mon cuer fu resiouy		Che mi si rallegrò il cuore.
Si vi dessendre tel lumiere		Poi vidi scendere una luce
Quou firmament pareille niere	2500	Come nel firmamento non ne esiste una uguale
Ne en souleil ne en estoiles		Né al sole né alle stelle,
Ne que sont petites chandoiles		Che non sono che piccole candeled
Enuers la clarte du souleil	[194 ^{va}]	In confronto alla luminosità del sole.
Or fus ie en trop plus grant esueil	2504	Mi sentii allora più desiderosa di capire
De veoir quonques noz este,		Di quanto lo fossi mai stata:
Car la vis ie grant poeste		Vedevo davanti a me una grande potenza
Et court souveraine si chantoient		E una corte sovrana. Gli angeli
Les anges qui devant venoient	2508	Che venivano per primi cantavano
Si tres melodieusement		Tanto melodiosamente
Que cuiday glorieusement		Che credei di essere in cielo
Estre ou ciel la dont on ne part		Nella gloria eterna;
Bien en cuiday auoir ma part	2512	Mi sembrò in vero di farne parte.
Si me trouvay plus resiouye		Mi sentii più rallegrata da quella melodia
Que de chose quonq os ouye		Che da qualsiasi altra che avessi mai udita.
¶ Ainsi celle princesse vint		Quella principessa, dunque, giunse
En sa chayere et plus de .xx.	2516	Al suo trono e più di venti
Nobles dames enuiron soy		Nobili dame la circondavano;
De toutes apres les noms soy		Più tardi seppi il nome di ciascuna,
Mais en general de trestoutes		Ma dirò complessivamente
Diray le nom ce furent toutes	2520	Il nome di tutte: erano
Les vertus et de tel mesgnee		Le Virtù e da tale scorta
Est celle dame acompaignee		La dama era accompagnata.
Sus les sieges toutes se sirent		Si sedettero tutte sui loro seggi
Et enuiron la dame mirent	2524	E si misero attorno alla dama.
Mais la beaute delles descripre		Ma la sua bellezza non la potrei
Ie ne suis souffisant nescripre		Spiegare, né descriverla,
En cent mille ans ne la pourroie		Non ci riuscirei nemmeno in cento mila anni
Car de son cler visage roye	2528	Perché dal suo chiaro viso emanava
Une resplendeur qui esclere		Uno splendore che illuminava
Toute chose soit trouble ou clere		Ogni cosa, chiara o oscura che fosse.
A brief parler toutes sont brunes		In breve, tutte le altre bellezze
Autres beautez et trop communes	2532	Sono scialbe e comuni
Enuers la sienne speciale		In confronto alla sua straordinaria bellezza:
Toute autre vers la sienne est pale		Qualsiasi altra in confronto alla sua, impallidisce.
Mais de son atour vn pou vueil		Ma voglio parlare un poco
Parler car ie le vi a lueil	2536	Del suo aspetto, dato che la guardai da vicino.
En lieu de couronne ot ou chef		Sul capo, invece di una corona,
Sans autre atour de cueurechef		E senza altra acconciatura,
Un dyademe resplandant		Portava un diadema rilucente
Entour sa teste dessendant	2540	Che le cingeva la testa;
Estoiles ot a lenuiron		Era incastonato di stelle,

Ce croy Je .xij. ou enuiron	[194 ^{vb}]	Circa una dozzina, credo,
Dont les rais tout enluminoient		E i loro raggi illuminavano
Les choses qui ou lieu venoient	2544	Tutte le cose vicine.
Et sa vesture fu plus blanche		Il suo abito era bianco
Quonques ne fu la noif sus branche		Più che la neve sul ramo,
Mais reluisant fu comme argent		Ma scintillava come argento,
Tres belle au dit de toute gent	2548	Era bellissimo, a detta di tutti.
Dolive une branche en sa destre		Nella mano destra teneva
Maintenoit et en la senestre		Un ramo d'ulivo, e nella sinistra
Vne trenchant espee nue		Una spada nuda tagliente.
Dicelle Dame la venue	2552	Mentre la dama avanzava
Les anges tout a lenuiron		Gli angeli tutt'intorno le sostenevano
Soustenoient piez et giron		Il bordo e lo strascico della veste.
Dieux mais quel contenance ot elle		O Signore, ma quale contegno aveva?
Certes tres souverainement belle	2556	Certo, era sovranamente bella,
Tele que bien sembloit elite		Tale da sembrare l'eletta di Dio
De dieu en qui il se delite		Di cui Egli si compiace.
¶ Ainsi com ie la remiroie		Mentre la contemplavo,
et en sa beaute me miroie	2560	Riflettevo alla sua bellezza,
Regardant ses beaulx maintiens sages		Ammirando il suo portamento bello e saggio;
¶ A la court vi venir messages		Alla corte vidi venire messaggeri
Ou ambassadeurs diligens		O ambasciatori zelanti.
Si vi a latour de ces gens	2564	Dall'aspetto di queste persone
Qui daler a court se hastoient		Che si affrettavano verso l'assemblea,
Que du bas monde ilz apportoient		Notai che recavano notizie
Nouvelles et cil qui menoit		Dalla terra; osservai che
Les autres ie vi quil tenoit	2568	Colui che conduceva gli altri
En sa main dextre une requeste		Aveva nella mano destra una petizione
Et aloit faisant grant enqueste		E chiedeva a dritta e a manca
Sen son siege estoit la maistrece		Se la Signora che guarisce ogni male
Qui garist de toute destrece	2572	Fosse sul suo trono;
Et len lui dist que elle y estoit		Gli fu risposto che ella vi era.
Quant lapperceu moult tart mestoit		Quando lo scorsi, non vidi l'ora
Que sceusse quil vouloient dire		Di sapere quello che volesse.
¶ Et cellui vers la court se tire	2576	Costui si avvicinò all'assemblea,
Si sagenoulla humblement		S'inginocchiò umilmente,
Comme il dot & sensiblement		Come di dovere, e rispettosamente
Devers la Royne alua		Si rivolse alla Regina
Son parler et la salua	2580	E la salutò
De par la mere souueraine	[195 ^{ra}]	In nome della Madre Sovrana
De toute terrestre et mondaine		Di tutte le creature terrestri.
Creature si lui presente		Le consegnò allora
La requeste Ie fus presente	2584	La petizione; io ero lì presente
Si vi comment elle la prist		E vidi che ella la prese
Doulcement grant talent me prist		Amorevolmente. Mi colse un gran desiderio
Lors de savoir qu'il avoit ens		Di sapere di che cosa si trattasse
Mais on le sara bien par temps	2588	Ma lo si saprà in tempo utile.
Loquence adont fu appellee		A quel punto venne convocata Eloquenza,
Qui nestoit pas moult loings alee		Che non era molto lontana
Et la royne lui commande		E la Regina le ordinò
Que elle lise la demande	2592	Di leggere la petizione
De la grant mere terrestre		Della grande Madre Terra

Doy doucement estre moulee	2644	Di dolce rugiata,
De leur sanc me voy arrosee		Mi vedo cosparsa del loro sangue
Et de leur entrailles soulee		E lorda delle loro viscere
Par les guerres dures mortelles		Per le guerre impietose e mortali
Quades sentrefont sans cesser	2648	Che tuttora si fanno senza posa:
Qui tant sont cruelles que celles		Sono tanto cruento che non so
Ne scay comment osent penser		Come si osi pensarle.
Dont si amere et si dolente		Per questo mi addolora e mi amareggia
Suis de veoir tieulx voulentier	2652	Vedere nei miei figli tale volontà;
Quil couvient que ie men repente		Bisogna per forza che io mi penta
De ce quonques les ay portez		Di averli portati in grembo.
¶ Je ne fus pas plus desolee		Non fui più addolorata
Jadis quant pluto me ravi	[195 ^{va}]	2656 Quando un tempo Plutone rapì
Proserpine ma fille alee		Mia figlia Proserpina che era andata
Cueillir des flours puis ne la vi		A coglier fiori; non la vidi mai più.
Ne quant pheton par son oultrage		Né di più soffrii quando Fetonte con la sua arroganza
Volt le char du souleil mener	2660	Volle condurre il carro del sole,
Qui mardi toute et fist dommage		Cosa che mi bruciò tutta e mi fece soffrire.
Dont iovis a doulour finer		Per questo Giove lo fece morire penosamente
Le fist par mulciber qui forge		Per mano di Mulciber ⁵⁰ che forgia i fulmini,
Ses fouldres qui le fouldroya	2664	E con questi lo colpì.
Mais oncques tout ce par saint george		Ma tutto questo, in nome di San Giorgio,
Autant du tiers ne meffroya		Non mi scosse poi tanto.
Ancor me fait plus mal auoir		Molto più mi fa soffrire
Et mon penible dueil engrige	2668	E aggrava il mio penoso dolore
Ce qua toute riens son deuoir		Il fatto che ognuno fa il proprio dovere
Voy faire fors a homme lige		Eccetto l'uomo libero,
De paradis hoir sil ne tient		L'erede del paradiso, che non sa come
A lui car bestes mues font	2672	Comportarsi. Gli animali stessi fanno
Leur deuoir comme il appartient		Il loro dovere secondo natura,
Et les hommes si se deffont		Mentre gli uomini si distruggono.
Et la cause du grant meschief		La causa principale dei grandi misfatti
Que ie voy entreulx encourir	2676	In cui li vedo incorrere,
Principale et sen est le chef		E ne è il movente,
Cest couuoitise que courir		È la cupidigia, che io vedo spingere
Voy en leurs cours pour les biens vains		I loro cuori alla ricerca dei beni effimeri
Auoir que Richece depart	2680	Che Ricchezza distribuisce.
Dont souvent sont et pale et vains		Per questo gli uomini diventano esangui e fiacchi,
Pour le desir den traire a part		Per il desiderio di trarne profitto.
Ha dame raison iuste et pure		Oh, Dama Ragione, giusta e pura,
Et tu ten es lassus fouye	2684	Te ne sei fuggita lassù anche tu
Pour ce que d'umaine nature		Perché dall'umana natura
Tu ne pouoies estre ouye		Non potevi più essere udita?
Et moy comme mere piteuse		E io, in quanto madre pietosa
Qui voit mesprendre ses enfans	2688	Che vede i suoi figli cadere in errore,
Doubtans vengeance despiteuse		Temendo una vendetta umiliante
De leurs mortieux et durs offens		A causa delle loro gravi, mortali offese,
Et paour deulx veoir boutez		Ho paura di vederli esclusi
Hors de leritage du pere	2692	Dall'eredità del padre
Et si laidement deboutez		E tanto vergognosamente cacciati
Quil couviengne quen eulx appere		Che bisogna che tu intervenga per loro.
Te pry dame pour dieu mercy	[195 ^{vb}]	Ti prego dunque, Signora, per grazia di Dio,

Que tu y vueilles pourveoir	2696	Che tu voglia mettervi rimedio
Et que mon cuer qui est noircy		E che tu consenta ad aver pietà
Il te plaise en pitie veoir		Del mio cuore infranto
Et aincois que pis leur auiengne		Prima che la mia prole incorra in mali peggiori,
Ne prison laide et infernal	2700	O che finisca in un'orribile, infernale prigione.
Ton secours briefment entreulx viengne		Possa il tuo soccorso giungere rapidamente
Et de toy arroy communal		E ristabilire l'ordine per tutti.
Si fais que ie men appercoive		Rendimi manifesta la tua azione
Et oz ma supplicacion	2704	E ascolta la mia supplica,
Ou dieu pries que ne conçoive		Oppure prega Iddio che io non concepisca più
Plus et quaye vacquacion		Esseri umani e che io divenga sterile.”
Comment les iiij. dames furent mandees		Come le quattro Dame furono convocate.
¶ Ainsi avoit en la requeste		Questa supplica conteneva la richiesta
De la Terre qui grant moleste	2708	Della terra che soffriva amaramente
Recevoit pour les griefs offens		Per le gravi offese
Que veoit faire a ses enfans.		Che vedeva commettere dai suoi figli.
¶ Ma dame Raison qui nottee		Ma Dama Ragione, che l'aveva
Diligemment et escoutee	2712	Attentamente seguita e ascoltata,
Lot fu meue de grant pitie		Fu mossa da gran pietà;
Si dit que pour son amistie		Disse allora che in nome della sua amicizia
Encor verra son y peut mettre		Per la Terra avrebbe visto se si potesse mettervi
Remede et de ce entremette	2716	Rimedio; avrebbe voluto
Moult volentiers el se voudroit		Di buon grado intercedere
Quon se gouvernast plus a droit		Affinché gli uomini si governassero a dovere.
Et se pieca eust este creue		Se in passato fosse stata creduta,
Ceste meschance si acreue	2720	Una situazione tanto grave
Ne fust mie cest chose voire		Non sarebbe avvenuta, questo è certo.
Mais ne fu homs qui vouldist croire		Ma non ci fu nessuno a credere
Son conseil quant au monde estoit		Ai suoi consigli quand'ella era sulla terra
Et leur bien leur amonnestoit	2724	Ed esortava gli uomini a fare il bene.
Et pour ce elle sen depparti		Per questa ragione se n'era andata,
Quant les gens vit en tel parti		Appunto quando vide che l'umanità
Que nul nentendoit a bien faire		Non era disposta a fare il bene;
Si ne pot leur dolent affaire	2728	Non potendo più tollerare
Plus souffrir pour ce sen ala		La sua penosa condizione, se ne andò
Ne oncques puis ne tourna la.		Per non tornare mai più.
¶ Son frere Droit adont appelle		Si rivolse allora a Diritto, suo fratello,
Qui estoit assis decoste elle	2732	Che era seduto al suo fianco:
Et assez bien sentre ressemblent	[196 ^{ra}]	Fra loro c'è una grande rassomiglianza.
Adont tout le conseil assemblent		Riunirono dunque tutto il concilio
Ou toutes vertus appellees		In cui furono convocate
Furent qui forment adolees	2736	Tutte le virtù che erano assai dolenti
Estoient du mechief dont terre		Per la situazione di cui la Terra
Se complaint si leur veult enquerre		Si lamentava. Quindi
Ma dame raison se par voye		Dama Ragione voleva chiedere loro
Aucune le monde qui voye	2740	In quale modo il mondo,
A prise de perdicion		Che ha preso il cammino della perdizione,
Pourroit estre a salvacion		Potesse essere ricondotto sulla via della salvezza,
Ramene, car moult le voudroit.		Come ella intensamente desiderava.
Son auis en demande a droit	2744	Chiede consiglio a Diritto
Et aux Vertus moult s'en conseille		Ed interpella a lungo le Virtù;
Mais chacune & chacun conseille		Tutti sono dell'avviso

Marchans marchandes a grans tas
 Et gens de trestous les estas 2800
 Mais dune chose mesbahi
 Et a pou que ie len hay
 Quaucuns paillars mettoit deuant
 Qui bons nestoient ne savant 2804
 Et autres qui trop mieulx valoient
 Apres ces meschans gens venoient
 Pour ce que nestoient si Riches
 Car autre ne prise ii chiches 2808
 Et ainsi richece ordenoit
 Lonneur a qui plus biens donnoit
La plaidoierie qui fu devant Raison [196va]
pour la terre mettre en ordonnance

Mercanti e venditrici, e gran folla
 Di gente di ogni condizione.
 Di una cosa, però, mi stupii tanto
 Che per poco non la odiai:
 Ricchezza faceva avanzare dei bricconi
 Che non erano né buoni né dotti,
 Mentre altri, che valevano molto di più,
 Venivano dietro quei malvagi
 Solo perché non erano ricchi:
 Secondo Ricchezza non valevano due soldi.
 E così assegnava i posti d'onore
 A chi le offriva i beni più grandi.
L'istanza presentata a ione
Per ripristinare l'ordine sulla terra



British Library, MS Harley 4431, c. 196^v

¶ Ainsi comme il estoit raison
 a la court ma dame raison 2812
 Ou iustes causes sont tenues
 Ces .iiij. dames sont venues
 Si furent a conseil assises
 Tout deuant la royne mises 2816
 ¶ Ne scay comme ot nom lauocas
 Mais en brief paroles le cas
 Leur fu bien et bel recite
 Et le dueil et auersite 2820
 Quades seuffre pour sa porture
 La mere dumaine nature

Come di dovere,
 Alla corte di Dama Ragione
 Dove le cause giuste sono presentate
 Sono venute queste quattro dame.
 Furono ammesse all'udienza
 E fatte sedere proprio davanti alla regina.
 Non so come si chiamasse l'avvocato,
 Ma in poche parole il caso
 Venne loro chiaramente esposto:
 Le tribolazioni e le avversità
 Che ora, a causa della sua prole, subisce
 La madre della natura umana

Qui requiert pour dieu couuenable		Chiedeva a Dio
Remede bon et raisonnable	2824	Un rimedio adeguato ed efficace.
Adont fu la requeste leue		La supplica fu dunque letta
Par une dame moult esleue		Da una dama di alto rango,
Si la pot bien chacun ouyr		Così ciascuno poté udirla,
Ou deust douloir ou esiouyr	2828	Sia che ne sofferisse o che ne godesse.
Quant ce fu fait un grant murmure		Dopo che questo fu fatto, un gran mormorio
Commence mais qui quen murmure		Si levò, ma Dama Ragione
Appaysa tout dame Raison	[196 ^{rb}]	Mise a tacere ogni protesta.
Si parla quant il fu saison	2832	Quando venne il momento, prese la parola
Et dist par beaulx mos et rassis		Ed espose con frasi belle e sensate
Telz com ie les ay cy assis		Il discorso che qui vi trascrivo:
¶ O vous .iiij. les Influences		“Voi siete le quattro influenze
Contraintes aux obeissances	2836	Tenute a obbedire
Des haulx regards celestiaulx		Agli alti comandamenti celesti;
Des cieulx mouvans officiaulx		Voi siete gli strumenti dei cieli mobili,
Qui de Fortune accompaignees		Accompagnate da Fortuna
Et du cours du ciel enseignees	2840	E a conoscenza del corso del cielo;
Lunivers monde gouvernez		Voi governate il mondo intero,
Et les cours des humains menez		Voi conducete il cuore degli esseri umani
Par tant de vains desirs vagans		Per mezzo di desideri tanto incostanti
Quilz font deulx mesmes tieulx lagans	2844	Che gli uomini fanno la loro propria rovina
Que vie et leur ame desprisent		Disdegnano la loro vita e la loro anima
Pour voz faulx biens quilz plus queulx prisent		Per i vostri falsi beni che essi valutano più degli altri.
Veuillez consentir or endroit		Vogliate ora consentire
Questre curee selon droit	2848	Che venga curata secondo giustizia
Puist la playe contagieuse		La piaga contagiosa
Qui court si pestillencieuse		Che dilaga in modo tanto pestilenziale
Que les hommes tous enuénime		Che avvelena tutti gli uomini,
Si quentreulx na raison ne rime	2852	Cosicché fra loro non c'è ragione che tenga;
Par le desir quilz ont daquerre		Essi bramano di impossessarsi
Ce qui fait mouvoir entreulx guerre		Di quello che fra loro provoca le guerre
Dont il sensuit maulx infinis		Da cui conseguono mali infiniti.
Et ains quilz en soient punis	2856	Prima che gli uomini siano puniti
Par mon pere qui deffendu		Da mio Padre, che proibì loro
Leur a que ne soit offendu		Che qualsiasi uomo
Homme viuant par son prochain		Sia offeso dal suo prossimo,
Pensons de leur secours prochain	2860	Pensiamo a dar loro un soccorso immediato.
¶ Dame richece qui ci estes		Voi, Dama Ricchezza qui presente,
Cause de tous ces meschefs estes		Siete la causa di tutte queste sventure
Et de tous estes encoulpee		E da tutti siete accusata
Que tous les mettez a lespee	2864	D'incitare gli uomini a sguainare la spada;
Et qua tieulx maulx les avoiez		Voi li spingete a tali mali
Par ce que vous leur envoyez		Perché voi mandate loro
Vo chamberiere couvoitise		Cupidigia, la vostra serva,
Qui les aguillonne & atise	[197 ^{ra}]	2868
Et fait desirer les mondains		Che li pungola e li istiga
Biens qui fuyent plus tost que dains		Facendo loro desiderare beni mondani
Si vous veuillez de ce retraire		Che sfuggono loro di mano più veloci di cervi.
Affin que deulx on puist fors traire	2872	Vogliate dunque allontanarvi
La couuoitise qui les art		Affinché si possa togliere dai loro cuori
Dont il sensuit si fort exart		La cupidigia che li arde
		E che è la causa di tanto danno.

Et se tost ne vous depportez		E se voi non rinunciate subito
Du mal que vous leur ennortez	2876	Al male a cui li incitate,
Ou que trop y soyes amorse		O se persistete a sedurli,
On le vous fera faire a force		Ve lo si farà fare per forza;
Car ie cuid tel temps auenir		Io credo infatti che questo tempo verrà,
Et dieu le doint briefment venir	2880	E voglia Iddio che venga presto.
Que se continues tel verue		Se voi continuate in questo modo,
Je vous feray si vile serue		Io farò di voi una serva tanto abietta
Que chacun vous desprisera		Che tutti vi disprezzeranno,
Ne homme ne vous prisera	2884	Nessuno più vi apprezzerà,
Ne fait nen sera tel santus		Né vi farà più caso;
Ains regneront teles vertus		Anzi, tali Virtù regneranno
Qui vous feront baisser ces cornes		Che vi faranno abbassare le corna
Dont vous alez faisant tieulx sornes	2888	Con cui voi seminate tante frottole
Quil semble que soies deesse		Che sembra che voi siate la dea
Du ciel de terre et de leece		Del cielo, della terra e di ogni gioia.”
¶ Adont richece a respondu		Allora Ricchezza ha risposto
A Raison plus na attendu	2892	A Ragione senza indugio
Si a dit redoubtee dame		Dicendo: “Temibile Dama,
Sauve vostre grace par mame		Di grazia, giuro sull’anima mia
Cause ne suis pas du meschef		Che non sono io la causa del male
Qui le monde maine a mal chef	2896	Che spinge il mondo a una brutta fine;
Et sans raison on men encoulpe		Mi si incolpa senza ragione,
Car ie ny ay ne tort ne coulpe		Ma io non ho né torto né colpa.
Fais ie dont faire les grans guerres		Sono io forse la causa delle grandi guerre
Dont len soccist en toutes terres	2900	Che infieriscono su tutta la terra?
Non fois ce n'est pas mon mestier		Per nulla. Non è affar mio,
Ains ne quier voye ne sentier		Anzi, io non cerco altra via o sentiero
Fors a moy tenir a mon ayse		Se non quello che mi reca vantaggio.
Je ne met point gent a mesaise	2904	Io non metto la gente nei guai,
Ne ne les fais aler en guerre		Né la spingo a farsi guerra.
Mes gens ne veulent fors paix querre		I miei seguaci vogliono solo pace
Ne dautre riens ilz nont espens		E non hanno altra cura
Fors de mener les grans despens	2908	Che di far spendere denaro,
Iouer dancier et eulx esbatre		In giochi, balli e divertimenti.
Je ne les fois point entrebatre		Io non spingo la gente a farsi guerra
Ne nulle riens faire qui blece		O a farsi del male.
¶ Mais prenez vous ent a noblece	2912	Prendetevela invece con Nobiltà
Qui la est et ne lui desplaise		Qui presente; che le aggradi o no,
Ce fait elle et mais quil vous plaise		È sua la colpa. A meno che non vi dispiaccia,
ffaites lui ent la cause expondre		Fatele spiegare la causa di tutto questo
Car cest tout a elle a respondre	2916	Perché sta a lei renderne conto.”
¶ Quant noblece sot accuser		Quando Nobiltà si senti accusare
Deuant Raison moult excuser		Al cospetto di Ragione, non voleva
Se voudra de cellui mesfait		Far altro che smentire le sue colpe.
Si dit comment ay ie ce fait	2920	Disse allora: “Come? Sarei io
Et commis ces crimes mortieulx		La causa di questi crimini mortali?
Certes oncques ne fis maulx tieulx		No di certo, io non feci mai quei mali,
Na mon estat il nappartient		Tale condotta non appartiene al mio stato,
Aincois suis celle qui se tient	2924	Anzi, io sono quella che rimane
En son palais pour gloire auoir		Nel suo palazzo a gioire della sua gloria;
Ne il ne me chault d'autre auoir		Non tengo ad avere altro bene

ffors dauoir lonneur dessus toutes		Che essere onorata al di sopra di tutte voi.
Mais ce qui fait mener les Routes	2928	Ma indicare il cammino
Des gens darmes pour conquerir		Degli eserciti a conquistare terre
Terres dont gent couuient mourir		Dove tanta gente muore,
Ce fait dame chevalerie		Questo lo fa madama Cavalleria
A tout sa grant bachelerie	2932	Con tutto il suo gran seguito.
Ma dame si vous en prenez		Mia Signora, prendetevela con lei
A elle et tant la reprenez		E rimproveratela quanto vorrete,
Com vous plaira non pas a moy		Non accusate me:
Qui coulpe nay de cest anoy	2936	Io non ho colpa di questi mali.”
¶ Chevalerie se courcast		Cavalleria si sarebbe gettata contro
A noblece adont selle osast		Nobiltà se avesse osato,
Et se Raison ny fust sans faille		E se Ragione non fosse stata presente,
Tost y eust prest champ de bataille	2940	La scena sarebbe diventata un campo di battaglia.
Mais nosa parler fors a point		Ma non osò parlare a sproposito
¶ Si dist noblece certes point		E disse: “Nobiltà, certamente
Ne me devez or mettre a sus		Voi non dovete attribuirmi
Le mesfait que vous mettez sus	2944	I misfatti di cui mi accusate
Car se ie maine les gens darmes		Perché, se io conduco dei grandi eserciti
A grant ost et ie fois faire armes		E se faccio armare i cavalieri
Aux chevaliers pour loz acquerre	[197 ^{va}]	Affinché si coprano di gloria,
Et par le monde vois en guerre	2948	E se li mando a far guerra in tutto il mondo,
Ne me faites vous tout ce faire		Non siete voi a farmi fare tutto questo?
Voirement ay ie du parfaire		È pur vero che io devo sobbarcarmi
La peine et le travail sans doubt		Tutte le noie e la fatica,
Mais de vous vient la cause toute	2952	Ma la responsabilità è tutta vostra
Car ainsi le me commandez		Perché siete voi a impormelo.
ffors a vous rien nen demandez		La resa dei conti chiedetela a voi stessa;
Se ne fussies ne m'en meslasse		Se non ci foste voi, io non interferirei
Ne iamais un seul pas nalasse	2956	E non farei mai un solo passo
Ne en guerre nen tel contens		Né in guerra né in alcun conflitto.
Mais trop vous tenez mal contens		Ma voi ve la prendete a male
Et menaces de moy rabatre		E minacciate di punirmi,
Se par tout ne me vois combatre	2960	Se io non faccio guerra dappertutto;
Il nen fault ia tenir tel verue		Non c'è bisogno di tenere un tal discorso.
En ne suis ie que vostre serue		Io non sono che la vostra serva,
Et de ce nay ie nulle honte		Cosa di cui non mi vergogno,
Et quant destruit ay duc ou conte	2964	E quando ho distrutto qualche duca o conte,
Ou Roy ou prince ou terre prinse		O principe o re, o quando ho conquistato un territorio,
Quelque soit la mort ou la prinse		Quale che sia la morte o la conquista,
Lors suis ie de vous bien venue		Allora per voi sono la benvenuta.
Ja nen fust guerre maintenue	2968	Io non continuerei a far guerre
Se ne fussies vous les menez		Se non fosse per voi, siete voi a provocarle;
A vous meismes vous en prenez		Prendetevela con voi stessa.
Que vault mentir devant raison		A che vale mentire al cospetto di Ragione?
Menconge nest ci en saison	2972	Qui la menzogna non è mai di stagione.”
Noblece se volt courroucer		Nobiltà vorrebbe protestare,
Mais raison les vint appaiser		Ma Ragione vuole rappacificarle;
Pour ce autre part son parler tourne		Allora interpella un'altra persona
Et deuers sagece se tourne	2976	E si rivolge a Saggezza,
¶ Et dit Comment dame Sagece		Dicendo: “Come, Dama Saggezza!
Vous avez de sens grant largece		Voi siete piena di buon senso

Et voz belles filles si sages		E avete delle figlie tanto sagge
Et damoiselles et messages	2980	E damigelle e messaggere
Remplis et duis de grant doctrine		Tutte dotate di gran sapere;
Et ou est donc vostre doctrine		Dov'è dunque tutta la vostra sapienza
Qui si le monde foloier		Se voi avete permesso al mondo
Avez laisse & desuoyer	2984	Di darsi alla follia, mettersi sulla cattiva strada
Et courir en trestous les vices	[197 ^{vb}]	E precipirarsi su ogni vizio?
Vous faites moult pou de seruices		Voi rendete ben poco servizio
Au bas monde a ce que ie voy		Quaggiù nel mondo, a quel che vedo:
Quant il est ore en tel desuoy	2988	Il mondo è ormai tanto fuorviato
Qua peine sera rauoye		Che sarà duro rimmetterlo sulla buona strada,
Tant est infect et desuoye		Tanto è corrotto e straniato.”
¶ Adont sagece latrempee		Allora Saggezza, la moderata,
Sans de nulle yre estre frappee	2992	Senza lasciarsi prendere dall'ira,
Respondi moult rassisement		Rispose con calma e disse:
Et dist dieux ma dame comment		“O cielo, mia Signora, voi mi rimproverate
Me blasmez vous dont nay retrait		Di non aver sanato il mondo
Le monde du mal ou il trait	2996	Dal male in cui si trascina?
Et comment len puisse retraire		E come avrei potuto farlo io
Sans vous qui ca vous voltes traire		Senza di voi che vi siete ritirata qui
Pour ce que les mondains entendre		Appunto perché gli esseri umani
Ne vous vouloient na bien tendre	3000	Non volevano rimettersi sulla retta via?
Et sans vous comment le feisse		E come avrei fatto senza di voi?
Certes pour neant y meisse		Certo, sarebbe stata fatica sprecata
Peine quant vous en esties hors		Fintanto che voi vi tenevate in disparte.
Ne vous en prenez a nul fors	3004	Non prendetevela con nessuno,
A vous sauve soit vostre paix		Se non con voi stessa, se volete salvare la vostra pace;
Car par deffaulte de vous pais		Per colpa vostra non può trovar pace
Ne peut auoir celui bas monde		Il mondo di quaggiù,
Plus desuoye que de mer londe	3008	Più turbulento delle onde del mare.”
¶ Or sus donques ce dit raison		“Orsù dunque! disse Ragione,
De ceste chose nous tayson		Non parliamo di questo argomento,
Ce qui est fait ne peut deffaire		Quel che è fatto non si può disfare;
Mais penson sil se pourra faire	3012	Vediamo invece come si potrebbe
Quaultrement le monde arree		Guidare diversamente il mondo
Puist estre qui est desree		Che ora è del tutto fuorviato.
Pensez y chacun et chacune		Che ciascuno e ciascuna rifletta
Son y pourra trouver aucune	3016	Se sia possibile trovare
Bonne voye et a son auis		Una qualche buona strada e a suo avviso
Chacun en die son deuis		Ciascuno esprima la propria opinione.
Si nous tendrons au meilleur dit		Noi ci terremo al miglior partito.”
Tous respondirent cest bien dit	3020	Tutti risposero: “Ben detto!”
¶ Entreulx parlerent longuement		Confabularono fra loro,
Et moult dura leur parlement		Le loro discussioni durarono a lungo;
Mais pour abreger mon lengage	[198 ^{ra}]	Ma per farne un racconto breve,
Sans dire qui mieulx y lengage	3024	Senza dire chi parlò meglio,
Jen diray trestout en un mont		Riassumerò in poche parole:
Yla se debatirent moult		Discussero a lungo
En disant chacun son auis		E chiascuno espresse la sua opinione,
Mais aincois que fust assouuis	3028	Ma prima di chiudere
Leur parlement ilz ont trouue		Il loro dibattito, vennero alla conclusione,
Et par viue raison prouue		E lo provarono a ragion veduta,

Que la plus grant cause qui soit		Che la maggior causa
Au monde qui lomme decoit	3032	Che esista al mondo dell'improbità umana
Cest couuoitise de regner		È la bramosia di regnare sugli altri
Lun sus lautre et de gouverner		E di soggiogare tutti.
Et pour ce les princes poissans		Per questa ragione i principi potenti,
Sont au monde a millers et cens	3036	Che sono a migliaia nel mondo,
Par leur puissance font les guerres		Con il loro potere mantengono vive
Maintenir pour nouuelles terres		Le guerre, solo per conquistare
Acquerir et ne leur souffit		Nuove terre; niente li appaga,
Riens tant y ayent grant prouffit	3040	Tanto grande è il profitto che ne traggono.
Si seroit doncques neccessaire		Sarebbe quindi necessario,
Pour tout le bas monde a paix traire		Per condurre il mondo alla pace,
Qun seul homme au monde regnast		Che regnasse un solo uomo
Qui toute terre gouuernast	3044	E governasse tutta la terra,
En paix la tenist et feist		Che la mantenesse in pace
Justice de qui meffeist		E facesse giustizia dei malvagi.
Et tous autres seigneurs tenissent		Tutti gli altri signori dipenderebbero
De lui et du rigle nississent	3048	Da lui e non si sottrarrebbero alle regole
De bonne paix sans nulle enuie		Della buona pace, senza nutrire invidia,
Sus peine de perdre la vie		Sotto pena di perdere la vita.
Mais il couuendroit bien enquerre		Ma bisognerebbe indagare
Se point de tel en a sus terre	3052	Se esiste sulla terra un uomo tale
Qui soit souffisent que le monde		Che sia capace di governare
Gouuerne tout a la reonde		Il mondo intero.
Car a ce conseil tuit se tiennent		Tutti sono d'accordo sul verdetto,
Et deliberent & soustiennent	3056	Deliberano e sostengono
Que cest le mieulx or ni a plus		Che è la cosa migliore da fare. Questo è tutto;
Quainsi sera fait ont conclus		Hanno concluso che così sarà fatto.
Mais il couuendra ouiser		Ora bisognerà decidere
Qui il sera et pour viser	3060	Chi sarà quest'uomo; a questo scopo
A ceste chose ont terme mis		Hanno fissato un giorno
Ce que dame noblesse proposa en la	[198 th]	Quello che Dama Nobiltà propose
plaidoierie deuant Raison		Nella sua istanza al cospetto di Ragione ⁵¹
Quant a conseil seront remis		In cui si riuniranno a concilio.
Entandis chacun visera		Nel frattempo ciascuno rifletterà
De bien eslire qui sera	3064	A scegliere bene chi sarà
Y cellui prince a ce commis		Il principe adatto a questo incarico
A qui tout le monde ert soubmis		E al quale il mondo intero sarà sottomesso.
Quant lespace quilz orent mis		Quando il lasso di tempo stabilito
ffu passe a conseil remis	3068	Fu trascorso, il concilio riprese
Se sont car par iours ne par heures		Le sedute, poiché né i giorni né le ore
Nordenoient pas leurs demeures		Dettavano regola nelle loro dimore;
Car la nauoit nuit qui du iour		Infatti in quel luogo la notte
ffeist difference ains sens seiour	3072	Non differiva dal giorno
Y ot lueur perpetuelle		E vi splendeva una luce perenne.
Adont fu la cause actuelle		La causa in questione fu dunque
Recitee deuant Raison		Esposta al cospetto di Ragione.
Si commenda ce fu raison	3076	Costei raccomandò, a giusto titolo,
Que noblece eust laudience		Che Nobiltà fosse la prima
Premier et par obedience		A essere ascoltata e, per obbedienza,
Noblece premiere parla		Nobiltà parlò per prima
Present tous ceulx qui furent la	3080	Davanti a tutti gli astanti

Le roy de France et d'Engleterre		Il re di Francia e d'Inghilterra
Et tous les haulx princes de terre		E tutti i più grandi principi della terra,
Voire nez l'empereur de grece		Come l'imperatore della Grecia,
A qui quil plaise ou a qui griece	3136	Che questo piaccia o no.
A tous appartient ce noble homme		Il mio candidato è apparentato con tutti;
Nil na ou monde en toute somme		In somma, non vi è al mondo
Si nobles homs ce nest pas fable		Uomo altrettanto nobile—e non è una favola—
De dessendue si nottable	[198 ^{vb}]3140	E di lignaggio tanto famoso.
Car tous les roys lui appartiennent		È apparentato con tutti i re
Et pour prochain parent le tiennent		Che lo considerano loro parente prossimo:
A lun atient de par sa mere		All'uno è congiunto da parte materna,
Et a lautre de par son pere	3144	All'altro da parte paterna.
Bonte a assez & sauoir		È ricco in bontà e in saggezza,
Tout nait il mie grant auoir		Ma non possiede grandi ricchezze;
Et a beau corps et belle face		È bello di viso e d'aspetto.
Si conseille que l'en le face	3148	Consiglio quindi che lo si faccia
Roy du monde par bon vouloir		Re del mondo per unanime consenso;
Autre ne pourroit mieulx valoir		Nessun altro potrebbe avere maggior valore,
Car les autres seigneurs seroient		Perché gli altri signori sarebbero ben felici
Joyeux quant un tel prince aroient	3152	Di farsi governare da un tale principe.
Et se mains y eust de noblece		Se costui fosse meno nobile,
Envie qui moult tost cuers blece		L'invidia, pronta a ferire i cuori umani,
Pourroit bien sourdre entre les princes		Potrebbe farsi strada fra i principi
Qui sont de diverses provinces	3156	Di diversi regni, vedendo regnare
De veoir mendres que eulx regner		Qualcuno di rango inferiore al loro
Et tout le monde gouverner		E governare su tutto il mondo.”
¶ Quant noblece ot dit sa raison		Quando Nobiltà ebbe terminato il suo discorso,
Adont a commande raison	3160	Ragione ordinò
Que cheualerie deist		Che Cavalleria dicesse
Tout ce quil lui plust et seist		Tutto quello che le piaceva e le aggradava,
Car de toutes vouloit sauoir		Perché voleva sentire l'opinione
Les oppinions pour auoir	3164	Di tutte loro in modo da essere
Regart sus le meilleur eslire		Bene informata sul miglior candidato da eleggere.
Adont celle commence a lire		Allora Cavalleria incominciò a esporre
Voire ou secret de sa pensee		Ogni suo pensiero segreto
Car dautre chose ert appensee	3168	Perché le sue preoccupazioni erano diverse
Que noblece not recite		Da quelle che Nobiltà aveva espresse.
Si dit ma dame en verite		Quindi disse: “Mia Signora, in verità,
Sauve la grace de noblece		Eccetto per il pregio della Nobiltà ,
Il mest auis que grant simplece	3172	A mio avviso sarebbe molto ingenuo
Seroit de choisir un tel homme		Scegliere un tale uomo,
Pour tant se si noble on le nomme		Per quanto nobile sia ritenuto,
A auoir tel gouvernement		Ad avere il potere
Com tout le monde entierement	3176	Di governare il mondo intero.
Car il ne faut mie doubter		Infatti bisogna essere certi
Quon ne pourroit homme dompter		Che non si potrebbero dominare gli uomini
Tant que comment quil en alast	[199 ^{ra}]3180	Se, comunque vadano le cose,
Aucune fois ne rebellast		Questi, una volta o l'altra, si ribellassero.
Si faut homme qui soit cremus		Bisogna trovare un uomo temuto
En tel fait pour ce plus que nulx		Più di qualsiasi altro.
Autres en scay un si vaillant		Io ne conosco uno tanto prode,
Que tout nait il pas moult vaillant	3184	Anche se non ha beni di fortuna,

Si na il ^{ou} monde pareil		Che non ve n'è uno al mondo
De ce quil fault a lappareil		Che abbia quello che dà lustro
De chevalerie ma dame		Alla Cavalleria, mia Signora;
S'en est le mirouer par mame	3188	Egli ne è lo specchio, in fede mia,
Et se creu en est mon conseil		E se si crede al mio giudizio,
Autre que lui ie ne conseil		Altri che lui non vi consiglio
Car ou monde na si nottable		Perché non v'è al mondo un altro cavaliere
Cheualier ne si deffensable	3192	Altrettanto nobile e degno di stima.
Par toute terre en est renom		La sua fama si è sparsa su tutta la terra,
Et par tout est congneu son nom		Il suo nome è noto a tutti,
Et ce quil scet en armes faire		Sa maneggiare tutte le armi
Car tout est duit de les parfaire	3196	Ed è ben dotato per servirsene,
Et cest son naturel mestier		È la sua disposizione naturale.
Mentir ne vous en est mestier		Non è certo il caso di mentirvi,
Car il na ou monde royaume		Non v'è regno al mondo,
Ou cheualier porte heaume	3200	Dove i cavalieri portano l'elmo,
Ou il nait cheuauche en armes		In cui egli non abbia cavalcato, pronto alle armi,
Et si bien se porte en ses armes		E sa battersi tanto bene
Con ne parle se de lui non		Che non si parla che di lui.
Chevalier nest de tel renom	3204	Nessun altro cavaliere è tanto rinomato:
Maintes grans terres a sauvees		Molte terre ha salvato
Et maintes guerres achevees		E ha posto fine a tante guerre
ffais mains efforts en mainte place		Molto si è adoperato in diversi paesi,
Et a nul autre nen desplace	3208	Cosa che non deve spiacere ad altri cavalieri.
Car maintefois sest combatus		Ma spesso dove ha combattuto,
Que lui seul a cent abatus		Da solo ha abbattuto cento nemici
Ains quil partist de la bataille		Prima di lasciare il campo di battaglia.
Cest la fleur du monde sans faille	3212	È senza dubbio il fiore della cavalleria;
Et en angleterre et en france		Sia in Inghilterra che in Francia
A il fait armes a oulfrance		Si è sempre distinto,
Ou trop vaillamment sest portez		Comportandosi valorosamente
Encor ne sest il depportez	3216	E continua tuttora a brillare.
Je ne scay a quoy ie le dye		Non so per qual ragione io lo dica,
Car chacun scet quen Lombardie	[199 ^{rb}]	Dato che ciascuno sa che in Lombardia
Es guerres du duc de millan		Nelle guerre del duca di Milano ⁵²
Il ny ot parei, ce dit l'en.	3220	Nessuno riuscì a eguagliarlo;
Par lui ot il les grans victoires		Per merito suo si ottennero grandi vittorie
Sus ses ennemis si nottoires		Su nemici così famosi
Quil nyert nulz qui losast attendre		Che non ci fu nessuno che osasse osteggiarlo:
Par son effort les faisoit render	3224	Con la sua forza costringeva tutti ad arrendersi.
Es autres contrees lontaines		In altri paesi lontani,
Soit en grece soit en athenes		Sia in Grecia ⁵³ che ad Atene,
Par tout où il a sceu grant guerre		Ovunque ci fosse una guerra,
Est celle part ale grant erre	3228	Vi si recava immediatamente.
Et tant a cerche de contrees		Ha esplorato molti territori,
Les issues et les entrees		Il modo per entrarvi e per uscirne;
Que ou bas monde na region		Quaggiù nel mondo non c'è regione,
Mesmes le fleuve de gion	3232	Nemmeno il fiume Gange,
Quil nait passe et tout cerche		Che egli non abbia percorso ed esplorato,
Et de tout est venu a che		E tutto ha portato a termine,
A son honneur si grandement		E con tale grande onore,
Que ie croy veritablement	3236	Che io veramente credo

Quonq Hector de Troye le fort		Che né l'eroico Ettore di Troia,
Ne troylus et son effort		Né il valoroso Troilo,
Ne cesar le grant empereur		Né Cesare il grande imperatore,
Nalixandre le conquereur	3240	Né Alessandro il conquistatore
En armes tant ^{ne} sauancere ^{nt}		Si siano tanto distinti in battaglia
Nen proece ne le passerent		O l'abbiano superato in prodezza.
¶ Si est bien digne ce me semble		Mi sembra dunque ben giusto
Que toutes consenties ensemble	3244	Che siate tutti d'accordo
Quil soit du monde couronne		Che egli sia incoronato re del mondo
Car ou mond si bon trouve ne		Perché non esiste al mondo nessuno migliore di lui.
Bien est digne de tel empire		È certo all'altezza di tale impero,
Ne si bon ne pourries eslire	3248	Non si potrebbe eleggere sovrano più adatto;
Si tendra bien le monde en paix		Egli saprà mantenere il mondo in pace
Car nul nosera fors la paix		Perché nessuno oserà chiedere
Demander car moult bien deffendre		Altra cosa; saprebbe difendersi bene
Se saroit qui voudroit loffendre	3252	Se qualcuno osasse offenderlo.
Si en faites vostre plaisir		Agite secondo il vostro giudizio,
Mais on ne pourroit mieulx choisir		Ma non potreste scegliere nessuno migliore di lui.”
Cheualerie atant saoise		Cavalleria si mantenne calma,
Plus ne parla mais plus grant noise	3256	Non parlò più, ma si levò un gran clamore,
Y pot il bien adont auoir	[199 ^{va}]	Poteva ben venire
Daucuns qui distrent Il dit voir		Da alcuni che dissero: “Dice il vero.”
Raison commanda quon se teust		Ragione ordinò a tutti di tacere
Tant que chacun devise eust	3260	Affinché ciascuno avesse il tempo
Son bon avis tout a loisir		Di riflettere a proprio agio;
Lors pourroit on le mieulx choisir		Solo allora si potrebbe fare la scelta migliore.
¶ Raison commanda a richece		Ragione ordinò a Ricchezza
Quel die puis dira sagece	3264	Di parlare, e, dopo di lei, Saggezza.
Si a pris atant la parolle		Ricchezza prese allora la parola,
Richece et haultement parole		A gran voce
Et de maintien grant et haultain		In modo superbo e altero,
Et dit ma dame pour certain	3268	E disse: “Mia Signora, di certo
Ces .ij. dames qui deuisse		Le due Dame che hanno parlato
Ont ci endroit bien auisse		In questa assemblea hanno consigliato
Ont pour le mond dolent et vilz		Al mondo umiliato e dolente
De baron propre et assouvis	3272	Un nobiluomo integro ed insigne
A leur cuidier et a leur sceu		Secondo il loro pensiero e le loro conoscenze.
Mais certes mieulx ay apperceu		Ma io ho certo trovato il miglior candidato,
Et mieulx cuid le mond pourueoir	3276	E credo di poter meglio salvare il mondo,
Se a droit y voulez veoir		Se volete mettere le cose in chiaro.
¶ Si nel mettez en non chaloir		Non disprezzate dunque il mio consiglio,
Car au monde pourra valoir		Perché potrebbe giovare al mondo.
Je scay en terre un si riche homme		Io conosco un uomo sulla terra tanto ricco
Quonques de tresor not tel somme	3280	Che mai nessun uomo nato da donna
Homme qui fust de mere nez		Fu mai in possesso di tanti tesori,
Car il en chargerait les nez		Potrebbe caricare navi intere
Plaines dauoir et de deniers		Con le sue ricchezze e i suoi denari;
Il en a comblez les greniers	3284	I suoi granai sono colmi
Tout ce scay ie car veu lay		Lo so, perché li ho visti
Et proueroie sans delay		E lo proverò senza indugio.
Nonques tant nen ot amassez		Nessuno ha mai accumulato tante ricchezze,
Car certes il en a assez	3288	Perché di certo ne ha abbastanza

Pour tout le monde replanir		Per riempire il mondo
Et en grant richece tenir		E mantenerlo sempre in gran ricchezza.
Ne scay com tant en amassa		Non so in che modo se le procurò,
Mais il dit quen lisle passa	3292	Ma egli dice che un tempo attraversò un'isola
Jadis qui toute est dor comblee		Che è ricolma d'oro;
Si na pas tel richece emblee		Ma egli non rubò tali ricchezze
ffors aux serpens qui la gardoient		A nessuno, eccetto ai serpenti che stavano di guardia
Qui de lui point ne se gardoient	[199 ^{vb}]	3296 E che di lui non fecero caso.
Plus de mille nez en chargia		Caricò più di mille navi
En occident les deschargia		E le scaricò in Occidente
En vn fort chastel quachete		In una fortezza che aveva comprato
Y ot de son propre chete	3300	Con i suoi propri mezzi.
Qu'en diroie cil sans doubter		Che altro devo dirvi? Senza dubbio costui
Assez pour un monde acheter		Possiede tante ricchezze da comprare
A de tresor sa vendre fust		Il mondo; se questo fosse in vendita,
Cil seroit roy qui m'en creust	3304	Potete credermi, ne sarebbe il re.
Car ie croy sil aloit a romme		Credo che, se andasse a Roma
Et len savoit la tres grant somme		E se si sapesse il gran numero di beni
Dauoir quil a que on leliroit		In suo possesso, sarebbe eletto
Ne ia nul ny contrediroit	3308	Imperatore dei Romani
A empereur sur les rommains		E nessuno vi si opporrebbe.
Si ne croy pas quil acquist mains		Non credo che abbia conquistato
Terres que fist Cesar iadis		Meno terre di quanto fece Cesare in passato,
Sicomme len treuve en ses dis	3312	Come si legge nei suoi scritti:
Pour sa puissance et grant richece		Egli lo fece con il potere delle sue grandi ricchezze,
Que lautre fist pour sa proueece		Mentre Cesare lo fece con il suo valore:
Tout le mond seroit enrichis		Tutti ne trarrebbero vantaggio.
Pour ce doivent estre flechis	3316	E per questo i vostri cuori
Voz cuers a tendre au bien commun		Devono piegarsi al bene comune,
Car ne leur vaudroit tant comme vn		Dato che centomila altri
C mille autres ie le scay bien		Non varrebbero quanto lui, lo so bene,
Car ioye richece et tout bien	3320	Poiché gioia, ricchezza, e ogni bene
Vendroit dun si fait empereur		Verrebbero da un tale imperatore:
Dautre conseiller cest erreur		Scegliere un altro, sarebbe un errore.
Ne lui faudroit mettre subsides		Egli non avrebbe bisogno di imporre sussidi,
Tailles gabeles ne aydes	3324	Tariffe, gabelle o altri aiuti
Pour soustenir diverses charges		Per sostenere tante spese,
Ne pour armer naves ne barges		Né per armare navi o imbarcazioni
Pour aler conquerir contrees		Per andare alla conquista di altre terre,
Ne pour deffendre les entrees	3328	Né per difendere le frontiere dello stato
De terre ou pour grant guerre faire		O per fare grandi guerre.
Car sil auoit aucun affaire		Per tali circostanze
Assez a du sien sans dongier		Ha sicuramente i mezzi necessari
Sans homme vivant domager	3332	E senza recar danno a nessuno.
Ma dame esgardez quen feres		Mia Signora, riflettete a quel che farete,
Mais vers le monde mefferes		Ma fareste del male al mondo
Saultre eslisez ie le vous notte	[200 ^{ra}]	3336 Se sciegieste un altro, ve lo ricordo,
Quoy que autre vous en die ou notte		Checché gli altri possano dire o affermare.
Du dire iay fait mon deuoir		Ho fatto il mio dovere;
ffaites ent selon vo sauoir		Agite secondo quello che sapete.”
¶ Atant sest richece teue		Allora si tacque Ricchezza
Qui tel chose a ramenteue	3340	Dopo aver ribadito il suo concetto,

Philosophe est moult vertueux		È un filosofo molto virtuoso,
En toutes bontez fructueux		Dotato di ogni qualità;
Et avec la philosophie		Con la filosofia,
Dont il est plains ie vous affie	3396	Che conosce a fondo, io vi assicuro
Quen lui toutes vertus habitent		Che in lui risiedono,
Et si hebergent et delitent		Coesistono e si dilettono a vicenda
Quon doit amer plus quaultre riens		Tutte le virtù che sono da amare sopra ogni cosa.
Car sauoir ie ne prise riens	3400	Infatti io non apprezzo il sapere
Sans bonte bien sieent ensemble		Senza la bontà, le due cose vanno insieme:
Si est cellui tel ce me semble		Tale è quest'uomo, e questo è il mio parere.
Astrologien est parfait		È un astrologo perfetto,
Par science scet quanque on fait	3404	È a conoscenza di qualsiasi cosa si faccia.
Des planettes congnoit les cours		Conosce il corso dei pianeti
Et des estoiles tous les tours		E tutte le orbite delle stelle,
Tout le compas du firmament		Tutto il cerchio del firmamento
Et toutes scet entierement	3408	E conosce a perfezione
Les choses qui sont auenir		Tutte le cose che avverranno;
Comment elles doiuent venir		Sa il modo in cui accadranno
Scet il tout par sa grant science		Grazie alle sue grandi conoscenze.
Brief en lui est ie vous fiance	3412	In breve, e ve lo garantisco,
Toute philosophie entiere		In lui è tutta la filosofia.
Ne oncques ne lot si planiere		Non la conobbero tanto bene
Ne aristote ne platon		Né Aristotele né Platone
Qui moult en sorent ce dist on	3416	Che ne erano maestri, a quel che si dice;
Meismes socrates qui tant scot		Persino Socrate, che tanto era dotto,
A peines envers lui fu sot		In confronto a lui sembrerebbe uno sciocco;
Et danasagoras le sage		Perfino ad Anassagora il saggio
Cestui a de sens lavantage	3420	Egli è di gran lunga superiore,
Dessus trestous ce nest pas fable		Come lo è a tutti, in verità.
Noncques poete plus notable		Mai non fu poeta famoso—
Fust virgile Orace ou omer		Virgilio, Orazio, Omero,
Ou lucan que len doit amer	3424	O Lucano, che son tutti da ammirare—
Qui en sceust a la moitie		Che avesse la metà del suo sapere.
Il a fait maint noble traictie		Egli ha scritto molti autorevoli trattati
Et mainte notable responce		E ne ha ben discusso molti altri.
Noncques le sage roy alfonse	3428	Neppure Re Alfonso il Saggio ⁵⁴
Tant du cours du ciel ne sot mie		Ne sapeva tanto sul corso dei pianeti.
La science scet darquemie		Egli conosce tutta la scienza
Toute sil en vouloit user		Dell'alchimia, se ne volesse far uso,
Mais il ne si daigne amuser	3432	Ma non si degna di occuparsene.
Brief toute science en lui maint		In breve, egli possiede ogni conoscenza,
Ce scevent bien maintes et maint		Questo lo sanno tutti.
Et de parfaict sens et prudence		Tanto buon senso e tanta prudenza,
Sans presompcion ne cuidance	3436	Senza presunzione o arroganza,
Oncques tant nen sot Salomon		Mai non ebbe Salomone, ⁵⁵
Croi voirement ce ne fist mon		Io lo credo veramente, senza alcun dubbio,
Ne de gouvernement mondain		Lo stesso vale per il suo modo di governare.
Vindicatif nest ne soubdain	3440	Non è né vendicativo né imprudente,
Mais si attempe en tous fais		Ma tanto moderato in ogni caso
Que homs ne peut estre plus parfais		Che nessuno può stargli a pari.
Cellui seul vous conseil eslire		Lui solo vi consiglio di eleggere;
Je ne vous en scay plus que dire	3444	Non so cos'altro dirvi,

Mais bien scay sun tel homme garde		Ma so bene che se un uomo tale governerà
Le monde de mal nara garde		Il mondo, non si dovrà guardarsi dal male.
Or en faites vostre plaisir		Ora fate quel che vi piace
Et dieux le vous doit bon choisir	3448	E che Dio vi conceda di scegliere bene.”
A tant sest sagece teue		A quel punto Saggezza tacque;
Qui la court a moult esmeue		La corte era in fermento
Car oppinions moult diuerses	3452	Perché le opinioni erano molto diverse,
Y a et lune a lautre auerses		L’una opposta all’altra.
Si a bien cy a deuiser		Infatti c’è di che discutere,
Pour mieulx choisir & auiser		Per meglio scegliere e decidere.
Les argumens que noblece faisoit deuant		Gli argomenti che Nobiltà presentò
Raison		A Ragione
¶ Raison parla et dist sans doubtte		Ragione prese la parola e disse: “Senza dubbio
Chacune de vous a dit toute	3456	Ciascuna di voi ha detto
Sa raison bien et bel comptee		Le sue ragioni belle e buone
Et entendue et escoutee		E noi vi abbiamo attentamente
Nous lavons moult bien mais veoir		Udite e ascoltate, ma ci spetta
Nous couuient le mieulx asseoir	3460	Di considerare, per assegnargli
La seignourie sus des .iiij.		La sovranità, quale dei quattro candidati
L’un le meilleur et dieux embatre		Sia il migliore; che Dio ci conceda
Nous y doit or couuient prouuer		Di scegliere bene. Ora conviene dimostrare
Lequel on peut meilleur trouuer	3464	Quale uomo si possa trovare
Qui soit plus couuenable au monde		Che sia il più adatto
Seignourir chacun en responce		A governare il mondo; che ciascuna risponda
Lun a lautre et par droite preuue		Ai singoli argomenti con ragioni valide:
Le meilleur soit pris com y treuve	3468	Che si scelga il migliore candidato possibile
Par le dit de nostre conseil		Secondo l’opinione della nostra assemblea.
Ainsi le vueil et le conseil		Tali sono i miei consigli e il mio volere:
Chacune preuue sa raison		Che ciascuna dimostri le sue ragioni
Et qui de preuues plus foison	3472	E quella che troverà il maggior numero di prove
Trouuera il soit obtenu		Sarà presa in considerazione
Et cil quelle eslira tenu		E il suo candidato verrà eletto.
¶ Dites noblece que on vous oye		Parlate, Nobiltà, e che vi si ascolti
Premier se voulez quon vous croye	3476	Per prima; se volete che vi si creda,
Comment et pour quoy devant tous		Dite come e perché il candidato nobile deve passare
Le noble doit estre de nous		Davanti a tutti e da noi essere eletto
Esleu a prince et gouverneur		Principe e governatore
Du monde sus grant et meneur	3480	Del mondo, dei grandi e del popolo minuto.”
¶ Volentiers dit dame noblece		“Volentieri,” disse Dama Nobiltà.
En ma preuue na pas foiblece		Nel mio argomento non c’è un punto debole,
Mais force assez car elle est clere		Ma grande forza perché tutto è chiaro,
Experience si lesclere	3484	Illuminato dall’esperienza
Et droit commun et droit ciuil		Del diritto comune e del diritto civile;
Ja ne soit noblece si vil		Che Nobiltà non venga tanto umiliata
Quautre sur lui ait seignourie		Da essere dominata da un altro.
Dieux la gard destre si perie	3488	Che Dio la protegga da una tale perdita.
¶ Vous sauez et chose est certaine		Voi sapete certamente
Que de seignourie mondaine		Che nel governo del mondo,
Par la posseder longuement		Per averlo retto tanto a lungo,
Vint noblece premierement	3492	Nobiltà occupa il primo posto
Qui oncques puis ne fu descreue		E il suo potere non è mai diminuito,
Mais dieux mercy si acreue		Anzi, grazie a Dio, si è accresciuto tanto

Que par le monde en toutes pars	[201 ^{ra}]	Che in ogni parte del mondo
Sont nobles gens partout espars	3496	I nobili si sono sparsi dappertutto.
Et de ces nobles dieux consent		Fra questi nobili Dio consente,
Et tout le monde si assent		E ognuno è d'accordo,
Que par toutes les nacions		Che in tutti gli stati
Du monde ou gent ont mansions	3500	Del mondo abitato,
Le plus noble si soit le chef		Il più nobile sia
De tous autrement a mal chef		Il capo di tutti, altrimenti tutti i governi
Yroient toutes seignouries		Farebbero una brutta fine,
Et moult tost seroient peries	3504	E molti cadrebbero presto in rovina
Se noblece ne les gardoit		Se la nobiltà non li proteggesse.
Si est voir que seignourir doit		È ben vero che il più nobile
Le plus noble et cellui est roy		Deve governare, e quello è il re.
Danciennete cest arroy	3508	Da tempi immemorabili questo
Est au monde iuste et leal		È l'ordine del mondo, giusto e legittimo.
Et pour ce que lestat royal		Dato che la monarchia
Est ia abile a seignourir		È già in grado di dettare legge
Par droite nature courir	3512	Per sua stessa natura,
Chacun doit qui veult roy eslire		Colui che vuole eleggere re,
Ou prince ou chief daucun empire		Principe, o reggente d'un impero,
Prendre un des raims point nen doubtons		Deve eleggere, e non ne dubitiamo,
De ces nobles royaulx gitons	3516	Il discendente di uno di questi rami reali,
Ainsi com qui vouldroit enter		Così come chi volesse riprodurre
Un arbre il couendroit planter		Un albero, dovrebbe piantare
Une branchete ia conceue		Un ramoscello già germogliato
De labre dont len veult yssue.	3520	Dall'albero che si vuole riprodurre.
Et quil soit voir o la science		Quanto questo è vero lo dimostrano
Le nous monstre lexperiance		La scienza e l'esperienza.
Ainsi fist on pieca et fait		Così avvenne in passato e avviene tuttora
Je le vous monstrey de fait	3524	E ve lo dimostrerò con i fatti.
¶ Jadis quant Troye fu destruite		Un tempo, quando Troia fu distrutta
Plusieurs Troyens a moult grant suite		Molti troiani e le loro genti
Se partirent et sen alerent		Lasciarono la città e se ne andarono
Par le monde ou ilz habiterent	3528	Per il mondo stabilendosi altrove.
Helenus qui fu filz au roy		Eleno, ⁵⁶ figlio del re di Troia,
De troye a moult noble conroy		Con un grande e nobile seguito
En grece abiter sen ala		Andò a vivere in Grecia;
Mais aussi tost comme il fu la	3532	Non appena fu arrivato,
Pour le noble ling dont il fu		In omaggio al suo nobile lignaggio,
Il ny ert pas mis en refu	[201 ^{rb}]	Da nessuno fu osteggiato,
Ains a lui rendre a grant honneur		Anzi, tutti vennero a rendergli grandi onori,
Se vindrent tuit grant et menour	3536	Sia i grandi che il popolo minuto.
La mainte ville ediffia		In quei luoghi edificò molte città
Et en son peuple se fia		Ed ebbe fede nelle genti del luogo:
Tous fussent ilz ses ennemis		Benché prima gli fossero state ostili,
Avant or lont a honneur mis	3540	Ora lo tenevano in grande onore.
Dont depuis com ie puis entendre		In seguito, se ho ben compreso,
De lui dessendi alixandre		Da lui discese Alessandro, ⁵⁷
Le grant empereur qui conquist		Il grande imperatore che conquistò
Le monde et a l'espee acquist	3544	Il mondo, e lo vinse con la spada.
Pour sa noblece fu receu		Egli fu rispettato per la sua nobiltà,
Cellui sicom iay apperceu		Secondo quello che ho appurato,

Et non obstant fu il bien sage Saurait ne fust de tel lignage Ja ne salassent a lui rendre Aincois mieulx le laissassent pendre ¶ Eneas qui fu vn grans ducs Des royaulx troyens dessendus Aussi arriva en ytale Après la destruccion male De la noble cite de troye Le roy latin a moult grant ioye Le receut et pour son lignage Il lui donna par mariage Sa fille ne len garda nulx Tout non obstant le Roy turnus Qui plus que lui auoit auoir Et Lauine qui doit auoir Si ne fu pas ou lieu hays Tout fust il destrange pays Mais sa venue desdaignee Eust este se la grant lignee Dont il estoit nel garentist Na seigneur nul nel consentist ¶ Et les troyens qui de Sicambre Se partirent sil men remembre Droit en Gaule sen alerent Que ilz après France appellerent Ne firent ilz leur cheuetaine Du plus noble chose est certaine Lequel estoit nen doubt nulz Du bon roy de troye venus Et dessendus cest chose voire ffrancio dit aucune histoire ffu appelle et de lui france ffu nommee soubz sa souffrance ¶ Jadis remus et romulus Qui a leur mere este tolus Orent par leur oncle crueux Qui grant enuie auoit sur eulx Et les cuida faire mourir Mais dieux les en sot bien garir Car dune louve ilz alaictiez ffurent au bois sains et haitiez Tant quilz furent fors et nourris Et du peril de mort garis Mais quant la verite fu sceue Et tout le voir vint à leur sceue Que de ligne royal estoient Adont les brebis qu'ilz gardoient Laisserent si se voldrent mettre Aux armes dont bien entremettre Ilz se sorent en petit deure Si assemblerent sans demeure	3548 3552 3556 3560 3564 3568 [201 ^{va}] 3572 3576 3580 3584 3588 3592 3596	E per quanto fosse molto saggio, Se non fosse stato di un tale lignaggio, Non si sarebbero resi a lui, Anzi, l'avrebbero volentieri visto impiccato. Enea, ⁵⁸ anch'egli un gran duca Disceso dalla reale stirpe troiana, Giunse in Italia Dopo la terribile distruzione Della nobile città di Troia. Il re Latino con grande gioia Lo ricevette e grazie al suo lignaggio Gli diede in sposa Sua figlia, nessuno poté impedirglielo, Malgrado le proteste del re Turno, Che aveva più ricchezze di lui E credeva di aver diritto a Lavinia. In quei luoghi non fu dunque odiato, Benché fosse uno straniero; Ma la sua venuta sarebbe stata osteggiata Se il gran lignaggio da cui discendeva Non gli fosse stato di garanzia, Altrimenti nessuno l'avrebbe accettato come signore. E i Troiani, che partirono da Sicambro, Se ben ricordo, andarono Direttamente in Gallia Che essi chiamarono poi Francia; ⁵⁹ Non elessero essi a loro capo Il più nobile fra loro? Questo è certo. Nessuno dubitava ch'egli fosse Il discendente del buon re di Troia, E questa è la pura verità. Certe storie raccontano che era chiamato Francio e da lui la Francia prese il nome Con il suo consenso. Un tempo vissero Romolo e Remo Alla cui madre furono tolti Dal loro crudele zio Che nutriva grande invidia contro di loro, E pensò di farli morire; Ma Dio seppe ben proteggerli. Furono allattati da una lupa E in un bosco mantenuti sani e salvi, Tanto che crebbero forti, ben nutriti E protetti contro il pericolo di morte. Ma quando la verità si fece luce, E con certezza venne reso noto Che discendevano da stirpe reale, Abbandonarono le pecore che pascolavano Decidendo di esercitarsi alle armi In cui rapidamente Divennero esperti. Senza indugio, radunarono
---	--	--

Gens assez qui de tous lieux vindrent		Molte genti venute da ogni luogo
Et soubz leur baniere se mistrent	3600	Per radunarsi sotto la loro bandiera.
Si gitterent hors de la terre		Cacciarono da quelle terre
Leur oncle par force de guerre		Il loro zio con la forza della guerra;
La cite dalbe lui tollirent	3604	Gli tolsero la città di Alba
Et a la parfin ilz loccirent		Ed infine lo uccisero
Car leur mere ot fait enfouyr		Perché aveva fatto gettare la loro madre in una fossa,
Et leur ayol fait ensuivir		Aveva fatto fuggire il loro avo
Et eulx cuida il faire occire		E credeva di averli fatti uccidere.
Mais les sergens leur furent mire	3608	Ma i servi li misero in salvo
Qui ou bois tous .ij. les laisserent.		Lasciandoli entrambi nel bosco.
Et ainsi ces .ij. commencierent		Così i due giovani fondarono
Leur seignourie quant sceu		Il loro regno quando si seppe da chi
ffu de qui furent conceu	[201 ^{vb}]3612	Erano stati concepiti;
Et se de bas lignage fussent		Se non fossero stati di alto lignaggio,
Jamais a tel point venu neussent		Mai sarebbero giunti tanto in alto.
Depuis fu de eulx romme fondee		In seguito fondarono Roma
Quaultres ont puis moult amende	3616	Che altri dopo di loro ingrandirono.
¶ Et ainsi com ie dis aincois		Così, come dissi prima,
Des troyens vindrent les francois		Dai Troiani vennero i Francesi:
Ne leur fust pas si grant honneur		Non avrebbero avuto tanti onori
Se de ligne fussent menour	3620	Se il loro lignaggio fosse stato meno illustre.
Dun des enfans du preux hector		Da uno dei figli del prode Ettore,
Qui plus avoit force que un tor		Che aveva più forza di un toro,
Vindrent li prince qui couronne		Discesero i principi che in Francia
Portent en france com raisonne	3624	Portano la corona, come racconta
Listoire qui fait mencion		La storia che parla di loro
Deulx et de leur attraccion		E della loro estrazione.
Bretaigne aussi de qui la terre		Lo stesso vale per la Bretagna,
Est a present dicte angleterre	3628	La cui terra si chiama ora Inghilterra: ⁶⁰
Brutus de son nom la nomma		Bruto, il Troiano, le diede il suo nome
Qui troyen fu et moult lama		E l'amò di cuore.
Corineus aussi sens faille		Anche Cornelio, senza dubbio,
Nomma de son nom Cornouaille	3632	Diede il suo nome alla Cornovaglia.
Et toute lisle fu pourprise		E tutta l'isola fu conquistata,
Des troyens habitee et prise		Occupata e assoggettata dai Troiani;
Qui albion estoit nommee		Si chiamava allora Albione,
Or angleterre est surnommee	3636	Ma ora ha nome Inghilterra.
¶ Dautres assez dire pourroie		Potrei dare molti altri esempi;
Mais peut estre longue seroie		Ma la storia diverrebbe troppo lunga
Se ie vouloie raconter		Se io volessi parlare
De tous ceulx con pourroit compter	3640	Di tutti quelli che si possono citare
Qui ont este pour leur lignage		E che sono stati eletti solo
Esleus a grant heritage		Per il loro nobile lignaggio,
Qui ny avoient droit ne part	3644	Senza altro diritto o causa.
Mais cest coustume en toute part		Si tratta di un costume assai diffuso
Et vous loyez a chacun dire		E l'avete sentito dire da tutti:
Que qui vouldroit un Roy eslire		Chi volessere eleggere un re
En pays ou not oncques Roy		In un paese che mai ne aveva avuto uno,
Ou que la mort par son desroy	3648	O dove la morte per estinzione
Eust pris la souche des hoirs toute		Avesse distrutto il ceppo ereditario,
Tout le plus noble & qui en doubte		Il più nobile—e chi ne dubiterebbe?—

Seroit esleu roy du pays	[202 ^{ra}]	Sarebbe eletto re di quello stato;
Il seroit bien vrays folz nays	3652	Sarebbe davvero insensato
Qui ainsi faire nel voudroit		Chi non volesse farlo.
Et or regardons orendroit		Consideriamo ora il presente:
De nostre temps lavons veu		Nel nostro tempo è saputo
Et tous les iours est il sceu	3656	E risaputo che
¶ La royne Jehanne de naples		La regina Giovanna di Napoli— ⁶¹
Cui charles de la paix maint chapples		Contro cui Charles de la Paix
ffist et a la parfin estaindre		Infierì, riuscì a finirla
Entre ij. coutes si attaindre	3660	Soffocandola fra due materassi
La sot dont de ce valut pis		A suo proprio disonore;
Mais mortelment feru ou pis		Ma in seguito fu ferito a morte,
En fu depuis car cest raison	3664	Ed è ovvio che il male
Que mal viengne de desraison		È il risultato della follia.
Celle royne qui nul hoir		Quella regina, non avendo generato
Not de son corps si volt auoir		Alcun erede, volle riconoscere
Et eslire a filz adoptif		E designare come figlio adottivo,
Sans de droit nul autre motif	3668	Senza ch'egli avesse alcun diritto
ffors de noblece et hault lignage		All'infuori della sua nobiltà e illustre stirpe,
Le noble duc dangiou le sage		Il nobile duca d'Anjou il Saggio
Qua filz eslut et fist son hoir		E lo elesse a suo erede.
Bien cuida que le regne auoir	3672	Ella ritenne che il regno avrebbe
Deust a plus grant paix qui nel tint		Goduto di una pace maggiore di quanto avvenne;
Pou y gaigna a qui il tint		Il re poco ottenne da quello su cui contava.
¶ Encor veons presentement		Vediamo ancora ai nostri giorni
Cest fait prouve notablement	3676	Il caso sicuramente accertato
Du noble duc de hault encestre		Del nobile duca d'Orléans, ⁶²
Dorliens et comment peut ce estre		D'illustre casato. E com'è possibile
Quainsi ses bons en allemaigne		Che egli regni in Germania
ffait a present quil ne remaigne	3680	A suo modo, e che non vi sia
Ville pays chastel ne bourc		Città, paese, castello o borgo
En la duche de lucembourc		Nel ducato di Lussemburgo
Qui ne lui viengne faire hommage		Che non venga a rendergli omaggio?
Nest ce pas pour son hault lignage	3684	Non è forse a causa del suo illustre lignaggio?
Si est par dieu car sa richece		È così, per Dio; la sua ricchezza
Ne prisent tant com sa noblece		Non è stimata quanto la sua nobiltà.
Pour celle cause prince el tiennent		Per questa ragione lo considerano loro principe
Et pour moult bien pare se tiennent	3688	E si ritengono ben privilegiati
Destre subges a filz de Roy		Di essere sudditi del figlio di un re
Ou na cruaute ne desroy	[202 ^{rb}]	Che non conosce né crudeltà né eccessi.
Car ne sont pas tirans folages		Questi non sono tiranni volubili,
Venus de lignees volages	3692	Discendenti da casate instabili:
Ceulx des flours de lis terriennes		Questi fiori di giglio rimontano
Seignouries tres anciannes		A signorie molto antiche;
Si y a fait noble conqueste		Il duca ha certo fatto una nobile conquista
Par sa noblece et riche aqueste	3696	E una ricca acquisizione grazie alla sua nobiltà.
¶ Et phelippe duc de bourgongne		E il nobilissimo duca di Borgogna, ⁶³
A qui quil plaise ou qui quen grongne		Che questo piaccia ad altri o no,
Nest il alez or en bretagne		Non è forse andato in Bretagna
Mettre accort comment quil en preigne	3700	Per mettere d'accordo con la sua abilità
Entre les bretons descordans		I Bretoni in lite fra loro,
Entreulx de gouuerner ardans		Impazienti di prendere il potere

Pour ce quilz ont ieune seigneur Et se cil duc ne fust greigneur Plus noble et plus hault quautre gent Tout fust il sage et eust argent Tost seroit des barons ruse Ensus chacie et reffuse	3704	Avendo al governo un giovane principe? Se quel duca non fosse stato più grande, Più nobile e più degno di qualsiasi altro, Pur essendo ricco e saggio Sarebbe stato dagli astuti baroni Subito scacciato e ripudiato.
¶ Ainsi vous ay assez prouve Quen tout pays cest fait prouve Les plus nobles y sont esleus A princes com les plus esleus Et se le peuple a eulx se donne Cest a bon droit et cause bonne Si vous plaise ma dame chiere Que cellui qui noblece a chiere Dont au premier ie vous parlay Soit esleu prince sans delay Du monde car sur tous le vault Nil na ou monde homme si hault	3708 3712	Con questi esempi vi ho dimostrato Che questo è vero per ogni nazione: I più nobili sono eletti principi regnanti Perché sono i più eleggibili E se il popolo si affida a loro È a buon diritto e per una buona causa. Vi piaccia dunque, mia cara Signora, Che colui che onora la nobiltà E di cui vi ho parlato Venga eletto senza indugio principe del mondo Perché vale più di qualsiasi altro: Non esiste al mondo uomo tanto illustre.
Comment dame Cheualerie dit apres ses Raisons Auant dites cheualerie ce dit raison sainte marie Vous pourra len huy accorder Bien avez ouy recorder Ce que noblece nous a dit Vous accordez vous a son dit Nennil nennil dist la haultaine Cheualerie car sa peine Pert en ce cas de soy debatre Je lui feray ia tost rabatre Ses paroles car trop me blece Le grant loz que donne a noblece Sans cheualerie nommer Sans qui on ne la doit amer ¶ Or auisons premierement De quoy vint le commencement De noblece ie croy sans faille Que on trouvera la commencaille De cheualerie venue Et par elle estre soustenue Jadis les preux qui conqueroient Les royaumes loz acqueroient Par les belles cheualeries Quilz faisoient dont seignouries Et terres maintes ilz conquistrent Par ainsi leur noblece acquistrent Car sen leur maison fussent quoy Demourez sans faire pour quoy On les deust nobles appeller Ja homme neust ouy parler De leur noblece en nul endroit Aussi neust ce pas este droit	3716 3720 3724 3728 [202 ^{va}] 3732 3736 3740 3744 3748 3752	Come Dama Cavalleria espose in seguito Le sue ragioni “Avanti, parlate, Cavalleria!” Disse Ragione. “Per Santa Maria, Non si potrà mai mettervi d’accordo? Avete ben sentito Quello che Nobiltà ci ha detto. Siete d’accordo sul suo discorso?” “Niente affatto,” disse l’altezzosa Cavalleria, “perché Nobiltà perde il suo tempo A sostenere la sua causa. Io le farò subito rimangiarsi Le sue parole, perché mi fanno troppo male I grandi elogi che ella fa della Nobiltà, Senza fare il nome della Cavalleria E non si deve amare l’una senza l’altra. Consideriamo prima di tutto Quale sia l’inizio Della Nobiltà. Io credo senza dubbio alcuno Che si troverà che la sua origine Viene dalla Cavalleria, E da questa è sostenuta. Un tempo i prodi che conquistavano Regni, acquistavano vanto e gloria Con le belle imprese cavalleresche Che compivano, per cui ricevevano Molte terre e signorie. In questo modo ottennero titoli nobiliari; Se fossero rimasti a casa loro, Senza fare nulla per rendersi degni D’essere chiamati nobili, Nessuno avrebbe mai sentito parlare Della loro nobiltà in nessun luogo. Infatti non sarebbe stato giusto,

Car de quel droit este noble eussent		Poiché con quale diritto sarebbero nobili
Se cheualereux ilz ne fussent		Se non fossero prodi cavalieri?
Je croy de droit de commarage		Solo a far correre le chiacchiere
Ou deulx gogoier en lombrage	3756	E a far baldoria di nascosto?
Et veez ci bonne resuerie		Bella illusione!
Je croy que la cheualerie		Reputo che la cavalleria
Des preux passez plus les alose		Dei prodi del passato li onora più
Que leur noblece dire lose	3760	Della loro nobiltà,
Je dis noblece de lignee		E intendo dire nobiltà di lignaggio,
Car celle quilz orent gaignee		Perché quella che ottengono per se stessi
Les fait estre plus apparens		Li rende più famosi che la nobiltà
Que celle qui de leurs parens	3764	Ereditata dai loro avi,
Leur vint combien que tout ensemble		Per quanto mi sembri che sarebbe opportuno,
ffait bon auoir qui peut me semble.		Per chi può, avere le due cose insieme.
¶ Le Roy Ninus qui tant acquist		Il Re Ninus ⁶⁴ tanto fece in passato
Jadis que toute ayse conquist	[202 ^{vb}] 3768	Che conquistò tutta l'Asia
Et oriant lui et sa femme		E l'Oriente con sua moglie
Semiramis la haulte dame		Semiramide, la nobile dama, nota
Qui tant estoit de grant proece		Per la sua grande prodezza;
Je croy <i>que</i> pour leur gentillece	3772	Non credo che del loro valore
Nen est pas tel memoire faite		Sarebbe rimasta memoria;
Aincois leur vaillance parfaite		Fu invece il loro perfetto ardimento
Leur fist loz de noblece acquerre		Che fece loro ottenere la nobiltà,
Par proeces faites en guerre	3776	Appunto per le prodezze fatte in guerra.
¶ Et se vous arguer voulez		E se voi volete sostenere
Que ces vaillans qui de tous lez		Che quei prodi, che per ogni dove
Aloient leurs corps esprouvant		Mettevano alla prova il loro corpo,
Estoient ia nobles auant	3780	Erano già nobili di spirito,
Et que leur noblece ce faire		Ed era la loro nobiltà a spronarli.
Leur faisoit voyez le contraire		Considerate il caso opposto
Par Cirus le grant roy de perse		Nell'esempio di Ciro il grande, re di Persia: ⁶⁵
Qui malgre sa partie auerse	3784	Malgrado la sorte avversa,
Conquist mede et perse la grant		Conquistò tutta la Persia, la Media,
La grant Babiloine et en grant		E la grande Babilonia; desiderava insomma
Estoit du monde en toute <i>somme</i>		Conquistare il mondo intero,
Conquerir et filz dun poure homme	3788	Ma essendo figlio di un uomo povero,
Fu chacie et desherite		Fu cacciato e diseredato,
Et puis il fu si herite		E poi in seguito fu accettato.
¶ Les troyens mesmes dont avez		I Troiani stessi, dei quali tanto
Ycy parle se vous sauez	3792	Avete qui parlato, se lo sapete
Dites quel chose plus alose		Ditemi voi, quale cosa più diede lustro
Leur renom qui fu moult grant chose		Alla loro fama, già tanto eccelsa:
Ou leur ancienne noblece		La loro antica nobiltà
Ou leur souueraine proece	3796	O la loro superiore prodezza?
Et croy que on trouuera sans faute		Io credo che si ammetterà senza dubbio alcuno
Que leur proece fu plus haute		Che il loro valore fu senza pari
Et plus leur donna grant louange		E che diede loro maggior fama.
Que vous en semble dites mens ge	3800	Che ve ne pare? Ditemi: mento forse?
¶ Et des rommains qui si vaillans		I Romani furono tanto valorosi
ffurent que leurs corps & vaillans		Che misero a repentaglio
Mettoient en armes suiuir		Il loro corpo e i loro beni
Pour cheualerie suiuir	3804	Per seguire le leggi della cavalleria,

Et tant noblement lensuiurent
 Que seigneurs du monde se virent
**Ce que dame Richesse dist en ses
 argumens**
 Or en dites le voir ou non
 Leur noble lignage ce nom
 Leur fist il doncques acquerir
 Croy que non mais soing de querir
 Noblece comme il appartient
 Le fist car la seulement tient
 Si en furent nobles nommez
 Sur tous les autres renommez
 ¶ Le bon Scipio l'affrikant
 Est il de lui ne tant ne quant
 Parle pour noblece quil eust
 Je croy que non ne qui il fust
 On ne saroit se le renom
 De sa prouece de hault nom
 Ne leust fait par tout renommer
 Et brief et court plus a amer
 ffait cil qui sa lignee fait
 Que lenlignage sans bon fait
 ¶ Par trop de cas ie puis prouuer
 Comment maint par eulx esprouuer
 En vaillances cheualeresues
 Ont nobleces moult valereuses
 Acquises de quoy le lignage
 Nestoit pas grant et ce bien scay ge
 Mais trop longue ie pourroie estre
 Et pourtant se cil nest grant maistre
 De qui vous parlay chere dame
 Il nen vault pis once ne drame
 Quant bonte et vaillance assez
 Il a ma dame or y pensez
 Car ses vertus sont moult parfaictes
 Si men croyez, et roy le faites
 Sus Richece dites apres
 dist raison car ie desir tres
 La sentence diffinitive
 Je scay quassez estes soubtive
 Pour bien prouver voz argumens
 ¶ Dist Richece se ie ne mens
 Ces dames cy ont trop bien dit
 Mais quil ne leur soit contredit
 Et a par moy me suis soubzrise
 De ce que chacun octorise
 Ce qui lui plait et vient a gre
 Et ne congnoissent le degre
 Qui fait tout au plus hault monter
 Et bien cuident par raconteur
 Choses dont on tient petit compte
 Vers richece qui tout surmonte

E tanto nobilmente le seguirono
 Che si trovarono a dominare il mondo
 [203^{ra}] **Quello che Dama Ricchezza
 Disse nel suo discorso** ⁶⁶
 Ditemi ora se è vero o no:
 3808 Fu dunque il loro nobile lignaggio
 A far loro acquistare tanta fama?
 Io non lo credo; fu piuttosto lo zelo
 Nel perseguire la nobiltà come si conviene,
 3812 Perché solo così si può mantenerla.
 In questo modo ottennero titoli nobiliari
 I più celebri fra tutti.
 Il buon Scipione l’Africano,⁶⁷
 3816 Si parla di lui poco o tanto,
 Per la sua nobiltà?
 Io non lo credo; non si saprebbe nemmeno
 Chi fosse, se la fama
 3820 Della sua prodezza eccelsa
 Non l’avesse reso ovunque famoso.
 In poche parole, è più da ammirare
 Colui che fa onore al suo lignaggio
 3824 Che il lignaggio privo d’onore.
 In molti casi posso provare che molti
 Si sono fatti valere
 Per le loro gesta cavalleresche
 3828 E hanno meritato titoli nobiliari,
 Anche se il loro lignaggio
 Non era eccelso; e questo lo so bene,
 Ma potrei dilungarmi troppo.
 3832 Pertanto, se colui di cui parlai,
 Riverita Dama, non è un gran signore,
 Non per questo vale meno di un soldo,
 Dato che ha molti pregi e qualità.
 3836 Riflettete dunque, Madama ,
 Perché le sue virtù sono eccelse.
 Credetemi: eleggetelo re.”
 “Orsù, Ricchezza, parlate pure,”
 3840 Disse Ragione, “perché desidero
 Arrivare al giudizio definitivo.
 So che siete abbastanza abile
 Da esporre bene i vostri argomenti.”
 3844 Ricchezza disse: “Se non erro,
 Queste dame hanno parlato molto bene,
 [203^{rb}] Purché non le si contraddica!
 Ho sorriso fra me e me
 3848 Del fatto che ciascuna difende
 Quello che le piace e le aggrada,
 Senza ammettere che c’è una scala
 Che tutti devono salire per arrivare più in alto.
 3852 Esse credono che, raccontando
 Cose che contano poco,
 In confronto alla ricchezza che tutto sovrasta,

Mettre ma valeur au derriere		Possono relegare il mio valore all'ultimo posto.
Mais il yra dautre maniere	3856	Ma le cose non andranno cosi,
Car deuant yray a mon ayse		Perché io andrò avanti a mio agio,
Qui quen grouce ou a qui quil plaise		Che ad altri piaccia o no.
¶ Si vueil par argumens prouuer	3860	Voglio dunque dimostrare
Comment par richece trouver		In quale modo, per trovare la ricchezza,
Vint noblece premierement		Vennero fin da principio insieme
Et cheualerie ensement		Nobiltà e cavalleria;
Et ne sont fors mes droites serves		Quelle due sono in tutto serve mie,
Quoy quilz racomptent si grans verves	3864	Checché ne dicano altisonanti discorsi.
Les roys de iadis et seigneurs		I re e i signori del passato
Qui faisoient les fais greigneurs		Che compivano grandi gesta
Dont acqueroient les louanges		Per cui si attiravano lodi,
Ce dites vous en voz losenges	3868	E questo lo dite voi con i vostri bei discorsi,
Noblece leur faisoit ce faire		Erano stimolati dalla nobiltà.
Com vous dites mais autre affaire		Cosi voi dite; ma un altro motivo,
Ce croy ie les y conduisoit		Io credo, li spingeva,
Tout non obstant que len disoit	3872	Nonostante quel che si diceva.
Et ancor dist on que vaillance		Si diceva pure che il valore
Leur faisoit faire sans faillance		Indubbiamente li spronava;
¶ Je dis que le desir dauoir	3876	Ma io dico che il desiderio di avere
De mes biens et de mon auoir		I miei beni e le mie ricchezze,
Et estre seigneurs appellez		Di farsi chiamare signori,
Les faisoit aler de tous lez		Li spingeva ad andare per ogni dove
Estranges terres conquerir		A conquistare terre lontane.
Cestoit la fin de leur querir	3880	Lo scopo delle loro imprese
Quilz en fussent tous enrichis		Era per tutti di arricchirsi;
Car iamais ny fussent flechis		Mai avrebbero accettato di battersi
Silz nen cuidassent estre Riches	3884	Se non avessero pensato di diventare ricchi.
De tel noblece ia .ij. miches	[203 ^{va}]	Non avrebbero dato due soldi
Ne donnassent se lauoir neussent		Per la nobiltà se non ci avessero guadagnato
Et que maistre et seigneurs ne fussent		E se non fossero diventati signori e padroni.
Si estoient mes seruiteurs	3888	Quindi, tutti erano al mio servizio.
Et ancor ay de tieulx questeurs		Ci sono poi certi ambiziosi
Qui ia en los ne sauancassent		Che non acquisterebbero lodi
Se mes biens ne les surhaulcassent		Se i miei beni non li sostenessero.
Et ainsi pour mes biens acquerre	3892	In questo modo, per ottenere i miei averi,
Sont faites conquestes de terre		Si conquistano territori.
Et ceulx qui terres acquestees		E quelli che si sono impadroniti di terre
Ont et par force a autre ostees		Con la forza o con altri mezzi,
Sans droit ne iuste cause auoir	3896	Senza averne diritto o causa legittima,
Et sont remplis dautrui auoir		S'impossessano dei beni altrui;
Eulx et leurs hoirs sont anoblis		Loro stessi e i loro eredi sono fatti nobili
Quant maint sont par eulx afoiblis		Mentre tanti altri sono da loro spodestati.
¶ Mais il couuient pour tele emprise	3900	Per compiere tali imprese,
Faire que finance soit prise		Conviene che il finanziamento venga preso
En mes coffres dou que elle viengne		Dai miei forzieri, non importa da dove venga,
Qui que lait ne qui que la tiengne		Di chi sia o chi lo possieda.
Autrement na cheual na pie	3904	Altrimenti nessun uomo d'armi,
Ny mettroit homme darmes pie		Farebbe un passo, né a piedi né a cavallo,
Pour priere de grant seigneur		Anche se pregato da un gran signore,
Ou sil nesperoit que greigneur		O se non sperasse che beni maggiori

Sus les autres est surhaulcez		Egli s'impone su tutti gli altri.
Ne lui fault ia estre appensez	3960	Non ha bisogno di preoccuparsi
Mais que eur & moy layons en grace		Di avere intelligenza, nobiltà o cortesia
Dauoir sens noblece ne grace		Se Fortuna ed io l'abbiamo in grazia;
Car il passera les plus preux	[204 ^{ra}]	Infatti, sorpasserà i più prodi
En honneur et sil est entreulx	3964	In onore, e qualora si trovi in loro compagnia,
Eulx meismes en font plus grant compte		Loro stessi lo terranno in maggior considerazione
Quilz ne feroient dun grant conte		Di quanto farebbero per un nobile
Voire dun roy se poures est		O per un re privo di ricchezze.
Certes autre noblece nest	3968	Questo è certo: altra nobiltà non esiste,
Neestre preux nyvault .ij. chiches		Essere prode non vale un fico secco;
Car riens nest prisie qui nest riches		Perché nessuno è apprezzato se non è ricco,
Ne grant sens ny vault une poire		E la saggezza non ha nessun valore.
Car se Aristote dont memoire	3972	Se Aristotele, la cui memoria
Est si grant ades reuiuoit		È tuttora così grande, ritornasse in vita
Et plus sceust quil ne sauoit		E sapesse ancor di più di quanto sapeva,
Se poure fust et mal vestus		Se fosse povero e mal vestito,
Si nyert il prisie .ij. festus	3976	Non avrebbe il valore di un baiocco.
Et non par dieu pas alixandre		Eh no, per Dio, neppure Alessandro,
Ne hector de troye qui tendre		Né Ettore di Troia, che tanto tenevano
Voldrent a acquerir honneur		Ad acquistarsi onore,
Se poure fussent vn meneur	3980	Se fossero stati poveri, un altro, inferiore a loro,
Deulx seroit boute tout deuant		Sarebbe stato spinto avanti;
Et fust il villain non sauant		Se uno fosse zotico e ignorante,
Mais quil eust de mes biens assez		Ma avesse ricchezze in abbondanza,
Il seroit grant et surhaulcez	3984	Sarebbe grande e potente.
A bonne cause ie fois tout		Io faccio tutto per le buone ragioni:
Tout homme est sans moy en debout		Ogni uomo, senza di me, è messo fuori campo.
Voise sen hors dentre la gent		Che si tenga allora lontano dalla gente:
Il est meschant sil na argent	3988	Se non ha denaro, è un poveraccio,
Et soit si sage quil voudra		Può essere saggio e prode
Et si preux car on le tendra		Quanto vuole, ma verrà considerato
Pour maleureux sil na de quoy		Uno squattrinato, se non ha mezzi
Estre iolis Raison pourquoy	3992	Per farsi bello. Questa è la ragione:
Car mes gens si peuent donner		Per cui i miei comparì possono donare,
Greuer autruy et pardonner		Nuocere agli altri, o perdonare
Et leurs amis moult auancier		E far avanzare di molto i loro amici;
Et pour ce sont il boubancier	3996	Per questo sono arroganti:
Si sont seruis et honnourz		Sono serviti e onorati,
Et comme drois dieux aourez		Adorati come fossero dei.
Grant foy on adiouste a leur dit		Si presta gran fede a quello che dicono
Et dist on tel seigneur le dit	4000	E la gente dice: "Un tal signore dice una tal cosa;
Puis quil est riches sages est		Visto che è ricco, dev' essere saggio."
Dou que soit venu le conquest	[204 th]	Non importa da dove siano venute le sue conquiste,
Pour le fol faire ou daenture		Da qualche follia o da un evento fortuito,
Ou pour quelque estrange laidure	4004	O da qualche oscuro malfatto.
Tout est vaillant et bien ame		Si può essere prodi e amati,
Mais que riches soit renomme		Ma quando si è famosi per la ricchezza,
Et beaute bonte pure & monde		La bellezza e la bontà pura e immacolata
Est riens a la gloire du monde	4008	Non sono nulla per la gloria del mondo;
Grant sens vaillance on ny aconté		Non si tiene conto né di saggezza né di valore:
Qui nest riches cest toute honte		Non essere ricco è una vergogna.

¶ Non obstant que plusieurs deuiement Riches et mains biens leur aviennent Par leur grant vertus et sauoir Et par grant diligence auoir Si en usent comme prudens En charite sans trop ardans Estre ne que leur cuer noye Soit a couuoiter Employe A tel gent est bien la Richece Quant en eulx a sens et largece	4012	Ciò nonostante molti diventano ricchi E vengono in possesso di molti beni Grazie al loro valore, alla loro saggezza, E alla loro grande perseveranza, Se ne usano con prudenza,
¶ Mais il pert que iay grant licence Quant des non valables puissance Ay de les si hault eslever En france les peut on trouver Qui le regne est des <i>cristiens</i> Le plus notable com ie tiens La voit on es cours des seigneurs Les plus riches tous les greigneurs Veoir y peut on ma maniere Car les plus nobles vont derriere Soient vaillans ou preux ou sages Silz ne portent de moy messages Ou enseignes que leur amie Soie que len acontast mie A ij. festus tout quanque ilz valent Silz veulent la baler si balent Car ilz seront poures laissez Ne ia ny seront avancez Car ne scevent riens de lober Ne par flaterie Rober	4016 4020 4024 4028	Con carità, se non sono troppo avidi E se il loro cuore non è tutto preso Dalla cupidigia; la ricchezza È messa a buon uso da coloro Che hanno saggezza e liberalità. Ma è ovvio che io ho un grande potere Quando ho licenza di innalzare Gente di poco valore. Questo lo si può osservare in Francia, Che io considero il regno più illustre Della cristianità. Lo si vede nelle corti principesche Dove tutti i più ricchi sono anche i più grandi. Lo si può vedere dal mio modo di agire Perché i più nobili restano indietro: Che siano prodi, valorosi o saggi,
¶ Le temps est passe que souloient Estre avancie ceulx qui valoient Ou en proece ou en sauoir Mais a present on peut savoir Comment entre moy & fortune Ny gardons droiture nesune Ains qui en peut auoir en ait Ny fault ia estre bon ne net Pour acquerir de mes auoirs Et chacun scet bien que cest voirs Ia ne couuient que ie le celle. Et pour ce que la guise est telle Quon na sans mes auoirs nul bien Honneur ne pris Ie vous di <i>bien</i> Que maint sefforcent a maint triche Parfourrir pour deuenir riche Et nestre au monde desprisie Que se les bons fussent prisie Pour leur sens et pour leurs vertus Tieulx se sont souuent embatus A faire mal pour mon auoir Qui sentendissent a sauoir	4032 4036 4040 [204 ^{ra}] 4044 4048 4052 4056 4060	Se non portano un messaggio da parte mia O un segno della mia amicizia, Non varranno due baiocchi, Per quanto prodi siano. Se gli va questa broda, che la bevano. Tanto, rimarranno sempre poveri, Non si faranno mai strada Perché non conoscono l'arte della lusinga Né sanno rubare con l'adulazione. È passato il tempo in cui quelli che valevano Potevano farsi avanti Con la loro prodezza o saggezza, Ma ora si sa bene Che, per quel che riguarda me e Fortuna, Noi non osserviamo giustizia alcuna; Chi può guadagnarci, lo faccia; Non c'è bisogno di essere onesti e probi Per ottenere i miei beni. Tutti sanno che è vero, E non ho bisogno di nascondere. Stando così le cose, Senza i miei averi non si hanno Beni, né onore, né valore. Io vi assicuro Che molti ricorrono a ogni trucco Pur di arricchirsi E pur di non essere oggetto di disprezzo; Se i buoni furono apprezzati Per la loro saggezza e le loro virtù, Sovente altri non hanno esitato A fare il male per avere le mie ricchezze, Anche se capivano il vantaggio

Les vertueux biens prouffitables Qui leur peussent estre valables Mais ainsi va iay la maistrise Du monde et qui ma on le prise Pour ce ma dame ie conclus Que celui qui a dauoir plus Que homme du monde couronne Soit du monde car tel regne Lui appartient bien a auoir Puis que il a plus quaultre dauoir	4064	Dei beni ottenuti con la virtù E di quanto potessero valere per loro. Ma così va il governo del mondo: Chi mi possiede è stimato da tutti.
¶ Lors dist raison richece amie Certes vous ne follignez mie Se par nature estes haultaine Lexperience en est certaine	4068	Per questo, Madama, io concludo Che colui che possiede più ricchezze Di qualsiasi uomo al mondo sia incoronato Re del mondo perché tale regno Deve appartenergli a buon diritto,
¶ Vous dame sagece quen dites Vous semblent les raisons petites Que Richece nous a comptees Comment dame sagece parla et ce que elle dist	4072	Dato che possiede più ricchezze di qualsiasi altro.” Allora Ragione disse: “Ricchezza, amica mia, Certo, voi non vi smentite, Voi siete arrogante per natura
Les avez vous point escoutees Je croy que tost serions dacort Or en dites vostre recort ¶ Ma dame certes il me poyse Dist Sagece de tele noyse Ouyr present vous de paroles Laides orgueilleuses et folles Et se ne fust vostre presence Et lonneur et la reuerence Que on doit porter a iugement Ou il nappartient nullement Faire chose desauenant Affin que elle en fust souuenant Je la batisse tant la garce Qua mes piez la gitasse enuerse Lorde paillarde perilleuse Qui ose tant est orgueilleuse ffaire present vous telz prosces De ses grans vanitez lexcès Et cuide que soies si fole Que pour sa louange friuole Un de ses chalens ordener Doyes au monde gouuerner Mais ie croy quelle en deffauldra Car ia en vous droit ne faudra ¶ Si respondray aux autres dames Et puis a elle et les diffames Qui sont de son fait racontees Lui seront bien par moy nottees ¶ Pour ce que Noblece tant loe Son estat ie vueil bien quelle oe Et sache que cest que noblece Et pour ce quelle nest clergece	4076	E l’esperienza lo dimostra. E voi, dama Saggezza, che ne dite? Gli argomenti presentati da Ricchezza Vi sembrano di poco conto? Come parlò Dama Sagezza E quello che disse
	[204 ^{vb}]	
	4080	Le avete bene intese? Credo che vi troverete presto d’accordo. Ora riassumete il vostro pensiero.” “Madama, certo mi rattrista, Disse Sagezza, sentire pronunciare, In vostra presenza, parole Tanto volgari, arroganti e folli. Se non fosse per la vostra presenza, Per l’onore e il rispetto Che si devono avere per un tribunale, In cui non si deve assolutamente Fare alcunché di sconveniente, La picchiereì tanto, quella sgualdrina, Che sarebbe costretta a ricordarsi di me; La getterei ai miei piedi, Questa velenosa sozzura dissoluta Che osa, tanta è la sua arroganza, Comportarsi in questo modo davanti a voi, Facendo mostra delle sue grandi vanità. Ella vi crede così folle da pensare Che, convinta dalle sue vacue lodi, Voi dovrete eleggere uno dei suoi protetti A governare il mondo. Ma io credo che ella non vi riuscirà Perché a voi non manca il senso della giustizia. Ora risponderò alle altre dame, E poi a lei, e le infamie Che ella ha raccontato Saranno da me tutte contestate. Dato che Nobiltà pregia tanto Il suo stato, io desidero che mi ascolti E capisca in che cosa consiste la nobiltà. E dato che ella non ha le conoscenze
	4084	
	4088	
	4092	
	4096	
	4100	
	4104	
	4108	
	4112	

Pour les liures lire & entendre Lui vueil ie ycy les raisons tendre Et apprendre que noblece est Car ne scet mie bien que cest Juvenal le poete dit Ne nul sage ny contredit Que nulle riens nanoblist lomme ffors de vertus auoir grant somme ¶ Vn autre poette nous notte Que toute autre noblece est sottte, ffors celle qui fait le courage Aourne de vertu et sage ¶ Et dit boece en son tiers liure De consolacion qui liure Grant reconfort contre tristece Que inutile et vain de noblece Est le nom se il nest fonde Sus vertus qui lait amende Car se noblece est denommee De la clarte de ligne amee Elle est estrange de cellui Qui noble est nomme car de lui Ne lui vient cilz noms non parens Aincois le tient de ses parens Comment dist il te pourra faire Cler la clarte quaultrui esclaire Se en toy na propre clarte Aincois en es tout deserte ¶ Appuleyus ou liure du dieu De Socrates dist en un lieu Quen consideracion dommes On ne doit pas prisier .ij. pommes Les choses qui ne sont pas siennes Et iappelle dist il non miennes Ce que mes parens engendrerent En moy qui mes vertus napperent ¶ En la c & xxiiij ^c Epistre digne et tres haultiesme Saint ierome si nous recorde Ce que maint autre sage acorde Que ne se doit gloriffier Nul nen orgueil magniffier De noblece qui de char viengne La cause pour quoy nappartiengne Dit que les vertus ne les vices Des parens soient sage ou nices Si ne font mie a imposer Aux enfans fors tant comme user Et ensuivir leurs meurs ilz veulent Dautre chose ennoblir ne peulent ¶ En un autre epistre cellui Dist et voy cy les mos de lui	4116 [205 ^{ra}] 4120 4124 4128 4132 4136 4140 4144 4148 4152 4156 [205 ^{rb}] 4160 4164	Per leggere e capire certi libri, Io voglio spiegargliene il senso E farle capire il significato di nobiltà, Visto che ella non lo conosce affatto. Il poeta Giovenale ⁶⁸ afferma, E nessun saggio lo contraddice, Che nulla nobilita l'uomo Quanto l'essere dotato di tutte le virtù. Un altro poeta ci fa notare Che ogni pretesa nobiliare è insensata Eccetto quella che adorna il cuore Di virtù e di saggezza. E Boezio ⁶⁹ dice, nel terzo libro Della sua <i>Consolazione</i> che reca Grande conforto nel dolore, Che il nome di nobiltà è inutile e vano Se quel nome non si basa Sulle virtù che l' hanno perfezionato. Infatti, se la nobiltà è definita In base alla purezza di un lignaggio insigne, Essa è un'entità estranea a colui Che è designato nobile, perché Quel titolo non viene da lui, Ma lo ha ricevuto dai suoi genitori. Boezio chiede: "Come potrà illuminare te La luce che illumina un altro Se questa luce non l'hai in te, Se ne sei del tutto privo?" Apuleio ⁷⁰ , nel suo <i>Libro del dio di Socrate</i> Ad un certo punto dice Che per quanto li riguarda Gli uomini non devono valutare due soldi Le cose che non sono di loro proprietà. "E io dichiaro non mio, egli disse, Quello che i miei genitori generarono In me e che non esibisce le mie virtù." Nella centoventitreesima epistola, Tanto ammirata e stimata, San Gerolamo ci ricorda Quello su cui molti altri saggi sono d'accordo: Che nessuno deve vantarsi E tanto meno inorgogliarsi Della nobiltà di sangue. La ragione per cui il titolo non è valido È che né le virtù né i vizi Dei genitori, che essi siano saggi o folli, Vengono imposti ai figli, Salvo nel caso in cui questi vogliano Imitare e seguire i loro costumi; Il solo lignaggio non può farli nobili. In un'altra epistola Gerolamo dice, E lo ripeto con le sue stesse parole:
---	--	---

Je ne voy dist il autre bien		“Io non vedo altro bene
En noblece que on aime bien		Nella nobiltà tanto apprezzata
Mais que les nobles sont contrains		Se non che i nobili sono costretti
Et par neccessite abstrains	4168	E obbligati per neccessità
A ce que ilz mie ne follignent		A non disonorare
De la noblece dont ilz lignent		La nobiltà dalla quale proviene
Leurs renoms quilz reputent gloire		La loro fama, che essi considerano gloria,
Quant ilz sont de longue memoire	4172	Sancita da antica memoria.”
¶ Et de ceulx qui font si grant compte		E di quelli che tengono in gran conto
De leur noblece qui pou monte		La loro nobiltà che poco vale
Se vraye vertu ne lesclere		Se la virtù non l’illumina
En parle en son liure valere	4176	Ne parla Valerio ⁷¹ nel suo libro,
Si en donne plusieurs exemples		Dandone molti esempi,
Mais ne les diray pas tous emples		Ma non li riferirò tutti
Car peut estre que ianuyeroie		Perché la cosa potrebbe annoiare.
Mais du noble qui se desroye	4180	Ma del nobile che lascia la retta via
Et forligne de sa noblece		E disonora la sua nobiltà,
Dist cellui que tel gentillece		Egli dice che tale nobiltà
Monstruouse on doit appeller		La si dovrebbe definire mostruosa;
Gentilz sauvages a parler	4184	Per parlar chiaro, costoro sono nobili,
Proprement fiens couuers dordure		Ma sono selvaggi, coperti di sterco,
Vaisel dorgueil plain de laidure		Vasi pieni d’orgoglio, colmi di sozzura.
¶ Vn autre sage si recorde		Un altro saggio menziona i nobili,
Des nobles se ie men recorde	4188	Se ben me ne rammento;
Il dit que yceulx qui si se tiennent		Egli dice che coloro che si ritengono nobili ⁷²
Nobles et seulement se tiennent		Attenendosi unicamente
A la noblece du lignage		Alla nobiltà del lignaggio
Dont ilz sont sans que leur courage	4192	Da cui essi discendono, senza che la loro virtù
Ne leurs meurs de riens en amendent		O i loro costumi li abbiano resi migliori,
Ressemblent les fiens qui resplendent		Assomigliano al letame che risplende
Pour le soleil qui dessus est		Al sole che lo illumina,
Mais fors ordure dessoubz nest	4196	Ma al disotto non v’è che sozzura.
¶ Crisostome ce nest pas guile	[205 ^{va}]	Crisostomo, ⁷³ ed è la verità,
Dit dessus mathieu leuungile		Dice a proposito del Vangelo di Matteo
Cestes meismes propres paroles		Queste stesse parole
Que ie diray non pas friuoles	4200	Che io ripeterò e che non sono certo vane:
Cellui est cler cellui est hault		Chi è senza macchia, chi è grande,
Cellui est noble et cellui vault		Chi è nobile, chi è forte,
Cellui bien sa noblece garde		Chi vigila sulla sua nobiltà
De qui vertu et sens le garde	4204	È guidato da virtù e saggezza;
Si quil ne se daigne asseruir		Costui non si degna di essere schiavo
A nulx vilains vices seruir		D’alcun vizio malvagio,
Ains surmonte par viue force		Anzi, supera con viva forza
Toute chose a vilte amorse	4208	Tutto quello che spinge alla bassezza.
¶ Or ay par mainte auctorite		A questo punto, con citazioni autorevoli,
Proue comment cest verite		Ho provato che è assolutamente vero
Que noblece qui vient de sanc		Che la nobiltà di sangue
Et de lignee n'est que fanc	4212	E di lignaggio non è altro che fango
Et boe se vertu ny est		E melma, se la virtù non impera;
Car le corps de soy nobles nest		Di per sé, il corpo non è nobile,
Ains est un sac tout plain dordure		Anzi, è un sacco pieno di immondezza.
Et que la noblece qui dure	4216	Quello che fa durare la nobiltà

Et rent lomme tres anobli		E nobilita l'uomo
Ce sont vertus car pas noubli		Sono le virtù. Non dimentichiamo
Que dame noblece contoit		Che Dama Nobiltà ha affermato
Qua nulle autre riens nacontoit	4220	Che non si deve tener conto di nulla
Fors a noblece de lignee		All'infuori della nobiltà di lignaggio.
Mais el nest pas bien enseenee		Ma ella non è bene istruita;
Si soit son esleu deboute		Venga dunque escluso il suo candidato,
Sil na plus quaultre de bonte	4224	Visto che non è migliore di un altro:
Car sa noblece sest du mains		Infatti, in quanto a perfezione,
Quant a perfection de humains		La sua nobiltà è quella degli esseri umani.
Cy devise quelx condicions les		Qui si descrivono le qualità
cheualiers doiuent auoir		Che i cavalieri devono avere
¶ Or vueil ie faire mencion		Ora voglio menzionare
Com faite la condicion	4228	In che cosa deve consistere
De cheualier doit par droit estre		La condizione di un cavaliere per diritto.
Et se cheualerie empestre		Se la cavalleria vincola
Au monde les cheualiers telz		Al mondo tali cavalieri,
Entre les estas haulx montez	4232	Essi devono per diritto
Ilz doiuent bien estre par droit		Appartenere a un rango superiore.
Si deviseray orendroit	[205vb]	In primo luogo riferirò
De lordre les dis des docteurs		Le parole dei saggi
Qui oncques nen furent menteurs	4236	Che mai non mentirono.
Vegece qui parle de lart		Vegezio, che parla dell'arte
De cheualerie en son quart		Della cavalleria nel suo quarto libro,
Liure dit que .ij. choses sont		Dice che sono due le cose
Les quelles le cheualier font	4240	Che fanno un cavaliere:
Cest assauoir elleccion		Una è l'elezione al titolo
Et lautre est la perfeccion		E l'altra è l'integrità del giuramento
Du sacrement qui y doit estre		Che si deve prestare,
Tant soit le gentilz homs grant maistre	4244	Quale che sia la maestria del gentiluomo.
Car mieulx sen deuroit reposer		Infatti sarebbe meglio rinunciare al titolo
Que de cheualerie vser		Piuttosto che approfittarne
Nul sil nest singulierement		Se non si è specificamente
Esleu par droit nottablement	4248	E legittimamente eletti.
Car cellui nom de cheualier		Il nome stesso di cavaliere
Selon le latin de mille		Viene dal latino "migliaio"
Est dit voire a lentencion		Come attesta l'intenzione
De son interpretacion	4252	Della sua interpretazione.
Car romulus qui fonda romme		Infatti Romolo, che fondò Roma,
De plusieurs hommes prist la somme		Fra i molti uomini riuniti,
De mille tous les plus esleus		Ne prese mille, i più famosi fra tutti,
Qui furent les meilleurs sceus	4256	Che furono riconosciuti come i migliori,
Et millites lors appella		E i <i>milites</i> vennero allora chiamati
Cheualiers autant vault cela		Cavaliere, vale a dire
A dire comme dun miller		Un migliaio di eletti
Esleus et pris pour batailler	4260	Scelti appunto per combattere.
¶ Estre y doit fait le sacrement		Si deve prestare giuramento
A dieu et au prince aultrement		A Dio e al proprio sovrano, altrimenti
Leleccion a son droit ordre		L'elezione all'ordine legittimo
Ne seroit faite et pour ce lordre	4264	Non sarebbe valida; per questo si chiama
De cheualerie on lappelle		"L'ordine della cavalleria,"
Qui quant bien est gadee est belle		Il quale ordine è bello quando è rispettato.

¶ Et pour le droit mistere ensuivre		Per ben capire le sue funzioni
Diray que recite le livre	4268	Dirò quello che racconta
De Pollicratique qui dit		Il testo del <i>Policraticus</i> , ⁷⁴ dove si dice
Que le chevalier par edit		Che per legge il cavaliere
Prent son espee de lautel		Riceve la spada sull'altare
En signe quil doit estre tel	4272	Come segno di quello che deve fare,
Cest assavoir quil deffendra	[206 ^{ra}]	Cioè che difenderà la chiesa
Leglise de qui lassauldra		Contro chiunque l'attacchi,
Et si honnourera prestrise		E che onorerà il clero.
Toute peine par lui ert mise	4276	Egli farà ogni sforzo
A garder la foy catholique		Per proteggere la fede cattolica,
Et le peuple et le bien publique		Il popolo, il bene pubblico,
Les orphelins aussi les femmes		Gli orfani, e anche le donne,
Et le bon droit des vesues dames	4280	E il diritto legittimo delle vedove.
Pour sa contree sarmera		Prenderà le armi per il suo paese,
Son prince de cuer amera		Amerà di cuore il suo sovrano,
Et pour lui espandra son sanc		E per lui spargerà il suo sangue,
Se mestier est et sus le flanc	4284	Se necessario; al fianco
Pour ce porte lespee cainte		Cingerà la spada,
En signe que par lui ert raimte		Segno che da lui sarà riscattata
La contree et bien deffendue		E difesa la sua terra,
A son pouoir en guise deue	4288	Per quanto è in suo potere. In modo equo
Rapaisera debat damis		Rappacificherà le dispute fra amici,
Et deffendra des ennemis		Difenderà dai nemici
Cellui pays qui lassauldroit		Quel paese che ne fosse assalito,
Et prest sera pour garder droit	4292	E sarà pronto a far rispettare la giustizia.
Tieulx en sont les poins <i>par droit compte</i>		Questi sono i doveri imposti per diritto,
Et ainsi lauteur le raconte		Così come li enumera l'autore.
¶ Encore veult vegece apprendre		Inoltre Vegezio vuole suggerire
Quel gent on doit eslire et prendre	4296	Quali uomini si debbano scegliere
Pour a ce degre anoblir		Per elevarli a questo rango di nobiltà.
Si dit que len doit establir		Egli dice che si devono preferire
Ceulx qui plus ont accoustume		Quelli che sono abituati
A gesir souuent tuit arme	4300	A giacere spesso del tutto armati
A descouert et a la pluye		All'aperto e sotto la pioggia,
Que froit ne fain ne leur anuye		Disposti a soffrire il freddo, la fame
A souffrir et toute mesaise		E qualsiasi altro disagio,
Et pou accoustume leur ayse	4304	E che siano meno assuefatti agli agi
Que ceulx qui leur ayse pourchacent		Che quelli che amano le loro comodità
Et au repos tirent et chacent		E che desiderano e cercano il riposo.
¶ Que leglise ayent en grant compte		In quanto al dovere di rispettare la Chiesa,
Le policratique racompte	4308	Il <i>Policraticus</i> racconta che
Que les cheualiers qui faisoient		I cavalieri che compivano
Les beaulx fais iadis qui plaisoient		Belle gesta un tempo tanto ammirate
Et les nobles & grans conquestes		E nobili e grandi conquiste,
Aux dieux les prises plus honnestes	[206 ^{rb}]	Le spoglie più preziose
Et les despouilles des victoires		E il bottino delle vittorie
Quilz auoient les plus nottoires		Che ritenevano le più famose,
Ilz consacroient a leurs dieux		Tutto consacravano ai loro dei.
Si doient ancor valoir mieulx	4316	I cavalieri d'oggi, che sono cristiani,
Ceulx qui sont ades crestiens		Devono essere ancora più prodi
Que les cheualiers anciens		Di quelli dei tempi antichi

¶ A ce propos que labourer Doiuent a leglise honnourer Valerius fait mencion Du conte et grant devocion Que Julius cesar tenoit A ses dieux car il ordenoit Quen tous les pays de conqueste Ou il aloit que ia moleste Ne grevance on ne feist aux temples Et racompte teles exemples Comment oncques lost de brennus Vaincu estre ne pot de nulz Jusque a tant quorent despouille Le temple Appollo et pille ¶ Et comment chevalier ne doye Doubter la mort par nulle voye Nous dit valere en son tiers liure Que pour droit garder & poursuiure Cellui nest mie cheualier Qui pour mort doute a batailler ¶ Exemple donne dun vaillant Prince moult preux et traueillant Qui assembler vn iour devoit A bataille lui qui auoit Grant sens a ses barons disner Donna et leur dist ordener Nous deuons tous et disposer Den enfer ainsi reposer Et nous soupper encore nuit Com si disons ensemble tuit Ce leur dist pour eulx ennoter A toute paour deulx oster Et que nulle riens ne doubtassent Ains com pour mourir s'apprestassent ¶ Les meurs que cheualier auoir Doit valere le fait sauoir Honnestes chastes voir disans Droituriers et non mesdisans Et eulx bien garder de luxure Car quant tel vice leur cuert sure Leur renom fait appeticier Et leur proueece amenuisier ¶ Un exemple valere donne Dun cheualier dont il raisonne Cornelius Scipio nommez Que tantost com fu assesmez Et ordenez pour batailler Il commenda a retailer Les superfluitez de lost Ce fu que il ordena et vost Que les folles femmes qui traictes Sestoient en lost hors retraittes	4320 4324 4328 4332 4336 4340 4344 4348 [206 ^{ra}] 4352 4356 4360 4364 4368	Appunto perché devono battersi Per rendere onore alla Chiesa. Valerio racconta Della gran devozione e rispetto Che Giulio Cesare aveva per gli dei; Infatti egli ordinava Che in tutti i paesi conquistati In cui andava, non si facesse ai templi Alcun danno o scempio. Valerio cita altri esempi, Come quello di Brenno ⁷⁵ Che non fu mai sconfitto da nessuno Fino a quando non fu profanato E saccheggiato il tempio di Apollo. Il cavaliere non deve Temere la morte in nessun caso, Dice Valerio nel suo terzo libro; Quando si tratta di proteggere e far valere la giustizia, Non è un vero cavaliere chi esita a battersi Per paura della morte. Cita inoltre l'esempio di un principe Molto valoroso, prode e risoluto Che un giorno doveva dar battaglia. Costui, Dotato di grande saggezza, Invitò i suoi baroni a cena E disse loro: "Tutti noi dobbiamo Disporre l'animo ed essere pronti A ritrovarci agli Inferi E cenare un'altra sera Così come ceniamo ora tutti insieme." Questo disse per esortarli A scacciare ogni paura E a non temere nessuna cosa, Proprio perché fossero pronti a morire. Valerio specifica i costumi Che i cavalieri devono mantenere: Essi devono essere onesti, casti, sinceri Integri e mai maldicenti. Si terranno lontani dalla lussuria, Perché quando quel vizio entra nei loro cuori, La loro fama rimpicciolisce E la loro prodezza diminuisce. Valerio dà l'esempio Di un cavaliere di cui parla Di nome Cornelio Scipione ⁷⁶ Che, non appena fu tutto armato E pronto per la battaglia, Ordinò che fossero allontanate dall'esercito Tutte le persone superflue. Questo fu quello che ordinò e volle: Che le donne di mal costume, Che si erano accodate all'esercito,
--	--	---

En fussent affin quempescher Pour locasion de pecher La victoire ne peussent pas Ainsi fu fait si fu le cas Tel que la bataille gaignerent Pour ce que pecher ne daignerent Et ains auoient moult perdu Dont tuit estoient esperdu ¶ Le policratique recite Que toudis estoit desconfite La gent de parche et a mal che Pour de luxure le peche Ou durement excercitoient Et toute lentente y mettoient ¶ Aussi le royaume dassire Questre des autres souloit sire Si en fu du tout bestourne Et a la fin a mal tourne ¶ Comment cheualiers doivent estre Sobres et sans trop eulx repaistre De ce Sentorius raconte La ou il des Cesares compte La vie que les cheualiers De Jules cesar bataillers Mesaise et fain souuent souffroient Non pas seulement quant estoient Assigie mais quant assigioient Sobrement et petit mengioient Et la il racompte comment Pompaius disoit ensement Que la vie des bons vaillans Cheualiers preux et traveillans Doit estre o les bestes sauuages Commune en pasture derbages Cest a dire que sans dongier Doit estre commun leur menger ¶ Comment cheualiers ffors et surs De male adquisicion purs Doiuent estre et quitte et deliure En parle vegece ou quint livre De sa cheualerie ou notte Que chaton ordena tel notte Que nul si hault chevalier neust En son ost qui punis ne fust Se il commettoit pillerie Dont vn de sa cheualerie ffu une fois par lui repris De la route sestre despris Et il dit en soy excusant Que pour Rober naloit musant Chaton dist quil ne souffisoit Et qua nul vaillant ne loisoit	4372 4376 4380 4384 4388 [206 ^{vb}] 4392 4396 4400 4404 4408 4412 4416 4420	Fossero scacciate in modo da impedire Che l'occasione del peccato Potesse pregiudicare la vittoria. Cosi fu fatto, e accadde in vero Che vinsero la battaglia, Appunto perché avevano evitato il peccato; In passato avevano perduto molto, Per cui tutti erano scoraggiati. Il <i>Policraticus</i> riferisce Che i popoli della Persia Vennero sempre sconfitti e debellati A causa del peccato di lussuria Che praticavano costantemente Metendovi tutto il loro impeto. Lo stesso avvenne al regno di Assiria Che soleva dominare tutti gli altri, Ma divenne del tutto corrotto E fece una brutta fine. Che i cavalieri debbano essere Sobri e moderati nei pasti Lo dice Svetonio ⁷⁷ Là dove narra la vita dei Cesari E racconta che i cavalieri che si battevano Per Giulio Cesare, Spesso soffrivano privazioni e fame: Non solo quando erano assediati, Ma anche quando erano loro a mettere l'assedio Mangiavano poco e sobriamente. Svetonio racconta inoltre Che anche Pompeo ⁷⁸ diceva Che la vita dei buoni, valorosi, Cavalieri prodi e instancabili Dev'essere come quella degli animali selvaggi Che si pascono insieme dell'erba dei prati, Vale a dire che di comune accordo Il cibo dev'essere lo stesso per tutti. I cavalieri devono essere forti e decisi, Incontaminati da appropriazione indebita E al di sopra di ogni sospetto. Vegezio ne parla nel quinto libro Sulla cavalleria, dove racconta Che Catone ⁷⁹ diede ordine Che nel suo esercito non ci fosse Nessun cavaliere, anche se di alto grado, Che non fosse punito se faceva un saccheggio. Uno dei suoi cavalieri Venne da lui redarguito Per essersi scostato dal cammino; Scusandosi, costui disse Che non l'aveva fatto per andare a rubare. Catone disse che quello non bastava, E che un uomo valoroso
--	--	---

Donner cause de souspecon Et ne feist ores meffacon.	4424	Non doveva dar adito ad alcun sospetto O commettere una mancanza.
¶ Saint augustin a ce propos Si dit ou liure de prepos De nostre Seigneur que len peut Justement guerrier qui veult	4428	A questo proposito Sant'Agostino, ⁸⁰ Nel suo libro sulle parole Di Nostro Signore, dice che si può fare Una giusta guerra contro chi si vuole,
Cest assavoir pour la publique Chose garder il est licite Mais les cheualiers qui ce faire Doient se pour lautrui soubtraire	[207 ^{ra}] 4432	Per esempio, per difendere La cosa pubblica; questo è lecito. Ma se i cavalieri che devono battersi Lo fanno per defraudare gli altri,
Le font ilz oeuvrent malement Car ilz y font leur dampnement ¶ Que cheualiers doivent fuir Oyseuse Vous pouvez ouyr	4436	Agiscono male Perché vi trovano la dannazione. Che i cavalieri debbano fuggire L'ozio, voi potete leggerlo In quello che scrive Valerio,
Que valerius en recite Et comment il loe excercite Dist que metellus a ses gens Deffendi quilz neussent sergens	4440	Facendo l'elogio dell'esercitazione fisica. Egli dice che Metello ⁸¹ proibiva Alle sue genti di avere servi O valletti, anche se erano valorosi
Ne varlet nul tant fust vaillant Cheualier ne tant eust vaillant Aincois eulz meismes se seruissent Leurs armes portassent et feissent	4444	Cavalieri e possedevano grandi beni; Anzi, dovevano servirsi da soli, Portare le proprie armi E fare il necessario per l'esercito.
Ce questoit neccessaire en lost Ainsi lordena et le vost ¶ Et dit vegece a ce propos Que aussi affin que repos	4448	Questo ordinò e volle. A questo proposito Vegezio dice Che, affinché i cavalieri non godessero Di un riposo troppo lungo,
Trop grant ses cheualiers neussent Il ordena que ilz deussent Aydiar a parfaire les nez Ou deuoient estre menez	4452	Egli stabilì che essi dovessero aiutare A costruire le navi Che dovevano trasportali. I cavalieri devono essere esperti
¶ Que cheualiers en toutes pars Doient es armes estre experts Et enroidis par grant pratique En parle le policratique	4456	Nell'uso di ogni arma E fortificati dall'assidua pratica. Così ne parla il <i>Policratice</i> Dove si dice che l'esercitazione,
Qui dit que excercitacion Science et bonne entencion Desir de la chose publique Deffendre contre force oblique	4460	La scienza, le buone intenzioni E il desiderio di difendere la cosa pubblica Contro forze ostili Permisero ai valorosi Romani
Fit vaincre les vaillans rommains Et surmonter royaumes mains ¶ Trogus pompeyus au propos Dist dalixandre qui repos	4464	Di vincere e di dominare molti regni. A proposito di Alessandro, Trogo Pompeo ⁸² disse che si permetteva Brevi riposi, così come la sua vita fu breve;
Ot petit tant comme il vesqui Que les batailles quil vainqui Fu plus pour cause des experts Cheualiers fors durs et appers	[207 ^{rb}] 4468	Le battaglie che vinse Furono dovute più al merito dei cavalieri Esperti, forti, decisi e abili che erano con lui, Piuttosto che al gran numero
Quil avoit que pour grant foison Quil en eust en nulle saison. ¶ Que cheualiers plus de pensee Et constance bien appensee	4472	Su cui poteva contare in qualsiasi momento. Che i cavalieri debbano essere forti Nello spirito e determinati nella costanza Assai più che nel vigore fisico,
Doient estre fors que de corps Egesippus dit en ses recors		Egesippo ⁸³ lo dice nelle sue memorie:

Qua cheualier plus tost esleu En lost des rommains par droit deu Estoit qui vertueus de meurs Fust que vn qui fust fors roide & durs ¶ Et pour bonnes meurs approuer Je puis par exemple prouuer Vegece dit de Scipion Laffrikant le bon champion Qui tant estoit vaillant et fors Que quant il ot par ses effors Le pays despaigne conquis Et pour les Rommains tout acquis Entre les femmes prisonnieres Ou il ot de plusieurs manieres Lui fu vne noble pucelle Amenee excellemment belle Qu'il en feist sa volente Mais comme bien entalente Sen garda bien garder la fist Sauuement ne ne lui mesfist Sa char vainqui par fort courage Et la pucelle en mariage Donna a un noble baron Et de lauoir a grant foison Dont quant si grant franchise virent Les Espaignolz tous se rendirent A lui par bonne entencion Sicom lauteur fait mencion ¶ Mais puis que ie vois enquerant Des bons cheualiers et querant Par les anciannes histories Pour quoy ne dois ie les nottoires Choses compter qui avenues Sont de nouvel dessoubs les nues Car des bons cheualiers est il Encore mais dun moult gentil Diray qui ades est en vie Qui na fors de bien faire envie Si est des parties de france Le bon vaillant plain de souffrance De la terre de Bourbonnois Qui naconte a tresor ii nois ffors au tresor de gentillece Ou il a mis sa soubtillece. Lui qui est digne de renom De chastel morant a surnom Si est voir que la cite noble Quon appelle constantinnoble Pour sa valeur par lordonnance Du roy francois en gouuernance A eue et a com cheuetaine De la gent loyal et certaine	4476 4480 4484 4488 4492 4496 4500 4504 [207 ^{va}] 4508 4512 4516 4520 4524	Nell'esercito romano aveva diritto Ad essere eletto cavaliere Chi mostrava virtù e buoni costumi, non chi fosse forte, battagliero e impietoso. In quanto all'approvazione dei buoni costumi, Posso dimostrarlo con un esempio: Vegezio racconta di Scipione L'Africano, il valoroso campione, Tanto forte e coraggioso Il quale con i suoi sforzi Conquistò la Spagna E fece altre conquiste per conto dei Romani. Tra le donne catturate Di diversa condizione Gli fu condotta una giovinetta, Estremamente bella Di cui egli avrebbe potuto disporre a suo piacere. Per quanto spinto dal desiderio Si guardò bene dal cedere alla tentazione: La fece mettere in salvo e non le fece alcun male. Vinse la carne con il suo gran coraggio: Diede la fanciulla in sposa A un nobile barone E le fece generosi doni. Quando gli Spagnoli videro Una così grande liberalità, Tutti si arresero a lui di buon grado, Secondo quanto dice l'autore. Ma dato che io cerco esempi Di bravi cavalieri e li cerco Nella storia antica, Perché non dovrei raccontare Le nobili gesta compiute Recentemente ai tempi nostri? Infatti i bravi cavalieri Esistono ancora; parlerò dunque Di uno, vivente e nobilissimo, Che non desidera altro che fare il bene. Quest'uomo paziente, valoroso e compassionevole Viene da una regione della Francia, Dalle terre dei Borboni. Il suo tesoro non vale due noci, Non ha che la sua nobiltà In cui ha riposto tutto il suo acume. Quest'uomo degno di fama Risponde al nome di Châteaumorant. ⁸⁴ È un fatto reale che la nobile città Di Costantinopoli, per ordine del re francese, Gli è stata affidata A causa del suo valore; Egli è al comando Della guarnigione francese, fatta
--	--	--

ffrancoise qui la sont commis		Di gente leale e fedele
Pour deffendre des ennemis	4528	Che ha il compito di difendere
Mescreans la cite nobile.		la nobile città contro i nemici, gli infedeli.
Et si bien ont garde la ville		Questi valorosi hanno difeso
Quonc puis que les vaillans y furent		Tanto bene la città fin dal loro arrivo
Mescreans sur eulx pouoir nurent	4532	Che gli infedeli nulla poterono contro di loro.
Et pour celle ville voisine		Vicino a Costantinopoli in una città
Des mescreans si grant famine		Degli infedeli vi fu una tale carestia
Y a este qua grant dongier		Che solo a gran pericolo
Y pouoit auoir a mengier	4536	Si riusciva a trovare da mangiare.
Auint pour loutrageuse fain		Avvenne che, a causa della fame terribile,
Une gentil femme qui pain		Una gentildonna non aveva
Nauoit a mengier mais foison		Pane da mangiare, ma a casa
Denfans auoit en sa maison	4540	Aveva una messe di creature da nutrire
Et vne belle fille auoit		E aveva anche una figlia bellissima;
Souvrainement si ne sauoit		La madre non sapeva che fare
Que faire fors de fain mourir		Se non morire di fame.
Devers chastelmorant courir	4544	La fame che l'attanagliava
La fist la fain qui loppressoit		La spinse verso Châteaumorant
Et lui dist que se il lui plaisoit	[207 ^{vb}]	E gli disse che se era disposto
Secourir a sa fain trop felle		A soccorrerla in quel terribile frangente
Que sa fille qui ert pucelle	4548	Gli avrebbe dato per il suo piacere
Lui donnoit a sa volente		Sua figlia ancora vergine.
Mais quil secourust lorfante		Ma lo pregava di soccorrere lei medesima
Delle et de ses poures enfans		E le sue povere creature orfane,
Qui de famine erent offens	4552	Tormentate dalla fame.
Cil regarda la gentil dame		Châteaumorant guardò la gentildonna
Bonne vaillant et preudefemme		Buona, onesta e coraggiosa
Plourant de maniere angoisseeuse		Che piangeva angosciosamente.
Alors charite la piteuse	4556	Allora Carità la misericordiosa
Esmut si son noble courage		Mosse a pietà il suo nobile cuore:
Que sans villenie noultrage		Egli non fece alla damigella
Par lui faite a la damoiselle		Alcun oltraggio o villania
Ne qui lui en tenist nouvelle	4560	Né l'offese in altro modo,
La maria souffisamment		Anzi, l'accasò decorosamente.
A la mere si largement		Provvide generosamente alla madre,
Comme il pot selon le povoir		Secondo le possibilità della situazione
Du lieu secouru de lauoir	4564	E secondo i suoi mezzi.
Quil auoit ainsi fu garie		Così la dama fu salvata
Du grant peril destre perie		Dal gran pericolo di morte.
Tel cheualier digne est de pris		Un cavaliere è degno di stima
Ou prouece et vertu compris	4568	Quando la prodezza si congiunge
Sont ensemble et ou sont trouuez		Alla virtù e quando si trovano insieme
Bonnes meurs et bons fais prouuez		I buoni costumi e le buone azioni accertate.
¶ Ore ay ie ycy deuisie		Ora vi ho ben spiegato,
Se vous lauez bien auisie	4572	Se l'avete bene inteso,
Quel condicion doit valoir		Di quali attributi deve valersi
Au cheualier sil veult auoir		Il cavaliere se vuole avere
Renom et grace et loz et pris		Fama, riconoscenza, lode e merito.
Et se cellui est si appris	4576	E se colui che voi
Que vous avez a roy esleu		Avete scelto come re è stato così istruito,
Et quil soit notte et veu		Se è stato constatato e accertato

Que toutes ses condicions Ait entre les elections Que nous ferons ramenteu Bien doit estre par droit deu Mais or Respondray a Richece, Qui des orgueilleux est duchesse	4580 4584	Che possiede tutti questi attributi, Nelle elezioni che faremo Dovrà essere a giusto titolo Preso in considerazione. Ma ora risponderò a Ricchezza, La duchessa degli arroganti.
Ce que les les auteurs dient de Richesse		Quello che i sapienti dicono di Ricchezza
Pour ce que tant richece alose Son estat com souveraine chose Diray en brief que sages dient De son estat quilz repudient Seneque le sage enseigne Qui biens mondains ot desdaigne Si dit en son xvi. ^c Epistre Qui souuent leue est sus pourpitre Que cellui qui a coffres plains De tresors et greniers replains Ne cesse ades de couvoitier Ne nest de souffisance entier Ne quest cellui qui les a vuis Car cil nest poures ne destruis Qui mains a mais qui plus couuoite Est poures et plain de souffrette Et cil qui mains couuoite est riches Tout nait il pas vaillant .ij. chiches ¶ Si dit cellui meismes en avant Que nul nest digne ne suiuant De dieu auoir sil ne despue Richeces et pou si delite ¶ A ce propos Jhesus crist dit En lEuuangile ou na mesdit Que plus tost un chamel chargie Yroit sans estre deschargie Par mi lestroit et petit huis De leguille qui a pertuis Bien petit que un riche niroit En paradis car lui niroit Ses richeces ce dit la glose Qui le vray de ce texte expose Que est a entendre des riches Sans charite auers et chiches ¶ Et au propos de lomme auer Qui a peine se peut sauuer Saint Augustin si accompare Avarice a celle grant mare Denfer car enfer ne scet tant Angloutir dames que pour tant En soit saoulz ne lui souffise Et ainsi avarice atise Le cuer de cil ou il se fiche Si quil nest iamais a gre riche	4588 4592 4596 4600 4604 4608 4612 4616 4620 [208 th] 4624 4628	Poiché Ricchezza loda tanto il suo rango Come se fosse un bene sovrano, Dirò brevemente quello che dicono i saggi Del suo stato che essi ripudiano. Seneca, ⁸⁵ il dotto saggio Che disdegnò i beni del mondo, Insegna nella sua sedicesima epistola Che spesso si legge dal pulpito, Che colui che ha le casseforti piene Di tesori, e i granai colmi di grano Non estingue per questo le sue brame Né vive in piena soddisfazione, Non più di chi ha la cassaforte vuota Perché quell'uomo non è né povero né disperato. Chi possiede meno, ma desidera avere di più, È povero e ha molte necessità; Colui che ha meno desideri, è ricco, Anche se i suoi beni non valgono due soldi. Più avanti, Seneca dice Che non è degno discepolo di Dio Chi non disprezza la ricchezza E non vi trova alcun diletto. A questo proposito Gesù Cristo dice, Nel Vangelo che non erra, Che un cammello ben carico Passerebbe senza essere scaricato Attraverso la cruna piccola e stretta Di un ago, il cui foro è ben piccino, Più facilmente di un ricco, il quale non potrebbe Andare in Paradiso perché le sue ricchezze Glielo impedirebbero. La glossa di questo testo, Che ne espone la verità, precisa Che qui è sottinteso che si tratta dei ricchi Avari, meschini e privi di carità. E a proposito dell'uomo avaro Che difficilmente può salvarsi, Sant'Agostino compara L'avarizia alla grande palude Dell'Inferno, perché l'Inferno Non può mai inghiottire abbastanza anime Da esserne sazio o da averne a sufficienza. E così l'avarizia pungola l'uomo Nel cui cuore si insedia, Cosicché egli non si crede mai abbastanza ricco.

¶ Et ancor dit de ce suppos Cellui un bon mot au propos O les filz Adam couuoiteuse Lignee dist il souffreteuse De vertus pour quoy delictant Vous alez en richeces tant Amasser qui ne sont pas vrayes Ne vostres mais dampnables proyes		Riguardo a questo argomento Sant'Agostino chiede giustamente: "O figli di Adamo, Razza concupiscente, Priva di virtù, perché trovate tanto piacere Nell'ammassare ricchezze Che non sono né vere Né vostre, ma solo esecrabili prede?"
¶ Et se richece est bonne ou male En consolacion en parle Boece ou il dit he pourquoy Prisiez vous tant tresors na quoy Vous valent quant ilz ne prouffitent ffors tant a ceulx qui si delitent Com les despendent seulement Si n'en ont nul bien autrement ffors en tant comme ilz sen deliurent Dont en grant servitude liurent Leur corps quant pour eulx deliurer Delles sen veulent tant greuer	4632 4636	Se la ricchezza sia un bene o un male Ne ragiona Boezio nella sua <i>Consolazione</i> Dove dice: "Ebbene, per quale motivo Appreziate tanto le ricchezze, Che cosa contanto per voi, dato che ne godono Quelli il cui piacere È solamente di sperperarle? Costoro non ne traggono alcun bene, All'infuori di quando se ne liberano. Rendono schiavo il loro corpo quando Pur di sperperarle, Sono pronti a portarne il peso. Seneca si pronuncia anche contro quelli Che non si accontentano mai di nulla: Quando l'uomo esce dal ventre di sua madre Non porta con sé nessuna ricchezza E per tutto il suo benessere Gli basta un po' di latte E si accontenta di povere fasce; Ma in seguito, non può mai possedere tanto Che possa bastargli, Sia che possieda un regno o un impero; E quando muore, non si porta via nulla
¶ Seneque ancor dist contre ceulx Qui ia nont souffissance en eulx Quant du ventre de sa mere homme Naist il naporte nulle somme De Richece et de tout prouffit Un petit de lait lui souffit Et de poures drappiaux content Il est et apres auoir tant Ne peut quil lui puisse souffire Tout ait il royaume ou empire Et quant il se meurt riens nemporte Car tout lui est clos a la porte	4640 4644 4648	Perché la porta si è chiusa su tutto. Di quelli che ammassano averi E grandi ricchezze per i loro eredi Seneca medesimo dice, Proprio nella sua ventesima epistola, Che è davvero una follia Procurare con gran cura Tante ricchezze al proprio erede, Senza darsi tregua da mane a sera, Ma senza mai cercare di fare il bene. E avviene anzi il contrario, Cioè che il prospetto di una grande eredità Faccia desiderare all'erede che la morte ti colga E che ti spinga presto sotto terra, Per impadronirsi dei tuoi beni, senza dubbio. Così la ricchezza fa dell'amico Il tuo nemico.
¶ De ceulx qui amassent auoirs Et grans richeces pour leurs hoirs Dit cellui Seneque meisme Droit en son Epistre xx. ^{me} Quenragerie est densement Procurer si diligemment Tant de besongnes pour ton hoir Sens auoir repos main ne soir Ne ten endurer a bien faire Et il auient pou le contraire Que grant heritage ne face Desirer que la mort tefface Et quen terre tost on te boutte Pour posseder tes biens sans doubtte Ainsi ta richece lami ffait devenir ton ennemi	[208 ^{ra}] 4660 4664 4668	Su questo argomento è d'accordo il libro <i>Rimedi contro la Fortuna</i> , ⁸⁶ Dello stesso autore, Che parla dei vantaggi della ricchezza
¶ Encor a ce pas ne reppone Ce que remede de fortune Ce livre que cil meismes fit Dit de richece quel prouffit	4672 4676 4680	

Y a Si dit cil qui reputes		dicendo: “Colui che tu reputi felice
Tant eureux pour richeces brutes		Per le volgari ricchezze
Dont est bien grandement garni		Di cui è largamente provvisto,
Plus que le poure en est bani	4684	È bandito dalla felicità più del povero,
Car souuent sospire et se deult		Poiché spesso sospira e si lamenta
Pour la grant paour quil recueult		A causa del gran timore che lo assale
De perdre par aucune voye		Di perdere in un modo o nell’altro
Ses richeces ou il sappeie	4688	Le ricchezze a cui si aggrappa.
Et tout aussi com miel les mouches		Così come le mosche cercano il miele,
Poursuiuent et les loups farouches		E i lupi selvaggi
La charongne que aiment forment		La carogna di cui sono ghiotti,
Et les frommis grain de fromment	4692	E le formiche i chicchi di grano,
Tout ainsi les hommes poursuiuent		Nello stesso modo gli uomini
Les riches et par tout les suivent		Si accodano ai ricchi e li seguono ovunque
Pour leurs richeces non pour eulx		Per le loro ricchezze, non per loro stessi.
Ne cuide point que dun ne deux	4696	Io credo che nessun uomo ricco
ffust ia ame le Riches hom		Sarebbe amato da chicchessia
Sil nauoit avoir a foison	[208 ^{vb}]	Se non avesse ricchezze in abbondanza.
¶ Que richeces donnent soucy		Le ricchezze angosciano l’uomo
A lomme et le triboulent si	4700	E lo tormentano tanto
Quil na repos mais toudis soing		Che non ha riposo , ma è sempre in pena.
De ce est un exemple tesmoing		Questo lo testimonia un esempio
Le quel est ou liure trouue		Che si trova in un libro
Des philosophes approuue	4704	Apprezzato dai filosofi.
Un philosophe fu nomme		Vi fu un tempo un filosofo di nome Antistene, ⁸⁷
Antisteus sage clame		Ritenuto un saggio,
Mais un pou le cuer plus auoit		Ma aveva a cuore i suoi beni
A son auoir quil ne deuoit	4708	Un po’ più di quanto dovesse.
Et de paour quil nel perdist		Per paura di perderli,
Le portoit com le liure dist		Come dice il libro, li portava
Auec lui en une male		Con sé in un cofano;
Dont vn larron qui ot la male	4712	Un ladro, che aveva la malvagia
Voulente qui tous les exarde		Intenzione che pungola tutti i briganti,
De la male se prist bien garde		Non perdeva di vista il cofano,
Et vit comment cil se dormoit		E vide che il filosofo dormiva
Sus sa male quant nuit venoit	4716	Sul cofano quando annottava
De paour que lui fust emblee		Per paura che gli fosse rubato.
Une nuit auint quassemblee		Una notte avvenne che i due
ffu de ces .ij. mais la nuittee		S’incontrassero nel corso della notte:
Que la male ne fust ostee	4720	Affinché il cofano non fosse rubato
Veilla cellui qui la gardoit		Vegliavano sia quello che lo custodiva
Et aussi cil qui la gaitoit		Che quello che lo guatava.
Le philosophe a laiourner		Allo spuntar del giorno il filosofo
Dist quil vouloit ce soing finer	4724	Disse che voleva metter fine a quel tormento.
Au larron vient et si lui gette		Si avvicina al ladro e gli getta il cofano
Sa male quil couuoite et gaitte		Che quello guatava e bramava
Or lui dist or tien maleureux		E gli disse: “Prendilo, disgraziato,
Si nous repposerons tous .ij.	4728	Così almeno riposeremo tutti e due.
Car toy et moy perdions repos		Sia tu che io perdiamo il riposo,
Mais plus ne men dueildra le dos		Ma almeno a me non farà più male la schiena.”
¶ Dun autre philosophe dit		Un altro filosofo, come
Cellui mesmes un autre dit	4732	Lo stesso libro racconta,

Qui fu indignez que son cuer		Si indignò quando si accorse
Ardoit en lamour et labeur		Che il suo cuore ardeva
De son auoir ce lui sembla		D'amore e bramosia per i suoi beni.
Si le prist tout et assembla	4736	Allora li mise tutti insieme
En une malle et en la mer	[209 ^{ra}]	In una cassa e nel mare
Gita lor quil souloit amer		Gettò l'oro che soleva amare
En disant or soyez noyees		Dicendo: "Colate a picco,
ffaulces richeces desuoyees	4740	False ricchezze ingannatrici
Affinque noyer ne facies		Affinché non facciate annegare
Mon cuer que vous trop fort bleciez		Il mio cuore a cui tanto nuocevate."
Et que tieulx richeces on doye		E che queste ricchezze siano da disprezzare
Desprisier puis par mainte voye	4744	Lo posso provare in molti modi
Trouver exemples et raisons		Trovando esempi e ragionamenti
Car toutes plaines les lecons		Perché ne sono tutti pieni
En sont des sages anciens		Gli scritti degli antichi saggi
Qui les repputoient liens	4748	Che consideravano le ricchezze catene
De seruitude a creature		Di schiavitù per gli esseri umani.
Et pour ce nen auoient cure		Per questo non se ne curavano
Li philosophe de la vie		I filosofi che seguivano
Speculative assouie	4752	Una vita speculativa e appagata.
De Dyogenes il appert		Si veda il caso di Diogene ⁸⁸
Dont Satyrus dit en appert		Di cui parla chiaramente Satiro ⁸⁹
En son livre qui mencion		Nel suo libro in cui fa menzione
ffait des nobles latraccion	4756	Delle origini della nobiltà.
Que cil Dyogenes apris		Il dotto Diogene
Richeces ot si en despris		Disprezzava tanto le ricchezze
Que toute sa vie contens		Che durante tutta la sua vita si accontentò
De .ij. cottes fu quelque temps	4760	Di due tuniche, qualunque tempo
Que feist si ot pour despence		Facesse. Invece di una dispensa
Et pour celier a sa despense		O di una cantina per le provviste,
Mettre une poure gibeciere		Aveva un carniere sbrindellato;
Pour chariot et cheval se yere	4764	Invece di un carro o di un cavallo,
Un baston a quoy sappuyoit		Aveva un bastone su cui si appoggiava,
Etes portaulx il sabruyoit		E si rifugiava sotto i porticati
Des citez si nestoit trousse		Delle città. Non si caricava che
ffors dun seul tonnel deffonce	4768	Di un barile sfondato
En quoy se gisoit sa maison		In cui dormiva; era la sua casa
Ce estoit en toute saison		In tutte le stagioni.
Si le tournoit selon le vent		Lo girava secondo il vento;
Et le souleil avoit deuant	4772	Vi si metteva davanti al sole in inverno
En yver en este au dos		E in estate gli voltava la schiena.
Un hanap de bois ot repos		Aveva una ciotola di legno
En son sain pour boire aux fontaines		Sotto la tunica per bere alle fontane.
Une fois errant par les plaines	[209 ^{rb}]	4776 Una volta mentre camminava
Dun chemin trouva vn enfant		Su un sentiero di pianura vide un bambino
Sus une fontaine buuant		Che beveva a una fontana:
Ou creux de sa paume buuoit		Beveva con il cavo della mano.
Et Dyogenes qui le voit	4780	Diogene che lo vide si disse:
Auoy dist il que ie sui nice		"Come sono imbecille!
Cest enfant ci ieune et nouice		Questo bambino, così giovane e inesperto,
Maprent ades comment nature		M'insegna adesso come la natura
Pouruoit a toute creature	4784	Provvede ad ogni creatura,

Et encore ne le sauoie		E io ancora non lo sapevo.”
Si gitta la couppe en la voye		Gettò la ciotola sul sentiero
Et dist que voirement apprend		E disse che apprende veramente
Toudis lomme qui garde y prent	4788	Chi sta sempre attento.
¶ Comment de richeces nul compte		Diogene non teneva le ricchezze
Ne faisoit cil valaires compte		In nessun conto. Valerio racconta
Que au souleil seoit une fois		Che una volta il filosofo era seduto al sole.
Adont Alixandre qui roys	4792	In quel momento Alessandro,
Estoit et empereur si grant		Che era un gran re e imperatore,
Vint a Lui et moult fu en grant		Venne a lui con l’intenzione
Quaucune chose lui donnast		Di offrirgli qualcosa,
Se cellui prendre la daignast	4796	Se mai il filosofo si fosse degnato di accettarla.
Mais Dyogenes respondi		Ma Diogene rispose:
Autre chose ne vueil te di		“Non voglio altro, ti dico,
Mais que le souleil ne mempeches	4800	Se non che tu non mi tolga il sole,
Et pour neant de plus me preches		E non offrirmi nulla di più.”
Pour ce el disoit quil lui ostoit		E lo disse perché Alessandro,
Le souleil car devant estoit		Standogli davanti, gli faceva ombra.
Et en ce monstra il quenvie		Con questo mostrò che non desiderava altro
Nauoit fors iour au iour la vie	4804	Se non di vivere di giorno in giorno.
¶ A ce propos compte Valaire		A questo proposito Valerio racconta
De fabrius le debonnaire		Che il buon Fabrizio ⁹⁰
Qui refusa lor et largent		Rifiutò l’oro e l’argento
Qui lui fu offert de grant gent	4808	Che i grandi gli offrivano.
Et en ce monstra il loffice		In questo egli mostrò l’importanza
De souffisance la propice		Di accontentarsi di quello che si ha:
Qui sans peccune le faisoit		Senza denaro, egli era ricco
Riche tant quil lui souffisoit	4812	Tanto quanto gli bastava;
Et sans de mesgnee seruy		Essere senza servitori
Estre le faisoit assouuy		Lo rendeva soddisfatto;
Si estoit riche sans auoir	[209 ^{va}]	Così era ricco senza alcun bene,
Sans plus par souffisance auoir	4816	Senza avere più di quanto gli bastava.
¶ Seneca racompte autressi		Seneca racconta inoltre
Comment Democritus aussi		Che anche Democrito
Gita ses richeces disant		Rinunciò alle ricchezze, dicendo
Quelles lui estoient nuisant	4820	Che esse erano un peso
Et charge a sa bonne pensee		E che nuocevano a pensare bene
Qui ne pouoit estre appensee		Perché la sua mente non poteva concentrarsi
A .ij. choses bien tout ensemble		Allo stesso tempo su due cose
Dont lune lautre ne ressemble	4824	Di cui l’una è diversa dall’altra.
Et que nul desprisier ne doit		Nessuno deve disprezzare
Pourete car nul ne pourroit		La povertà perché nessuno
En cestui monde plus poure estre		In questo mondo può essere più povero
Quil estoit poures a son naistre	4828	Di quanto lo era alla sua nascita.
¶ A ce propos en une page		A questo proposito in una pagina del suo libro
De transquillite de courage		<i>La tranquillità dell’anima</i>
Redit Seneca et nous racompte		Seneca racconta la storia
Dun philosophe qui pou compte	4832	Di un filosofo che considerava
De vaines richeces tenoit		Di poco conto ogni vana ricchezza;
Toute fois un peu si tenoit		Ciò nonostante, un poco ci teneva ancora.
Un iour tout son vaillant perdi		Ma un giorno perse tutti i suoi beni.
Son lui embla ou sil ardi	4836	Se furono rubati o incendiati

Ne scay mais lors dist a delivre		Io non lo so, ma allora disse con sollievo:
Or ma fait fortune delivre		“Ora Fortuna mi ha reso libero
Et a contempler plus abille		E più preparato a contemplare
En philosophie soubtille	4840	Le sottigliezze della filosofia.”
¶ Tieulx mos en son liure boece		Boezio nel suo libro offre queste parole
Dit en reconfort de tristece		Come conforto all’amarezza:
O chetives et souffreteuses		“O perverse, miserabili,
Richeces tres mal eureuses	4844	Malaugurate ricchezze
Des quelles aucuns ia nont tant		Delle quali alcuni ne hanno tante
Que souffire leur puist pour tant		Che non ne hanno mai a sufficienza,
Et quapeines on peut acquerre		Ricchezze che non si possono mai ottenere
Sans autruy dommage pour querre	4848	Senza nuocere a qualcuno,
Pour quoy plaisiez vous tant aux hommes		Perché mai piacete tanto agli uomini,
Quant vous ne valez pas .ij. pommes		Mentre voi non valete più di due mele?
Au prouffit des vertus acroistre		In quanto ad accrescere le loro virtù,
Ains les faites souuent descroistre	4852	Invece, voi le fate spesso diminuire.”
¶ Encore en son liure recorde		Boezio inoltre ricorda nel suo libro,
Boece se ie men recorde	[209 ^{vb}]	Se ben me ne ricordo,
Que les mauvais cuident quen terre		Che i malvagi pensano che sulla terra
Ne soit autre bien que daquerre	4856	Non ci sia altro scopo che d’accumulare
Richeces tresors et auoir		Ricchezze, tesori e beni
Et a grant foison en auoir		E di possederne in grande quantità
En tous lieux ou que lomme soit		In qualunque luogo essi si trovino.
Mais qui le croit il se decoit	4860	Ma chi crede a questo, s’inganna
Car le poure seur et chantant		Perché il povero se ne va libero e felice
Va entre les larrons mais tant		Fra i briganti, ma la stessa cosa
Nen oseroit le Riche faire		Non oserebbe farla il ricco,
Car plus craint larron quaultre affaire	4864	Che teme i ladri più d’ogni altra avventura.
¶ A blasmer richeces sacordent		Nel biasimare le ricchezze si trovano d’accordo
Les dis que sains docteurs accordent		Gli scritti dei santi dottori
Qui plus quaultres gens en despris		Che, più di altri uomini,
Les ont eus et en pou de pris	4868	Le hanno disprezzate e denigrate;
Et qui tous les vouldroit retraire		Chi volesse citarli tutti,
Trop grant temps y couendroit traire		Impiegherebbe troppo tempo a farlo.
¶ Saint Augustin en ses sermons		Sant’Agostino nei suoi sermoni
Dit et aussi nous laffermons	4872	Dice, e noi pure lo affermiamo,
Que cest fort que riche ne soit		Che è difficile che il ricco
Plain dorgueil qui moult le decoit		Non sia pieno di ingannevole orgoglio:
Et lorgueilleux ne pourroit plaire		L’orgoglioso non sarà mai grato a Dio,
A dieu pour chose quil peust faire	4876	Qualsiasi cosa possa fare.
En son liure non trop prolix		Senza dilungarsi tanto, nel libro
Ou parle de l’apocalipse		In cui parla dell’Apocalisse,
Dit cil meismes que or est matiere		Agostino dice che l’oro è una materia
De labour et de peine entiere	4880	Che costa molta pena e fatica,
Peril du possesseur et voye		È un pericolo per chi lo possiede,
Qui les vertus toutes desuoye		Una strada che allontana dalle virtù;
Et que or est mal seigneur a gent		L’oro è un perfido signore
Et quil est un traître sergent	4884	E un servo traditore.
¶ Saint ierome en son premier liure		San Gerolamo, ⁹¹ nel suo primo libro
Sus leuuangile que nous livre		Sul Vangelo che ci ha dato
Saint mathieu dit que ycellui		San Matteo, dice che
Si est plus serf que aultre nullui	4888	È l’ultimo dei servi

Qui ses richeces tient et garde Car comme serf en a la garde. Mais cellui est franc et deliure		Chi accumula ricchezze e le custodisce Perché deve sorvegliarle come uno schiavo. Invece è affrancato e libero
Qui par bon sens les donne et liure	4892	Chi, con saggezza, largisce e dona i suoi averi.
¶ Sans nombre on pourroit tous iours dire [210 ^{ra}] Exemples et dis a despire Richeces les maurenommees		Si potrebbero citare infiniti esempi E scritti in cui sono maledette Le infauste ricchezze
Qui des sains furent pou amees	4896	Che furono esecrate dai santi. Gesù Cristo non le amò di certo
Jhesucrist petit les ama Plus quaultre riens les diffama Et bien nous monstra a sa vie		E le dispreggò più di qualsiasi altra cosa; Egli ci dimostrò con la sua vita
Que on en doit pou auoir enuie	4900	Che non sono cose da desiderare;
Et aussi y paru aux sains Qui de pourete furent cains		Così pensavano anche i santi Che di povertà si cinsero.
¶ Et qua desprisier elles facent Et ceulx pou louer qui amassent	4904	Che le ricchezze facciano biasimare e dispreggiare Coloro che le ammassano
Au coust dautrui diversement Et en usent mauuagement Toute en est plaine lescripture		Con malizia, a danno di altri E ne fanno iniquo uso, Ne parla tutta la Sacra Scrittura.
Bien sen gard toute creature	4908	Ben se ne guardi ogni creatura Che non voglia essere maledetta
Selle ne veult estre dampnee Et ou fons denfer condampnee Car vne fois vendra ce point		E condannata nel profondo dell'Inferno. Perché il giorno verrà, presto
Quoy quil tarde sans faillir point	4912	O tardi, ma verrà senza fallo: Non c'è nulla di più certo.
Car il nest chose plus certaine Ma dame raison la certaine Congnoisserresse dequite		Mia Signora Ragione, infallibile Interprete della giustizia,
Or iugies se linquite	4916	Ora giudicate voi se l'iniquità Di possedere il superfluo
De superfluitez dauoir Doit la gloire du monde auoir Par droit si com richece dire		Abbia diritto alla gloria del mondo, Come voleva proclamare Ricchezza,
Vouloit de quoy ioz trop grant yre	4920	Cosa che suscita tutta la mia collera.”
Les proprietes qui sont dictes de sagesse selon les auteurs		Le proprietà attribuite a Saggezza Secondo gli scritti dei sapienti
¶ Or est il temps que ie mavise Comment proprement ie devise Les proprietes de sagece		È venuto il momento che io consideri Come definire esattamente Le proprietà di Saggezza,
Ou toutes vertus a largece	4924	La fonte a cui attingono largamente Tutte le virtù, dando così valore
Puisent et prennent les effects De tous les cas iustement fais		A tutte le opere giustamente compiute. Che la saggezza sia necessaria
¶ Que sagece soit necessaire Au bas monde en quelconque affaire	4928	Sulla terra in qualsiasi occasione Più di qualsiasi altra cosa lo posso provare
Plus que autre Riens le puis prouuer Par effaict et raisons trouuer Nous auons parle ci dessus		Con i fatti e dimostrarlo con ragionamenti. Abbiamo detto più sopra
Comment cheualerie sus	4932	Del modo in cui Cavalleria Acquistò valore con le imprese
Fu montee par les emprises Des princes plus nottables prinses Par quoy acquistrent les grans terres		Dei principi più illustri. Come si procurarono territori tanto vasti?
Par force darmes et de guerres	4936	Con la forza delle armi e con le guerre; Ma ora voglio connettere le loro imprese
Mais leur fais traire a ma matiere Vueil ore du faire ay matiere		Al mio argomento, e ho i dati per farlo.

En escript trouuer le pouons		Possiamo trovarli negli scritti degli autori,
Et ainsi de fait nous veons	4940	E così infatti vediamo
Quonques ne fu grant conquereur		Che non ci fu mai un gran conquistatore,
ffust grant roy ou hault empereur		Fosse egli gran re o eccelso imperatore,
Qui chose feist de grant effaict	4944	Che sarebbe riuscito a fare grandi cose
Se sagece faire nel fait		Se la saggezza non l'avesse ispirato.
Et ie vous en diray exemple		Ve ne darò degli esempi,
Car lescription est toute emple		Perché la Sacra Scrittura ne è piena:
¶ Les roys premiers qui oncques furent		I primi re della storia
Qui les belles victoires eurent	4948	Che ottennero belle vittorie
Par bon sens leur fais gouvernoient		Gestivano i loro stati con buon senso
Es guerres que grandes menoient		Come pure le guerre che facevano,
Comme de maint princes appert		Come si vede dalle azioni di molti principi.
Mais tout ne diray en appert	4952	Non esporrò tutto dettagliatamente
Car trop mettroie longuement		Perché dovrei dilungarmi troppo.
Regardons le gouvernement		Consideriamo il modo di governare
Des rommains si victorieux		Dei Romani tanto vittoriosi:
Se vous lisez les glorieux	4956	Se voi leggete le loro gloriose gesta
ffais de eulx troueres que sauoir		Troverete che la saggezza,
Plus que force leur fit auoir		Più che la forza, fece loro ottenere
Les seigneuries quilz acquistrent		I poteri che acquisirono.
Car par le grant sens quilz pourquistrent	4960	La grande saggezza che essi perseguirono
Et orent ou gouvernement		La impiegarono nella strategia
Des batailles quilz prudemment		Delle loro battaglie, prudentemente
Menoient es particuliers		Condotte secondo i casi particolari
Cas de leurs fais les cheualiers	4964	Di ogni azione: i cavalieri
Guerroians par sages cautelles		Guerreggiavano con saggia cautela
Auoient les victoires belles		Ed ottenevano belle vittorie.
Et ou contenu de leurs fais		Nel resoconto delle loro gesta
On les peut plus trouuer parfais	4968	Si può trovarli più perfetti
De grant sens quen force de corps	[210 ^{va}]	Nella saggezza che nella forza fisica.
Dont ie dis de rechief ancors		Dunque ribadisco di nuovo
Que sage loneur auoir		Che l'onore delle loro gesta
Doit de leur fais plus que pouoir	4972	Spetta alla saggezza più che alla forza
Darmes il est assez prouue		Delle armi. I fatti lo provano
En leur fais en escript trouue		E gli scritti lo confermano;
Et ce que iay dit ci deuant		Quello che ho detto precedentemente
De tuit li cheualier sauant	4976	Di tutti i saggi cavalieri
Que len a trouue et que on treuue		Del presente e del passato,
Me doit en ce cas estre preuue		Mi deve in questo caso fungere da prova
Que plus acquistrent par leur sens		Che essi si fecero valere per la loro saggezza
Que par force sicom ie sens	4980	Più che per la loro forza. Questo è il mio parere,
Si ne les fault plus reppeter		Quindi è inutile ripeterlo
Car anui seroit le conter		Perché il discorso verrebbe a noia.
Et encor charra a propos		Comunque resterò in argomento
En disant ce que ie propos	4984	Parlando di quello che propongo.
Mais regardons en general		Ma consideriamo in generale
Quans grans princes en fait rural		Quanti grandi principi nelle loro campagne
Ont par leur sens leur ennemis		Hanno soggiogato con la saggezza
Subiuguie et au dessoubz mis	4988	I loro nemici e li hanno sottomessi;
Et faites de grans aliances		Hanno concluso grandi alleanze,
Malgre toutes contraliances		Malgrado i numerosi ostacoli:

Les histoires sont toutes plaines Des cas dont ie diroie a peines En vn an toutes les parties Et quantes choses sont basties Et achevees par sauoir Que on ne peu ^t pour nul auoir Ne par force traire a bon chef Mais par sens sont venus a chief De nouvel temps sans querre histoires En avons veu les cas nottoires Le Roy Charles quint de ce nom En france regnant de hault nom Peut bien estre ramenteu O les sages roys qui eu Ont science acquise et grant sens Car sicom de lui scay et sens Parfait ameur de sapience Estoit et prudence et science Auoit en lui nottablement Telle que tres songneusement Il entendoit ie nen mens mie Assez des poins dastronomie; Philosophe estoit car ameur De sapience en grant saveur Yert certes il y paru bien Car le tres grant desir du bien Apprendre quen escript on treuue Es nobles livres que on appreuue ffist il pour celle entencion Mainte noble translacion Qui oncques mais not este faite Mont fu noble oeuvre et parfaite ffaire en francois du latin traire, Pour les cuers des francois attraire A nobles meurs par bon exemple Combien que le latin tout ample Entendist les volt il auoir Affin de ses hoirs esmouuoir A vertu qui pas nentendroient Le latin si si entendroient Chiers auoit les clerks scienceux, Les preux cheualiers et tous ceulx Qui a bonnes meurs entendoient Et qui a loyaute tendoient Sa grant prudence bien paru Car par son sens fu secouru En ses auersitez greigneurs Plus que par layde de seigneurs De ses ennemis au dessus Vint par son sens et traire en sus Les fist & saillir hors de france Le sage roy plain de souffrance	4992 4996 5000 5004 [210 ^{vb}]5008 5012 5016 5020 5024 5028 5032 5036 5040	La storia è tutta piena di casi Di cui potrei dirne solo una parte In un anno intero. Quanti progetti sono concepiti E attuati grazie alla saggezza, Progetti che non si sarebbero concretati con la forza, Né tanto meno portati a termine, Ma con il buon senso sono stati realizzati. In tempi recenti, senza risalire alla storia antica, Abbiamo visto dei casi celebri: Re Carlo, ⁹² il quinto di questo nome, Che regnò gloriosamente sulla Francia, Può ben essere rammentato Fra i grandi re che Si distinsero in scienza e saggezza. Come di lui so e sento dire, Egli aveva un grande amore per la saggezza, Era dotato di prudenza e conoscenza In modo ammirevole, tanto Che comprendeva perfettamente, E vi assicuro che non esagero, Molte nozioni di astronomia. Era un filosofo Che amava il sapere con passione; E si è visto chiaramente Perché, con il suo gran desiderio di apprendere Tutta la sapienza che si trova Nei nobili libri tanto lodati, Egli fece fare con questo intento Molte lodevoli traduzioni Che non erano mai state fatte prima. Fu un'azione nobile e meritevole, Quella di far tradurre dal latino in francese I testi antichi per ispirare nel cuore Dei francesi nobili costumi con buoni esempi. Benché Carlo comprendesse bene il latino, Volle avere delle traduzioni Per spronare alla virtù i suoi eredi Che non capivano il latino, E così ne avessero piena conoscenza. Apprezzava gli studiosi e gli scienziati, I cavalieri prodi e tutti quelli che Si attenevano ai buoni costumi E si comportavano con lealtà. La sua grande avvedutezza fu ben chiara Perché la sua saggezza lo soccorse Nelle peggiori avversità, Assai più che l'aiuto dei nobili. Ebbe la meglio sui suoi nemici Grazie alla sua saggezza, li sconfisse E li fece cacciare fuori dalla Francia. Il saggio re, dotato di grande costanza,
---	--	--

De vertu et de grant raison Bien sauoit en toute saison Dissimuler a point et traire A soy ce <i>que</i> il deuoit attraire ¶ Daultres assez ont plus conquis Terres et par leur sens acquis Que ilz nont fait par eulx armer Et nous le pouons affermer Par le premier duc de millan Qui plus a conquis ce dit len Par son sens et par son sauoir Que par bataille grant auoir ¶ Cest fait commun souuent auient Qun homme plus tost grant deuiant Par sens que par quelconque cas Soient lays ou clerks auocas Et que science plus louable Soit quaultre riens et prouffitable Appert au commun cours du monde Car tant quil dure a la reonde Se par ordre nyert gouuerne A confusion ert mene Ne sens ordre ne peut durer Nulle chose et riens endurer Et dont vient ordre nest ce mie De sagece qui est samie Certes si est et le doit faire [Si ay prouue que necessaire Est sagece sur toute riens En cestui monde terrien Et quil soit ainsi que science Prudence avec grant escience Soit plus que autre riens necessaire] A toutes les choses parfaire Puis prouuer par divers escrips Et par les effects non prescips ¶ On treuve es histoires de France Comment en lettres de creance Le roy des rommains vne foiz Si escript au roy des francois Et lui qui moult sages estoit Par bon conseil lamonnestoit Que il feist ses enfans apprendre Et introduire a bien entendre Es diciplines liberales Et es coustumes generales De pollicie aournee Par bon sens et bien ordenee Eten tous bons enseignemens Ouyr de cas de iugemens Tout son fait nestoit que droit vent	5044 5048 5052 5056 5060 5064 5068 5072 5076 5080 5084 5088 [211 ^{rb}] 5092	Di virtù e di grande acume Sapeua bene, e in qualsiasi momento, Celare il suo pensiero e trarre a suo profitto Quello che doveva considerare. Altri hanno conquistato Molte più terre con la loro intelligenza Piuttosto che con le armi; Noi lo possiamo affermare Con il caso del Duca di Milano ⁹³ Che ha ottenuto più, così si dice, Con la sua saggezza e le sue conoscenze Che per mezzo di grandi battaglie. È un fatto ben noto: spesso avviene Che un uomo raggiunga il successo più rapidamente Con la saggezza che in qualsiasi altro modo, Che sia laico o uomo di legge e di cultura. Che la sapienza sia più lodevole E più proficua di qualsiasi altra cosa È evidente nel comune corso del mondo. Fintanto che continua a girare, Se non è guidato dall'ordine, Il mondo cadrà nella confusione; Senza ordine, nessuna cosa può durare, Né continuare ad esistere. Da dove viene l'ordine? Non viene forse Dalla saggezza che è sua amica? Certamente, e così deve essere. In questo modo ho provato che la saggezza È necessaria in qualsiasi cosa Avvenga in questo mondo terreno; Che il sapere, Assieme alla prudenza e a grandi conoscenze, Sia necessario più di qualsiasi cosa Per ottenere la perfezione in ogni cosa, Lo posso provare con diversi scritti E con gli effetti retorici permessi. Nella storia di Francia si legge Che una volta il re dei Romani Scrisse una lettera formale Al re dei Francesi; Il re romano, che era molto avveduto, Gli diede il saggio consiglio Di far insegnare ai suoi figli, In modo che li imparassero bene, Le arti liberali E i principi generali Della politica improntata Alla saggezza e al buon ordine, In modo che capissero i casi giudicati Secondo tutti i buoni insegnamenti. Concluse dicendo che un re all'oscuro Dei fatti non era altro che vento,
---	--	--

Et quautant valoit ou regne Com fait un asne couronne.	5096	E che nei confronti del regno Valeva tanto quanto un asino incoronato.
¶ Seneque pas ny contredit Ains au propos recorde et dit Que les siecles furent dorez Pieca siert pour ce que honorez	5100	Seneca non contraddice quest'idea, Anzi, a questo proposito nota e afferma Che se un tempo ci furono secoli d'oro, Questo avvenne perché allora
Estoient lors les plus savans Et par coustumes redevans Les plus grans clerks ilz couronnoient A leurs roys et yceulx regnoient	5104	Gli uomini dotti erano i più onorati, E per costume stabilito Elevavano al rango reale gli uomini Più dotti; e regnarono solo quelli
Qui estoient plus que autres nulx Tres prudens et sages tenus, Et qui leur temps present veoir Sauoient et bien pourueoir	5108	Che erano considerati prudenti e saggi Più di qualsiasi altro, E che sapevano giudicare il presente E oculatamente provvedere
A cil qui ert à auenir Choses prouffitables tenir Et chacier loings les inutiles Et par belles voyes soubtilles	5112	All'avvenire, Mantenendo i regolamenti utili E mettendo al bando quelli inutili. Con provvedimenti efficaci e sagaci
Augmenter le prouffit publique Eschever toute chose oblique Par sapience gouvernoient Yceulx et pour ce en paix regnoient	5116	Aumentarono il reddito pubblico Evitando ogni misura iniqua. Questi re governarono con saggezza E per questo regnarono in pace.
¶ Et a ce propos de sagece Dit ou premier liure boece Que platon le quel fu le maistre De Aristote qui de lestre	5120	A proposito della saggezza, Boezio afferma nel suo primo libro Che Platone, il maestro Di Aristotele, che sapeva molto
De sagece sauoit assez Dit que tous biens sont amassez Et nez en la chose publique Dont la gouernance autentique	5124	Sulla natura della saggezza, Diceva che tutti i beni sono nati E mantenuti nella cosa pubblica Quando il governo legittimo
Est par clerks et estudians Menee qui obediens Sont aux sciences qui apprennent Salut et contraire reprennent	5128	È gestito da dotti e da studiosi, I quali si conformano A quelle scienze che insegnano La rettitudine e condannano l'iniquità.
¶ Et ceste mesmes verite Valaire par auctorite Touche ou lieu la ou il recorde Du philosophe de concorde	5132	E questa medesima verità dall'autorità di Valerio Nel brano in cui evoca Socrate, Il filosofo della concordia,
Socrates qui par la responce Dappollo le dieu de Semonce Fu iugie en trestoutes sommes Le plus sage de tous les hommes	5136	Che, secondo il responso di Apollo, Il dio dell'oracolo, fu giudicato In tutto e per tutto Il più saggio di tutti gli uomini.
Que celui socrates disoit Que homme nul ne souffisoit A regner na gouerner gent Sil nestoit prudent et sachent	5140	Lo stesso Socrate diceva Che nessun uomo era capace Di regnare e di governare i popoli Se non era prudente e dotto;
Et que science appartenoit Plus au prince qui soustenoit Le publique gouuernement Qua aultre car son sentiment	5144	Diceva che il sapere era necessario Più al principe, che è a capo Del governo pubblico, Che a chiunque altro, perché il suo pensiero
Et sa sagece redondoit A ses subges nestre ne doit		E la sua saggezza tornano a vantaggio Dei suoi sudditi. Nessuno deve

Nul prince fait se il nest sage		Essere eletto principe se non è saggio
Qui veult garder de droit lusage	5148	E rispettoso delle tradizioni in uso.
¶ De ce dit Tules en son liure		Di questo parla Tullio [Cicerone]
De dominacion ensuiure		Nel suo libro sulla dominazione: ⁹⁴
Que cest royal et tres noble oeuure		È un compito eletto e nobile
Que savoir comment la loy euure	5152	Sapere come opera la legge
A prince affin quen iugement		Affinché, nei suoi giudizi,
Sache iugier bien iustement		Il principe sappia governare con giustizia.
¶ Et en son epistre le notte		Nella sua epistola al grande Alessandro
Au grant alixandre aristote	5156	Aristotele fa notare
Qui dit quil affiert que le sage		Che è necessario che il saggio
Soit roy et par tel auantage		Venga eletto re, e di conseguenza
Affiert que le soit le roy		Afferma che il re deve essere saggio:
Si sache iugier par arroy	5160	Deve saper giudicare
De prince bien morigine		Da principe ben preparato
Et de science endoctrine		E bene istruito;
Sache raisonner sagement		Deve ragionare saggiamente
Et besongner prudemment	5164	E agire prudentemente.
Doubte en sera de sa gent		Sarà rispettato dai suoi sudditi
Quant ilz le verront diligent		Quando essi lo vedranno diligente
Aux choses propices parfaire		Nel portare a termine opere utili,
Sage eloquent en tout affaire	5168	Saggio ed eloquente in ogni occasione.
¶ Que qui na science <i>bien</i> na	[211vb]	Chi è privo di conoscenza non possiede nulla,
De ce Seneque raisonna		Come commenta Seneca:
Certes ce dist il ie scay bien		“Certamente, disse, so bene
Que sans science homs na nul bien	5172	Che senza il sapere l’uomo non possiede nulla
Car il nest homs qui bien peust viure		Perché nessuno può vivere bene
Ne paysiblement a deliure		Né vivere in pace
Sans lestude de sappeince		Senza lo studio della sapienza.
Car ia naras tele appuyence	5176	Né i tuoi beni né i tuoi averi
En tes biens ne en ton auoir		Ti daranno mai tanto sostegno
Quades ne vouldisses sauoir		Quanto la volontà di sapere
Plus que ne fais et par nature		Più di quel che sai; il desiderio di sapere
Desire sauoir creature	5180	È proprio della natura umana.
Et est la droite fin derreine		È il giusto e ultimo fine
La ou tend creature humaine		A cui tende l’umana creatura.
Dont est vraye mentencion		Quindi è vera la mia affermazione
Que sans lui na perfeccion	5184	Che non esiste perfezione senza il sapere.”
¶ Comment science lomme fait		Come la sapienza, più della forza fisica,
Plus fort que force et plus parfait		Renda un uomo più forte e più perfetto
Saint ambroise en un sien epistre		Lo afferma Sant’Ambrogio ⁹⁵
Si le recite en un chapitre	5188	In un capitolo della sua epistola:
Que le sage point ne se brise		L’uomo saggio non si lascia annientare
Pour paour de nulle maistrise		Per paura da alcuna dominazione;
Ne par science ne se meut		Grazie alla sua sapienza, non vacilla,
Ne se change ne se remeut	5192	Non cambia e non si turba,
Pour prosperite ne seslieve		La prosperità non lo rende superbo,
Ne sabaisse pour ioye briefue		Non si abbassa a cercare gioie effimere,
Ne pour auersite aucune		Nessuna avversità lo spaventa.
La ou sappeince est <i>commune</i>	5196	Là dove vige la sapienza,
La est vertu la est constance		Là dimorano virtù e costanza,
La est force et grant abondance		Là è la forza, e una grande abbondanza

De sagece qui le courage		Di saggezza che non rimpicciolisce
Nappetice ne en haulcage	5200	Né rigonfia il cuore umano,
Ne maine <i>pour</i> mutacion		Né lo travolge con il mutare delle cose.
Des choses son entencion		Il suo pensiero
Ne sera ia nul temps muee		Non verrà mai mutato
De son droit point ne remuee	5204	Né distolto dalla retta via.
¶ Que science trop mieulx sans faille		Che la scienza valga, senza dubbio alcuno,
Que nulle autre richece vaille		Più di qualsiasi ricchezza,
En son liure le dit Alain		Lo dice Alain ⁹⁶ nel suo libro
De plainte de nature a plain	[212 ^{ra}] 5208	<i>De planctu Naturae:</i>
Que la noble possession		La nobile acquisizione
De science ^a leleccion		Del sapere sorpassa
Sur toutes les choses amees		Ogni altra cosa amata
Qui doiuent estre renommees	5212	E degna di essere stimata;
La quelle plus est espandue		Più la conoscenza viene diffusa,
Plus est aux respendants rendue		Più essa dona a chi la diffonde;
Et plus est par tout deppartie		Più è ovunque condivisa,
Plus en vault chacune partie	5216	Più ogni parte acquista valore;
Tant plus est partout publiee		Più è resa nota,
Plus la chacun en soy liee		Più ciascuno può farla sua;
Par la quelle le grant tresor		Per mezzo della conoscenza il gran tesoro
De conscience meilleur quor	5220	Del sapere, che è più prezioso dell'oro,
Est conceu en <i>nostre</i> courage		Viene concepito nel nostro cuore:
Dont le fruit tous mauilx assouage		Il suo frutto placa ogni male.
Cest le souleil par quel lumiere		È la luce del sole che con il suo splendore,
Aiourne o sa lueur plainiere	5224	Con la sua grande luminosità
Es tenebres de la pensee		Scaccia le tenebre dal pensiero.
Cest loeil de nostre ame appensee		È l'occhio della nostra anima riflessiva,
Cest le paradis de delices		È un paradiso di delizie,
Ou toutes choses sont propices	5228	Dove ogni cosa reca beneficio;
Cest celle qui lauctorite		È quella che per diritto
A de droite propiete		Possiede l'autorità,
Par sa bonne conversion		Con la sua buona influenza,
De muer lopperacion	5232	Di mutare l'azione
De loeuure imparfaicte et terrestre		Delle opere terrene e imperfette
A la perfeccion celestre		In perfezione celeste.
Cest celle qui peut le mortel		È quella che può rendere immortale
Faire muer en inmortel	5236	Ciò che è mortale,
Lumaine et transitoire vie		Cambiare la vita umana e transitoria
En gloire parfaicte assouuie		In gloria completa e perfetta.
¶ Que les hommes sages on doye		Bisogna onorare i saggi
Plus exaussier en toute voye	5240	In ogni circostanza
Et prisier trop plus quaultre Riens		Ed apprezzarli più di qualsiasi altra cosa
Sans excepter nulle ame en riens		Senza eccezione alcuna:
ffulgence en ses mithologies		Questo dice Fulgenzio nelle sue <i>Mitologie</i> ; ⁹⁷
Dit comment appollophanies	5244	E racconta che Apollofania,
Le bon philosophe ancien		Il buon filosofo antico,
Appelloit pour le tres grant bien		Per il gran tesoro della sua sapienza
De la sappience <i>que</i> auoit		E della sua saggezza
Socrates dieu et tant lauoit	212 ^{rb}]5248	Considerava Socrate come un dio
En reverence grandement		Tenendolo in grande stima.
Que le dieu du gouvernement		Lo chiamava il dio

Du monde et de sens lappelloit		Del governo del mondo,
Et pour ce aouer le vouloit	5252	E per questo voleva rendergli omaggio.
^{Car} Siert accoustume iadis		Infatti un tempo era costume,
Ainsi comme on treuve en mai/zt diz		Come si può leggere in molti scritti,
Que tous hommes et toutes femmes		Che tutti gli uomini e tutte le donne
Qui eussent louanges et faames	5256	Che ebbero onore e fama
Dauoir excellant sapience		Per il loro altissimo sapere,
Ilz honnouoient tant science		Onorassero molto la scienza;
Quilz repputoient deite		Essi erano considerati persone divine
Destre en si hault degre monte	5260	Per essere saliti così in alto,
Et les aouroient com dieux		Ed erano adorati come dei
Non obstant ne loise aux mortieulx		Benché sia cosa non lecita ai mortali.
¶ Et comme science & sagece		E come la scienza e la saggezza
Donne aux sages a grant largece	5264	Porti largamente soccorso ai saggi
Secours en toute auersite		In ogni avversità,
En est en maint lieu recite		Lo si può leggere in molti scritti.
Appuleyus si le tesmongne,		Apuleio lo testimonia
En son liure ou ne mist mencongne	5268	Nel suo libro, dove non c'è menzogna,
En parlant de Vlixes le sage		Citando appunto Ulisse il saggio
Qui prudence auoit en vsage	5272	Che era dotato di grande prudenza
Et science qui conduisoit		E scienza. Tali doti guidavano
Ses fais et si bien le duisoit		Le sue azioni, e lo conducevano tanto bene,
Que par tant de perilz orribles		Che, passando attraverso pericoli spaventosi
Passant auentures terribles	5276	E terribili avventure,
Surmonta toutes les tempestes		Superò tutte le tempeste
Et les merueilleuses molestes		E straordinari ostacoli,
Par layde de sa ^{grant} prudence,		Grazie alla sua grande prudenza,
Sapience et grant providence.	5280	Saggezza e chiaroveggenza.
En la fosse Ciclops entra		Penetrò nella caverna perigliosa
Perilleuse ou il encontra		Del Ciclope dove affrontò
Maintes merueilles touteuoye		Cose mirabolanti; tuttavia,
Par son sens not mal en la voye	5284	Grazie alla sua saggezza, ne uscì incolume.
En enfer dessendi & si		Scese agli inferi e ne risalì
En sailli tout vif autressi		Vivo; inoltre,
Du beurage Circes beu a		Bevve il filtro di Circe,
Et point en beste nen mua	5288	Ma non venne affatto mutato in bestia.
Des ceraines les chancons belles	[212 ^{va}]	Udì il fascinosa canto
Ouy et ne tira vers elles		Delle sirene, ma non ne fu ammaliato.
Et de plusieurs autres perilz		Sfuggì a molti altri pericoli,
Eschappa sans estre peris	5292	Senza perdere la vita.
Par son sens sen desueloppa		Sopravvisse per la sua saggezza,
Nautre riens ne len eschappa		Nessun'altra cosa gli fu d'aiuto.
¶ Que quant science est bien amorse		Quando la sapienza ha basi solide,
Elle vault mieulx a homs que force	5296	Soccorre l'uomo più della forza fisica.
De ce dit Thules en son liure		A questo proposito Tullio [Cicerone],
De viellece tout a deliure		Nel suo libro sulla vecchiaia, ⁹⁸ ha detto
Que les grandes choses parfaites		Che le cose grandi ed eccelse
Non mie par force sont faites	5300	Non si ottengono con la violenza,
Ne par abillete de corps		Né con l'abilità fisica,
Ne par ieunece ne encors		Né con la giovinezza, e neppure
Par legierete que li membre		Con l'agilità delle membra,
Ayent mais par conseil entendre	5304	Ma per aver ascoltato consigli

Disoit en soy et quas tu fait		Egli si diceva: “Che cos’hai fatto oggi?
Ce iour es tu point plus parfait		Non sei punto più perfetto
Que yer a quel mal resiste		Di ieri? A qual male hai resistito?
As-tu ne tes tu desiste	5360	Non hai ceduto a qualche cosa
De riens qui soit contraire a meurs		Che sia contraria ai buoni costumi?
As tu point par exemples meurs		Hai richiamato all’ordine con il tuo esempio
Autrui appelle a doctrine		I costumi di un altro?
As tu pascience enterine	5364	Ti dedichi del tutto alla sapienza?”
Et ainsi cellui a par lui		In questo modo con se stesso
Arguoit si dit de cellui	[213 ^{ra}]	Ragionava. Quello stesso Seneca
Seneque quil estoit contraint		Disse che era costretto
Destre de tous vices abstrait	5368	Ad astenersi da tutti i vizi
Par linquision parfaite		Per l’inquisizione completa
Qui lui ert par soy meismes faite		A cui sottometteva se stesso.
¶ Et quil soit voir que sapience		E che è vero che la saggezza
Eust la plus grant audience	5372	Aveva maggior prestigio
Es temps anciens des payens		Nei tempi antichi dei pagani
Vous le veez par les moyens		Voi lo vedete per mezzo
Des histoires qui en appert		Delle storie che chiaramente
Le dient comme il y appert	5376	Ne parlano, com’ è evidente.
Le policratique le preuve		Il <i>Policratice</i> lo dimostra
Et voy cy comment il lespreuve		Ed ecco come lo afferma:
Comme il fust ainsi ce dist il		“Avvenne nel passato, egli disse,
Que les payens la gent Jentil	5380	Che i pagani di nobile schiatta
Tenissent que homs ieunes ne vieulx		Pensavano che gli uomini, sia i giovani che i vecchi,
Sans avoir le conseil des dieux		Non dovessero far nulla
Ne deust faire nulle riens		Senza il consiglio degli dei.
Toute fois entreulx vne riens	5384	Comunque, avevano fra loro
Auoient que ilz honnoiroient		Un pregio che essi onoravano,
Comme souverain dieu laouroient		Adorandolo come dio sovrano
Et com prince de toutes choses		Eccelso in tutte le cose
Ou toutes hontes ot encloses	5388	In cui ogni qualità è inclusa.
Le dieu des dieux de leur fiance		Il dio supremo in cui fidavano
Cellui dieu estoit sappience		Era la sapienza;
Que sur toute riens repputoient		Essi la ritenevano superiore a tutto,
Honnouoient et redoubtoient	5392	La onoravano e la temevano.
¶ Pour ce les sages anciens		Per questo gli antichi saggi
Philosophes ou ot mains biens		Filosofi erano ammirevoli,
En leurs temples faisoient mettre		E nei loro templi collocavano
Lymage atout moult noble ceptre	5396	L’immagine della sapienza
De sapience et a lentre		Con il suo nobile scettro, e la si vedeva
Du temple elle estoit encontre		All’ingresso del tempio.
En sa bouche un escript tenoit		Sulla sua bocca c’era uno scritto
Dont latre ainsi contenoit	5400	Le cui parole dicevano:
Mengendra et fist grant usage		“Mi generò Memoria la saggia,
Menfanta memoire la sage		Mi diede la luce e fece un’utile azione.
Les grigois qui de moy parlerent		I greci che parlarono di me nei loro scritti
Sophie en leurs dis mappellerent	5404	Mi chiamarono Sofia,
Des latins la sage emparlee		Dai Latini fui chiamata Sapienza,
Sapience suis appellee		La saggia e l’eloquente.
Je he les hommes qui sont nices	[213 ^{rb}]	Odio gli uomini sciocchi,
Les oeuvres vaines & les vices	5408	Le azioni vane e i vizi,

Toutes sentences inutiles		E tutti i discorsi inutili;
Et aime les choses soubtilles		Amo le cose sottili.”
¶ Tant de preuues que cest sans compte		Tante, innumerevoli prove
Je pourroye ycy traire a compte	5412	Potrei citare per testimoniare
Des louanges de Sapience		Le lodi della sapienza
Ou est compris toute science		Che contiene in sé ogni scienza.
Les philosophes en ont dit		I filosofi ne hanno molto parlato
Maint beau proverbe & fait maint dit	5416	Con bei proverbi e discorsi,
Qui trop lonc seroit a compter		Ma sarebbe troppo lungo enumerarli,
Si ne pense a tout racompter		Quindi non penso di raccontare tutto.
¶ Voy cy quaristote en escript		Ecco quello che ne ha scritto Aristotele,
Se a memoire iay son escript	5420	Se ricordo a memoria il suo scritto:
Pour ce que sappience est mere		“Visto che la sapienza è madre
De toutes vertus non amere		Di ogni dolce virtù,
Par les meilleurs raisons monstree		Deve essere resa nota e dimostrata
Elle doit estre et demonstree	5424	Con i migliori ragionamenti.”
¶ Salemon dit en ses prouerbes		Salomone dice nei suoi proverbi
Ou sont contenus mains beaulx verbes		Che contengono molte belle parole:
Se sappience en ton cuer entre		“Se la sapienza entra nel tuo cuore,
Et science se fiche ou centre	5428	Se il sapere si colloca al centro
De ton ame conseil plaira		Della tua anima, il suo consiglio ti piacerà
A toy qui point ne te laira		E non ti lascerà mai,
Et te conservera prudence		E la prudenza ti preserverà
De toute mauuaise accidence	5432	Da ogni difficile circostanza.”
¶ Mais le psalmiste si nous dit		Ma il salmista ci dice
En ses vers ou il na mesdit		Nei suoi versi, e non ha sbagliato,
Que de sapience el principe		Che il principio della saggezza,
Qui toute male erreur estippe	5436	Che ci fa evitare ogni empio errore,
C'est la crainte nostre seigneur,		È il timore di Nostro Signore:
Qui nous doit estre la greigneur		Questa è la cosa più importante.
¶ Un autre sage si recorde		Un altro saggio ci ricorda
Que sapience est de concorde	5440	Che la sapienza è la madre della concordia
La mere qui toutes fait naistre		Che fa nascere tutte le virtù
Les vertus et lomme sage estre.		E che rende l'uomo saggio.
¶ Mais or vueil que soient finies		Ma ora vorrei metter fine
Cestes raisons mais infinies	5444	A questi ragionamenti; infiniti
En pourroient estre comptees.		Se ne potrebbero raccontare,
Mais toutes choses racomptees		Ma tutte le cose riportate
Par loncs comptes souuent anuyent		In grandi dettagli spesso annoiano,
Et maintes gens si les deffuyent	5448	E molte persone ne rifuggono.
¶ Si ay bien prouue ce me semble,		Infatti mi sembra di aver provato
Que se toutes choses ensemble		Che, se si volesse scegliere la migliore
Estoient pour la mieuldre eslire		Di tutte le qualità messe insieme,
On deuroit sans point contredire	5452	Si dovrebbe, senza cadere in contraddizione,
Eslire sagece soubtiue		Eleggere la sottile saggezza,
Sur toutes la Superlative		Che è superiore a tutte.
Si en vueilles iuger ma dame		Dama Ragione, voi che non fate torto a nessuno,
Raison qui ne fait tort a ame	5456	Vogliate giudicare il mio esposto
Et mon esleu couronne soit		E far sì che l'uomo da me eletto
Du bas monde car il concoit		Sia incoronato sulla terra: egli rispetta
Toutes les choses qui sauans		Tutto ciò che è saggio per gli esseri umani,
Sont aux humains de se me vens	5460	E di questo io sono fiera.

¶ Mais pour ce qua aucun pourroit Sembler qui gloser youldroit Ce que oncques certes ne pensay Que mettes de raison passay Quant noblece de corps blasmay Sans vertu que petit amay Que leusse fait pour mesprisier Nobles gens que len doit prisier Pour ce ades vueil louer noblece Aournee de tel gentillece Comme elle doit par droit auoir Qui en veult faire son deuoir Et aux princes moy adressant Diray se raison si assent Com nobles doivent estre fais Sestre tenus veulent parfais Cy dit des meurs que doiuent auoir les nobles princes selon les diz des aucteurs ¶ Pour ce que cy assemble sommes Pour auisier de tous les hommes Qui nous pourrons le mieuldre eslire Pour estre du mond roy et Sire Qui moult doit estre par Raison Esleu et se vous ma raison Entendez pour mieulx auiser Ie vous vueil dire et deuiser Quel condicion doit auoir Noble prince par droit deuoir Selon les dis des anciens Se croire nen voulez les miens ¶ Et premierement de quoy sert Le prince qui gloire dessert Se bien et deurement saplique Au bien de la chose publique ¶ Plutarchus si dit et recorde Que ycelle publique concorde Est un droit corps viuifie Du don de dieu saintifie Et gouuerne par latrempance De raison par bonne ordenance Du quel corps le prince est le chef Sans qui les membres nont a chef. Car tout ainsi com le chef est Dessus les membres prompt et prest A gouuerner trestout le corps Et en lui sont tous les accors Des sens qui doivent gouuerner Tout le demourant dieu donner Y a voulu plus de beaute Car le vis especiaulte Porte de la beaute parfaicte	5464 5468 5472 5476 5480 5484 5488 5492 5496 5500 5504 5508	Ma dato che potrebbe sembrare, A chi volesse implicare Quello che io certo non pensai mai, Che io sono andata oltre i limiti della ragione Quando ho criticato la nobiltà di razza Senza la virtù, cosa che poco stimo, Direbbero che l'ho fatto per disprezzare I nobili che infatti devono essere rispettati. Per questo adesso voglio lodare la nobiltà, Dotata di quelle qualità Che deve avere per diritto Chi le considera come come un dovere. Rivolgendomi ai principi dirò, Se Ragione lo consente, Come devono essere i nobili Se vogliono che li si consideri perfetti. Qui si parla dei costumi che i nobili principi devono mantenere secondo i sapienti Ci siamo qui riuniti Per decidere quale fra tutti gli uomini Noi potremmo scegliere come il più adatto Ad essere eletto re e signore del mondo; Costui deve infatti essere eletto Secondo ragione; se voi ascoltate Il mio criterio per fare la miglior scelta, Io voglio esporre e illustrare Quali caratteristiche il principe nobile Degno di questo nome deve avere Secondo gli scritti degli antichi saggi, Se mai non voleste credere alle mie parole. In primo luogo, qual' è la funzione Del principe che, in nome della gloria, Si dedica in tutta coscienza Al bene della cosa pubblica? Plutarco ¹⁰¹ scrive e sostiene Che la concordia pubblica È un vero corpo vivente, Santificato dal dono di Dio Governato dalla temperanza Della ragione, secondo la norma. Il principe è la testa di quel corpo; Senza di esso le membra sono prive di capo. Così come il capo si trova Al di sopra delle membra, pronto ed efficace Nel governare tutto il corpo E nell'armonizzare i sensi Che devono governare Tutto il resto, Dio ha voluto Mettervi maggiore bellezza Perché è soprattutto il viso Che mostra la bellezza perfetta.
---	--	---

Et ainsi com plus noble est faite		Così come questa parte è fatta
Celle partie doit prince estre		Più nobilmente, tale deve essere il principe
Qui est plus hault et le plus maistre	5512	Che è il superiore e il maestro
Des membres qui obeissans		Dei sudditi che devono obbedirgli.
Lui sont si doit passer son sens		Quindi deve superare tutti gli altri
Tous les autres en bonnes meurs		In saggezza, in comportamento
Et en consaulx vaillans et seurs	5516	E in tutti i suoi saggi e validi consigli.
¶ Aristote dit en ethiques		Nella sua <i>Etica</i> , Aristotele dice
Que prince ainsi autentiques		Che i veri principi così devono essere:
Doiuent estre, et quil y appere		Essi devono comportarsi
Comme est sus les enfans le pere	5520	Come il padre verso i figli,
Et sus les brebis le pastour		O come il pastore con le sue pecore
Qui garder les doit de mal tour		Quando deve proteggerle contro il pericolo.
¶ Que luxure doye fuyr		Il principe deve rifuggire dalla lussuria
Le prince et chastete suir	[214 ^{ra}]5524	E seguire la castità,
Dit Valerius en son liure		Come afferma Valerio nel suo quinto libro
Cinquiesme qui maint bon dit liure		Che dà molti buoni consigli
Que la chose plus desseant		E dice che la cosa più sconveniente
A un prince et plus mal seant	5528	E più dannosa per un principe
Cest luxure et exemple en donne		È la lussuria; per spiegarne la ragione
Dun grant prince dont il raisonne		Cita l'esempio di un grande principe.
Cest de hanibal de cartage		Annibale, ¹⁰² signore di Cartagine,
Prince racompte - qui si sage	5532	Fu tanto saggio
Et si preux fu - que les rommains		E tanto valoroso che molte volte
Mist plusieurs - fois du plus au mains		Mise i Romani in fuga.
Tant fu appris de guerre et fermes		Era tanto forte e abile in guerra
Nonques ne pot par force darmes	5536	Che nessuno riuscì a vincerlo
Estre vaincu finablement		Con la forza delle armi. Ma alla fine,
Les charnalitez telement		I piaceri della carne lo avvinsero talmente
Lenveloperent en la grant		Nella grande Campania, ¹⁰³
Champaigne que lui qui engrant	5540	Che gli fecero perdere la ragione, a lui
Souloit estre de guerroier		Di solito tanto desideroso
ffirent du tout si desvoyer		Di combattere, e alla fine fu sconfitto
Que vaincu en fu au derrain		Vergognosamente. Per questo
Honteusement ainsi le raim	5544	Si deve impedire al germe della lussuria
De luxure est tres deffendu		Di insediarsi nel cuore di un principe.
En cuer de prince estre espandu		Si potrebbero elencare altri esempi,
¶ Autres exemples en pourroie		Ma il discorso diventerebbe troppo lungo.
Dire assez mais longue seroie	5548	Il principe deve anche lottare
¶ Gloutonnie le prince doit		Contro i peccati di gola e rifuggirne.
Aussi fuyr qui ne lui loit		A questo proposito Valerio racconta
Et de ce racompte valere		Che la sobrietà è necessaria
Que sobriete neccessaire	5552	Al principe
Est au prince qui doit iugier		Che deve giudicare
Selon raison dont empecher		Secondo ragione; le sue facultà
Ne doit mie son sentement		Non devono essere offuscate
Par boire ou menger gloutement	5556	Da eccessi nel bere e nel mangiare.
Exemple donne dune femme		Valerio cita l'esempio di una donna
Qui fu accusee de blame		Che fu accusata di un delitto
Deuant philippe qui ert Roy		Davanti a Filippo,
De macedoine et a desroy	5560	Re di Macedonia che spesso beveva
Buuoit souuent iusqua estre yure		Immoderatamente fino ad ubriacarsi. ¹⁰⁴

Si nestoit pas de vin deliure		Infatti non era del tutto sobrio
Quant celle femme examina	[214 ^{fb}]	Quando esaminò il caso di questa donna,
Car tantost sentence donna	5564	Perché disse subito
Que mourir deuoit lors la femme		Che meritava la morte. Allora la donna,
Qui de crime sentoit sans blame		Che si dichiarava innocente,
Son corps net et sa conscience		Pura di corpo e di coscienza,
Dit adonc tout en audience	5568	Disse davanti a tutti:
Se phelippe en estat deu		“Se Filippo fosse in possesso delle sue facoltà,
ffust sans estre de vin meu		E non sotto l’influenza del vino,
Si quentendre peust ie parlasse		Se fosse in grado di capire, io parlerei
Et de sa sentence appellasse	5572	E farei appello alla sua sentenza.”
Dont apres livrece vaca		Dopo che l’ebbrezza si fu dissipata
A elle ouyr et renonca		Filippo ascoltò la donna
La sentence quil ot donnee		E revocò la sentenza che aveva emesso
Qui moult estoit mal ordonnee	5576	E che era del tutto ingiusta.
¶ Que prince doye vertueux		Che il principe deva essere virtuoso
Estre et en tous fais fructueux		E rendersi utile in ogni sua azione
Dist Saint augustin qui racompte		Lo dice Sant’Agostino nel libro
Ou liure ou plusieurs grans biens compte	5580	In cui parla di molte grandi qualità
Con dit de la cite de dieu		E che s’intitola <i>La città di Dio</i> ;
Ou v. ^{me} livre est le lieu		Nel quinto libro racconta
Comment les ancians nommoient		Che gli antichi, che amavano
Vertu et honneur quilz amoient	5584	La virtù e l’onore, ne fecero
Ij. deesses et a chacune		Due dee; a ciascuna
Un temple firent cil de lune		Dedificarono un tempio, l’ uno era inserito
Entroit en lautre et ert cellui		Nell’altro: il primo era quello della virtù:
De vertu ou entroit par lui	5588	Entrandovi si accedeva
Ou temple quon disoit donneur .		Al tempio dedicato all’Onore.
Si ert en signe quen tout laueur		Questo significava che in ogni azione
Qui veult a honneur paruenir		Chi vuole giungere all’onore
Il y fault par vertu venir	5592	Deve passare attraverso la virtù.
¶ Que exemple bon doie donner		Che il principe deve dare il buon esempio
En fais en diz en raisonner		Nelle azioni, nelle parole, e nel modo di pensare
Le prince de ce clodian		Lo disse Claudiano
A lempereur theodosian	5596	All’imperatore Teodosio: ¹⁰⁵
Dit que lexemple de bon prince		L’esempio del principe virtuoso
Si amende plus la province		Fa migliorare una regione
Que ses commandemens ne font		Più di quanto lo facciano gli ordini,
Car le peuple et les gens qui sont	5600	Perché il popolo e gli altri sudditi
Soubz lui si prennent exemplaire		Seguono l’esempio di quello
Ou au bien ou au mal que faire	[214 ^{va}]	Che vedono fare, sia nel bene che nel male;
Lui voient sil est bon amendent		Se l’esempio è buono, si correggono,
Se mauvais est au mal sentendent	5604	Se è cattivo, scelgono il male,
Pour ce quant fait commandement		Perché quando il principe dà degli ordini
Tenir le doit premierement		Deve essere il primo a rispettarli;
Et puis ses subgez le suivront		I suoi sudditi lo seguiranno,
Et plus volentiers le feront	5608	E lo faranno tanto più volentieri
Noseront contredire au Roy		Perché non oseranno opporsi a un re
Qui mesmes tendra celle loy		Quando egli stesso rispetta quelle leggi.
¶ Au propos dit sozoneus		Riguardo a questo, Sozomene ¹⁰⁶ dice
Que les princes qui ont eus	5612	Che nei tempi antichi
Les grans renoms ès temps passez		I principi di grande fama

Ou tant de bien ot amassez Nulle chose ia nestablistent Que leurs personnes nacomplissent Si tenoient tous les edis Qui par eulx erent fais et dis Ne pour de seigneur le haulcage Ilz ny queroient avantage ¶ De iulius cesar appert Qui oncques ne dit en appert A ses cheualiers alez y Ains toudis disoit alons y En fait de guerre et de bataille Siennes en estoit la commenaille, Si donnoit cuer et hardement A ses gens de plus fierement Combatre quant present estoit Ainsi le monde conquestoit ¶ Que prince soit plain de clemence Piteux et doulx par affermance Voy cy seneque en un epistre Le quel ien fois iuge et arbitre Qui dit quil nest homme qui tant Soit neccessaire estre clement Et piteus comme aux princes est Et de rigueur estre moins prest ¶ Ou tiers epistre ancor Recorde Que la cruaulte ou sacorde Le prince batailles engendre Mais sa clemence ou que dessendre Elle viengne tranquillite Engendre par humilite. Cest la proece du courage Noble vaillant honneste & sage De tous iours estre debonnaire Et doulx en trestous ses affaires Ne a un prince naffiert point Estre fol nireux par nul point Si quon ne le puisse prier Par humblement mercy crier ¶ Encor dit en lepistre quart Que se les dieux sont de leur part Si debonnaire que les hommes Ne fouldroient pour les grans sommes De leurs pechez et pour quoy dont Les princes qui tous hommes sont Ne pardonnent ilz de leger Quant en eulx a a corriger ¶ Ou v. ^{me} chapitre encore Dit Seneque que ou temps de lore Un prince estoit qui ot tache A estre fierement vengie De quanquil avoit dennemis	5616 5620 5624 5628 5632 5636 5640 [214 ^{vb}] 5644 5648 5652 5656 5660 5664	Che raccolsero tante lodi, Non decretavano alcuna legge Senza averla sperimentata su se stessi. Obbedivano a tutti gli editti Che avevano emanato e decretato; E la loro condizione di superiorità Non accordava loro nessun vantaggio. È noto che Giulio Cesare Non diceva mai esplicitamente Ai suoi cavalieri “Andate,” Bensì diceva sempre “Andiamo.” In caso di guerra, sul campo di battaglia Spettava a lui essere il primo; In questo modo dava coraggio e ardimento Alla sua gente affinché potesse battersi Più audacemente a causa della sua presenza, E fu così che conquistò il mondo. Che il principe deve essere clemente, Compassionevole e pietoso, lo afferma in una lettera Seneca, Che considero giudice e arbitro della questione. Egli dice che a nessuna persona È tanto necessario essere clemente, Compassionevole e indulgente Quanto al principe. Nella terza epistola egli riafferma Che la crudeltà di un principe È all’origine di ogni lotta, Mentre la sua clemenza, ovunque Si diffonda, fa nascere la tranquillità, Frutto dell’umiltà. È il pregio di un cuore Nobile, valoroso, onesto e saggio Di essere sempre clemente E pietoso in ogni sua azione. È sconveniente per un principe mostrarsi Irragionevole o collerico, Tanto che non lo si possa pregare O chiedergli umilmente grazia. Nella sua quarta epistola dice inoltre Che se gli dei, da parte loro, Sono così clementi verso gli uomini Da non fulminarli, malgrado la grande quantità Dei loro peccati. Perché allora I principi, uomini anch’essi, Non perdonano facilmente Dato che anche loro possono sbagliare? E ancora, al quinto capitolo Seneca dice che in passato Visse un principe che aveva tentato Di vendicarsi ferocemente Di tutti i suoi nemici,
---	--	--

A les destruire a peine mis Ainsi en destruit plus de xx. Mais d'un seul souffrir lui couuint	5668	E mise ogni sforzo per distruggerli. Infatti ne eliminò più di venti, Ma fu costretto a risparmiarne uno Perché non riuscì ad annientarlo con la forza
Par force ne le pot destruire Assez lui en pot le cuer cuire A sa femme pris conseil a Et celle bien le conseilla	5672	E questo gli rodeva il fegato. Interpellò sua moglie, Ella gli diede dei buoni consigli
Et lui a dist que ainsi feist Et tel remede y meist Com fait le medecin savant Lequel quant ne va perceuant	5676	E gli disse che cosa fare, Cioè che applicasse lo stesso rimedio Che raccomanda il buon medico Il quale, rendendosi conto
La garison de son malade Par medicine amere ou fade Ou tel quon lui cuidoit propice Lui donner dune autre malice	[215 ^{ra}]5680	Che il malato non guariva Con le medicine, amare o insipide che fossero, O che egli considerava benefiche, Pensa di tentare un altro metodo
Il savise et tout au contraire Lui donne et par ce voit on traire Aucun malade a garison Si dit quil feist en tel facon	5684	E gli dà il rimedio opposto: In questo modo si può Far guarire il malato. La moglie gli consigliò di fare lo stesso:
Puis que par guerre ne pouoit Cil auoir esprouuer deuoit Se par douceur auoir le peust Ainsi le fist affin quil leust	5688	Dato che non poteva vincere il nemico Con la forza, doveva tentare Di vincerlo con la dolcezza. Così fece, fino a quando riuscì a domarlo:
Et par tel douceur lendormy Que cellui fu si son ami Que meilleur ne peust auoir Et depuis le fist il son hoir	5692	Lo ammansì con tanta benevolenza Che quello divenne il migliore amico Che avesse mai avuto E più tardi fece di lui il suo erede.
¶ De cellui meismes excercite De douceur Senequa recite Ou dit livre tout ensuiuant Et par exemple met auant	5696	Di questo modo di praticare La clemenza ne parla Seneca Più avanti nello stesso libro E cita come esempio
Des mouches a miel qui si feles De leur nature sont que elles Laisent laguillon en la playe Ou la pointure lomme playe	5700	Le api che sono tanto crudeli Per natura Da lasciare il pungiglione Nella piaga di chi pungono;
Mais point daguillon na leur roy En signe de plus doulx arroy Et dit Senequa sus ce point Que par ce que le roy ne point	5704	Segno di un temperamento più mite. A questo proposito Seneca dice Che, appunto perché il re non punge, La natura dà l'esempio ai principi
Nature aux princes donne exemple Dauoir en eulx vertu plus ample Quaultres gens et meurs plus parfais Et plus douceur en tous leur fais	5708	Di avere in se stessi virtù più nobili Di qualsiasi altro e costumi ineccepibili, Più clemenza in tutte le loro azioni, Senza un briciolo di crudeltà,
Sans nesun raim de cruaulte Et plus parfaicte loyaute ¶ Le policratique maintient En son livre quil appartient	5712	E la più perfetta lealtà. Il <i>Policratico</i> sostiene Nel suo libro che il principe Deve attenersi ai costumi del passato
A vn prince a estre ancien De meurs et tout le maintien sien Soit attrempez et a conseil Ausez dentendre conseil	5716	E che il suo comportamento Deve essere moderato; deve Ascoltare saggi consigli E deve saper governare
Et quil se sache gouuerner		

Com les medecins qui donner Scevent diverses medecines Aux repples font boire raciness Ou autres choses pour voidier Aux autres pour nature aydier Plusieurs diuers cirops apprestent Et aux autres qui ia saprestent A pourriture faire en cher Scevent le mal du bon trancher Et ainsi faire au prince loit A ses subges selon qu'il voit Aux uns doit user de douceur Et aux autres faire rigueur Selon le mal la medecine Pour curer toute la racine ¶ A ce propos nous dit valere Du noble prince debonnaire Marc Marcel le quel quant ot prise La noble cite par semprise De ciracuse riche et belle Quant vid linfortune de celle Cite peuplee grant et fort De pitie prist a plourer fort En regardant la grant pitie Tout non obstant lennemistie ¶ Comment iuste et droiturier doye Estre le prince en toute voye Et faire loy diligemment Garder droit et commandement Valerius le ramentoit Et dist que tout prince mettoit Anciennement sa pensee Que vraye loy fust exaussee Vn exemple en donne comment Vn grant roy anciennement Se fist lun de ses yeulx creuer Et a son filz en fist lever Un autre pour ce qu'il auoit Trespasse la loy dont deuoit Avoir tous les .ij. yeulx creuez Si vould de lun estre greuez Affin que son filz qui regner Deuoit apres lui gouverner Peust le peuple au moins a un oeil. Ainsi accompli par son vueil La loy de ce que les ii yeulx On devoit creuer a son fieulx ¶ Dalixandre est il racompte Que ne fois en debat monte ffu lui et ses cheualiers dont Lui qui amoit droiture moult Se soubmist au vray iugement	<p>[215^{rb}]5720</p> <p>5724</p> <p>5728</p> <p>5732</p> <p>5736</p> <p>5740</p> <p>5744</p> <p>5748</p> <p>5752</p> <p>5756</p> <p>[215^{ra}] 5760</p> <p>5764</p> <p>5768</p>	<p>Seguendo l'esempio dei medici Che sanno dare medicine diverse: Ai gran mangiatori fanno bere delle radici O altre cose che li aiutino a evacuar; Ad altri, per aiutare la natura, Danno molti sciroppi differenti; Per altri ancora, Che mostrano segni di cancrena, Separano la parte sana da quella infetta. Il principe deve agire allo stesso modo Con i suoi sudditi, secondo il suo giudizio. Con alcuni deve usare la dolcezza, Con altri la severità; A ogni male, il suo rimedio Per sradicarlo del tutto. A questo proposito Valerio racconta Del nobile e benevolo principe Marco Marcello,¹⁰⁷ il quale quando ebbe presa Con la sua manovra la nobile città Di Siracusa, bella e ricca, E quando vide le sventure Di quella città popolosa, grande e forte, Pianse a calde lacrime Di fronte a tanta sciagura, Malgrado le ostilità. Quanto retto e giusto debba essere Il principe in ogni occasione, E legiferare equamente Tutelando le leggi e l'ordine, Valerio ce lo rammenta Dicendo che anticamente Ogni principe dedicava ogni suo pensiero A far applicare fedelmente la legge. Cita come esempio il modo in cui Un grande re dei tempi antichi Si fece strappare un occhio E ne fece togliere uno Anche a suo figlio perché costui Aveva infranto la legge, per cui Avrebbe dovuto perdere entrambi gli occhi. Il re volle perdere uno dei suoi occhi Affinché suo figlio, destinato a regnare Dopo di lui, potesse governare Il popolo almeno con un occhio. In questo modo, per volere del re, Venne rispettata la legge secondo la quale Si dovevano togliere al figlio entrambi gli occhi. Di Alessandro si racconta Che una volta si trovò In disaccordo con i suoi cavalieri, Per cui egli, molto rispettoso della legge, Sottomise la causa a giudizio</p>
--	--	--

De la cause et finalement		E alla fine si deliberò
Fu iugie qu alixandre tort		Che Alessandro aveva torto;
Auoit et lui par bon accoit	5772	Di buona grazia egli ringraziò
Remercia ceulx qui auoient		Quelli che avevano emesso il verdetto,
Juge le droit comme ilz deuoient		Com'era loro dovere.
Et en ce approuva propice		Con questo dimostrò che approvava
Plus que seigneurie iustice	5776	La giustizia più del potere.
Et a ce propos fait listoire		A questo proposito si cita la storia
De lempereur trayan qui voire		Dell'imperatore Traiano, ¹⁰⁸ ed è la verità,
Est qui dit que monte estoit		Il quale si trovava una volta a cavallo
Une fois et moult se hastoit	5780	E stava affrettandosi
Da vne grant bataille aler		Per raggiungere Il campo di battaglia.
Une femme vesue parler		Una vedova venne a parlargli
Vint a lui et hault sescrya		Con alte grida
Et pour dieu merci lui crya	5784	E lo pregò per l'amor di Dio
Quil lui voulsist faire iustice		Che egli volesse renderle giustizia
Dun qui par cruel malefice		Contro un uomo che per malefica crudeltà
Avoit un sien enfant occis		Le aveva ucciso il figlio.
Lempereur qui ia ert assis	5788	L'imperatore, che era già sul suo destriero,
Sus son destrier dist que au retour		Disse che al suo ritorno
Lui feroit droit mais que lestour		Le avrebbe reso giustizia,
ffust fine et celle respont		A battaglia finita. Ribatte la donna: ¹⁰⁹
Et se point ne retournes dont	5792	“E se tu non ritorni
Qui iustice et droit me fera		Chi mi darà ragione e giustizia?”
Il respont cil la parfera		E lui risponde: “Lo farà colui
Qui sera de moy succesueur		Che sarà il mio successore.”
Tu es dist elle mon debteur	5796	Quella ripiglia: “Sei tu il mio debitore.
Que te vaudra saultre me paye		A che ti giova se mi paga un altro?
Tenus es de faire la paye		Spetta a te pagare il debito.”
Et lors lempereur esmeu	[215 ^{vb}]	Allora l'imperatore, commosso
Des paroles si a veu	5800	Dalle sue parole, comprese il caso
Le cas et du cheval dessent		E, sceso da cavallo,
Et a celle femme en present		Subito garantì alla donna
ffist droit et satiffacion		Giustizia e soddisfazione.
Dont fu grant approbacion	5804	Quella fu ritenuta la gran prova
Quil estoit parfait iusticier		Che egli era un giudice perfetto
Sans prolongner ne delaissier		Perché non procrastinava o differiva il giudizio.
¶ Ces mos au propos autentiques		Con queste parole adatte al caso
Recorde aristote en eEthiques	5808	Aristotele ricorda nella sua <i>Etica</i>
Que le prince pas dominer		Che non è il principe che deve dominare,
Ne doit mais raison sans finer		Ma sempre la ragione;
Et que cil vray prince est qui garde		Vero principe è colui che rispetta
Iustice et bien raison regarde	5812	La giustizia e giudica secondo ragione.
¶ Et tTulle ou lLivre des offices		Nel suo libro <i>De Officiis</i> , anche Cicerone
Recorde aussi ces mos propices		Osserva con queste eque parole:
Comme il soit ainsi ce dist il		“Come è vero, egli dice,
Que la vertu noble et ientil	5816	Che la nobile e chiara virtù
De iustice es larrons reluise		Della giustizia illumina perfino i ladri
Quant entreulx tel droit leur aduise		Quando anche le loro leggi li consigliano
Que leurs despouilles ilz deppartent		Di valutare il loro bottino
Esgaument et les sentrepartent	5820	E di dividerlo equamente,
Par plus fort raison le prince estre		Così a maggior ragione il principe

Doit vray iusticier en tout estre		Deve sempre difendere la giustizia
Qui la chose publique garde		Che protegge la cosa pubblica
Et du commun corps a la garde	5824	E veglia sul bene comune.”
¶ Que le prince doye estre sage		Il principe deve essere saggio,
Entroduit en science et large		Dotto e generoso,
De honneur et sappience appris		Dedito all'onore e alla sapienza
Si quil ne puist estre repris	5828	In tutto irreprensibile;
Dist en un liure saint Bernard		Questo lo afferma San Bernardo, ¹¹⁰
De consideracion lart		In un libro sull'arte della considerazione.
Au pape Eugenius que Roy		Egli disse al Papa Eugenio ¹¹¹ che un re
Non sage seant en arroy	5832	Privo di saggezza, seduto pomposamente
En chayere, tout autant vault		In trono, vale tanto quanto una scimmia
Comme un singe monte bien hault		Arrampicata in cima a un albero.
¶ Aggelius aussi tesmongne		Anche Augelio Gallo dice
Et dist que la plus grant besongne	5836	E ribadisce che l'azione più grande
Et qui plus digne est de memoire		E più degna di memoria,
Que phelippe roy fait si nottoire	[216 ^{ra}]	Che rese famoso il re Filippo,
Ce fu quant son filz alixandre		Fu di far educare nell'arte della scienza
Fist de science lart apprendre	5840	Suo figlio Alessandro
Qui apres lui regner deuoit		Che doveva regnare dopo di lui.
Et quant cellui roy qui auoit		Quando quel re, che teneva molto
Grant desir que son filz apprist		All'educazione di suo figlio,
Le vid ne un message prist	5844	Lo vide nato, fece venire un messaggero
A aristote le tramist		E mandò ad Aristotele
A tout un epistre ou il mist		Una lunga epistola in cui scrisse
Que grant ioye avoit que les dieux		Che era molto felice che gli dei
Lui auoient donne un fieulx	5848	Gli avessero mandato un figlio,
Mais plus ioye en auoit .x tans		Ma che era dieci volte ancora più felice
De ce que nes ert en son temps		Che fosse nato al tempo di Aristotele:
Car il auoit grant esperance		Filippo aveva la grande speranza
Que science et amoderance	5852	Che suo figlio imparasse da lui
Apprist de lui et que son maistre		Scienza e moderazione
ffust si en vouldroit mieulx son estre		E che per questo migliorasse la sua natura.
¶ Encore a ce propos		Sempre su questo argomento
Sentorius comment prouffite	5856	Svetonio commenta che la scienza
Science aux princes qui lapprennent		Giova ai principi che l'apprendono
Par quoy mieulx scevent silz mesprennent		Perché capiscono meglio quando sbagliano.
De ce dit ou liure notable		Questo lo dice nel suo celebre libro
Des cesares ou maint notable	5860	<i>Vite dei Cesari</i> dove racconta
De leur grant vaillance racompte		Cose mirabili del loro valore.
De iulius cesar nous compte		Ci narra che Giulio Cesare
Comment de grant estude estoit		Era molto assiduo nello studio:
Car toudis science acquestoit	5864	Approfondiva sempre le sue conoscenze,
Et du cours du souleil enquist		Investigò il corso del sole,
Le nombre des mouuemens quist		Ricercò il numero dei suoi movimenti,
Et des heures et le bixeste		Scoprì con una rigorosa indagine
Trouva par sa soubtiue enqueste	5868	Il numero delle ore e l'anno bisestile;
De maintes sciences fist liures		Scrisse libri su molti argomenti scientifici.
Et de son engin tres deliures		Della sua viva intelligenza
Solinus a plain en recite		Scrive ampiamente Solino ¹¹²
En son liure de lexcercite	5872	Nel suo trattato sulla quantità
Des merueilles du monde et la		Delle meraviglie del mondo

Dit que oncques homme ne parla		In cui afferma che mai nessun uomo si espresse
Plus bel ne plus hastivement		Meglio o con maggior passione,
Ne dicta plus soubtivement	5876	Né dettò più lucidamente,
Ne plus prompt a conseil ne affaire	[216 ^{rb}]	Né fu più pronto a decidere e ad agire
Chose prudent et neccessaire		Con prudenza secondo necessità.
Et dit quaucune fois estoit		Accadeva a volte
Que bien iij paires dictoit	5880	Che dettasse ben quattro paia
De letres, de plusieurs matieres		Di lettere su svariati argomenti
A diverses gens et entieres		A persone differenti e le faceva scrivere
Devant lui les faisoit escripre		Per intero davanti a lui,
Sanz quil eust en nulle a redire	5884	Senza fare nessuna correzione.
¶ Sezoneus dit au propos		Sazomeno ¹¹³ racconta
De theodoze qui repos		Riguardo a Teodosio, ¹¹⁴ che riposava
Avoit petit aincois de iours		Ben poco; durante il giorno
Aux armes entendoit tous iours	5888	Si occupava sempre dell'esercito
Et au gouuernement publique		E dell'amministrazione pubblica,
Et de nuit a lestude si que		La notte si dedicava allo studio
Oyseuse ensement escheuoit		In modo da evitare l'ozio.
Et pour tant sainsi lui plaisoit	5892	E pertanto, se trovava piacere
La nuit a lestude veiller		A vegliare la notte nel suo studio,
Ja ses gens nen feist travailler		Non faceva lavorare la sua gente;
Aincois ce tres noble empereur		Anzi, questo nobilissimo imperatore
Qui tant fu vaillant conquereur	5896	Che fu un valoroso conquistatore,
Tout seullet a une lumiere		Aveva l'abitudine di studiare
Estudioit en tel maniere		Tutto solo, al lume di candela.
¶ De Charles maine les histoires		Di Carlo Magno ¹¹⁵ si raccontano
Comptent autentiques et voires	5900	Storie del tutto vere:
Comment estudiant estoit		Egli studiava assiduamente
Es ars liberaulx et metoit		Le arti liberali, e metteva
En ses palais en escriptures		Negli studioli dei suoi palazzi
Moult noblement les pourtraitures	5904	Finisime raffigurazioni
Des sciences et pour lamour		Delle scienze; a causa dell'amore
Quot a science sans demour		Che aveva per il sapere fu sua premura
Luniversite fist de Romme		Far venire l'università di Roma
Venir a paris et grant somme	5908	A Parigi, e a questo scopo
De privileges leur donna		Elargì un gran numero di privilegi;
Et ainsi clergie amena		In questo modo fece venire a Parigi
A paris et le noble estude		degli studiosi e il nobile studio dei saggi
Des clerics par sa sollicitude	5912	Grazie alla sua sollecitudine.
¶ Que large et liberal affiere		La generosità e la liberalità
Estre a prince de grant maniere		Si confanno al principe; ampiamente
Le policratique el tesmongne		Ne parla il <i>Policratico</i>
Qui recite sans grant alongne	[216 ^{va}]	Che racconta senza divagazioni
Comment titus li emperiere	5916	Come l'imperatore Tito ¹¹⁶
Purgia par largece plainiere		Sradicò con perfetta liberalità
La couvoitise que son pere		L'amara cupidigia
Auoit eue trop amere	5920	Che suo padre aveva nel cuore.
Mais la grant liberalite		La grande generosità
Du filz en generalite		Del figlio in ogni cosa
Le fist estre si renommez		Gli valse tanta fama
Que de toutes gens ert clamez	5924	Che tutti lo proclamarono
La flour de louange et damour		Il fiore della lode e dell'amore,

Ou les delices et lumour De la ioye dumain lignage ffaisoient singulier heberge Si auoit pense en son cuer Qun iour ne passast a nul fuer Que aucune chose ne donnast Et quiconques lui demandast Ja ne sen alast escondit Un iour lui fu de ses gens dit Pour quoy si large ert de promesse Quant sa tres liberal largece Ne se pouoit pas tant estendre Que len peust tous dons attendre Que il promettoit a auoir Car il nauoit pas tant dauoir Com de donner vouloir auoit. Jl respondi que homs ne deuoit Se partir deuant la presence De prince sans aucune aysance De bon fait ou de reconfort Ou de bonne esperance au fort Vne fois au soupper assis Estoit ce prince moult pensifs On lui demanda quil auoit Il respondi que estre deuoit Dolent et triste de pensee Quant la iournee estoit passee Ou il nauoit fait aucun don Et pour ce estoit pensif adon Ace propos fait mencion Ou dit de Consolacion ¶ Boece qui dit que largece Assise ou cuer plain de noblece Du prince le fait reluisant Au monde & a tous deduisant Et tel largece si doit tendre A diverses choses sestendre Cest a sauoir en dons donnant Et en meffais tost pardonnant Joyeusement tous receuoir Et prestement faire deuoir Dacomplir les expedians Choses estre a tous audians ¶ Au propos Seneque recite, Ou liure de clemence escripte Que le prince liberal nest Qui de lautrui donne et reuest Mais cellui est vray liberal Qui restraint son estat rural Affin que autre puist donner Et tel largece ramener Peut a amour non seulement	5928 5932 5936 5940 5944 5948 5952 [216 ^{vb}] 5956 5960 5964 5968 5972 5976	In cui la bontà e l'amore Per il benessere della razza umana Albergavano ammirevolmente. Pensava in cuor suo Che un solo giorno non doveva passare Senza donare qualcosa, E chiunque gli facesse una richiesta Non la rifiutava mai. Un giorno la sua gente gli chiese Come mai facesse tante promesse Quando anche la sua grande liberalità Non poteva estendersi tanto Da poter elargire tutti i doni Che prometteva di dare, Dato che non aveva tanti beni Quanti avrebbe voluto distribuirne. Rispose che nessuno doveva Allontanarsi da un principe Senza aver ricevuto il beneficio Di una buona azione, di un conforto O di una qualche speranza. Una volta durante la cena Il principe era molto pensoso. Gli fu chiesto che cosa avesse; Rispose che doveva essere Triste e dolente Quando un giorno era trascorso Senza che egli avesse elargito alcun dono; Per questo era tanto pensoso. Sullo stesso argomento Nella sua <i>Consolazione</i> Boezio dice che la generosità Insita nel nobile cuore Del principe, lo fa risplendere Nel mondo e lo rende gradito a tutti. E tale liberalità deve mirare Ad estendersi in campi diversi, Vale a dire, elargire doni, Essere disposto a perdonare misfatti, Ricevere tutti con gioia, Essere pronto a farsi il dovere Di far fronte alle necessità, E di dare udienza a tutti. A questo proposito Seneca scrive Nel suo libro <i>De Clementia</i> Che non è certo liberale il principe Che dona quello che non è suo e lo dispensa, Ma veramente magnanimo è colui Che limita le sue proprie spese Per poter dare agli altri. Tale munificenza può ricondurre All'amore non solamente,
---	--	---

Les princes mais pareillement		I principi, ma nello stesso modo
Les estranges ou ennemis		Può mutare in amici
ffaire convertir en amis	5980	Gli estranei o i nemici.
¶ Valere de ceulx de cartage		Valerio racconta che i Cartaginesi
Compte que vindrent en message		Andarono a Roma con la missione
A romme pour leurs prisonniers		Di riavere i loro prigionieri
Auoir dont orent grans deniers	5984	E per questo avevano portato molto denaro.
Apportez mais sans riens en prendre		Ma rifiutando il denaro di riscatto
Les rommains leur voldrent tous tendre		I Romani resero tutti i prigionieri.
La courtoisie leur valu		La loro cortesia valse loro più
Plus que se lor eussent voulu	5988	Che se avessero accettato l'oro
Car pour le grant bien que ilz en dirent		Perché i cartaginesi dissero tanto bene dei Romani
Maint pays a eulx se rendirent		Che molti paesi si sottomisero a loro.
¶ Que prince se doye fiable		Il principe deve mostrarsi degno di fede,
Monstrer priue et agreable	5992	Accessibile e magnanimo
A ses gens et grans et petis		Con i suoi sudditi, sia ricchi che poveri:
Dit Thule el poete soubtilz	[217 ^{ra}]	Questo lo dice l'illustre Cicerone
En son liure des benefices		Nel suo libro <i>De beneficiis</i>
Ou des imperiaux offices	5996	Ovvero <i>Dei benefìci imperiali</i> . ¹¹⁷
Que lle hault prince plus demonstre		Il principe più illustre rivela
Son liberal cuer quant se monstre		Un animo magnanimo quando si mostra
Priue et doulx entre sa gent		Affabile e clemente con la sua gente
Que se or leur donnoit ou argent	6000	Più che dispensando oro o argento.
¶ Au propos dit ^{de} lonorable		A questo proposito parla dell'ammirevole virtù
Vertu de lempereur louable		Del grande imperatore Traiano, ¹¹⁸
Trayan que une fois ses amis		Al quale gli amici una volta
Si lorent a question mis	6004	Domandarono perché mai
Pour quoy se rendoit si commun		Si comportasse con tutti
Et familialer a chacun		Così semplicemente e familiarmente,
Comme a lui il appartenist		Mentre sarebbe stato più adatto a lui
Que plus fierement se tenist	6008	Mostrarsi più severo.
Jl respondi que estre vouloit		Egli rispose che voleva essere
Tel empereur comme il faloit		Un imperatore che si uniformava
Selon le desir de trestous		Ai desideri di tutti,
Si vouldroit bien complaire a tous	6012	Quindi a tutti doveva compiacere.
¶ Solinus au propos redit		Su questo punto si esprime Solino
De Julius Cesar et dit		Parlando di Giulio Cesare e dice
Que si benigne et si priue		Che era tanto affabile e amabile
Estoit a toutes gens trouue	6016	Con tutti quelli che incontrava,
Qua ceulx quil auoit surmonte		Che anche quelli che aveva sottomesso
Par force darmes la bonte		Con la forza delle armi
De sa benignite plaisoit		Erano conquistati dalla sua benignità,
Qui de tous amer le faisoit	6020	Facendosi così amare da tutti.
¶ Quatrempes et pacient estre		Che il principe o il grande signore
Doye le prince et le grant maistre		Debba essere moderato e paziente
Senecque dit ou premier liure		E vivere saggiamente, Seneca lo dice
De clemence et sagement viure	6024	Nel primo libro <i>Della clemenza</i> .
En parlant aux princes recite		Rivolgendosi ai principi, si esprime
Ceste parole cy escripte		Con le parole qui riportate:
Tu ne peus ce dist il parler		“Tu non puoi parlare, disse,
Que chacun noye ton parler	6028	Senza che qualcuno ascolti quello che dici;
Ayrer ne te peus nullement		Non puoi incollerirti

Que chacun ne voye comment Tu es de discordant maniere Chacun prent garde a ta maniere Et comme il soit doncques ainsi Que le prince ne se puist si Mussier que les yeulx de chacun Ne lesgardent lui qui nest que un Seul garder doit songneusement Dauoir en lui nul mouuement Descordant du point de raison Qui face changier sa facon ¶ Ancor Seneque ramentoit De la constance qui estoit Et merueilleuse pacience Vertu et parfaicte escience Ou Roy nomme anthiocus Que quant par lonc siege ot vaincus Les cheualiers dun chastel qui ffu pris par force et les vainqui Par famine et yceulx lauoiert Moult iniurie, et trouuoient Reprouches laides et vilaines Quilz crioient a grans aleines Den hault du chastel sus les murs Mais lui qui ert constans et surs Oncques de rien ne fu esmeu Ne a sen venger plus meu Ains dit que plus auoit puissance De souffrir que eulx norent licence De mesdire et que tel seigneur Leur ot besoing et non greigneur Et furent ses cheualiers fais Si leur pardonna leur meffais ¶ Infinis exemples pourroie Dire au propos mais ianuyeroie Des meurs que les nobles auoir Doiuent silz veulent receuoir De laurier couronne donneur Ou soit prince ou autre meneur Qui desire los de noblece ¶ Ma dame tres haulte princesse Vous sauez bien nen faut tant dire Que tel prince doit on eslire Qui soit rempli de grans vertus Et fust ores moins preux <i>que</i> artus Si en faites tant que vo court Ou droiture et equite court En soit louee a tous iours mais De moy taire est temps desormais ¶ A tant se tut plus ne parla Mais grant murmure sourdi la Et les autres iij grans princesses	6032 [217 ^{rb}] 6036 6040 6044 6048 6052 6056 6060 6064 6068 [217 ^{va}] 6072 6076 6080	Senza che tutti vedano Quanto sei di cattivo umore; Tutti osservano come ti comporti.” Stando così le cose, Il principe non può occultare i suoi pensieri Senza che gli occhi di tutti Siano fissi su di lui; lui, e lui solo, Deve attentamente guardarsi Dal rivelare il minimo movimento dell’animo Che sia in disaccordo con la ragione O che lo faccia mutare d’aspetto. Seneca rammenta inoltre Quanto era costante E di straordinaria pazienza, Virtuoso e di grandi conoscenze Un re di nome Antioco. ¹¹⁹ Costui, dopo un lungo assedio, Sconfisse i cavalieri d’un castello Che fu preso con la forza e vinto Per fame; i cavalieri l’avevano Molto insultato e oltraggiato Con accuse malvagie e ingiuriose Che essi urlavano a gran voce Dall’alto delle mura del castello. Ma egli, che era costante e sicuro di sé, Non ne fu scosso, Né pensò di vendicarsi. Anzi, disse che aveva maggior potere Di sopportare i loro insulti di quanti Essi potessero dirne, e che avevano bisogno Di un signore come lui, non di uno più autoritario: Perdonò i loro misfatti E li fece suoi cavalieri. Potrei citare innumerevoli esempi, Ma non vorrei annoiare con l’argomento Di altri costumi che i nobili Devono adottare se vogliono ricevere La corona d’alloro dell’onore, Che si tratti di un principe o di un signore Che aspiri alla gloria nobiliare. Mia Signora, eccelsa principessa, Voi sapete bene, senza bisogno di ripeterlo, Che si deve eleggere quel principe Che sia dotato di grandi virtù E che non sia meno prode di Re Arturo. ¹²⁰ Fate dunque in modo che la vostra corte Dove regnano giustizia ed equità, Sia per sempre lodata. Ma ora è tempo che io taccia.” Tacque allora e non parlò più; Ma sorse un gran mormorio Perché le altre tre grandi principesse,
---	--	---

Qui moult furent poissans maistresses Sagece voudrent contredire Leurs raisons en pristrent a dire Devant Raison et ot chacune De son coste moult grant commune Dont la court fu toute estourmie Dist raison ainsi nira mie Deslire prince a voulente, Car nous sommes entalente Deslire le plus couvenable Qui quil soit ou non agreable Si fault ouyr <i>nostre</i> conseil Et ce quil dira ie conseil Quil soit tenus sans arrestance Car a leur dit donray sentence Nous auons ouy les parties Or fault bien notter les parties Des raisons qui cy proposees Nous ont este soient pesees Par mon conseil qui ordener Bien en sara et dicerner Tel droit comme il y peut auoir Or sus chacun die le voir A son auis de qui doit mieulx Estre esleve dessoubs les cieulx De ces <i>iiij</i> com vous auez Ycy ouy et le sauez		Che erano dame molto potenti, Volevano contraddire Saggezza; Incominciarono a dire il loro parere Davanti a Ragione, e ciascuna aveva Dalla sua parte una gran folla di gente comune Per cui la corte fu tutta in subbuglio. Ragione disse: "Non accadrà certo Che si elegga un principe secondo la vostra volontà Perché noi abbiamo il grande desiderio Di eleggere la persona più adatta, Che la cosa vi aggradi o no. Bisogna dunque sentire il nostro concilio, E quello che decreterà, io lo approverò. Che sia dunque convocato senza indugio, Perché io mi pronuncerò secondo il suo avviso. Abbiamo sentito le parti in causa, Ora si deve prender nota: i punti salienti Delle ragioni che ci sono state presentate Devono essere valutati Dal mio concilio, che saprà bene Scoprire e valutare Quanto di giusto vi possa essere. Orsù! Che ciascuno esprima Il suo pensiero su colui che merita Di essere il prescelto quaggiù sotto i cieli Fra i quattro candidati, come qui Ne avete sentito parlare e secondo quello che sapete.
Comment la plaidoierie fu departie et concluse		Come si rinunciò al dibattito E quale fu la conclusione
¶ Pour venir a conclusion Brieve sans grant narracion Diray comme ilz sen departirent Sans recorder tout quanque ilz dirent Qui lonc seroit a desrener ¶ Longuement le proces mener Y vi ou mainte raison ot Dite et alegue maint beau mot Mais selon quil me fu auis Toutes les <i>iiij</i> en ce paruis Auoient affinite grant Et quoy que Raison fust engrant Que la cause fust mise a chief Ne la porent mettre a eschef Le conseil ne la parfiner Et de la cause terminer Reculoient ce me fu vis Dont ie vy bien a leur deuis Qua lune ne vouloient plaire Pour a lautre dame desplaire Combien qua la fin couuenist Saultre remede ny venist Que sans flechir le voir en deissent	[217 ^{vb}]	In breve, per concludere E senza dilungarmi troppo Dirò come essi presero congedo, Senza che io trascriva tutto quello che dissero Perché si impiegherebbe troppo tempo a farlo. Vidi il processo svolgersi lentamente, Molte ragioni furono esposte E presentate con belle parole. Ma, secondo la mia opinione, Le quattro dame in questo luogo Avevano tutte molti sostenitori. Benché Ragione desiderasse Che la causa fosse conclusa, Il concilio non riusciva a mettervi fine Né a portarla a termine, Anzi mi parve che si volesse differire La conclusione della causa. Vidi bene dal loro confabulare Che un gruppo non voleva far piacere a una dama E contrariarne un'altra; Comunque alla fine fu convenuto, Se non si trovava un altro rimedio, Che tutti dicessero la verità senza esitare.

Car a nullui tort ne feissent	6132	Per nessuna cosa al mondo
Pour tout lavoir qui est ou monde		Avrebbero voluto far torto a qualcuno,
Tant est de tort celle court monde		Tanto questa corte è immune da ingiustizie,
Mais bien voulsissent que remise		Ma desideravano che la causa fosse rinviata
ffust la cause ou autre part mise	6136	O decisa in altra sede.
Si dura ainsi longuement		Il giudizio rimase
En suspans cellui iugement		A lungo in sospeso,
¶ Tant que un vaillant docteur & sage		Fino a che un dotto virtuoso e saggio
Se leva et par beau lengage	6140	Si alzò e con linguaggio forbito
Commenca ainsi sa raison		Espose in questo modo il suo pensiero:
Tres haulte princesse raison		“Eccelsa Principessa Ragione,
La gouvernerresse des cieulx		Signora dei cieli,
Vostre correction mieulx	6144	Sotto la vostra sorveglianza
Ay pense pour le bon accort		Ho meglio riflettuto alla questione
De vostre court qui en descort		Dell’accordo alla vostra corte,
Est a present sen suy creu		Ora in preda alla discordia; se mi si crede
De faveur ne sera mescreu	[218 ^{ra}]6148	Il vostro consiglio non sarà tacciato
Vostre conseil et mon avis		Di parzialità e io dirò
Diray ma dame iadis vis		La mia opinione. Mia Signora, io vidi
En ceste place mesmement		Un tempo in questo stesso luogo
Un grant debat sourdre comment	6152	Svolgersi un gran dibattito; si sa bene
Ce auint est assez nottoire		Come avvenne, perché molte storie
Car le racompte mainte histoire		L’ hanno raccontato.
¶ De thetis et de pelles		Di Teti e di Peleo,
Dont achilles fu conceus	6156	Dai quali Achille ¹²¹ fu concepito,
Les noces furent ordenees		Si preparavano le nozze
Es places ou les destinees		Nello spazio dove i Destini
Ont leurs sieges et tous les dieux		Hanno i loro seggi, e tutti
Anciens y vindrent des cieulx	6160	Gli antichi dei erano venuti dai cieli.
¶ Les .iij. deesses que on prise		Le tre dee che sono onorate
Auoient une table prise		Avevano preso una tavola:
Ce fu pallas Iuno venus		Erano Pallade, Giunone e Venere. ¹²²
Assis furent tous les venus	6164	Tutti gli invitati si misero a sedere.
Ou il ot moult belle assemblee		Era una bellissima riunione,
Et mainte royale tablee		Con molti tavoli principeschi
Au disner par bonne concorde		Per una cena in buon accordo.
Mais la deesse de discorde	6168	Ma la dea della discordia ¹²³
Ny fu semonce et pour ce y vint		Non era stata invitata; venne dunque
Sans mander et bien son lieu tint		Senza avvisare, e fece bella figura
Car y serui de son mestier		Perché servì una sua portata,
Tout ni eust elle ia mestier	6172	Anche se non l’aveva fatta lei stessa.
Une pomme d’or sus la table		Gettò una mela d’oro sulla tavola
Des .iij. deesses moult notable		Delle tre famose dee,
Gita escript avoit en celle		E su di essa c’era scritto:
Donnee soye a la plus belle	6176	“Che io sia offerta alla più bella.”
Grant debat sourdi pour ce fait		Ne seguì un gran dibattito
Car chacune disoit de fait		Perché ciascuna diceva a gran voce
Que par droit la deuoye auoir		Che la mela le spettava di diritto.
Pour iugement de ce sauoir	6180	Per giungere a un verdetto,
Deuant iupiter sont venues		Al cospetto di Giove sono venute
Les .iij. dames qui Soustenues		Le tre dee a presentare
Ont leurs raisons Disant chascune		Le loro ragioni, ciascuna dicendo

Que mieulx lui affiert que a nesune Grant debat ot devant les dieux Pour ce fait au derrain fu tieulx Leur accord pour le mal talent Nauoir de nulle a lexcellent Berger de troye ilz soubmistrent Le iugement sur lui et mistrent Les dames en furent dacort Mercurius qui leur descort Sot les deesses y mena Et paris en determina Qui lors ert berger mescongneu Et quant le cas ot congneu A venus la pomme donna Qui de lauoir moult se pena ¶ Ainsi sa mon conseil en faites Tout ce grant debat ou vous estes Sera commis soit lonc ou court Sus iugement daucune court Noble et haulte et de sens garnie La ius au monde et deffinie Soit la cause par iugement De nottables mais sagement Couuient viser en quel contree Et ou il ait gens plus lettree Et qui de droit ayent appris A user et soient appris De grans causes determiner Se len peut de tel court finer Jadis en grece et a athenes Fu la fleur des choses certenes Que clergie apprent et recorde A romme apres bien men recorde Usoient les rommains de droit Mais tout est failli orendroit Et se bon mon conseil vous semble Auiser pouez tous ensemble En quel lieu du monde asseoir Et ou mieulx il pourra seoir Pourres ce debat pour iuger Le droit y visez sans targer Selon voz grans discrecions ¶ A tant se tut li sages homs Qui maistre auis fu appelle Et dun abit fu affullez Tel quil affiert a auocas Raison et son conseil le cas Aviserent en tous endrois Aleguez furent moult de drois La endroit mais a la parfin Distrent que maistre avis affin De paix leur a ce conseil	6184 [218 ^{rb}] 6188 6192 6196 6200 6204 6208 6212 6216 6220 6224 [218 ^{va}] 6228 6232	Di meritare la mela più di qualsiasi altra. Vi fu un gran dibattito davanti agli dei Per questo fatto. Alla fine vennero A un accordo: per non dispiacere A nessuna, sottomisero la questione All'eccelso pastore di Troia Affidando a lui il giudizio; Le dee furono d'accordo. Mercurio, che era al corrente Della querela, accompagnò le dee Da Paride, allora un semplice pastore, Per avere il verdetto. Quando Paride venne a conoscenza del caso, Diede la mela a Venere, Che tanto aveva fatto per averla. Quindi, se vi attenete al mio consiglio, Tutto questo gran dibattito in cui vi trovate Sarà sottoposto, per intero o abbreviato, Al giudizio di una corte Nobile e famosa e dotata di saggezza Laggiù sulla terra: che la questione sia risolta Dal giudizio di persone rispettate. Ma occorre esaminare saggiamente In quale paese Si trovino le persone più dotte E che, avendo piena conoscenza Di questioni di diritto, siano in grado Di giudicare casi importanti— Ammesso che si possa trovare tale corte. Un tempo in Grecia e ad Atene Fiorirono le scienze Che i dotti appresero e trasmisero. In seguito a Roma, come ricordo bene, I Romani misero in pratica le leggi, Ma ora tutto è finito. Se il mio consiglio vi sembra buono, Voi potrete decidere tutti insieme In quale luogo del mondo Convenga che questo dibattito abbia luogo In modo da farlo giudicare equamente; Riflettete senza indugiare, Secondo la vostra grande saggezza.” Allora si tacque l'uomo saggio Che venne chiamato Maestro Consiglio; Gli fu messo un abito Come quello degli avvocati. Ragione e i suoi consiglieri Esaminarono il caso sotto ogni aspetto; Furono presentati molti argomenti Giusti, ma alla fine dissero Che Maestro Consiglio aveva loro suggerito La via della pace.
--	--	--

Si ne doit pas estre exille	6236	Quindi non si doveva scartare
Son conseil qui est moult louable		Il suo consiglio, che era invece encomiabile
Et en maint cas propre et valable		E in molti punti corretto e valido.
A brief parler fu recorde		In breve, considerarono il miglior partito
Au mieulx et entreulx accorde	6240	E si misero d'accordo tra loro;
Au gre de toutes les parties		Tutte le parti in causa di buon grado
Qui a ce se sont consenties		Consentirono
Quen terre le debat commis		Che il dibattito sarebbe stato sottomesso
A iuger seroit et remis	6244	A giudizio sulla terra
A la sentence des humains		E la sentenza emessa dagli esseri umani.
Mais bien leur fault viser au mains		Ma dovettero anche decidere
¶ A quel court ilz sen sommettront		A quale corte avrebbero sottoposto il caso
Et en queiulx mains ilz se mettront	6248	E a quali mani si sarebbero affidati.
La furent toutes deusees		Vennero esaminate
Les cours du monde et avisees		Tutte le corti del mondo, si considerarono
Leurs coustumes et tous leurs drois		Tutti i loro costumi e tutte le loro leggi.
Jl nest royaume en nulx endrois	6252	Non esiste regno in tutti gli angoli
Du siecle qui ramenteu		Del mondo che non sia stato ricordato,
Nait la este et bien veu		E attentamente esaminato
De quel droit on y seult user		E quali leggi fossero in vigore.
Maint en y ouy reffuser	6256	Ne vidi eliminare molti,
Mais quant bien orent regarde		Ma quando ebbero ben guardato,
Par tout a la fin accorde		Alla fine conclusero
Se sont par communal acort		Di comune accordo
Que ilz sen mettront au recort	6260	Che si sarebbero rimessi al giudizio
Des princes francois dont la court		Dei principi francesi, la cui corte
Est souueraine et de qui court		È sovrana e la sua fama
Le Renom par luniuers monde		Corre attraverso il mondo intero,
De sens donneur & de faconde	6264	Per saggezza, onore, eloquenza,
Comment la Royne Raison commist a Xine		Come la Regina Ragione incaricò
de Raporter aux princes francois la	[218 ^{vb}]	Cristina di presentare il dibattito
dicte plaidoierie		Ai Principi Francesi¹²⁴
De franchise de grant noblece		Nobiltà di carattere e grandezza.
Et de ce fu dacort sagece		Su questo fu d'accordo Saggezza,
Aussi les autres ensement		E così pure gli altri;
Et raison le volt mesmement	6268	Anche Ragione fu dello stesso avviso.
Ainsi a ce conseil conclurent		Con questo il concilio si concluse,
Mais en trop grant pensee furent		Ma quello che li preoccupava
Par quel moyen enuoyeroient		Era il modo di mandare
Le proces et sauoir feroient	6272	Il processo e far sapere
Aux diz princes cellui descort		Ai detti principi la natura della disputa
Pour les parties en accort		Per poi mettere tutti d'accordo
Mettre par loyale sentence		Con una sentenza equa.
Et ainsi comme en celle tence	6276	E così si discuteva
Estoient dauiser message		Per trovare un messaggero
Couuenable stile et sage		Che fosse adatto, compito e saggio,



British Library, MS arley 4431, c. 218^v

¶ Sebile ma maistresse dont
 Fus conduite savance adont
 Et devant Raison se presente
 Si ne fu de parler laisante
 Ains dit ma dame redoubtee,
 Jay diligemment escouttee
 La cause en present playdooyee
 Et vers vous me suis auoyee
 Pour vous anoncier tel *personne*
 Qui sera couuenable et bonne
 Pour vo message parfournir
 Sa lui vous en voulez tenir
 Croyez quelle ny fauldra point
 Et si vient droitement a point
 Car en france demeure celle
 Qui est de *nostre* escolle ancelle
 Et moult ieunette y fust menee
 Combien que comme moy fust nee
 En Ytale en cite amee
 Ou mainte gallee est armee
 ¶ Ainsi Sebile qui fu la
 Siene merci de moy parla
 Et plus louange quil naffiert
 En dist et le cas comment syert
 Que la endroit estoie alee
 Et com la terre grant et lee
 Je auoie toute passee
 Sans en estre de riens lassee
 Mes meurs mon inclinacion
 Tout lui dist et maffeccion
 Ne oncques riens ne lui cella
 ¶ Et quant raison ouy cela
 Moult lui plot moult en fu ioyeuse
 Et ma maistrece gracieuse

6280 Sibilla, la maestra che mi aveva
 fatto da guida, avanzò
 E si presentò al cospetto di Ragione.
 Non esitò a prendere la parola
 E disse: “Temibile Signora,
 6284 Ho ascoltato attentamente
 L’arringa sul presente caso
 E sono venuta davanti a voi
 [219^{ra}] Per proporre una persona
 6288 Che sarà perfettamente adatta
 A consegnare il vostro messaggio;
 Se voi consentite a fidarvi di lei,
 Vi assicuro che non vi deluderà.
 6292 D’altronde questo accade a proposito,
 Perché in Francia vive colei
 Che è discepola della nostra scuola,
 E vi fu condotta giovinetta
 6296 Benché, come me, sia nata
 In Italia, nella città beneamata¹²⁵
 Dove si armano tante galee.”
 Fu così che Sibilla, nella sua grande bontà,
 6300 Parlò di me,
 Facendo più lodi del necessario;
 Spiegò inoltre come mai
 Io mi trovassi in quel luogo
 6304 E come avessi percorso la terra
 In lungo e in largo
 Senza mai stancarmi.
 I miei costumi, le mie inclinazioni,
 6308 I miei affetti, tutto ella disse
 Senza celare nulla.
 Quando Ragione ascoltò il racconto,
 Se ne compiacque assai e ne fu molto felice.
 6312 La mia gentile maestra

Les luy monstray pour viseter Se oster y faloit naiouster Mais de son bien lui oy dire Quil ny auoit riens a redire Et moult sen tint pour bien contempt Si volz prendre congie a tant Mais aincois celle me donna De ses ioyaulx et mordonna Et enchargia que diligent ffusse que la notable gent Esleus iuges et auocas De ce fait monstrasse le cas Si lui promis que le feroye Sans faillir plus tost que pourroye Et la merciay humblement De ses dons non dun seulement Mais de plusieurs et congie pris Delle et de celle court de pris A qui me recommanday moult Sebille ramener me vout Ainsi comme elle mot promis A la voye nous sommes mis Et par leschiele dessendue Par ou montay suis que tendue Encor trouuay mais toutevoye De remercier en la voye Ne finoye dame Sebille Qui plaisirs mot fait plus de mile Ja estoye bas desiuchee Ce me sembloit quant fus huchee De la mere qui me porta Qua luy de ma chambre hurta Qui de tant gesir sesmerueille Car tart estoit et Je mesueille	<p>[219^{va}]</p> <p>6368</p> <p>6372</p> <p>6376</p> <p>6380</p> <p>6384</p> <p>6388</p> <p>6392</p> <p>6396</p>	<p>Gliela mostrai per vedere Se si dovesse togliere o aggiungere alcunché, Ma la sentii dire Che non vi era niente da correggere E che ella ne era del tutto soddisfatta. Io volli allora prendere congedo, Ma prima ella mi diede Alcuni suoi gioielli e mi ordinò E raccomandò di essere diligente, Perché a persone illustri, Eletti giudici e avvocati, Dovevo esporre il caso. Le promisi di farlo senza fallo, Al più presto possibile. La ringraziai umilmente Per i suoi doni, non per uno solo, Ma per tutti, e presi congedo Da lei e dalla sua eccelsa corte, Alla quale mi raccomandai vivamente. Sibilla volle riaccompagnarmi, Come mi aveva promesso di fare. Ci mettemmo in cammino E io scesi per la scala Per cui ero salita, e che trovai Ancora stesa. Ma durante il cammino Non cessavo di ringraziare Dama Sibilla, Che mi aveva fatto più di mille gentilezze. Ero già arrivata laggiù, O almeno così mi sembrava, quando mi sentii chiamare Da mia madre, colei che mi aveva portata in seno; Bussava alla porta della mia stanza E si meravigliava che fossi ancora a letto Perché era tardi, e mi svegliai.</p>
---	---	---

Explicit le liure du chemin de lonc estude

Fine de “Il Libro del Cammin del Lungo Studio”

NOTE

¹ Carlo V

² Jean de Berry (1340-1416) e Philippe de Bourgogne (1342-1404), zii e reggenti di Carlo VI.

³ Il primo dei personaggi allegorici evocati nel poema. Christine si allontana dall'interpretazione di Dante che vede nella Fortuna l'agente della provvidenza divina. Per Christine, come per Boccaccio, le vie della Fortuna sono segnate dal caso, prive di ogni nesso logico.

⁴ *Seulette* è un diminutivo caro a Christine, ma, seguito da *pensive*, non può non evocare il primo verso del famoso sonetto di Petrarca *Solo e pensoso* (xxxv).

⁵ Il marito, Etienne de Castel, morto, probabilmente di peste, nel 1390.

⁶ Boezio (480?-524), poeta e filosofo, uomo di stato alla corte di Teodorico, Re dei Goti. Ritenendosi ingiustamente condannato a morte dal Re, scrisse in cattività il saggio *De Consolatione Philosophiae*, una meditazione sulla fragilità della fama e della vita.

⁷ Nei versi che seguono Cristina evoca gli avvenimenti storici del suo tempo, come la guerra sempre in corso tra Francia e Inghilterra (guerra dei cent'anni, 1337-1453), le rivalità tra le casate di Borgogna, Orleans e Armagnac.

⁸ Nome derivato da una tribù araba nomade, poi generalmente applicato a tutti i non-cristiani

⁹ Il sultano ottomano Bayezid (1360-1403), vincitore della battaglia di Nicopolis (1396) contro le forze ungaro-veneziane. Tamerlano (Timur Lang, 1336-1405), emiro conquistatore dell'Eurasia centrale e vincitore di Bayezid.

¹⁰ Allusione al Grande Scisma d'Occidente (1378-1417).

¹¹ Le fonti di Cristin per il racconto di Sibilla sono le *Metamorfosi*, 14, di Ovidio e l' *Ovide moralisé*, 14.

¹² Cfr. Virgilio, *Eneide*, VI.

¹³ Tarquinio Prisco, quinto re di Roma (616-579 A.C.)

¹⁴ Gioco di parole: pennone, stendardo, e anche penna.

¹⁵ Calco sul celebre verso di Dante *If. I*, 137: "Allor si mosse e io gli tenni dietro." Christine chiaramente si identifica con Dante.

¹⁶ Il monte Parnaso, come specificato al v. 978.

¹⁷ Le nove Muse.

¹⁸ Pegaso, il cavallo alato che fece scaturire una sorgente sul monte Elicone, sacro alle Muse.

¹⁹ Il vento che annuncia la primavera.

²⁰ Può essere un riferimento alla leggenda di Procne e Filomela.

²¹ L'elenco dei filosofi greci incomincia con Aristotele (384-322 a.C.), includendo rappresentanti di altre discipline, fino al v. 1048.

²² Socrate (470?-399 a. C.); Platone (428-347 a. C.); Democrito (460?-370? A. C.); Diogene (413-327 a. C.); Ermete Trimegisto, leggendario autore di testi astronomici e cosmologici; Anassagora (500?-428? A. C.); Empedocle (V secolo a.C.); Eraclito (540?-480? A.C.); Dioscoride, medico e farmacologo (40?-90? d.C.); Seneca, filosofo e autore tragico romano (4 a.C.-65 d.C.); Marco Tullio Cicerone (106-43 a.C.); Tolomeo, astronomo e matematico greco (II secolo d. C.); Ippocrate, medico greco (460?-377 a. C.); Galieno, medico greco (132?-201? D. C.); Avicenna (Ibn-Sina), medico e filosofo iraniano (980-1037)

- ²³ L'elenco dei poeti incomincia con Virgilio, autore dell'*Eneide* (70-19 a. C.), seguono Omero, autore dell'*Iliade* e dell'*Odissea* (fine VIII-primo VII a. C.); Ovidio, poeta latino (43 a.C.-18 d.C.), autore delle *Metamorfosi*, opera diffusissima nel Medio Evo, tradotta in francese, e cristianizzata, con il titolo di *Ovide moralisé*; Orazio, poeta latino (65-8 a.C.), noto nel Medio Evo attraverso le Satire; Orfeo, mitico poeta greco.
- ²⁴ Cadmo, personaggio mitico delle *Metamorfosi*.
- ²⁵ Barberia (geografia antica), regione della costa africana ad ovest dell'Egitto. Si tratta forse di un modo di dire dell'epoca.
- ²⁶ Identificato per la prima volta nel poema. I versi citati sono in *If.* I, 83-84. Cristina trasforma l'ultimo verso della terzina.
- ²⁷ Il testo dice "cette parole," ma si tratta ovviamente dei versi 1136-1137 qui sopra.
- ²⁸ Si veda infatti il v. 1392.
- ²⁹ Com'è noto, la fonte più importante per l'itinerario del viaggio è il famoso libro, *Viaggi*, di Jean de Mandeville, la cui identità è stata molto discussa. Cfr. Paget Toynbee, "Christine de Pisan and Sir John Maundeville," *Romania* 21, 1892, 228-239.
- ³⁰ L'isola di Lesbo presso la costa della Turchia a sud di Troia
- ³¹ Secondo la leggenda, il corpo di Santa Caterina d'Alessandria venne traslato dagli angeli sul Monte Sinai. L'Imperatore Giustiniano vi fece erigere un monastero che esiste tuttora.
- ³² Bayazid (1354-1403) sconfisse le armate cristiane a Nicopolis nel 1396. Tamerlano (Timur-Lang 1336-1405) distrusse l'esercito di Bayazid nei pressi di Ankara il 20 luglio 1402.
- ³³ Genghis Khan, fondatore dell'impero mongolo. Regnò dal 1206 al 1227.
- ³⁴ Cristina mette in atto la promessa che si era fatta ai versi 1148-1151.
- ³⁵ Mitiche isole, probabilmente le Canarie, presenti nella letteratura mitica e classica.
- ³⁶ Nell'Apocalisse (20:8) Gog e Magog sono nazioni ai quattro angoli della terra sedotte da Satana dopo mille anni per una battaglia contro i santi e la città diletta.
- ³⁷ Secondo un'antica leggenda, San Tommaso avrebbe evangelizzato l'India occidentale.
- ³⁸ Personaggio medievale leggendario; si diceva che i suoi domini fossero in Asia, ma anche in Etiopia.
- ³⁹ Nozione basata su *Le Roman d'Alexandre*. Il testo originale del III secolo ebbe un grande successo nel Medio Evo; venne tradotto e rimaneggiato nel XII secolo. Alexandre de Paris ne fece una versione in langue d'oïl.
- ⁴⁰ Il quinto cielo
- ⁴¹ È un'altro richiamo al verso dantesco "Allor si mosse, e io li tenni dietro." *Inf.* I, 137.
- ⁴² L'immagine è di Dante, *Par.*, XXII, 134-135.
- ⁴³ Per fuggire dal labirinto di Creta in cui erano prigionieri, Dedalo costruì delle ali di cera per sé stesso e per il figlio Icaro. Fidandosi delle sue ali, Icaro volò troppo in alto, la cera si fuse e il giovane precipitò in mare.
- ⁴⁴ Errore di Cristina: il nome del cavallo è Flegone, non Fetonte, figlio del sole.
- ⁴⁵ Ovidio, *Metamorfosi*, II e *Ovide moralisé*, vv.155-56
- ⁴⁶ Avvenimento che diede luogo a varie interpretazioni.
- ⁴⁷ Merlino, il Mago alla corte di Re Artù.
- ⁴⁸ Errore del copista. I due versi in grassetto devono essere inseriti dopo il verso 2256.
- ⁴⁹ Errore del copista. I versi in grassetto vanno inseriti dopo il verso 2598.
- ⁵⁰ Vulcano nella mitologia latina.
- ⁵¹ Errore del copista. I versi in grassetto sono da inserire dopo il verso 3067.
- ⁵² Allusione alle guerre di Gian Galeazzo Visconti il cui ambizioso programma era di unificare l'Italia. La morte lo colse nel 1402, un mese prima che Cristina mettesse in opera *Le Chemin*. La figlia di Galeazzo, Valentina, venne data in sposa a Louis d'Orléans, fratello di Carlo VI. La parentela ebbe conseguenze disastrose perché aprì ai Francesi le porte dell'Italia in seguito alla richiesta di Ludovico il Moro.
- ⁵³ Costantinopoli.
- ⁵⁴ Alfonso X, detto "el Sabio" (1221-1284), re di Castiglia (di Leon e Castiglia dal 1252 fino alla morte). Fece della sua corte un centro culturale cosmopolita frequentato da ebrei, musulmani e cristiani.
- ⁵⁵ Il terzo re d'Israele, di proverbiale saggezza.

- ⁵⁶ Guerriero e profeta, figlio di Priamo.
- ⁵⁷ Alessandro il Grande, 356-323, a.C.
- ⁵⁸ L'eroe dell'*Eneide* di Virgilio
- ⁵⁹ Le origini mitiche della nobiltà francese risalirebbero ai Troiani.
- ⁶⁰ Anche la nobiltà inglese rivendicherebbe origini troiane.
- ⁶¹ Giovanna d'Angiò (1343-1382), regina di Napoli, assassinata dal cugino Carlo d'Angiò
- ⁶² Fratello minore di Carlo VI, marito di Valentina Visconti, assassinato nel 1407.
- ⁶³ Filippo l'Ardito (1363-1404) aveva ricevuto alla nascita in appannaggio il ducato di Borgogna. Grazie al suo intervento venne risolta una delicta questione dinastica.
- ⁶⁴ Mitico re di Ninive; alla moglie Semiramide viene attribuita la fondazione dei giardini babilonesi.
- ⁶⁵ Fu incoronato re di Anshan in Persia verso il 557 a.C.; assoggettò la Media, la Lidia, la Babilonia.
- ⁶⁶ Errore del copista. I versi in grassetto vanno inseriti dopo il verso 3838.
- ⁶⁷ Cornelio Scipione (235-183 a.C.) sconfisse Annibale alla battaglia di Zama.
- ⁶⁸ Giovenale (55-60?-127? d.C), poeta satirico latino.
- ⁶⁹ Si veda nota al v. 206.
- ⁷⁰ Apuleio (125-180 d.C) oratore, e autore del famoso "romanzo" *L'Asino d'oro*.
- ⁷¹ Valerio Massimo (prima parte del primo secolo d.C.), autore di una compilazione di fatti e detti di uomini illustri.
- ⁷² Concetto già espresso da Guido Guinizelli nella canzone "Al cor gentile rempaira sempre amore."
- ⁷³ San Giovanni Crisostomo (347-407), padre della Chiesa
- ⁷⁴ Trattato di filosofia politica di John of Salisbury (1115?-1180).
- ⁷⁵ Brenno (IV secolo a.C.), capo dei galli Senoni che, secondo la leggenda, distrusse Roma.
- ⁷⁶ Cornelio Scipione (185-129 a. C.), generale romano, nipote adottivo di Scipione l'Africano.
- ⁷⁷ Caio Tranquillo Svetonio (70-140 d.C.), segretario di Adriano, autore delle *Vite dei 12 Cesari*.
- ⁷⁸ Gneo Pompeo (106-48 a.C.) fece parte del primo triumvirato con Cesare e Crasso.
- ⁷⁹ Marco Porcio Catone (234-148 a.C.), celebre per aver promosso la terza Guerra punica e per il suo motto: *Delenda Carthago*.
- ⁸⁰ Sant'Agostino (354-430 d.C.), padre della Chiesa, autore delle *Confessioni* e della *Città di Dio*.
- ⁸¹ Cecilio Metello il Macedone (II secolo a.C.) ridusse la Macedonia a provincia romana.
- ⁸² Pompeo Trogo (I sec. a.C.), autore di opere storiche e zoologiche.
- ⁸³ Egesippo (390?-325 a.C.) aiutò Demostene nell'opposizione a Filippo il Macedone.
- ⁸⁴ Jean de Châteaumorant (1352-1429) cavaliere francese, inviato a Costantinopoli a proteggere la città contro i turchi.
- ⁸⁵ Lucio Anneo Seneca (4-65 d. C.) autore di tragedie e di trattati di filosofia stoica.
- ⁸⁶ Il titolo corretto è: *Rimedi contro i casi fortuiti*.
- ⁸⁷ Aristene (attivo fra il V e il IV secolo a.C.), considerato come il fondatore della tradizione cinica.
- ⁸⁸ Diogene (413-323) promotore della scuola cinica.
- ⁸⁹ Satiro (III sec. a.C.) letterato peripatetico, autore di vite di re, oratori, filosofi e poeti.
- ⁹⁰ Caio Luscino Fabrizio (III sec. a.C.), tipico rappresentante dell'antica frugalità romana.
- ⁹¹ San Gerolamo (347-420) tradusse la Bibbia in latino.
- ⁹² Carlo V il Saggio (1338-1380); Cristina ne redasse l'elogio nel *Livre des faits et bonnes moeurs du roi Charles V*.
- ⁹³ Gian Galeazzo Visconti (1351-1402) diede ai suoi domini un carattere di Stato unitario.
- ⁹⁴ Si tratta probabilmente del trattato *De divinatione*.
- ⁹⁵ Sant'Ambrogio (340-397), uno dei più eruditi e illustri dei Padri della Chiesa.
- ⁹⁶ Alain de Lille (1228-1202), teologo e poeta. *De planctu naturae* è una satira dei vizi umani.
- ⁹⁷ Fulgenzio (467-533), scrittore cristiano, autore delle *Mitologie*, interpretazioni di vari miti pagani, e di un'interpretazione allegorica dell'*Eneide*.
- ⁹⁸ *De senectute*.

- ⁹⁹ Aulo Gellio (II secolo d. C.), autore delle *Notti attiche*, immaginaria conversazioni su argomenti letterari e storici.
- ¹⁰⁰ Quinto Sestio il vecchio (I secolo a. C.), filosofo stoico Romano spesso citato da Seneca.
- ¹⁰¹ Plutarco (50-120 d. C.), storico e moralista greco, autore delle celebri *Vite parallele*.
- ¹⁰² Annibale (247?-183 a. C.), generale cartaginese che nella seconda guerra punica sconfisse I Romani a Canne. Fu a sua volta sconfitto da Scipione l'Africano a Zama.
- ¹⁰³ I famosi "ozii di Capua."
- ¹⁰⁴ Filippo il Macedone (382-336 a. C.), padre di Alessandro il Grande.
- ¹⁰⁵ Claudiano (370?-404? D. C.), poeta latino. Teodosio il Grande (346-395), elevò il cristianesimo a religione di Stato nel 380.
- ¹⁰⁶ Sazomene (400?-450?), storico ecclesiastico bizantino.
- ¹⁰⁷ Marco Claudio Marcello (280?-208), generale romano durante le guerre galliche e la seconda guerra punica.
- ¹⁰⁸ Marco Ulpio Traiano (53-117 d. C.) estese i confini dell'Impero fino alla Mesopotamia.
- ¹⁰⁹ L'aneddoto era molto noto nel Medioevo. Dante lo include in *Purg.* X, 73 -93 . Qui l'uso del presente e la vivacità del dialogo riprendono evidentemente il brano dantesco. Questo potrebbe far supporre un'attenta lettura, almeno di questo episodio della *Commedia*, da parte di Cristina.
- ¹¹⁰ San Bernardo di Clairvaux (1090-1153), monaco cistercense, predicatore della seconda crociata.
- ¹¹¹ Papa Eugenio III (dal 1145 al 1153), l'acerrimo nemico di Arnaldo da Brescia.
- ¹ Giulio Gaio Solino (III d. C.), autore del trattato *Collectanea rerum memorabilium*. Introdusse il termine "Mare mediterraneo."
- ¹¹³ Sozomene, storico della chiesa cristiana (400?-450?)
- ¹¹⁴ Teodosio II (401-450), nipote di Teodosio I il grande, imperatore dell'impero romano d'oriente.
- ¹¹⁵ Carlo Magno (742-814), incoronato imperatore del Sacro Romano Impero nell'anno 800.
- ¹¹⁶ Tito Flavio (39-81 d. C.), distrusse il tempio di Gerusalemme. Fece costruire le Terme e completare il Colosseo.
- ¹¹⁷ Si tratta più probabilmente del *De Officiis*.
- ¹¹⁸ Ovvio anacronismo dalla parte di Cristina: Cicerone morì nel 43 a. C, Traiano nel 107 d.C.
- ¹¹⁹ Antioco III (242?-187 a. C.), re di Siria, estese il suo potere nel Medio Oriente.
- ¹²⁰ Il leggendario re bretone del VI secolo, personaggio centrale della letteratura medievale.
- ¹²¹ Eroe dell'*Iliade*, uccisore di Ettore.
- ¹²² Simboleggiano rispettivamente, la saggezza, l'azione e l'amore.
- ¹²³ Eris, dea della discordia. Compare spesso nelle battaglie dei poemi omerici.
- ¹²⁴ I versi in grassetto sono da inserire dopo il verso.
- ¹²⁵ Venezia, città natale di Cristina.